IL PICCOLO

Anno 112 / numero 290 / L. 1300 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Giovedì 16 dicembre 1993

CIAMPI: LA PAROLA A SCALFARO

Ultimi giorni del governo

STORICA INTESA LONDRA-DUBLINO SULL'ANNOSA QUESTIONE

Una pace per l'Ulster

Riprendono i negoziati - Sancito per gli abitanti il diritto all'autodeterminazione

E le due Irlande si potranno riunire

LEGA E FEDERALISMO

Un progetto inquietante

di PAOLO SEGATTI

La Lega ha dunque deciso. Non correrà più sola. Per battere il polo progressista si dichiara disponibile ad alleanze. Nel contempo ha definito un progetto di nuova costituzione statale, una tavola della legge con cui chiamare a raccolta gli elettori e confrontarsi con i possibili alleati. Per chi ha sempre auspicato che finisse l'isolamento della Lega e vi fosse, finalmente, la possibilità di andare a vedere le carte che aveva in mano sono due buone notizie. Ma tutto il resto preoccupa. Almeno per tre ragioni.

Perché non è chiaro di cosa si stia parlando nel progetto predisposto dalla Lega. Perché dubito che tale piano di riordino del Paese possa stare in piedi. E perché infine sono convinto che rappresenti una colossale fregatura per la nostra regione. Di che si parla allora? È veramente federalista il progetto leghista? Le parole in democrazia, come nella vita del resto, non sono fatte di plastilina. Non sono cioè disponibili per tutti gli usi.

Segue a pagina 2

Bossi: «Le tre Italie? Solo una proposta provocatoria»

ROMA - «Tra pochi giorni questo governo, con l'aiuto delle Camere, potrà considerare raggiunti gli obiettivi del suo programma. Resta in attesa delle decisioni del Parlamento e del Capo dello Stato». Lo ha detto il presidente del Consiglio Ciampi al convegno delle cooperative. «Ciò non significa - ha aggiunto che si affievolisce il suo dovere. Continueremo e intensificheremo le politiche per l' occupazione e il risanamento, utilizzando tutti gli strumenti amministrativi».E ha proseguito: «Ci anima in questi giorni difficili una grande fiducia nell'Italia e nella coscienza patriottica e unitaria di tutti gli italiani».

E intanto Bossi replica alle polemiche sulle «tre Italie»: «Il progetto del senatore Miglio rappresenta solo un'ipotesi, che può anche interpretarsi in senso provocatorio: una spinta per ricondurre il discorso sul concetto federalista fondamentale e unitario della Lega Nord».

Bossi attacca poi la Confindustria e l'«innesto Quercia-Abete»: «Le raccolte di frutti avvelenati nei silos della Confindustria appaiono destinate a esperimenti pericolosissimi, solo per tentare di isterilire politicamente la Lega».

A pagina 2

DODICI UCCISI, IN FUGA GLI EUROPEI

Algeria: massacrati immigrati jugoslavi

ALGERI - Dopo uno stillicidio di morti, ferimenti e intimidazioni, il terrorismo islamico ha messo a segno una strage di europei in Algeria, in adempimento dell'ultimatum scaduto a fine novembre con cui intimavano agli stranieri di lasciare il Paese pena la morte. Con il macabro rituale seguito più volte nelle precedenti uccisioni, un gruppo di algerini ha fatto irruzione nella sala mensa di una ditta croata impegnata nella costruzione di una diga a Sud di Algeri e ha tagliato la gola a 12 operai croati e croati-bosniaci, tutti di religione cristiana.

La notizia del massacro, che porta a 23 il numero degli stranieri uccisi in Algeria in meno di tre mesi, si è diffusa in un lampo tra gli stranieri, inducendo molti ad accelerare la partenza. Tutti i posti a bordo di aerei e navi diretti all'estero sono esauriti. Molti hanno abbandonato le loro abitazioni cercando sistemazione nei grandi alberghi dove le misure di sicurezza sono maggiori.

Le ultime vittime lavoravano per la Hydroelectra, un'impresa di Zagabria impegnata nella costruzione di una diga in una valle dei monti dell'Atlante, una zona dove agiscono diversi gruppuscoli islamici. Erano rimasti in 20 al cantiere perchè l'opera è quasi finita e dovevano tornare in patria per le feste natalizie. Due degli otto scampati alla morte sono rimasti feriti.

Ma già piovono feroci critiche dalla parte nordirlandese

LONDRA - Londra e Dublino hanno aperto la porta ad una soluzione negoziata della questione nordirlandese firmando un comunicato congiunto che segna la ripresa ufficiale degli sforzi per arrivare alla pace dopo gli ultimi attentati e a otto anni da un primo accordo rimasto inapplicato.

L'accordo siglato dal premier britannico John Major e l'irlandese Albert Reynolds contiene molte novità e per questo ha già raccolto feroci critiche da parte dei nordirlandese.

I due governi riconoscono per la prima volta il diritto dell'Ulster all'autodeterminazione, da esercitarsi con un referendum consultivo in cui la popolazione indichi quale deve essere il suo futuro; in Irlanda del Nord verrà convocata una conferenza di pace dopo la rinuncia formale dell'Ira alla lotta armata; inoltre il governo irlandese si impegna ad iniziare la procedura per cancellare gli articoli due e tre della Costituzione che reclamano la sovranità territoriale sull'Ulster.

Il comunicato congiunto precisa che è pieno diritto delle due Irlande, Nord e Sud, «di dare vita, se lo scelgono, ad uno stato unico».

A pagina 7

COMMERCI MONDIALI

Accordo sul Gatt, che cambia nome e avrà più poteri

GINEVRA - Creato nel 1947 a titolo provvisorio, il 'General agreement on tariff and trade' (Accordo generale sulle tariffe e sul commercio), conosciuto semplicemente come Gatt, si trasformerà in un'istituzione internazionale vera e propria: l'Organizzazione multinazionale del commercio (Mto), che ha infine ottenuto il via libera dai 117 Paesi aderenti al Gatt.

Il nuovo organismo sarà responsabile della liberalizzazione e della superivisione del commercio internazionale, con poteri maggiori rispetto a quelli del Gatt. Il Mto avrà lo stesso rango della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale. I tre organismi, che si occuperanno rispettivamente di commercio, svilupo e di questioni monetarie, dovranno quindi trovare un equilibrio nei reciproci rapporti.

A pagina 6

ELTSIN RASSICURA GLI STATI UNITI

Gore: «Zhirinovski, idee inaccettabili»

MOSCA - Ci troviamo di fronte ad un «nuovo Hitler»? Le minacce di Zhirinovski contro la Germania («L'atomica su Bonn se continua ad interferire nei nostri affari») sono state smentite, e del resto risalgono a due anni fa. Resta in piedi la pericolosa volontà di espansione della Russia secondo la tradizione zarista. Le dichiarazioni di Zhirinovski sono state liquidate con sarcastiche battute da Eltsin, che ha rassicurato il vicepresidente Usa Al Gore: «Continuerà il processo delle riforme e non cambierà la politica russa». Ma per Gore «le opinioni di Zhirinovski sull'uso di armi nucleari, l'allargamento dei confini, il trattamento delle minoranze etniche sono inaccettabili per tutti coloro che amano la libertà».

A pagina 6

NEI PIANI DEL GOVERNO

Le privatizzazioni perno del progetto di ripresa industriale

di PAOLO SAVONA
ministro dell'Industria

La relazione da me svolta al Consiglio dei ministri del 19 novembre scorso su alcuni aspetti della politica industriale del Governo Ciampi non è una relazione sull'attività del ministero dell'Industria, ma, principalmente, sugli orientamenti di politica industriale seguiti nella liquidazione dell'Efim, nel riordino e nelle privatizzazioni dell'Eni, dell'Iri e dell'Enel.

In Economia

MARINA MONASSI NUOVO DIRETTORE DEL PORTO

Costa precisa: «I 225 miliardi non sono solo per il Lloyd»

TRIESTE - Troppo bello per crederci: 225 miliardi da spartire tra Lloyd e Italia in tre anni. Altrochè Karan, altrochè Rosina: il governo Ciampi era il vero, grande salvatore della patria lloydiana. Martedì pomeriggio il ministro Costa, parlando al Senato, s'era dimenticato di aggiungere che al fondo di 225 miliardi non attingeranno solo le due sventurate compagnie di Finmare, ma alcune altre aziende pubbliche, che con il Lloyd e l'Italia condividono questi tempi grami. Meglio che niente, intendiamoci, ma non è quella spolverata di manna che il ministro Costa aveva fatto intendere e sperare. Calcolare quanto spetterà al Lloyd del panettone di 225 miliardi è compito arduo: c'è una scommessa (fonte Finmare) da una settantina di miliardi, c'è una stima ministeriale un po' più scettica. Comunque i soldi ci sono, sono appostati nella Tabella A della Finanziaria, spetterà al governo destinarli con un successivo decreto-legge. «Memento» di Sergio Coloni, sottosegretario dc al Tesoro: «Il Lloyd dovrà essere privatizzato, abbiamo voluto che non fosse svenduto». E la Clou container non molla: in venti giorni formalizzerà la sua proposta.

Intanto al Porto, sovvertendo ogni pronostico, Marina Monassi, dirigente della Marina mercantile, è stata nominata direttore generale. Dopo un anno sostituisce Rovelli. Sconcerto tra i funzionari.

In Economia

Milan eliminato

Coppa Italia: escono anche Udinese e Fiorentina

IN SPORT

La morte di Zeno-Zencovich

Diplomatico, giornalista e studioso: nato a Trieste, aveva ottant'anni

A PAGINA 3

La Regione nella tempesta

Il presidente Fontanini (Lega): «Il sì al bilancio o le dimissioni»

IN REGIONE

TRIESTE: LIBERI COMANDANTE E PRIMO UFFICIALE DELLA «VELA LUKA»

Traffico d'armi? Va tutto bene

Sulla nave tritolo e fucili - Solo una «beffa» l'embargo contro l'ex Jugoslavia

TRIESTE - Liberi dopo 10 mesi di carcere perchè i giudici italiani non dovevano nemmeno processarli. Non ne avevano il potere dal momento che il presunto illecito è stato compiuto fuori dal territorio del nostro Stato, in acque internazionali. Il comandante e il primo ufficiale della «Vela Luka», il mercantile croato bloccato nel febbraio scorso in Adriatico con un carico d'armi, sono usciti ieri dal carcere del Coroneo. La decisione è stata presa dal presidente del Gip di Trieste Vincenzo D'Amato al termine del processo cui i due ufficiali erano stati sottoposti per aver asseritamente introdotto in Italia 171 tonnellate di tritolo industriale e 40 fucili automatici usciti da un deposito albanese.

Invece di condannarli o assolverli il presidente del Gip ha detto che la nostra magistratura non poteva pronunciarsi. In più, l'aver violato l'embargo decretato dall'Onu sui traffici di armi con l'ex Jugoslavia non costituisce reato. La sanzione è unicamente amministrativa. Come se trasportare strumenti di morte fosse in qualche modo assimilabile a un divieto di sosta.

In altri termini l'embargo non funziona, non è una barriera per bloccare le armi ma solo un paravento che copre le cattive coscienze di chi continua a speculare sulla guerra.

In Trieste

L'ATTRICE AVEVA 88 ANNI

E' morta Myrna Loy, l'investigatrice dell'«Uomo ombra»

HOLLYWOOD - Myrna Loy, uno dei volti più celebri della storia del cinema, l'indimenticabile Nora Charles dell'«Uomo ombra», nonchè la moglie perfetta di «I migliori anni della nostra vita», è morta all'età di 88 anni a New York dopo una lunghissima malattia, che l'aveva privata della gioia di andare a ritirare l'Oscar alla carriera assegnatole il 25 marzo 1991. Myrna Loy, nata come Myrna Williams il 2 agosto 1905, aveva interpretato qualcosa come 120 film con una carriera cominciata fin dai tempi del muto.

In Spettacoli

«DALL'ARCHIVIAZIONE PER STEFANINI LA MIA FUNZIONE E' DIVENTATA INESISTENTE»

Tiziana Parenti lascia il «pool» di Mani pulite

MILANO - Il sostituto procuratore Tiziana Parenti lascia il pool milanese di «Mani pulite». Il magistrato andrà in forza alla Dda, la direzione distrettuale antimafia. Il suo trasferimento ha già avuto il parere favorevole del procuratore capo di Milano Borrelli e del procuratore nazionale antimafia Siclari. Tiziana Parenti aveva già fatto richiesta un anno fa, ma era stata assegnata al «pool» impegnato nella lotta ai reati contro la pubblica amministrazione.

Decisamente polemica Tiziana Parenti nei confronti del pool «Mani pulite». A chi le domandava perché lo lasciava, ha risposto: «Pensavate che ne facessi ancora parte? Non sono più nel pool di 'Mani pulite' dal 5 ottobre, quando è stata chiesta l'archiviazione per il tesoriere del Pds Stefanini. Se devo scrivere 100 sentenze le scrivo - ha aggiunto - però mi piace lavorare quando si ottengono dei risultati. Dalla richiesta di archiviazione per Stefanini la mia funzione nel pool era inesistente, vedevo le cose diversamente e non mi hanno detto più niente».

A pagina 4

Grugliasco, le tangenti per «Le Gru» Va in carcere il neosindaco (Pds)

TORINO - Il ciclone «Le Gru» rincara la dose su Grugliasco «la rossa», città di 43 mila abitanti alle porte di Torino.

E al neosindaco Domenico Bernardi, che al ballottaggio del 5 dicembre aveva strapazzato la Lega con l'appoggio del Pds e degli altri partiti della sinistra, regala un record scomodo: quello di essere il primo, fra i vincitori alle ultime amministrative, a finire in galera.

Ieri, con l'arresto per corruzione, Bernardi è diventato la settima «vittima» eccellente delle confessioni di Alberto Milan, corruttore «pentito» dell'inchiesta sulle tangenti da due miliardi pagate a Dc, Pds, Psi, Rifondazione comunista e Ascom per sveltire l'iter delle pratiche e delle licenze commerciali di uno dei più grandi centri dello shopping europei.

A pagina 4

CON IL «SI'» ALLA FINANZIARIA E I COLLEGI ELETTORALI IL PROGRAMMA SI PUO' DIRE REALIZZATO

Ciampi al traguardo

ROMA - Con l'approvazione della Finanziaria Ciampi considera realizzati i punti centrali del suo programma. La sorte del governo, quindi, sarà presto, prima di Natale, nelle mani del Parlamento e del Capo dello Stato.

Entro il 21 sarà varato anche il decreto per i nuovi collegi elettorali. Il presidente del Consiglio, insomma, è pronto a favorire la successione a palazzo Chigi, ad assecondare l'iter per arrivare presto allo scioglimento delle Camere. Ma non dovrebbe esserci una crisi di governo. Nel percorso che a breve termine dovrebbe portare alle elezioni anticipate (a marzo o ad aprile '94) continuerà a guidare con saldezza l'economia.

«Tra pochi giorni questo governo, con l'aiuto delle Camere, potrà considerare raggiunti gli obiettivi fondamentali del suo programma. Resta in attesa delle decisioni del Parlamento e del Capo dello Stato - ha dichiarato Ciampi al convegno delle cooperative su 'occupazione e sviluppo' -. Ciò non significa - ha chiarito - che considero affievolito il mio dovere di mantenere ben ferma la direzione dell'economia lungo le direttive che sono state fin qui seguite».

Non ci sarà nessun pericoloso vuoto di gestione, ha assicurato il presidente del Consiglio. «Alle voci autorevoli e preoccupate che si sono levate in campo imprenditoriale e in campo sindacale, paventando un vuoto di gestione e di iniziativa ha detto - posso dunque rispondere con un'assicurazione precisa. L'impegno del governo resta immutato. Il governo raddoppierà anzi la sua vigilanza sui processi economici e sociali, prenderà tutte le misure che saranno opportune».

Nel momento in cui la Lega Nord chiede la divisione del Paese in tre repubbliche Ciampi ha dichiarato di credere nella coscienza unitaria degli italiani.

OCCUPAZIONE. L'opera del governo si articola lungo tre linee: la politica di riequilibrio macroeconomico, l'azione specificamente mirata a migliorare il rapporto tra domanda e offerta di lavoro, e gli interventi nelle aree e nei settori di crisi. Tuttavia il governo è consapevole che «per un periodo non breve, il suo sforzo a sostegno della ripresa produttiva non è sufficiente a riassorbire la disoccupazione. Si tratta dunque di provvedere, in parallelo, sia a migliorare le condizioni dell'offerta sia ad attutire le più gravi conseguenze umane e sociali della disoccupazione». Le procedure per la cassa integrazione straordinaria saranno rese più celeri e trasparenti, verranno ampliati i termini del ricorso alla Cig ordinaria e sarà innalzato il trattamento di disoccupazione.

DISAVANZO PUBBLICO. Ciampi ha confermato la massima cura del governo nel contenimento del disavanzo pubblico. Nel 1993 l'avanzo primario sfiorerà il 2% del prodotto. L'italia è l'unico fra i paesi europei a migliorare lo stato del bilancio pubblico, in un anno di recessione. Il calo dei tassi, per il presidente del Consiglio, è l'effetto «più importante e significativo del recupero di credibilità e di fiducia all'interno e soprattutto all'estero». Infatti il rendimento netto di un Btp a tre anni era dell'11,50; nell'aprile scorso e all'asta di ieri è sceso al 6,98.

PRESSIONE FISCALE. Secondo il presidente del Consiglio la la riduzione del fabbisogno pubblico che il governo si propone è una scelta equilibrata «fra il vincolo di non esasperare la stretta sul reddito disponibile delle famiglie e l'obiettivo di consolidare il recupero di fiducia nella lira e nei titoli pubblici da parte dei risparmiatori e dei mercati finanziari. Abbiamo il vincolo ha spiegato Ciampi - di non aggravare uan congiuntura già di per sè difficile. Tra questi due poli si situa la manovra finanziaria per il 1991. Un contenimento maggiore del fabbisogno, oltre ad accentuare l'effetto recessivo, richiederebbe di necessità un inasprimento della pressione fiscale», con dannosi effetti sui prezzi, l'accordo tra le parti sociali e la politica dei redditi.

ESPORTAZIONI. Con il boom delle esportazioni, propiziate dalla svalutazione della lira, nel 1993 il debito estero dell'Italia, in aumento da anni, si ridurrà in valore assoluto e ancor più come quota del Pil.

Marina Maresca

IL FEDERALISMO DI MIGLIO

Cittadini di serie B della Padania: così i giuliani e i friulani

DALLA PRIMA PAGINA

Federalismo è sempre stato inteso come una tecnica istituzionale che consente di aggregare enti politici diversi in una superiore unità. I primi delegano la loro sovranità alla seconda, perché più idonea a svolgere determinate funzioni. Ora Miglio e Bossi ci propongono una costituzione neo-federale. Ma il prefisso cambia alla radice il significato del termine.Ne risulta una soluzione che si avvicina molto a un'altra tecnica istituzionale da sempre opposta al federalismo, e cioè il confederalismo. Chi vuole una costituzione federale mette in conto di delegare la sovranità degi stati costituenti a un centro. Chi mette in conto di non delegare alcunché al centro, se non in una misura temporalmente definita e contrattualmente delimitata, aspira invece a una costituzione confederale.

Libera associazione viene infatti chiamata, nel primo comandamento del decalogo, l'unione delle tre repubbliche. Più avanti, al primo ministro eletto da tutti i cittadini dell'Unione vengono riconosciute alcune competenze. Ma le decisioni in materia economico-finanziaria devono venir prese all'unanimità dal direttorio dei governatori delle tre repubbliche. Dove risiede allora la sovranità? Al centro o nelle tre repubbliche? E quale è il destino delle cinque appendici regionali?

Può stare in piedi un simile edificio? A me pare di no. Dirompenti rischiano di essere, fin da subito, le procedure previste per la costituzione delle tre repubbliche. Nel decalogo non è chiaro come si arriverà alla loro formazione. Sembra però che si ricorrerà a plebisciti e quindi a decisioni prese a maggioranza. Non facciamoci illusioni. La regola della maggioranza è legittimata soltanto all'interno di corpi già istituiti.

Conviene alla nostra regione un siffatto riordino dello stato? Non mi pare proprio. E' vero che i giuliani e i friulani potrebbero eleggere direttamente il primo ministro dell'unione. Ma le sue competenze, come quella della camera bassa elettiva, vengono ingessate dal direttorio dei governatori, al quale il rappresentante della nostra regione, come quelli delle altre regioni a statuto speciale, può partecipare solo a turno. Ogni cinque anni se il turno è di un anno, ogni dieci se è di due. Bossi dunque da una parte riconosce la specificità della nostra regione ma dall'altra ci costringe a passare da Milano, se vogliamo farci sentire a Roma.Nella sostanza il progetto leghista ci riserva un destino da cittadini di serie B della Padania.Bossi ha dichiarato che il progetto di costituzione della Lega è almeno in parte negoziabile. Speriamo che nei prossimi mesi si creino le condizioni per convincerlo, con la forza della cabina elettorale, a correggere questi e altri punti.

Paolo Segatti

DOMENICA L'ULTIMO ATTO

Legge finanziaria: cure 'dimagranti' evitano i contrasti

ROMA - La Finanziaria continua a 'dimagrire'. Ieri dal testo in discussione alla Camera è sparito anche un articolo che doveva regolamentare la vendita degli alloggi pubblici, comprese le case dell'Istituto case popolari e delle Ferrovie. E da parte delle opposizioni si ironizza. «Sembra che abbiamo trovato una nuova strada per approvare comunque la Finanziaria. Ogni volta che si litiga o non si trova un accordo si cancella la norma e si passa ad altro».

Sarà forse per questo inedito modo di procedere, ma anche il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, malgrado il passo di lumaca con cui si va avanti, si dice ottimista di concludere entro domenica.

«I problemi sono tanti - spiegava ieri sera - ma mi sento di esprimere una previsione favorevole: si può approvare l'intera legge di Bilancio entro i tempi previsti».

In aula anche ieri però si sono alternate discussioni fiume e accantonamenti, rapide accelerazioni e pause sconcertanti. Anche lo stralcio della vendita degli alloggi pubblici non è servito ad accelerare il cammino.

Tanto è vero che sempre sullo stesso articolo le difficoltà di superare la difficile questione dei patti in deroga hanno indotto il governo a chiedere l'accantonamento dell'intera materia per poter studiare nella notte una soluzione. Se ne riparla stamattina.

La giornata di ieri ha però consentito al governo di portare a casa il delicato capitolo sanità che è passato senza eccessivi stravolgimenti. Soprattutto la decisione del Pds di ritirare un emendamento in cui si chiedevano nuovi finanziamenti per garantire l'esenzione dal ticket per tutti i cittadini indigenti, a prescindere dall'età, ha scongiurato un nuovo delicato passaggio in aula.

Il Pds si è infatti accontentato delle assicurazioni del ministro Garavaglia che ha annunciato di aver già reperito 100 miliardi nell'ambito del Fondo sanitario nazionale.

Per il resto è passata la richiesta del governo di calcolare il prezzo dei farmaci in base alle medie europee. Cancellata quindi la diminuzione del 5% a partire dall'1 gennaio decisa dal Senato.

Altra novità, introdotta con un emendamento della Dc, è che dal nuovo meccanismo di determinazione dei prezzi saranno esclusi i medicinali da banco, mentre dal ticket di 5 mila lire sulla ricetta saranno esclusi gli invalidi civili totali.

Approvato anche l'articolo 9 che rivede una serie di tariffe pubbliche. Tra queste è previsto dall'1 gennaio l'aumento del 10% i diritti di imbarco aeroportuale.

Stralciata invece una serie di norme riguardanti le autostrade.

Mentre la Finanziaria cerca faticosamente di portare a termine il suo cammino, un aiuto ai conti pubblici potrebbe venire dai tassi di interesse.

Il presidente dei banchieri italiani, Tancredi Bianchi non ha escluso una nuova discesa prima della fine dell'anno. Dipenderà anche da come si muoverà oggi la Banca centrale tedesca.

Paolo Tavella

I «LUMBARD» CERCANO CONVERGENZE CON BERLUSCONI E SEGNI

Bossi prende le distanze da Miglio

Critiche a Pds e industriali: «Torbidi risultati dall'innesto Quercia-Abete»

ROMA - Ma quali tre Italie? Quella della penisola divisa in tre repubbliche è solo un'ipotesi, una «provocazione» per sollecitare un discorso serio sul federalismo. A tre giorni da Assago Umberto Bossi, ancora una volta, con la rapidità che gli è consueta, fa marcia indietro. «Voglio dire subito, avverte, che il progetto elaborato dal senatore indipendente Miglio rappresenta solo un'ipotesi. Un'ipotesi che può anche interpretarsi in senso provocatorio, ossia la spinta per ricondurre su basi logiche e costituzionalmente valide il discorso sul concetto federalista fondamentale e unitario della Lega».

Se non è una sconfessione del decalogo dell'ideologo leghista, lanciato con clamore dal congresso di Assago appena sabato scorso, certamente quella del «senatur» è una vera e propria marcia indietro.

Dopo tanti attacchi e un isolamento quasi totale, l'occasione per fare marcia indietro è stata fornita al leader della Lega da due articoli pubblicati ieri mattina dal «Sole-24 Ore» sotto un titolo unifcante. «Un solo nome, secessione». E' la tesi del primo editorialista del quotidiano della Confindustria che esaminaparticolareggiatamente i vari sistemi federali oggi esistenti e afferma che nel testo di Miglio «si perpetua l'ambiguità di chiamare federale quello che non è» e si continua a parlare di Unione «mentre si preparano le tappe della secessione del Nord, che è il solo scopo che interessa la Lega».

Il secondo editoriale accenna al ritorno di ipotesi bonapartiste e a modelli istituzionali simili a quelli degli Stati nati con la dissoluzione dell'Urss.

La risposta del «senatur» non si è fatta attendere. Ha ridimensionato la proposta, definendo il decalogo «una bozza di uno schema», e prendendo le distanze da Miglio. Ha poi attaccato a fondo il quotidiano della Confindustria, definendo la presa di posizione «torbido risultato dell'innesto QuerciaAbete», ossia dell'ipotizzata alleanza tra il Pds e la Confindustria.

Bossi da una parte usa toni forti, accusando il quotidiano di «malafede», dall'altra compie quel passo che gli era stato esplicitamente chiesto da Segni, per cui l'Italia a fette non è un'idea praticabile.

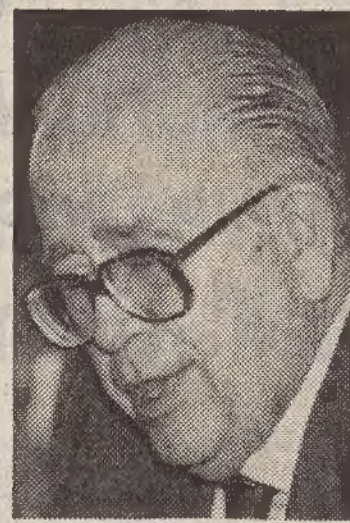
Ma anche Berlusconi ha apertamente rifiutato il progetto delle «tre Italie». «E' inaccettabile», aveva detto martedì sera in una cena con alcuni imprenditori lombardi. «E d'altra parte, aveva aggiunto, l'ipotesi di Bossi non si sposa con il concetto di federalismo che ho io. Sono anche certo che nella stessa Lega siano molto pochi quelli che condividono una soluzione di questo tipo, così come la stessa stragrande maggioranza dei lombardi non pensa minimanente ad una divisione dell'Italia» . La Lega cerca un dialogo con Berlusconi e con Segni. Anche Maroni sembra consapevole della necessità di una maggiore prudenza, nel guardare ai possibili alleati. «Noi, dice, abbiamo aperto una porta a chi vuole dialogare con noi. Comunque i giochi dovranno chiudersi entro il 15 gennaio. Non abbiamo mai detto 'sottoscrivete le proposte della Lega', ma 'venite a parlare con noi'».

L'obiettivo è combattere le sinistre compattate in un cartello elettorale. Ma la preclusione leghista è anche a destra, nei confronti del Msi.

Neri Paoloni

CRISI EDITORIA: PROPOSTA DI GIOVANNINI

Vendere i giornali nei supermarket

ROMA - *Giornali sempre in crisi. La situazione nel mondo dell'editoria non migliora: il mercato è in calo, aumentano le perdite. Sono necessari, perciò, incentivi per incrementare le vendite. Un quadro preoccupante quello tracciato dalla «Deloitte e Touche» per conto della Fieg, la federazione italiana editori dei giornali. Nel triennio ('90-'92) in considerazione i quotidiani non danno il meglio di sè.*

Secondo il presidente della Fieg, Giovanni Giovannini, è necessaria una politica che agisca sulle cause profonde della crisi del settore editoriale, affrontando i nodi del riequilibrio del mercato pubblicitario, l'adeguamento delle strutture distributive, del funzionamento dei servizi pubblici, dello sviluppo tecnologico: «l'Italia è l'unico paese al mondo dove è il lettore a inseguire il giornale e non viceversa». La legislazione «è arcaica e corporativa». «Perchè - chiede Giovannini - non possiamo vendere i giornali nelle librerie o nei grandi centri commerciali?. Il presidente dei librai romani e degli editori di libri di Milano mi hanno assicurato che accetterebbero con piacere».

Giovanni Giovannini

Nello studio della «Deloitte» si sottolinea che nel nostro Paese solo il 7% delle vendite avviene per abbonamento, rispetto a percentuali del 95% in Giappone, 80% negli Stati Uniti, 65% in Germania e 30% in Francia. In una situazione così critica, aggiunge il presidente della Fieg, basterebbe un decreto di due righe.

Nel '92 i giornali presi in esame hanno chiuso con un passivo totale di 10,5 miliardi di lire, il doppio rispetto al '91. Nel '90 dei 67 quotidiani presi in esame 32 erano in utile e 35 in perdita. Nel 1992 le testate in attivo sono state 38, ma le perdite totali sono state superiori. Nel complesso l'utile operativo, lo scorso anno, pur in presenza di forti perdite (-204 miliardi), ha registrato un miglioramento rispetto al '91. E le tirature? In calo dello 0,1%, mentre sono cresciute le copie vendute dello 0,5%.

Secondo il documento presentato dalla Fieg, oltre al problema della distribuzione, è necessario riequilibrare il mercato pubblicitario, ormai monopolizzato dalle tv. Nel '92 solo il 46% dei ricavi totali dei quotidiani è venuto dalla voce pubblicità. Senza interventi su distribuzione e mercato pubblicitario per i quotidiani la «Deloitte» vede solo tre strade per riequilibrare i conti: riduzione del numero delle testate; interventi di finanziamenti pubblici; drastica riduzione dei costi operativi con pesanti processi di riorganizzazione e ristrutturazione.

E a proposito di diffusione di giornali nell'ultimo anno, dal maggio '92 all'aprile '93, non ci sono grandi variazioni. Diminuiscono tutti i quotidiani sportivi; nel testa a testa tra il Corriere della sera e Repubblica, il primo registra un aumento di poco più del 3%, il secondo un calo quasi identico.

I maggiori incrementi sono stati registrati dal Messaggero di Roma e dal Sole-24 Ore. Tra i quotidiani in crescita, il nostro giornale, Il Piccolo, che nell'ultimo anno ha aumentato la diffusione del 3,9%.

PIENA CONVERGENZA SUI CRITERI E SUI CONTENUTI DEL PROGETTO DI RISANAMENTO

Rai, soluzioni rapide del governo

Dichiarazioni ottimistiche di Locatelli e Demattè subito dopo l'incontro a Palazzo Chigi

ROMA - «Tutto bene c'è stato un chiarimento».

All'uscita di Palazzo Chigi presidente e direttore generale della Rai ostentano ottimismo.

Non è poco dopo la bocciatura di martedì, quando il governo ha giudicato insufficiente il piano di ristrutturazione e ha fatto slittare il decreto salva-Rai. Ma non è poco soprattutto dopo una giornata infuocata da roventi polemiche politiche e furiose proteste aziendali. I dipendenti hanno discusso sull'opportunità di occupare l'azienda e hanno indetto per sabato una giornata di mobilitazione.

Da Saxa Rubra poi è partita la strategia di contrattacco. Niente Jurassik-Rai: nè scioperi, nè autogestioni. Solo informazione, approfondita, sul sistema radiotelevisivo pubblico e privato. E' lì che si sta giocando ora la partita fondamentale e le telecamere Rai ne riprenderanno le varie fasi. Ha iniziato il Tg1, ieri sera con dibattito in diretta sulla situazione Rai. Stasera ne riparlerà «Milano-Italia», domani Santoro al «Rosso e il nero» e venerdì lo speciale Tg2.

> *Dopo furiose proteste aziendali è stata indetta per sabato una giornata di mobilitazione: niente scioperi né autogestioni*

Del resto proprio da viale Mazzini erano giunti in giornata i segnali più scoraggianti per il futuro dell'azienda. Il consiglio di amministrazione si era ben guardato dall'affrontare il problema delle nomine e l'approvazione dei piani editoriali. Quasi preparandosi a fare le valigie aveva chiesto al presidente di convocare entro il 18 gennaio l'assemblea degli azionisti: per prendere atto di provvedimenti del governo, se per quell'epoca ce ne saranno, oppure per liquidare l'azienda.

Una schiarita è giunta però con la dichiarazione del presidente del Consiglio: «nessuno intende smantellare la Rai e il servizio pubblico ha detto Ciampi a margine di un convegno l'unico obiettivo del governo è quello di adottare un vero piano di risanamento, per evitare di ritrovarci con gli stessi problemi fra due anni». Ma sul piano di risanamento Demattè era determinato: «il piano prevede alcuni correttivi importanti - aveva detto in mattinata - entro il prossimo anno una riduzione del personale del 10 per cento, una riduzione della voce appalti, una riorganizzazione dei centri di produzione. Se poi qualcuno ci chiede di licenziare cinquemila dipendenti faccia pure» aveva concluso con aria di sfida, prima di recarsi al nuovo colloquio chiarificatore con Ciampi.

All'uscita da Palazzo Chigi il colpo di scena. Dopo le dichiarazioni ottimistiche di Locatelli e Demattè è giuntaa una rosea dichiarazione del governo che ha annunciato una soluzione della vicenda in tempi brevi.

«Nell'incontro si è riscontrata piena convergenza sui criteri e sui contenuti del progetto di risanamento già delineato dall'azienda e che in questi giorni verrà ulteriormente approfondito in ogni suo aspetto si leggeva nel comunicato - analoga convergenza si è verificata sulle linee dei provvedimenti che saranno varati in tempi brevi dal governo e che intendono assicurare il sostegno pubblico con carattere integrativo rispetto all'azione di risanamento posta in essere dalla Rai».

In serata, alle 22.50 su Raiuno, Claudio Demattè e Gianni Locatelli sono stati intervistati, dai giornalisti di alcune testate, sulla situazione che grava sull'ente radiotelevisivo di Stato.

Virginia Piccolillo

STAMANE ALL'ERGIFE L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLA VERITA'

I socialisti vogliono rubarsi anche il simbolo

ROMA - «Se ce ne andiamo ci portiamo via anche il simbolo», grida in Transatlantico un deputato socialista rivolto a un suo collega di partito. Alla vigilia dell'assemblea nazionale, che si riunisce stamane nel brutto albergone dell'Ergife, il Psi sembra rivivere il tempo lontano della scissione psiuppina, quando ci si litigava per le sedi e la falce e il martello, le sedie e i pochi fondi.

Non era ancora il Psi del potere degli anni '80, quello dell'uscita dei «carristi», e non c'era molto da spartire. Oggi c'è rimasto ancor meno. E se stamane riuscirà a riunirsi quel consesso di «nani e ballerine» come lo definì Formica, senza alcuna vera rappresentanza di voti e di iscritti, sarà già un miracolo. Ed è incerta anche la conclusione di quest'assemblea. Sono stati preparati due documenti contrapposti. Uno, del fronte che appoggia Del Turco, deciso a mettere la parola fine ai rapporti con il passato, leggi gli inquisiti, Craxi in testa e aperto a quella che pudicamente viene definita l'alleanza progressista. L'altro degli ex craxiani che accusa esplicitamente i sostenitori del segretario di essere pronti a buttarsi nella braccia del Pds.

I primi sono in cerca di consenso e il segretario è rimasto fino a tarda sera a contare chi l'appoggia. Forse a proporre la fondazione di un nuovo soggetto politico, rinviando al congresso di gennaio l'effettiva trasformazione del Psi in una nuova forza. I secondi decisi a mettere in minoranza il segretario e mantenere sigla e simbolo o a uscire loro dal partito pur di non finire, come ritengono, a fare il cespuglio sotto la Quercia.

«C'è uno scontro politico tra due linee chiare, sintetizza per tutti l'ex portavoce di Craxi, Intini: da una parte Del Turco e altri compagni che vogliono portare il partito in una allenza di sinistra purtroppo egemonizzata dal Pds. Dall'altra c'è un gruppo di compagni che è d'accordo su due punti. Il no al Pds e il sì a mantenere l'orgoglio e l'identità del Psi».

C'è anche il nome di un nuovo possibile segretario. E' Maurizio Sacconi, veneto di Conegliano, sottosegretario con Amato.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000) - Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 15 dicembre 1993 è stata di 60.700 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

EPISTOLARI: STRAUSS/HOFMANNSTHAL

La grazia e la forza dei due creatori

Recensione di
Raffaele Oriani

Sarà presentato stasera (a cura di Gianni Gori e Raffaele Oriani, che qui ne riferisce) il carteggio tra il musicista e il suo librettista, realizzato da Franco Serpa (Adelphi).

È più che legittimo non amare gli epistolari, rifiutarsi di dragare il fiume grosso di una vita in cerca di pepite. Certo, ci sono le lettere di Rilke a un giovane poeta, ci sono quelle di Kafka a Milena e Felice; ma, per quanto luminosa, l'eccezione rimane tale e il genere resta un genere sospetto. Sospettiamo della vita: che sia poi così interessante quella dei potenti (sia pure dello spirito); e sospettiamo della parola: che riesca davvero a tenersi pura anche senza velo, senza le maschere del verso, del racconto o della scena che filtrano e scremano realtà.

Eppure, di fronte all'epistolario tra Hugo von Hofmannsthal e Richard Strauss (Adelphi, pagg. 806, lire 85 mila, a cura di Franco Serpa: il libro sarà presentato stasera alle 18 alla libreria «Minerva» di Trieste) ogni sospetto è ingeneroso. Per il tema prima ancora che per la qualità dello scambio: qui infatti non si fa conversazione, qui si lavora. In primo piano insomma non è un bisogno di espressione, la confidenza personale o intellettuale, il commento ai fatti (ai libri, i personaggi) del momento; il dialogo è, per così dire, tutto di servizio, tutto al servizio di quello che verrà. Da una lettera all'altra prendono così corpo le tante opere di un sodalizio più che ventennale: «Elettra», «Il cavaliere della rosa», «Arianna a Nasso»...

I ruoli sono chiari: Hofmannsthal è il raffinato, ammirato poeta, già ragazzo prodigio, voce sicura e matura di una civiltà al tramonto; si fa librettista per amore della parola, per salvarla, non per perderla al contatto del flusso sonoro. Strauss è il grande compositore, grande per talento, influenza, prestigio; nel 1906 si avvicina a Hofmannsthal e se ne lascerà guidare per più di vent'anni.

Ma l'autorità del poeta è tutta nel suo essere a servizio della musica, in quella paradossale forma di umiltà che assegna al libretto «il compito discreto di rendere possibile questa musica». Fa quasi tenerezza vedere la grazia portare a guinzaglio la forza, mostrare la strada a un'energia creativa che non conosce calando, ma solo continui, insistenti rilanci.

E non ha vita facile, la grazia: spesso il filo si tende fino quasi a spezzarsi, Strauss è insofferente, s'impunta, vuol far valere il proprio istintivo senso teatrale sulle alchimie poetiche e culturali dell'amico. E al caro dr. Strauss l'amico ricorda il proprio ruolo, la propria superiorità quanto a «sensibilità artistica e sicurezza di gusto».

Il conflitto è ovvio e inevitabile e sono momenti di grande, scoperta tensione («Signor von Hofmannsthal, perché diventa sempre così aspro quando Le faccio una proposta che Lei, a mio parere, non vuole neppure discutere?»); ma per quanto dolorosa la ferita non lascerà cicatrice: vi si avverte, nel senso più pieno, il momento di crescita.

Franco Serpa, che ha curato ma ha soprattutto tradotto con grande finezza questo lungo, più che ventennale scambio epistolare, sottolinea nella sua postfazione i passi in cui è più evidente l'elastico tendersi e ricomporsi del legame. Sono i momenti in cui Hofmannsthal si ritrae dalla pratica più immediata e si raccoglie a definire le basi stesse del suo e del loro impegno creativo. All'irritazione seguono allora le cosiddette lettere-lezione: l'emergenza si fa teoria e ci offre alcune delle pagine più interessanti dell'intero epistolario.

Del luglio 1911 è, ad esempio, la lettera su «Arianna»: tra le più famose, sicuramente tra i momenti in cui più visibile e fecondo si fa il contrasto tra i due artisti. A Strauss che stenta a venire a capo della vicenda il poeta offre un'ampia, generosa interpretazione di se stesso. Chiara, preziosa è per Hofmannsthal l'idea del piccolo poema: «Si tratta di un semplice e tremendo problema della vita: quello della fedeltà»; a esporre e risolvere il problema il librettista ha chiamato due mondi in ironico, insanabile contrasto: quello terreno e quotidiano di Zerbinetta e quello mitico di Arianna.

C'è così anche qualcosa per il pubblico, qualcosa da «portare alla bocca come fanno i bambini: il bizzarro miscuglio di eroico e di buffo, i versi delicatamente rimati, i numeri chiusi, tutto l'aspetto marionettistico dello spettacolo».

Ma c'è soprattutto la metamorfosi, «vita della vita, autentico mistero della natura creatrice»; è il filo rosso che lega da un capo all'altro l'intera attività librettistica di Hofmannsthal: non tradire e non fermarsi, restare fedeli senza lasciarsi irretire nel ricordo. Non c'è nulla che sia dato, tutto si conquista: la forma cava del mito accoglie le gesta degli eroi (delle eroine) che percorrono per tutti il cammino che da noi conduce a noi stessi.

Hofmannsthal è un poeta e un grande intellettuale: lo si ascolta con incanto, eppure quant'è vario il mondo: negli stessi anni a Praga altre metamorfosi trasformavano gli agenti di commercio in scarafaggi...

LIRICA/INTERVISTA

Se me la canti a Trieste...

Il premio Puccini '93 a Gigliola Frazzoni, che debuttò al «Verdi» nel 1954

LIRICA

Una storia generosa

La notizia di un premio riporta alla ribalta una protagonista. E' il caso di Gigliola Frazzoni, soprano, soprattutto interprete del repertorio pucciniano. Alla Frazzoni, nata a Bologna nel 1927, è stato consegnato il Premio Puccini '93, ed è questa l'occasione per ricordare le sue numerose presenze al «Verdi» di Trieste. Nella stagione '53/'54 la Frazzoni aveva cantato per la prima volta a Trieste, nell'«Andrea Chénier». Vi sarebbe tornata nel '54 con «Cavalleria rusticana» al Castello di San Giusto, e nello stesso anno anche per «Nozze istriane» di Smareglia; ancora sul palcoscenico triestino per «La fanciulla del West» nel 1955, e nella stagione '54/'55 con «Il vascello fantasma» di Wagner. Nel '56 la Frazzoni è di nuovo a Trieste con «Tosca» di Puccini, e nel '58 vi torna per «Manon Lescaut»; infine, nel 1960/1961 è Santuzza in «Cavalleria rusticana» e nel 1961/1962 è Butterfly. La critica sottolinea la generosità del suo canto, e l'apprezzamento del pubblico. Per «Tosca»: «Grande attesa per riascoltare Gigliola Frazzoni, l'indimenticabile Minnie di quest'inverno (...). L'attesa non è andata delusa. La Frazzoni, che canterà "Tosca" anche all'Arena di Verona, ha interpretato l'arduo ruolo con calda e genrosa umanità. E' stata una Floria Tosca forse più innamorata che altera, più dolce che seducente, ma sempre di una sicura efficacia drammatica».

La Frazzoni in «Fanciulla del West» alla Scala. Qui sopra, e accanto al titolo, è in «Cavalleria rusticana» a Trieste (archivio Museo Schmidl).

«Il maestro Antonicelli, il sovraintendente di allora, mi prese subito a benvolere»: la convinse ad accettare «La fanciulla del West», che a lei pareva superiore alle sue forze, dopo l'«Andrea Chénier» degli inizi. Fu l'avvio di una grande carriera, nonostante studi condotti privatamente per necessità di lavorare: «Pagai la mia maestra molti anni dopo, coi primi guadagni».

Intervista di
Carla M. Casanova

BOLOGNA — Il Premio Puccini 1993 è stato assegnato a Gigliola Frazzoni «per rendere giusto omaggio (anche se tardivamente, ammettono gli stessi organizzatori) a una indimenticabile protagonista di ruoli pucciniani quali Tosca, Cio-Cio San, Minnie...». Minnie, alias «Fanciulla del West», è effettivamente un ruolo che è difficile ricordare senza menzionare la Frazzoni. Solo alla Scala, ne cantò tre produzioni diverse, accanto a tenori come Mario del Monaco e Franco Corelli.

«Ma la prima "Fanciulla" l'ho cantata a Trieste — ricorda il soprano bolognese —. A Trieste avevo debuttato nel 1954 con "Andrea Chénier". Il maestro Antonicelli, allora sovraintendente, mi prese subito a benvolere. Mi scritturò subito anche per "Cavalleria", che cantai in teatro e all'aperto, a San Giusto, e mi andava sempre ripetendo che dovevo studiare "La fanciulla", che era una parte per me. A me sembrava al di là delle mie forze.

«Ma lui insisteva; "Vai a vedere l'opera, ti troverai nel personaggio. Se me la canti a Trieste, scritturerò un tenore adatto per te". E così la cantai, con Corelli, Giangiacomo Guelfi, direttore Capuana. Ricordo che Franca Somigli, che era moglie di Antonicelli, mi imprestò un cinturone autentico, che faceva parte del suo stesso costume di scena».

Che cosa trovò in questo personaggio difficile, senza nemmeno una vera romanza, di così avvincente da farne il suo cavallo di battaglia?

«Io non amo molto le romanze che bisogna mettersi lì impalati a cantare. A me piace muovermi, interpretare. Nella "Fanciulla" il soprano deve giocare tutto nel secondo atto, nella scena del poker. E lì, senza falsa modestia, riuscivo a portar via il successo a qualunque tenore...».

Come spesso avviene nelle vocazioni artistiche, Gigliola Frazzoni aveva scoperto la sua strada molto presto...

«A casa non avevamo neanche la radio. Di teatro, non se ne parla neppure. A teatro andavano i ricchi. Io però cantavo sempre. Fu l'operaio del gas il primo a stupirsi della mia voce. Ma fatela cantare! disse. E come? Io ci pensai un po', e poi, un giorno, mi iscrissi a un concorso per debuttanti assoluti. Non conoscevo nessuna romanza d'opera e cantai un pezzo forte di Gigli, "La rondine al nido". Insomma, vinsi il concorso. Mio padre non mi permise di iscrivermi al Conservatorio: dovevo lavorare. Così, studiai canto privatamente per otto anni con una maestra che non volle farsi pagare e che potei compensare solo molti anni dopo, quando cominciai a guadagnare».

Debuttò a Pesaro, scelta da Serafin per la parte di Samaritana nella «Francesca da Rimini» di Zandonai. Poi vennero le Micaele e le Mimì. Poi, ma con molta calma, le Butterfly e le Tosche.

«Allora non era mica come adesso. Di soprani da far paura ce n'erano trenta... Una giovane doveva star quieta...».

Con Butterfly debuttò a Milano, dopo aver vinto il concorso AsLiCo. Alla Scala arrivò con Maddalena dell'«Andrea Chénier», sostituendo la Callas in una recita domenicale. Il costume che indossò, però, fu uno della Tebaldi, perché la Callas era già magra e il suo costume le stava troppo stretto. A Trieste cantò ancora «Madame Butterfly», Senta del «Vascello fantasma» e le «Nozze istriane» di Smareglia («un musicista eccezionale, un secondo Puccini, ma contro di lui si accanì un certo giro, proprio per impedire che avesse troppo successo, e misero in giro la storia che portava male...»).

Ci sono personaggi che sono rimasti solo un desiderio per lei?

«Carmen e, di Verdi, l'Azucena del "Trovatore", anche se non era del mio registro vocale. Non avrei mai portuto cantare Desdemona, farmi ammazzare per quella storia del fazzoletto: "dov'è? Non lo trovo più. Cercalo"... Non era roba per me. Io sono nata pucciniana. Ho sempre detto a mio marito che Puccini è l'unico uomo per il quale l'avrei tradito. Puccini è moderno, internazionale, reale...».

Per un'artista abituata al palcoscenico, agli applausi, agli ammiratori, è difficile ridimensionarsi nei panni di una persona «normale».

«Per un cantante lasciare il palcoscenico è un grande dolore, lo ammetto. Però, il legame con i miei ammiratori non si è spezzato. Proprio a Trieste, dove ho cantato tanto, ho molti amici. Recentemente ho traslocato, e ho ritrovato lettere, biglietti, fotografie, e allora ho detto a mio marito: dobbiamo assolutamente fare una gita a Trieste, rivedere questo e quello, come stanno, cosa sono diventati... Sì, devo tornare a Trieste...».

ZENO/LUTTO

Carriera di un diplomatico pieno di riserbo

Segretario del ministro degli esteri Sforza, lavorò alla Nato e all'Onu e fu corrispondente della Bbc

ZENO/PERSONAGGIO

«Radio Londra», e non solo

TRIESTE — Si è spento ieri, all'età di 80 anni, Livio Zeno-Zencovich, diplomatico, giornalista, studioso e scrittore. Era nato a Trieste nel 1913. Laureato in filosofia a Roma, è stato funzionario della Nato e dell'Onu.

Era noto come Livio Zeno, ma per l'anagrafe era «Zeno Zencovich». Nel suo curriculum di sommano tre esperienze diverse: quella diplomatica, quella giornalistica e quella internazionale. Dopo la laurea all'Università di Roma, nel 1936, completò i propri studi a Ginevra, all'Institute des Hautes Etudes Internationales (corsi storici di Guglielmo Ferrero), dal 1937 al 1940; quindi a Londra all'University College (diploma in fonetica della lingua inglese) e all'Institute for Historical Research dell'Università di Londra, dove fu borsista.

Come diplomatico, Zeno è stato funzionario di Gabinetto al ministero degli Esteri dal 1947 al 1951, nonchè segretario del ministro, il conte Carlo Sforza. A Londra, all'ambasciata d'Italia, fu membro della rappresentanza italiana presso il Consiglio atlantico. Alla costituzione del segretariato della Nato fu il primo funzionario italiano di questo organismo, in cui ricoprì la carica di vicedirettore della Informazioni pubbliche (1953).

Come giornalista, tra il 1941 e il 1945 fu commentatore politico dell'«European Service» della Bbc («Radio Londra»). Rientrato in Italia, fu redattore capo del Giornale radio della Rai, a Roma, e collaboratore di quotidiani di Firenze, Milano e Roma. A lungo collaborò anche con la sede triestina della Rai. Sul «Giornale di Trieste», nel '47, pubblicò un resoconto in tre puntate sulla questione giuliana, intitolata «Cronistoria delle conversazioni segrete italo/jugoslave».

Negli anni 1956 e 1957 diresse «La voce repubblicana», quotidiano del partito repubblicano, e fu perciò membro di diritto della direzione nazionale del partito. Come funzionario direttivo dell'Onu, nel decennio fra il 1962 e il 1971 fu a capo di due uffici in Medio Oriente: per cinque anni a Beirut, con giurisdizione anche su Siria, Giordania e Kuwait; dal 1967, dall'epoca della «Guerra dei sei giorni», diresse al Cairo come «Chef de mission diplomatique», quell'ufficio dell'Onu con giurisdizione anche su Arabia Saudita e sui due Yemen.

Zeno ha pubblicato due libri, nel 1975 un «Ritratto di Carlo Sforza» (Le Monnier, Firenze) e «Storia tascabile dell'Europa in cammino» nel 1980 (edizioni Pan, Milano). Recentemente aveva donato all'Archivio di Stato di Trieste il suo cospicuo e interessante epistolario. A lui si deve anche un saggio sullo scrittore Giani Stuparich, che testimonia come l'autore dell'«Isola» sia stato ideologicamente lontano dal fascismo.

Commento di
Diego de Castro

Chi non appartenga al mondo delle persone molto vecchie che vivono nel passato non sa quale dolore si provi alla perdita di un altro amico.

Tra Livio Zeno e me esistette una vera amicizia, in un certo senso anche strana, perché aveva delle radici profonde, mentre la parte esteriore contava relativamente poco. Ci vedevamo raramente, abitando ai due estremi dell'Italia, ci telefonavamo e ci scrivevamo con non eccessiva frequenza, ma ciascuno di noi sapeva sempre quel che faceva l'altro e sapeva che il nostro legame era e rimaneva sempre forte e intatto.

Non ignoravo che Livio fosse malato, ma mi ero illuso che si fosse ripreso, leggendo i suoi tre ultimi articoli sui primi numeri della nuova rivista «Trieste oltre», come sempre ottimi: «Sforza e Mussolini sugli slavi d'Italia», «Il processo Subietta dei mazziniani triestini», «Nuove immagini della Trieste austriaca».

Livio Zeno aveva fatto parte di quell'interessantissimo gruppo di intellettuali italiani che era rimasto in Inghilterra durante il secondo conflitto mondiale e che faceva capo alla Bbc, a Radio Londra, che noi sentivamo ogni sera ben attenti a chiudere porte e finestre. La voce era quella del colonnello Stevens che leggeva quanto gli preparava Aldo Cassuto, divenuto anch'egli mio amico, quando stetti sei mesi nella capitale britannica, nel 1946, per la presa di contatti relativi al Trattato di pace.

La nostra amicizia si approfondì quando egli divenne segretario del ministero degli Esteri, conte Carlo Sforza. Nelle mie frequenti puntate a Roma per i problemi di Trieste ci vedevamo spesso. Poi, vi fu un lungo periodo di rarissime relazioni quando, come funzionario dell'Onu, andò in Medio Oriente e in Egitto. Al suo ritorno l'amicizia riprese. Nella sala della Protomoteca, in Campidoglio, assistetti alla presentazione del suo libro su Carlo Sforza, nel 1975. Il presentatore fu Spadolini. Il libro costituisce un vero capolavoro di biografia. Quando Livio tornò a Trieste i rapporti ricominciarono con maggiore frequenza.

Ho raccontato tutto questo perché il lettore comprenda quanto profondamente io abbia conosciuto Livio Zeno e come perciò il giudizio che sto per darne sia molto fondato. Egli fu una tra le persone più intelligenti, più colte, più sincere, più oneste che io abbia mai incontrato nella mia lunghissima vita. Ma fu anche una persona che, per la innata modestia di tutti gli uomini superiori, non ha mai voluto spendere coram populo le eccezionali qualità di cui era dotato.

Morta la «fantastica» Ocampo

BUENOS AIRES — E' morta a Buenos Aires, all'età di 87 anni, la scrittrice Silvina Ocampo, capostipite della corrente letteraria argentina della letteratura fantastica, assieme allo scomparso «maestro» Jorge Luis Borges e al marito, Adolfo Bioy Casares. Poetessa e narratrice di rilievo, della Ocampo si ricordano le raccolte di poesie «Espacios metricos» (1945), «Los sonetos del jardin» (1946), «Los nombres» (1953), «Pequena antologia» (1954), «Lo amargo por dulce» (1962), «Amarillo celeste» e «Arboles de Buenos Aires» (1979).

Ma il suo nome è soprattutto legato ai racconti, tra cui sono da ricordare «Viaje olvidado» (Viaggio dimenticato, 1937), «Autobiografia de Irene» (1948), «La furia» (1959), «Las invitadas» (1961), «Los dias de la noche» (I giorni della notte, 1970), «La naranja maravillosa» (1977) e «Y asi sucesivamente» (1988). Nei suoi racconti prevale un crudo realismo, che prepara l'irruzione di soluzioni fantastiche, caratteristiche che hanno contribuito a contrassegnare la cifra personale della scrittrice.

Nata nel 1906 a Buenos Aires, da una famiglia dell'alta società argentina (era l'ultima di sei figlie, e sorella di Victoria Ocampo, fondatrice della rivista letteraria «Sur») si affacciò all'arte come pittrice e disegnatrice. Negli anni Trenta la Ocampo conobbe Bioy Casares (l'autore di «L'invenzione di Morel» e, con Borges, di «Sei problemi per don Isidro Parodi»), che sposò nel 1940 e assieme al quale curò un'antologia della letteratura fantastica. Nonostante il successo conquistato con la nuova vocazione letteraria, alla scoperta della quale non fu per l'appunto estraneo l'influsso del marito e di Borges, la Ocampo condusse sempre una vita improntata a una riservatezza al limite della misantropia (odiava, per esempio, i fotografi).

Questa riservatezza ha coperto nel riserbo anche la sua morte: il decesso è infatti avvenuto martedì pomeriggio, ma se ne è avuto notizia solo dopo la sepoltura della scrittrice. Il suo corpo riposa nell'aristocratico e labirintico cimitero bonaerense di La Recoleta.

LIBRI: NOVITA'

Tante pagine per Natale

Il Natale «intelligente» in libreria predilige i classici: per questo le case editrici propongono in questi giorni tanti titoli di grandi autori in eleganti edizioni. Einaudi propone le «guerre» di Gaio Giulio Cesare in un unico volume di 1662 pagine col titolo di «Opera omnia». La collana è la prestigiosa «Biblioteca della Pléiade». Di Friederich Hoelderlin la Adelphi pubblica «Le liriche» nella traduzione di Ennio Mandruzzato, in occasione del centocinquatenario della morte di uno dei massimi poeti tedeschi. Da Adelphi un'antologia del pensiero crociano: «La mia filosofia». E' una raccolta degli scritti di Benedetto Croce mai pubblicata prima. Un salto indietro nel Settecento con la raccolta completa del «Caffè» (Bollati Boringhieri): tutti i testi del celebre periodico animato, tra il 1764 e il 1766, da Pietro e Alessandro Verri, Cesare Beccaria e altri dell'Accademia dei Pugni.

Anche nei «Meridiani» Mondadori escono una serie di volumi prestigiosi. Si tratta del quarto tomo della «Recherche» di Marcel Proust, che raccoglie «Albertine scomparsa» e «Il tempo ritrovato»; di «Tutte le novelle» di Guy De Maupassant, tradotte da Mario Picchi; del primo vlume dei «Romanzi» di Vasco Pratolini che contiene, tra gli altri, «il tappeto verde» e «Cronache di poveri amanti», di un «Album Leopardi», con le immagini della vita del grande poeta, delle «Fiabe italiane» di Calvino e dell'«Antologia della lirica italiana».

La E/O pubblica i classici della letteratura praghese, storie «magiche» dalla capitale boema di Nezval, Rainer Maria Rilke e Klima. Sempre E/O propone due testi classici della letteratura ebraica: «Il dibbuk», storia di un'anima di un defunto scritta da An-Ski, e «La storia della mia vita» di Salomon Maimon, filofoso talmudista e cabbalista del '700.

Chi preferisce invece autori più vicini nel tempo può scegliere le «Opere» di Eliot dal 1939 al 1962 (Bompiani), oppure le «Poesie di Alvaro de Campos», capolavoro di Fernando Pessoa (Adelphi) o il «Teatro completo» di Eugene Jonesco, o ancora i «Romanzi e racconti» di Frederich Duerrenmatt, o i «Romanzi» di Italo Svevo: questi ultimi tutti di Einaudi.

IL MAGISTRATO ABBANDONA IL «POOL» PER L'ANTIMAFIA DOVE AVEVA CHIESTO IL TRASFERIMENTO

La Parenti lascia «Mani pulite»

Le battaglie contro Borrelli sul caso Greganti da lei ritenuto il collettore delle tangenti «rosse»

Tiziana Parenti esce dal «pool» di Mani pulite.

MILANO - Tiziana Parenti lascia il pool di «Mani pulite». Titti la rossa (ma solo per il colore dei capelli) ha chiesto e ottenuto il trasferimento alla Direzione investigativa antimafia. Entra a far parte di quello che è un qualificato gruppo di giudici che indagano a Milano contro la piovra. Tiziana Parenti è balzata agli onori della cronaca per aver condotto l'indagine sul «compagno G», Primo Greganti, e sul tesoriere del Pds Marcello Stefanini.

Sola, circondata dalla diffidenza dei colleghi, si era convinta che gran parte della mazzetta da un miliardo e 200 milioni pagata a Greganti da Lorenzo Panzavolta, manager della Ferruzzi, era servita a finanziare il Pds di Occhetto. Ma il «ciclone Titti» come l'hanno ribattezzata i cronisti giudiziari, non riuscì a convincere il procuratore Borrelli e gli altri colleghi del pool. Non solo, ma il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, anche lui sulle piste di Greganti e compagni, raggiunse conclusioni diametralmente opposte. E così la Parenti fu sconfessata platealmente.

Lei era ed è convinta che Greganti incassò quel denaro da Panzavolta per conto del Pds; Borrelli e gli altri invece sono più propensi a ritenere che il «compagno G» abbia millantato credito con Panzavolta facendogli soltanto credere di essere un emissario di Botteghe Oscure ma in realtà trattenendosi i soldi per sè. E D'Ambrosio ha cercato di portare anche le prove che le cose stessero proprio così e che quei soldi non siano mai arrivati al partito di Occhetto.

Alla fine della bufera, nell'ottobre scorso, Tiziana Parenti in una intervista a cuore aperto ad alcuni quotidiani manifestava l'intenzione di fare le valige. Pur confortata dalla solidarietà di semplici cittadini (le arrivano migliaia di lettere e di fax che la invitavano a insistere nella ricerca della verità) la Parenti capì che la sua esperienza nel pool di «Mani pulite» era finita.

I giudici dell'antimafia, col suo arrivo, acquistano comunque un magistrato agguerritissimo, quasi quanto un'altra famosa toga dai capelli rossi, Ilda Boccassini, ex titolare del processo Duomo-connection, poi anche lei estromessa per contrasti con altri magistrati. E oggi la Boccassini indaga a Caltanissetta sulla strage di Capaci e proprio l'altro ieri era presente al confronto tra Andreotti e il pentito Di Maggio.

«Posso escludere che ci siano stati dei complotti contro di me»

Tiziana Parenti è stata avvicinata dai giornalisti: «Ma perchè voi pensavate che facessi ancora parte di questo pool?». Così risponde, a botta calda, il sostituto procuratore Tiziana Parenti, titolare per mesi dell'inchiesta relativa alle «tangenti rosse» ed ora prossima ad un trasferimento alla Dda. «Del pool di mani pulite - afferma il magistrato - non faccio più parte dal 5 ottobre scorso (data in cui venne fatta richiesta di archiviazione per Marcello Stefanini)».

«Non c'è stato alcun provvedimento formale per quel che mi riguarda ma di fatto non vi è stato nemmeno quando sono entrata nel pool. L'unico motivo per cui sono contenta di andare alla Dda è perchè vado a lavorare. La mia funzione era inesistente. Non ero in linea. La pensavo diversamente. Non mi hanno più detto nulla. Ma nei limiti delle mie possibilità ho fatto delle indagini che sono ancora in corso». Alla domanda dei cronisti che chiedevano se, con questo nuovo incarico, le venissero rimproverati degli errori, Tiziana Parenti ha risposto: «Il mio lavoro sta tutto nei fascicoli».

Continuerà le sue indagini come contitolare dell'inchiesta? «Non lo so». A chi le chiedeva se per caso non vi fosse stato un complotto, Tiziana Parenti ha escluso ipotesi di questo tipo. «Non ho mai pensato a complotti contro di me - ha dichiarato - del resto siamo tutti transitori. Ma io ho la sensazione di lavorare ormai per gli archivi».

LA VEDOVA DI PIO LA TORRE ACCUSA DOPO L'INTERROGATORIO FIUME DELL'UOMO POLITICO

«Andreotti nega l'evidenza, è patetico»

Sentita dai giudici la fotografa che nel '79 immortalò l'ex leader dc mentre stringe la mano a Nino Salvo

ROMA - «Spariti i piatti d'argento di 'incredibili proporzioni' e le barche di lusso, è arrivata una foto di un ricevimento dopo un comizio - con centinaia di invitati, nel quale all'ingresso dell'albergo si vede, accanto al senatore Andreotti, al defunto presidente Mattarella, all'on. Ruffini e all'on. Lima, il proprietario dell'Hotel Nino Salvo. Non è davvero detto che il senatore Andreotti lo avesse conosciuto, nè prima nè dopo». E' caustico il legale di Giulio Andreotti all'indomani dell'interrogatorio-fiume del senatore accusato di collusioni mafiose. Sottolinea che al suo cliente non è stato contestato alcun episodio nel merito. Ovvero nessun atto compiuto dall'ex presidente del Consiglio che potrebbe avvalorare la tesi accusatoria di aver contribuito alla tutela e agli interessi di Cosa Nostra. E aggiunge: «anche quel Rabito autista dei Salvo, nulla ha detto che possa avere il minimo interesse. Di Maggio ha confermato il bacio che rende assurdo l'incontro».

Una foto, dunque, non fa conoscenza mafiosa, secondo l'avvocato. Ma i magistrati vogliono approfondire lo stesso quello scatto di Andreotti che stringe la mano a Nino Salvo. Il notabile siciliano che lui insiste nel negare di aver mai conosciuto. E ieri è stata interrogata la fotografa che ha scattato quel clic ora agli atti del processo Andreotti.

Lei, Letizia Battaglia, occhio critico della Palermo disperata, che con le immagini di mafia, povertà e disperazione vinse il prestigioso «Eugene Smith», ora è deputato della Rete all'assemblea siciliana. Ma di quello scatto proprio non ricordava nulla. Quello che poteva essere un suo «scoop» giaceva nel suo archivio, sotto la voce Andreotti. I fotografi non buttano nulla. Poi è venuta la Dia a sequestrare i rullini. Ieri finalmente lei ha potuto vedere la foto che aveva scattato quella volta e che ora non la fa dormire di notte. Quelle ombre di sangue misto morte che ora si allungano su quelle facce fotografate a una festa la sconvolgono. E non solo per quello scatto scomodo che imbarazza Andreotti.

Contro l'insistenza di Andreotti scende in campo anche la vedova di Pio La Torre che ieri si è chiesta come mai il senatore continua a negare l'evidenza. Lei infatti ricorda che nel 1979, durante la campagna elettorale per le europee, Andreotti venne a Palermo per sostenere la candidatura di Salvo Lima, e si recò anche all'hotel Zagarella, cenando con i proprietari, i cugini Nino e Ignazio Salvo. E di quella cena, l'indomani, riferì ampiamente il quotidiano palermitano «L'Ora». «Non può limitarsi a dire che sono tutte calunnie - ha aggiunto Giuseppina Zacco La Torre - anche Michele Greco esclamò le stesse parole all'apertura del maxiprocesso. L'ostinazione di Andreotti che continua ad affermare che non conosceva i cugini Salvo è davvero patetica».

Intanto anche Bettino Craxi è intervenuto e ha indicato una pista: «sarebbe interessante - ha dichiarato ieri - conoscere il quadro e la natura delle relazioni dei Salvo, in quegli anni di cui si parla, con esponenti politici in Sicilia. Sarebbe interessante avere una traccia più completa delle loro frequentazioni, collusioni ed interessi, ivi compresi quelli che portano ad enti sovietici ed alle relative società di intermediazione».

«Si poteva usare Gladio contro la mafia e invece l'organizzazione venne sciolta»

MILANO - «Alla luce dei resoconti pubblicati dalla stampa, relativi al confronto tra Andreotti e il pentito di mafia Di Maggio, possono acquisire un sinistro significato le parole dell'allora presidente del consiglio che dichiarava che non avrebbe mai consentito il riorientamento della organizzazione Gladio in funzione informativa antimafia». Così Francesco Gironda, portavoce dell'associazione italiana volontari Stay behind, più nota come Gladio. «L'ammiraglio Martini, allora direttore del Sismi - prosegue Gironda - aveva avviato gli studi per una nuova utilizzazione della struttura Gladio onde verificare la possibilità di impegnare i volontari dello Stay behind per l'identificazione e la segnalazione di 'indicatori di attività criminale organizzata' nelle zone di propria residenza. Gladio era sicuramente nelle condizioni di riselezionare il suo reclutamento ai nuovi fini istituzionali proposti». «L'allora presidente del consiglio Andreotti - continua Gironda - con l'improvvido scioglimento della organizzazione e con la 'bruciatura' dei volontari a seguito della pubblicazione dei nomi, privò lo stato italiano di un ulteriore possibile strumento nella sua battaglia contro il crimine organizzato e sembrò contemporaneamente lanciare un messaggio rassicurante ad un destinatario di cui oggi si potrebbe cominciare ad intravvedere la fisionomia».

DOMENICO BERNARDI, PRIMO CITTADINO DI GRUGLIASCO NEI GUAI PER «LE GRU»

Mazzette, sindaco del Pds in cella

E' la settima vittima eccellente del centro commerciale - Attesa per la testimonianza di Berlusconi

TORINO - Il ciclone «Le Gru» rincara la dose su Grugliasco la rossa, città di 43 mila abitanti alle porte di Torino conosciuta fino a pochi anni fa come la «Stalingrado dell'Ovest». E al neosindaco Domenico Bernardi, che al ballottaggio del 5 dicembre aveva strapazzato la Lega con l'appoggio del Pds e degli altri partiti della sinistra, regala un record scomodo: quello di essere forse il primo, fra i vincitori alle ultime amministrative, a finire in galera dieci giorni dopo aver conquistato la poltrona. Ieri, con l'arresto per corruzione, il quarantenne Bernardi è diventato la settima «vittima» eccellente delle confessioni di Alberto Milan, curruttore «pentito» dell'inchiesta sulle tangenti da circa due miliardi pagate a esponenti di Dc, Pds, Psi, Rifondazione comunista e Ascom per sveltire l'iter delle pratiche e delle licenze commerciali di uno dei più grandi centri dello shopping europei. Dopo i sei ordini di custodia cautelare firmati martedì dai giudici torinesi, il neosindaco pidiessino è stato trascinato nella bufera dal compagno di partito Angelo Ferrara (a suo tempo primo cittadino di Grugliasco): Ferrara, in carcere da 48 ore, ha ricostruito con precisione da ragioniere i 100 milioni di tangente che ammette di avere intascato: 65 sarebbero andati a Bernardi, 35 ad Albino Rosselli, già esponente di Rifondazione e ora indipendente di sinistra, anche lui arrestato ieri per corruzione.

Le tangenti dovevano servire per ammorbidire l'opposizione del Pds e di Rifondazione alla costruzione dell'ipermercato

Il destino delle mazzette rispettava il copione: i soldi dovevano servire ad ammorbidire l'opposizione di Pds e Rifondazione alla costruzione della gigantesca shopville inaugurata la scorsa settimana proprio alla presenza del sindaco Bernardi e di Silvio Berlusconi, che con Euromercato detiene il 40 per cento delle Gru e che sarà presto sentito sulla vicenda in veste di testimone. In galera con un anticipo di poche ore rispetto al sindaco di Grugliasco è finito anche Ottavio Guala, ex presidente dell'associazione commercianti e fino a qualche mese fa uno degli imprenditori più influenti di Torino. A lui, gran manovratore dei fili del primo sindacato dei commercianti, toccava il compito di togliere di mezzo gli ostacoli messi sul cammino del maxi centro dai piccoli esercenti.

Una fatica da 500 milioni, usciti dall'ormai famosa valigia dell'architetto Milan che curava gli affari della francese Trema, proprietaria delle Gru al 60 per cento. Un lavoraccio per il quale, più tardi, sempre Milan si sarebbe sentito chiedere da Guala altri due miliardi, questa volta rifiutati. E mentre la grande attesa adesso è tutta per Berlusconi, che il sostituto procuratore Giuseppe Ferrando è intenzionato a sentire come teste forse già prima di Natale, ieri mattina sono stati interrogati Gaetano Marasco e Girolamo Turone, entrambi socialisti, arrestati martedì. Marasco ha ammesso di aver preso 257 milioni dall'architetto Milan e di averli poi passati al defunto presidente dell'Atm, Perinetti, che a sua volta li avrebbe consegnati al deputato del Garofano Giusi La Ganga. La Ganga, Turone, Marasco e Franco Tigani, ex segretario provinciale del Psi, sono accusati anche di violazione della legge sul finanziamento ai partiti. La tangente sarebbe servita a foraggiare le politiche del '92.

NAPOLI
Tredici chili di droga «scovati» dai cani

NAPOLI - Tredici chili di droga sono state «scovate» da cani antidroga della Finanza presso l'abitazione di un trafficante a Barra San Giovanni, nella zona orientale di Napoli. E' stato tratto in arresto Raffaele Malinconico, 51 anni, ritenuto il gestore di una vera e propria base di smistamento di droga. Sequestrata anche una pistola. Le sostanze stupefacenti, di tipo «cannabis indica», erano contenute in 5 sacche di plastica occultate in un cortile dello stabile.

IN BREVE

Tangenti Ferruzzi Di Pietro indaga anche in Spagna

MADRID - Il giudice Di Pietro avrebbe raccolto indizi su tangenti pagate a politici spagnoli dalla Ferruzzi, per favorire l'ingresso nella industria olearia Elosua, compagnia iberica a partecipazione statale. Lo sostiene, il deputato spagnolo Antonio Romero, che avrebbe incontrato a Milano il giudice di «Mani pulite». Secondo quanto ha raccontato Romero, Di Pietro gli avrebbe confidato che «nella vendita della Elosua vi sono deposizioni e chiari indizi di reato, ed è necessario indagare in Spagna». Secondo Romero a far da tramite per le tangenti sarebbe stato Giuseppe Berlini, che avrebbe poi parlato ai giudici.

Dosi di Lsd celate dalle figurine Arrestato un giovane a Palermo

PALERMO - Figurine autoadesive con personaggi dei cartoni animati erano in effetti dosi di acido lisergico (Lsd), un potente allucinogeno. Sono state ritrovate dai carabinieri in via Francesco Baracca, a Palermo, nell'abitazione di Giuseppe Cusimano, 23 anni, che è stato arrestato con l'accusa di detenzione e spaccio di stupefacenti. Oltre alle figurine di Lsd, in tutto 5 dosi, sono stati sequestrati alcuni grammi e 25 semi di marijuana. Sempre per detenzione e spaccio di droga, questa volta eroina, i carabinieri hanno arrestato altre due persone, Salvatore Sanso, 46 anni, e la convivente Santa Cortese, 42 anni. Gli inquirenti stanno svolgendo indagini per cercare eventuali complici.

La Federconsumatori chiede il black-out del telefono sexy

ROMA - Black out di tutti i servizi telefonici party-line e chat-line, nonchè di tutte le pornotelefonate e sospensione della riscossione delle somme relative da parte della Sip a partire dal primo bimestre del 1994. E' questo il pressante appello fatto pervenire ieri al ministero dell'Interno dalla Federconsumatori. L'iniziativa è stata presa dopo il caso clamoroso riportato ieri dai giornali della quindicenne bosniaca, scomparsa dopo avere preso contatti con il servizio auditel 144. «E' importante tutelare la sicurezza dei giovani e di tante famiglie italiane». L'associazione chiede infine che il ministero dell'interno verifichi in sede giudiziaria anche la congruenza tra i servizi prestati e il loro costo reale.

Se a letto non sei un «drago» nessuna crema farà il miracolo

ROMA - Nessun miglioramento delle prestazioni sessuali viene effettivamente garantito dall'uso dei prodotti dalle eloquenti denominazioni di «Mandingo», «Magnum» e «Taurus», pubblicizzati da alcune tv: lo ha stabilito l'autorità garante della concorrenza e del mercato. I tre prodotti, proposti a prezzi elevati e definiti «il segreto dei pornostar», «lo sviluppessesso» e «la risoluzione di dubbi e ansie in amore», non dispongono dell'autorizzazione prevista dal ministero della Sanità per le specialità farmaceutiche; visto il mancato riscontro dei risultati vantati, si precisa sul «Bollettino settimanale» dell'organismo, la loro pubblicità è da ritenersi ingannevole.

L'italiano «strizzato» rinuncia al cenone

ROMA - Sarà un cenone di Capodanno dimezzato quello di quest'anno. La recessione economica non risparmia colpi e, tra cassa integrazione, tredicesime in forse, licenziamenti nell'aria, il consumatore italiano dà un taglio anche a uno dei più tradizionali appuntamenti godereccì. Via le pellicce, via le auto nuove, via i gioelli. Ridotti all'osso i beni che per gli italiani degli anni '90 sono stati dei veri e propri status symbol, ora ad essere sotto processo è proprio lui, il canonico cenone a base di champagne, cotechino, musica e cotillons. Costo medio? Non inferiore alle 100 mila lire. A persona, se va bene.

Il consumatore ha paura: «ho meno soldi, pago più tasse, devo risparmiare perchè anche il mio posto di lavoro sta diventando precario. Dove posso tagliare?» si chiede l'italiano medio. E, zac, depenna il cenone. Il crollo delle prenotazioni, alla data del 13 dicembre ha fatto registrare, rispetto allo scorso anno, una caduta del 23%, con punte più elevate in Liguria e soprattutto in Lombardia.

A dare tutte le cifre del «cenone in crisi» è il Centro studi della Fipe - la Federazione Italiana pubblici esercizi, rappresentativa di 240 mila imprese del pubblico esercizio, dai bar alle discoteche, dai pub agli autogrill - che ha condotto un'indagine campione su 12 città capolugo dello Stivale. La flessione nelle prenotazioni a Milano e a Roma è del 25% in meno rispetto al '92, del 23 a Napoli, del 18 a Bari. Più rosea la situazione in provincia e nei piccoli centri, dove la vita costa meno e le tradizioni forse sono più radicate.

Spaventato da una recessione che continua a flagellare un consumatore sempre più oculato e sparagnino, il 42% degli intervistati vorrebbe un cenone di fine d'anno meno caro. Se quasi il 39% ripiegherà su festeggiamenti casalinghi e più del 14% sceglierà di trascorrere la notte di San Silvestro tra amici, il 21% di quanti lo scorso anno avevano passato il Capodanno in un locale è matematicamente certo che rinuncerà al brindisi costoso fuori dalle mura domestiche.

Per gli 80 mila ristoranti italiani, il 1993 dunque si chiude male e il 1994 rischia di cominciare molto peggio: la flessione media delle frequenze, per i ristoranti, quest'anno si è attestata su un 15% in meno, con punte di crisi acuta (anche il 25%) in grandi città come Roma, Milano e Torino. Tra le categorie più colpite spiccano i ristoranti di lusso che hanno pagato non solo lo scotto della crisi economica, ma anche quello di tangentopoli, con la conseguente scomparsa di ministri e codazzi di segretari e portaborse.

Il cenone dimezzato è insomma la cartina al tornasole di una crisi enorme che ha finito per investire settori di consumo che fino a ieri sembravano intoccabili. L'italiano medio, più vigile, meno trasgressivo, spinge sul freno come non aveva più fatto negli ultimi venti anni. Chiusa la fase aurea dei consumi, ora vuole spendere meno. E dà il via alla «caccia al risparmio». La prima «vittima» è proprio il classico cenone di San Silvestro finora considerato intoccabile.

Smog: niente più vigili nel centro chiuso Un occhio elettronico sorveglierà le auto

ROMA - «Piazzare i vigili a controllare i varchi è una barbarie. Ci sono sistemi ben più efficaci come quelli elettronici, che non danneggiano la salute e non costano nemmeno molto». A spezzare una lancia a favore dei vigili romani costretti a respirare veleni per fare da «guardiani» alla fascia blu è il direttore generale del ministero dell'Ambiente Corrado Clini, grande esperto di inquinamento dell'aria.

«Una delle soluzioni più intelligenti è quella che abbiamo co-finanziato al comune di Bologna - spiega Clini -. Con i due miliardi del programma Disia (disinquinamento atmosferico ndr) il comune ha piazzato strumenti elettronici di controllo dei varchi che consentono un 'risparmiò di 80-100 vigili».

Il sistema funziona o con l'installazione di un display personale su ogni vettuta che consente di identificare le auto ammesse, oppure con un video che fotografa le targhe. Quest'ultimo si è rivelato anche molto utile per rintracciare le auto rubate. E forse l'elettronica impedirà ai soliti furbi di intrufolarsi nel centro chiuso.

«Sono sistemi di controllo dell'accesso molto semplici e che potrebbero funzionare molto bene anche a Roma - sostiene Clini -. Perchè è 'vero che si può ridurre il rischio-salute per i vigili alternandoli o riducendo i turni. Ma sono palliativi. L'unica strada è diminuire il traffico e le sorgenti inquinanti, creando le condizioni perchè i vigili urbani, ma anche i cittadini non siano più esposti».

E' IL CARICO DI UNA NAVE CHE HA INTOSSICATO NAPOLI

Tutta colpa della soia

Le 130 persone ricoverate sono allergiche a quel tipo di farina

NAPOLI - Non è stato un complotto anti-Bassolino ad intossicare i napoletani. Non c'è, infatti, nessun misterioso «untore» dell'aria. Quello che ha portato circa 130 persone in ospedale non è neanche un «male oscuro», ma pare si tratti solo di una forma allergica alla soia che una nave canadese, la «Queen soia» sta scaricando da venerdì nel porto di Napoli. E' questa, infatti, la pista che gli esperti stanno seguendo.

Sembra, dunque, che per la prima volta la leguminosa sia stata portata in città sotto forma di semi: le altre volte le navi l'hanno sempre scaricata sotto forma di palletts o di farina. A questa ipotesi, gli esperti sono giunti esaminando analoghi fenomeni di malessere collettivo, con le stesse sintomatologie,avvenuti anni fa a Marsiglia, Barcellona, Ancona, Porto Sudan e Diep.

Nulla, però, è ancora certo. «E' solo un'ipotesi di lavoro - ha tenuto a precisare il prefetto Umberto Improta - non abbandoneremo le altre piste». Le prime misure precauzionali: blocco delle operazioni di scarico e di trasferimento della soia, allontanamento della nave dela molo. Nel frattempo saranno eseguite analisi mirate sull'allergene specifico che avrebbe colpito le persone rimaste intossicate. I risultati dovrebbero essere disponibili non prima di 48-72 ore. Ieri si sono registrati altri 16 casi di intossicazione, ma solo 7 sono rimasti in ospedale. In tutto sono 23 le persone ancora in osservazione.

La «Queen Soia», la nave che fino a ieri mattina ha scaricato la leguminacea, era arrivata a Napoli da Baltimora con a bordo 42 mila tonnellate di semi di soia alla fine di novembre. Nei giorni scorsi, nell'entrare in porto, aveva urtato contro un'ancora e si era inclinata.

Per questo era stato necessario, nella mattinata di venerdì (il giorno in cui sono incominciati i ricoveri) scaricare con .chiatte circa 1400 tonnellate di soia. Successivamente la nave è attraccata ed ha scariato 16 mila tonnellate di semi. Qualcuno dei ricoverati avrebbe dichiarato di essersi sentito male proprio nei pressi della nave dalla quale si sarebbe levata una nuvola giallastra.

Intanto a Napoli ieri è scattato il divieto di circolazione automobilistica nella fascia oraria 912, unica misura attuata dall'amministrazione comunale nel tentativo di abbattere l'inquinamento atmosferico, che, comunque, superava i livelli di attenzione che vengono ritenuti una concausa nei fenomeni che si stanno registrando.

Ieri la situazione è migliorata, ma l'inquinamento da gas di scarico non dovrebbe essere responsabile. E' il dato che emerge dalle analisi del sangue effettuate dal centro antiveleni dell'ospedale Cardarelli, il più attrezzato in tutto il mezzogiorno, su un gruppo significativo di 18 pazienti ricoverati al nosocomio Loreto Mare nella gioranta di sabato. Secondo il direttore del centro, dott. Carducci, i livelli di ossido di carbonio nel sangue di queste persone sono così bassi da poter dire addirittura che si tratta di non fumatori.

Daniela Esposito

MATRICIDIO

«Aveva il diavolo»

BARI - Enrico Mangialardi, di 22 anni, odontotecnico, ha ucciso con numerose coltellate la madre, Rosalea Cavallo, di 53 anni, colpendola nel sonno. «Mia madre è il diavolo, dovevo ucciderla» ha detto ai militari quando si è andato a costituire poco dopo il delitto, avvenuto all'alba nell'appartamento dove viveva con la madre, in viale regina Margherita a Modugno (Bari). Il giovane, che soffriva da tempo di turbe psichiche, ed era in cura al centro di igiene mentale, viveva da solo con la madre.

PITTORE CONTRO LA PITTURA

Torna a colpire il vandalo di Prato: «Non era pericoloso»

PRATO - «Non è pericoloso», aveva sentenziato il pretore di Prato al termine del procedimento. E Pietro Cannata, il vandalo del David e dell'affresco del Lippi del Duomo di Prato, ha colpito ancora. Ha infierito con un coltello contro una tavola cinquecentesca della basilica di Santa Maria delle Carceri di Prato. Profondi tagli hanno strappato ampi pezzi di vernice della Adorazione dei pastori a Gesù Bambino, opera di Michele di Raffaello dalle Colombe, del 1575-1577.

Cannata, 49 anni, ex pittore ed ex studente del Dams di Bologna, sette giorni fa venne dichiarato non giudicabile, secondo il pretore di Prato, e quindi poteva tornare a casa. Come dopo il primo processo per la martellata alla statua di Michelangelo, il risultato è stato lo stesso: niente manicomio giudiziario, nessuna misura di sorveglianza. Ieri mattina, di fronte ad una cinquantina di fedeli che lasciavano la chiesa, Cannata si è avvicinato al quadro, posto proprio dietro l'altare di sinistra della Basilica. Ha sferrato una serie di fendenti sulla tavola, poi si è messo le mani sulla testa. «Sentivo una forza dentro di me che mi spingeva a farlo: non chiami la polizia, chiami i carabinieri, ha detto al parroco che gli si è fatto incontro per bloccarlo. Docilissimo ha seguito i militari in caserma.

E' stato interrogato, fermato, condotto dinanzi al magistrato che gli ha concesso gli arresti domiciliari.

L'uomo non può essere arrestato perchè è incapace di intendere e volere. Solo se i medici riconosceranno che è pericoloso potrà essere inviato nel manicomio giudiziario.

Cannata viene dipinto dalle perizie come un uomo sofferente di psicosi delirante e allucinatoria con disorganizzazione del pensiero. Disturbi non permanenti, ma che si manfestano solo in alcuni particolari momenti.

Dunque l'ex pittore è malato, ma non socialmente pericoloso. Lui, il martellatore del David, al processo di una settimana fa per lo sfregio agli affreschi del Lippi dichiarò: non capisco, io faccio i miei lavori senza dare noia a nessuno. Poi come l'ultima volta arriva il custode del duomo che non sa nulla, chiama la polizia e tocca perdere tempo... Comunque se mi consegnate ai carabinieri, se mi fate restare in casa, o se mi mettete in carcere, appena potrà sfregerò un'altra opera.

Minacce da non sottovalutare visto i precedenti. Ma Pietro Cannata non fu riconosciuto pericoloso e così ieri ha potuto compiere nuove ferite al patrimonio artistico nazionale.

Pietro Cannata diventò famoso nel settembre del 1991, dopo aver colpito con una martellata il piede sinistro del David di Michelangelo nella Galleria dell'Accademia di firenze sotto gli sguardi di centinaia di turisti. Uno studente lo bloccò. Ma l'ex pittore non aveva nessuna intenzione di fuggire: si mise seduto in attesa della polizia. Con lo sguardo fisso nel vuoto, una volta in questura raccontò di aver sentito una voce che lo spingeva a colpire. I funzionari si resero subito conto che chi avevano a che fare. Aveva bisogno di un medico.

Al processo dinanzi al pretore non accampò nessuna scusa. Si dichiarò colpevole.

Serena Sgherri

TELEFONO AZZURRO (COME BEPPE GRILLO) SI SCAGLIA CONTRO IL «144»

Le linee calde rovinano i ragazzi

Hanno un effetto psicologico gravissimo - «Lotteremo per farle abolire»

Saranno creati centri per i minori in difficoltà

ROMA - Dopo Beppe Grillo anche io «Telefono Azzurro» alza una dura voce di protesta contro le «linee calde», i famosi 144 tanto pubblicizzati sulle reti private che stanno facendo discutere tutt'Italia.

«Possono avere conseguenze dannosissime per i bambini e i ragazzi che iniziano una vita di relazione - dice il professore Ernesto Caffo, fondatore e presidente del Telefono Azzurro confondono le loro idee sul sesso e li rendono oggetti passivi ed anonomi degli interessi degli adulti. Lotteremo per farle abolire».

La sfida è partita dal convegno organizzato ieri a Roma dal «Telefono Azzurro» per fare il punto sulla situazione degli abusi sui minori. Non è solo l'abuso fisico, infatti, a preoccupare chi si prende a cuore i diritti dei bambini, ma anche quello psicologico, che può avere conseguenze persino più gravi. Intanto, ecco il quadro della situazione dopo 5 anni di attività del «Telefono Azzurro». E' del nord, è di sesso femminile, ed ha tra gli 11 e i 14 anni: è questo l'utente tipo che si rivolge al «Telefono Azzurro», il servizio istituito per poter ascoltare e aiutare i ragazzi in difficoltà.

Nel corso della sua attività , il «Telefono Azzurro» ha risposto a più di 270.000 chiamate, e si è occupato direttamente di circa 20.000 casi, sono dati sconfortanti se pensiamo che, come afferma il professor Ernesto Caffa, «tutto ciò è solo una parte di una realtà sommersa di sofferenza minorile».

Solitudine, difficoltà nei rapporti coi genitori, crisi familiari, problemi di rapporto con i coetanei e infine abusi sessuali; viaggiano sulla linea azzurra le richieste di aiuto per i casi più disparati, che dovrebbero allarmare il mondo degli adulti. Per fare veramente qualcosa, per assistere questi piccoli cittadini sul piano concreto e nei casi più gravi, i responsabili del «Telefono Azzurro» si impegnano a costruire entro i primi mesi del '94 un centro di accoglienza per i bambini in difficoltà, è il «Tetto Azzurro», e avrà sede a Monza. A questa struttura i bambini potranno rivolgersi per tutti quei problemi che le istituzioni tradizionali non possono o non vogliono risolvere. E, intanto, mentre il «Telefono Azzurro» cerca di ottenere un contributo pubblico che il Parlamento ancora non gli concede, i dati sull'emergenza minorile si fanno più pesanti di anno in anno. Il numero di bambini che lascia la scuola e sceglie la strada, anzichè diminuire, è aumentato tra l'89 e il 92; da 5000 a 9000 casi, e cresce anche il numero dei suicidi che, su un campione di 100.000 ragazzi, è passato da 16 a 30. «La metà di questi casi - spiega il presidente di »Telefono Azzurro«, si potrebbe sicuramente evitare, perchè questi giovani, prima di uccidersi, mandano dei segnali molto chiari; basterebbe saperli raccogliere per intervenire».

Tra qualche mese il «Telefono Azzurro» compie 6 anni di attività, in questi 6 anni è riuscito a dare voce a quella fetta di popolazione che è più indifesa e che spesso non ha i mezzi per farsi valere.

MILANO: VETTURA SOSPETTA DAVANTI AL TRIBUNALE

Allarme in una diretta televisiva per un'auto bucata da proiettili

Era la macchina di un pregiudicato che si era recato dal commercialista: non ha spiegato i buchi

MILANO - «Fate allontanare tutti dalla postazione davanti a palazzo di giustizia, è pericoloso». La paura arriva in diretta a Milano, attraverso le telecamere del TG4 condotto da Emilio Fede. Una voce anonima telefona durante il telegiornale alla redazione. Avverte che c'è un pericolo, forse un'auto-bomba.

In diretta, Fede si collega con Paolo Brosio, che è in attesa del collegamento dal palazzo di giustizia milanese. A pochi passi da lui, tra i cavi e le luci della televisione, è parcheggiata una Peugeot 605 targata Novara. Brosio si avvicina, e scopre che la macchina è crivellata di colpi di arma da fuoco. E' l'allarme.

Nel traffico delle 7 di sera, davanti al palazzo di giustizia, un via vai di carabinieri e auto delle forze dell'ordine. Sono momenti di tensione, che durano mezz'ora, fino a quando gli artificeri aprono il bagagliaio dell'auto e la vettura viene perquisita. Non c'è nessuna bomba ma il ricordo della strage di via Palestro della scorsa estate, è ancora vivo a Milano e lo si nota proprio in frangenti come questo, che si ripetono quasi giornalmente.

In questo caso, il mistero però rimane: mentre le telecamere della Fininvest sono ancora accese, si presenta infatti il proprietario dell'auto, Luigi Bellosta un 52enne di Novara. «L'auto è mia - dice ai carabinieri - ero andato dal commercialista...».

Da un controllo alla centrale si scopre che Luigi Bellosta è pregiudicato per ricettazione, furto e falso, ed ha ricevuto un provvedimento giudizario di revoca da parte della procura di Locri, in provincia di Reggio Calabria. Viene accompagnato alla caserma dei carabinieri, dove in serata cercherà di spiegare l'origine di tutti quei fori di proiettile sulla fiancata dell'auto.

La paura è passata, ma la tensione rimane. Davanti al palazzo di giustizia i controlli saranno, se possibile, d'ora in poi ancora più stretti.

L. B.

Cagliari: aizza il cane per sfuggire all'arresto

CAGLIARI - Movimentato arresto a Cagliari di uno spacciatore di eroina che per sottrarsi alla cattura non ha esitato ad aizzare il proprio cane lupo - un grosso pastore tedesco - contro gli agenti della «narcotici» della squadra mobile impegnati in una operazione antidroga. Uno dei poliziotti è stato anche morsicato dal cane alle gambe ed ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale che gli hanno assegnato una prognosi di una settimana. L'episodio è avvenuto nella piazza Carlo Alberto, nel cuore del quartiere Castello nel centro storico della città. Ne è stato protagonista Antonio Loi, 32 anni, cagliaritano, disoccupato, che è finito in carcere accusato di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, ricettazione e detenzione di sostanze stupefacenti.

TORNANO LE BOMBE A PADOVA

Un ordigno sfonda un muro della sede della Liga veneta

PADOVA — Dopo l'attentato di un paio di mesi fa al tribunale tornano le bombe colpendo, per la prima volta, la sede provinciale della Liga Veneta, in via Tommaseo 94. Alle 4.30 di ieri notte un ordigno di non grandissimo potenziale ha sfondato un muro e distrutto l'arredo della stanza che ospita la segreteria politica della federazione provinciale. L'ora è stata stabilita con precisione perché lo scoppio ha fermato un orologio della sede. Gli attentatori sono penetrati da una stradina interna parallela a via Tommaseo, hanno tagliato la rete metallica che cinge una villetta confinante con la sede della Liga, attraversato il giardino aperto un secondo varco nella recinzione. Sono quindi sbucati nel cortile dove si trovano gli ingressi sia della sede della Liga che di una palestra. Dopo aver oscurato con lo spray rosso una telecamera hanno sfondato la porta d'ingresso, sono saliti al primo piano e collocato la bomba in un angolo della segreteria politica per ottenere il massimo risultato. prima di andarsene hanno però tracciato, sempre con lo spray rosso «chiudi la Lega» su un muro e appeso un cartello «attenzione bomba» per evitare inutili vittime, nel caso la bomba non fosse scoppiata all'ora stabilita. Ieri alle 12.30 poi è giunta la rivendicazione a nome dei «Blues brothers», con avvertimenti a non toccare il «Leoncavallo». Una rivendicazione non tanto astrusa poiché «Blues brothers» era un film dell'80 che raccontava la storia di due originali fratelli molto trasgressivi e creativi, appunto come sono un po' i giovani del Leonca. Senza contare il «chiudi la lega» che si potrebbe collegare all'intenzione dei leghisti milanesi di chiudere il centro sociale. Tuttavia nel pomeriggio Marilena Marin, segretaria della Liga veneta in una conferenza stampa si è dichiarata scettica sull'eventualità che l'attentato fosse stato compiuto dagli autonomi che ruotano attorno ai centri sociali.

Enrico Silvestri

IL MINISTRO MANCINO ORDINA ALLE FORZE DELL'ORDINE DI VIGILARE E REPRIMERE

Via le scritte leghiste dai cartelli stradali

ROMA - Via le scritte «Repubblica del Nord» dai segnali stradali dei comuni settentrionali. L'ha ordinato il ministro dell'Interno Nicola Mancini contro il proliferare del «secessionismo stradale». Ormai, infatti, in molti comuni, soprattutto quelli dove la Lega Nord ha la maggioranza, sotto i segnali stradali che indicano i confini del centro urbano con il nome del paese, compare la scritta o l'adesivo separatista, aggiunti da mani ignote. Ma, per il momento, il sogno del professor Gianfranco Miglio di dividere l'Italia e farne una confederazione di tre repubbliche non si è realizzato e, per la Costituzione e le attuali leggi di repubblica ce n'è una sola.

Il ministro Mancino, ieri alla Camera, dove con un'interrogazione il deputato missino Francesco Marenco aveva sollevato il problema, ha spiegato di aver già affrontato la questione e di aver impartito apposite direttive alle forze dell'ordine per intensificare la vigilanza e la repressione sulle scritte incriminate.

«Degli episodi di vandalismo - ha assicurato Mancino- vengono puntualmente informati non solo l'autorità giudiziaria, ma anche gli enti locali deputati istituzionalmente al ripristino della segnaletica danneggiata».

Al ministro ha subito replicato il vice presidente dei senatori della Lega Nord Antonio Serena, invitandolo ad occuparsi di problemi più seri invece di cretinate come «i goliardici adesivi della Repubblica del Nord».

«Mancino - dice Serenache ha già lanciato la sua candidatura alla presidenza del Senato, senza sapere se verrà eletto o meno nel nuovo Parlamento, dovrebbe cominciare ad occuparsi di cose più serie, cercando di recuperare le migliaia di miliardi presi dai partiti e restituendoli ai cittadini».

Il parlamentare leghista attacca Mancino ricordando che lo stesso ministro assegnò due auto di scorta al giudice di Varese Abate, titolare dell'inchiesta sulle mancate fatture della Lega. Secondo Serena, dopo che le perquisizioni nelle sedi lumbard non hanno dato alcun frutto, il procedimento dovrebbe essere archiviato.

---

†

Il giorno 11 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Oscar Puschel

I figli PAUL e PETER insieme alle loro famiglie ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta a quanti lo hanno amato e stimato.

Un ringraziamento di cuore al dottor LIPARTITI per la serietà e pazienza dimostrate.

Trieste, 16 dicembre 1993

Partecipano AMELIA e RUDI VENDRAMIN.

Trieste, 16 dicembre 1993

Si associano con dolore i vecchi amici di sempre:
- ALFONSO MOTTOLA
- ROBERTO ROVIS
- ALDO VENTURINI

Trieste, 16 dicembre 1993

Partecipano al dolore dell'amico PAUL e della sua famiglia per la perdita del padre

Oscar

gli amici del VILLAGGIO DEL PESCATORE.

Trieste, 16 dicembre 1993

BEPPE, ANNA BEDESCHI e figli addolorati rimpiangono il caro amico

Oscar Wigbert Puschel

e abbracciano costernati PAUL e PETER.

Arzignano (Vi), 16 dicembre 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Albanese

Ne danno il triste annuncio la moglie IRENE, i figli FULVIO e FABIO, il fratello ALBANO, i nipoti STEFANO e MORENO.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 dicembre 1993

Ciao

Aldo

- Il tuo amico TONI

Trieste, 16 dicembre 1993

Ciao

zio

- RICCARDO e ROBERTA

Trieste, 16 dicembre 1993

Addio

compare

- MARIO e AGNESE

Trieste, 16 dicembre 1993

†

Si è spenta nella pace del Signore

Natalina Bassi

Lo annunciano con profondo dolore i fratelli e sorelle unitamente ai familiari.
I funerali seguiranno domani 17 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 dicembre 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Marcella Kobec ved. Visnoviz

ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 dicembre 1993

16.12.1990 16.12.1993

Ida Radivo in Skof

Ti ricordano con profondo rimpianto il marito RUDY e figlia.

Trieste, 16 dicembre 1993

II ANNIVERSARIO

Riccardo Osana

Nel ricordo con amore e rimpianto.

I familiari

Trieste, 16 dicembre 1993

†

Dopo una vita lunga, attiva e generosa è mancato

Angelo Riefolo

Cavaliere della Repubblica italiana
Consigliere Associazione nazionale Carabinieri

Lo piangono e lo ricordano la moglie ANNA, i figli GINA, NINO, NORINA, la nuora EDDA, i nipoti e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo, con partenza da via Pietà, sabato 18 alle ore 10.15.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 dicembre 1993

Partecipa al lutto famiglia CATALANOTTI.

Trieste, 16 dicembre 1993

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI partecipa al lutto per la scomparsa del suo socio fondatore

Angelo Riefolo

Trieste, 16 dicembre 1993

†

Si è spenta la cara zia

Narcisa Fontanot ved. Rovis

Lo annunciano il nipote FABIO con GIORGIA e la pronipote MARINA, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale della Casa di riposo "Marta" e alla famiglia PUSPAN.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 dicembre 1993

Partecipano al dolore i nipoti ANDREA e DINO.

Trieste, 16 dicembre 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Annese in Petruzzella

Ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, i figli TONINO, ANGELA, MARIELLA e MICHELE, la nuora, i generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12.45 dalla via Pietà per la chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 16 dicembre 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Emilia Kociancich

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 dicembre 1993

1974 1993

Orlando Gabrieli

Con rimpianto.

I familiari

Trieste, 16 dicembre 1993

1983 1993

Marino Callierotti

I familiari Lo ricordano.

Trieste, 16 dicembre 1993

GATT / APPROVATO A GINEVRA L'ACCORDO INTERNAZIONALE PER LA LIBERALIZZAZIONE DEL COMMERCIO

Ultimo atto per l'Uruguay Round

Alle 19.35 il segretario generale Sutherland ha annunciato il consenso generale - «Momento decisivo per l'economia moderna»

GATT: un accordo per il mercato mondiale

L'Europa e l'Usa hanno raggiunto un "accordo ragionevole" nell'Uruguay Round del GATT che rimuovendo le barriere agricole e le tariffe industriali dovrebbe portare a un incremento del mercato mondiale con una crescita del reddito annuale pari a circa 213 miliardi di dollari nel 2002.

GINEVRA — I 117 paesi aderenti al Gatt hanno formalmente approvato l'atto finale dell'Uruguay Round. Dopo sette anni di difficile negoziato è stata così raggiunta la maggiore intesa mai siglata al mondo per la liberalizzazione del commercio. L'accordo verrà firmato ufficialmente dai paesi aderenti al Gatt a Marrakesh, in una riunione ministeriale tra il 12 e il 15 aprile.

Con un colpo di martelletto, conformemente all'uso, Peter Sutherland, il segretario generale del Gatt, ha segnalato alle 19.35 che era stato ottenuto il consenso generale sul testo dell'atto finale. In sala è esploso un applauso. E' stata così rispettata la scadenza del 15 dicembre a mezzanotte, ora di Washington (cioè le 6 del mattino del 16 in Europa), fissata dal Congresso americano per l'approvazione dell'accordo.

Secondo Sutherland, «questa giornata sarà considerata come un momento decisivo nella storia politica ed economica moderna». Il segretario del Gatt ha sottolineato che il calo medio del 40% dei dazi doganali previsto dall'accordo finale «è una tappa storica per il Gatt». Al tempo stesso, il fatto che «il 95% delle merci mondiali risulti ora coperto da impegni tariffari rappresenta un enorme progresso per la prevedibilità e la stabilità del commercio».

I punti salienti della bozza. Tra i «nodi» gli audiovisivi

Ecco per sommi casi la bozza finale di accordo sull'Uruguay Round. Il testo copre tutti i settori oggetto di negoziati con i relativi allegati, ma per quanto riguarda certi settori «delicati», quali gli audiovisivi e il settore dei trasporti marittimi, i paesi impegnati in queste ultime ore di negoziati hanno fatto poche concessioni.

- **Servizi finanziari:** un allegato alla bozza finale consente ai paesi di «migliorare, modificare e revocare tutti o una parte degli impegni sui servizi finanziari» che sono stati presi nel corso dell'Uruguay Round.

- **Trasporto aereo:** l'allegato sui trasporti aerei non apporta alcuna modifica agli accordi esistenti, siano essi bilaterali o multilaterali. L'allegato tralascia i diritti del traffico aereo e i servizi collegati a questi diritti; l'accordo invece ha valenza sui servizi di riparazione e manutenzione, vendita e marketing dei servizi di trasporto aereo, e sistemi di prenotazione computerizzati.

- **Diritti sulla proprietà intellettuale:** ai paesi aderenti al Gatt viene richiesto di proteggere i brevetti per i progetti di circuiti integrati. Questa formulazione era stata caldeggiata dagli Stati Uniti; il testo prevede inoltre che «l'importazione, vendita, o distribuzione in qualsiasi forma a fini commerciali di progetti protetti» sia «illegale».

- **Sussidi:** il settore dell'aviazione civile viene espressamente escluso: in questo settore avranno valenza altri accordi bilaterali o multilaterali; l'accordo prevede, de facto, rimborsi di finanziamenti nel settore dell'aviazione civile.

Organizzazione multilaterale sugli scambi (MTO): i paesi membri vorrebbero che cominciasse a funzionare a metà del '95; la MTO fornirà «una struttura istituzionale in comune per la condotta di relazioni commerciali» tra i paesi partecipanti all'Uruguay Round; alla MTO spetterà inoltre la responsabilità di facilitare «l'attuazione, l'amministrazione e l'operato» degli accordi presi nell'Uruguay Round.

- **Assicurazioni:** L'assicurazione per i trasporti merci via mare nonchè per l'aviazione commerciale è coperta dall'accordo sui servizi finanziari.

- **Servizi finanziari:** ai fornitori di servizi finanziari viene concesso di offrire «qualunque nuovo servizio finanziario», e questi nuovi servizi saranno coperti dall'Uruguay Round.

A MOSCA IL «VICE» GORE

Gelo russo sugli Usa Ma Clinton rassicura

Servizio di

Sergio di Cori

LOS ANGELES — La vittoria elettorale di Zhirinovski ha colpito l'America come una inaspettata ventata di gelo. Tre ore dopo le prime notizie arrivate alla Casa Bianca, Albert Gore, il vicepresidente, e due generali di corpo d'armata preparavano il viaggio a Mosca per incontrarsi con Boris Eltsin.

Le prime reazioni a caldo sono state molto superficiali, tinte di umoristiche note di costume a proposito del leader del partito liberal-democratico russo. Ma sono bastate poche ore per raffreddare l'atmosfera in maniera preoccupante. Bill Clinton è stato obbligato a indire una conferenza stampa che il presidente ha voluto mantenere in tono molto colloquiale, con un basso profilo e rassicurazioni vaghe. Ma, pressato dai giornalisti, è stato costretto a usare espressioni che fino a qualche giorno fa si pensava appartenessero ormai alla storia trapassata della guerra fredda.

«Le regole dell'autentica democrazia sono queste", ha detto Clinton. «In libere elezioni è il popolo che decide, i russi sono liberi di eleggere chi vogliono. Certamente non daremo l'Alaska a questo signore, che arriva con qualche centinaio d'anni di ritardo. Stiamo calmi e tranquilli, fiduciosi che il parlamento russo provvederà a costruire il miglior governo pensabile per il popolo russo».

Ma il comandante in capo dell'esercito degli Stati Uniti, il gen. John Shalikashvili, è stato immediatamente chiamato in causa e costretto a una snervante tribuna (con televisione e stampa) della durata di sei ore nel corso della quale ha ripetuto ossessivamente: «No comment... lo capite da voi che non posso dire niente, ed è meglio per tutti. Se dovessimo rispondere a chiunque si alza il mattino e allegramente dichiara che potrebbe anche andare in giro a buttare delle bombe nucleari sui vicini di casa, staremmo freschi. Comunque, i nostri dispositivi difensivi sono in allerta».

Albert Gore

In termini squisitamente pratici, ciò vuol dire che la guerra fredda è ricominciata. Non sul piano politico, bensì su quello militare. Satelliti, sistemi di prevenzione, istruzioni alla difesa anti-nucleare. Tutto il consueto bagaglio tecnologico dei tempi dello scontro tra Reagan e Breznev è tornato in prima linea nello spazio di ventiquattr'ore, soprattutto dopo l'intervista televisiva rilasciata su Cnn nel corso della quale il leader russo ha detto esplicitamente che «la responsabilità della seconda guerra mondiale pesa storicamente tutta sugli ebrei (...); il mio compito storico è ricostruire l'Impero russo riconsegnando al popolo la gloria e la dignità (...); è bene che i tedeschi provvedano quanto prima ad andarsene dalla Russia se non vogliono trovarsi bombardati da qualche missile nucleare».

Purtroppo, l'unica risposta tedesca giunta a Mosca è stato il telegramma delle associazioni neo naziste che si felicitavano con Zhirinovski, e negli Usa è esploso come una bomba.

A Wall Street le azioni delle aziende produttrici di armamenti pesanti, coinvolte nella Difesa, sono schizzate in alto e l'atmosfera generale è di grande preoccupazione. A livello politico è stato Pat Buchanan a reagire spostando l'ala repubblicana su posizioni radicali di destra («Come vedete, aiutare la Russia vuol dire spingere in alto i pazzi»). Da parte democratica, i radicali di sinistra hanno attaccato Clinton per la sua eccessiva mediazione centrista che ha finito col favorire la ripresa del comunismo in Europa.

Pessima, dunque, la reazione americana alle elezioni russe. A meno che Al Gore, a Mosca, non riesca a chiudere qualche patto particolare con i suoi interlocutori. Ma, qui, non ci crede nessuno.

GATT / LE REAZIONI NEGLI STATI UNITI E IN ITALIA

Washington e Roma cantano vittoria, ma è ancora guerra

LOS ANGELES — Con toni esultanti da generale vittorioso, Mickey Cantor, ministro per il commercio con l'estero, ha annunciato al popolo americano «di aver riportato la più importante vittoria economica per l'apertura del libero mercato mondiale». Anche Clinton ha definito l'accordo Gatt di Ginevra, un gigantesco passo in avanti verso la pace mondiale delle tariffe e delle libere esportazioni, ma la stampa la pensa diversamente. Soprattutto in California, l'accordo Gatt è stato presentato come «una vittoria di Pirro di tutti quanti» ed è stato posto l'accento soprattutto sulla impossibilità di poter risolvere il nodo dello scontro tra statunitensi ed europei a proposito delle quote relative al mercato cinetelevisivo.

«Daily Variety», il quotidiano dell'industria dello spettacolo a Los Angeles, che non si occupa mai di pellicola, è uscito martedì mattina con l'editoriale e un titolone a sei colonne dedicato a Silvio Berlusconi. «Daily Variety» ha presentato Berlusconi come il Ross Perot italiano che «scende in campo con un suo partito a fianco della razzista Lega del Nord d'Italia»; nello stesso articolo, il direttore spiega che non è casuale l'annuncio di Berlusconi contemporaneamente alle discussioni sul Gatt.

Bill Clinton

Sempre secondo gli operatori americani, infatti, Berlusconi intenderebbe assumere il controllo del polo delle telecomunicazioni in Europa, passando attraverso la politica, prendendo il potere in Italia e contribuendo ad uccidere il cinema e la televisione in Europa «dopo averlo azzerato in Italia, con l'unico scopo di beneficiarsene a livello di profitto personale». La guerra, pertanto, continua, ben più virulenta di prima. Hollywood non ha accettato le proposte europee, sostenendo che l'Europa — l'Italia in testa — non vuole entrare in una mentalità industriale nel campo del cinema e della televisione perché controllata dalla politica, il che è impensabile per chi opera nell'industria cinematografica.

Su questo punto sono inflessibili, e Hollywood ha già fatto capire che qui, a Los Angeles, sul proprio terreno, si batteranno contro i francesi e Berlusconi. Contro i partiti, contro le mediazioni politiche, per la salvaguardia del mercato.

s. d. c.

ROMA — «Sono convinto che l'accordo Gatt favorisce l'uscita dalla recessione mondiale». Lo ha affermato il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi sull'accordo deciso ieri a Ginevra. Ciampi ha poi aggiunto: «Sono soddisfatto che dopo tanti anni si sia raggiunto questo importantissimo accordo sui commerci mondiali e voglio sottolineare che non è importante solo in sè ma anche per l'effetto che può avere sulle aspettative degli operatori e dei mercati».

Piena soddisfazione per i risultati raggiunti dall'Italia nella conclusione dell'Uruguay Round è stata espressa anche dal ministro degli Esteri Beniamino Andreatta, il quale non ha tuttavia risparmiato qualche cenno di polemica contro la Francia e contro i suoi predecessori. Quello che si è chiuso ieri è l'ottavo round ed è il più importante secondo Andreatta, per le riduzioni delle tariffe, e perchè, per la prima volta, è stato condotto a livello mondiale.

Carlo Azeglio Ciampi

La conclusione positiva dell'Uruguay Round rappresenta inoltre «uno dei momenti più significativi del commercio nazionale» secondo il ministro del Commercio Estero Paolo Baratta il quale vede, «tra i paesi destinati a trarne il massimo vantaggio l'Italia, paese ricco di industrie tradizionali con prodotti di alta qualità, ma anche più esposto degli altri paesi industrializzati, alla concorrenza dei paesi dove il costo della mano d'opera è di 100 mila lire al mese».

La liberalizzazione dei traffici internazionali aumenta il benessere del mondo, quindi, inevitabilmente anche l'Italia beneficierà della firma degli accordi per il Gatt. E' il parere del Ministro dell'Industria Paolo Savona, espresso al termine di una conferenza stampa a Palazzo Chigi. Per il responsabile del dicastero di Via Veneto forse i benefici maggiori non si vedranno nell'immediato ma «non ci saranno settori specificamente svantaggiati dall'accordo». Anche le tre confederazioni sindacali hanno accolto con soddisfazione l'accordo internazionale. «Sono sempre contento quando si fanno gli accordi - ha detto il segretario generale della Uil, Pietro Larizza - Credo che sia un buon accordo che potrà aiutare i commerci internazionali ed in tal modo favorirà la ripresa delle varie economie». Per la Cgil, si tratta di «un accordo sostanzialmente positivo».

Eltsin ha «ratificato» il nuovo inno Curili: Tokyo attacca Zhirinovski

MOSCA — Il «Canto patriottico» del compositore russo Mikhail Glinka sarà ufficialmente il nuovo inno nazionale della Russia: lo stabilisce un decreto promulgato ieri dal presidente Boris Eltsin. Un altro decreto presidenziale «ratifica» la bandiera nazionale della Russia: bianca, azzurra e rossa, a bande orizzontali. Il tricolore ha già sostituito la bandiera rossa con l'emblema comunista di falce e martello della defunta Unione Sovietica.

Intanto il governo giapponese ha definito «irresponsabili» le dichiarazioni rilasciate dal leader nazionalista russo Vladimir Zhirinovski. A Tokyo si teme che il risultato delle elezioni crei una nuova situazione di instabilità e vanifichi le speranze di risolvere le controversie in sospeso con Mosca sulle isole Curili e sullo scarico in mare di scorie nucleari russe. Il portavoce del governo ha replicato in tono tagliente alle affermazioni di Zhirinovski sull'«inconsistenza» della disputa sulle Curili, che secondo il capo dello schieramento ultranazionalista appartengono alla Russia.

La questione delle Curili ha ostacolato per decenni l'instaurazione di buoni rapporti fra Mosca e Tokyo. La situazione sembrava destinata a sbloccarsi negli ultimi tempi della presidenza Gorbaciov e ulteriori passi avanti erano stati compiuti in ottobre, all'epoca della visita di Eltsin in Giappone.

IRLANDA / STORICA INTESA TRA LONDRA E DUBLINO

Ulster, pace mai così vicina

Major e Reynolds riconoscono a Belfast per la prima volta il diritto all'autodeterminazione

IRLANDA / CRONOLOGIA

Cupo itinerario di sangue attentato dopo attentato

L'Ira ha radici antichissime che risalgono al movimento irredentista irlandese contro l'autorità di occupazione britannica. Attiva con il nome attuale dall'inizio del secolo nelle pagine più clamorose delle sollevazioni irlandesi contro Londra, avrebbe dovuto concludere la sua attività dopo il 1921, quando la Gran Bretagna, pur tenendosi le province dell'Ulster sotto il nome di Irlanda del Nord, concesse l'indipendenza alla parte meridionale dell'isola, la futura Repubblica d'Irlanda. Ma lo zoccolo duro dell'Ira (qualche centinaio di uomini) ha continuato la lotta autofinanziandosi con rapine.

Questa la cronologia dei più cruenti attentati perpetrati dall'Ira negli ultimi 20 anni:

30 gennaio 1972: è il tristemente famoso Bloody Sunday, la domenica di sangue: 13 morti quando i parà britannici sparano sulla folla a Londonderry;

febbraio 1972: 7 morti per una bomba contro il reggimento paracadutisti di Aldershot, non lontano da Londra;

febbraio 1974: 12 persone uccise da un ordigno esploso su un autobus con a bordo soldati e familiari in gita;

novembre 1974: 21 morti e 182 feriti per bombe in due pub di Birmingham;

settembre/ottobre 1975: 5 persone uccise e oltre 100 ferite in serie di attentati contro alberghi e ristoranti di Londra frequentati da parlamentari;

27 agosto 1979: Lord Mountbatten, cugino della regina, zio di Filippo e di Carlo, dilaniato col nipotino su una barca da pesca;

luglio 1982: 11 soldati, tre delle Guardie a cavallo e 8 di una banda militare, perdono la vita nell'esplosione telecomandata di due auto-bomba a Hyde Park e a Regent's Park di Londra;

dicembre 1983: 6 persone uccise e almeno cento ferite per una bomba ai grandi magazzini londinesi Harrod's affollati per le compere di Natale;

ottobre 1984: 5 cinque morti e 32 feriti nell'attentato al Grand Hotel di Brighton che ospitava il congresso conservatore, sfiora la morte il primo ministro Margaret Thatcher;

agosto 1988: a Omagh, nell'Ulster, un pullman carico di militari salta in aria per l'esplosione di una bomba piazzata in un'auto: i morti sono 8, i feriti 29;

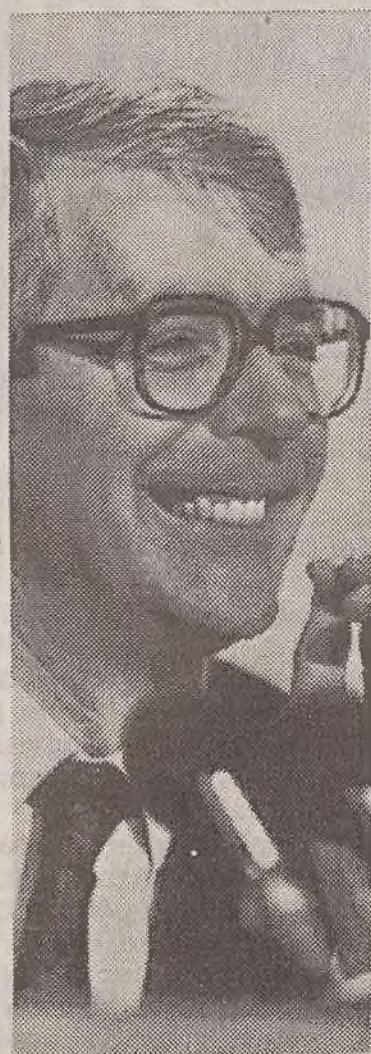
settembre 1989: scuola di musica dei Royal Marines, a Deal, 11 musicisti uccisi, 22 feriti;

febbraio 1991: tre bombe di mortaio sparate contro il numero 10 di Downing Street da un Ford Transit, 4 feriti, incendio e fuga dei ministri in piena riunione di gabinetto;

ottobre 1992: Covent Garden, un morto e 4 feriti per bomba in un pub;

20 marzo 1993: Warrington, Londra, un ragazzo di 12 anni e un bambino di tre uccisi nello shopping center da due bombe;

24 aprile 1993: City di Londra, un morto, 46 feriti e duemila miliardi di danni ai più importanti edifici della City;

23 ottobre 1993: 10 morti a Belfast in un attentato «per errore» alla sede dell'Ulster Freedom Fighters protestante, in cui muoiono anche uomini dell'Ira.

John Major

LONDRA - Londra e Dublino hanno aperto la porta a una soluzione negoziata della questione nordirlandese firmando un comunicato congiunto che segna la ripresa ufficiale degli sforzi per arrivare alla pace dopo gli ultimi attentati e a otto anni da un primo accordo rimasto inapplicato. L'accordo siglato dal premier britannico John Major e dall'irlandese Albert Reynolds, al numero 10 di Downing Street, contiene molte novità e per questo ha già raccolto feroci critiche dai parlamentari protestanti nordirlandesi.

Feroci critiche al referendum dei parlamentari protestanti. Dopo 25 anni di lotta armata il terrorismo finalmente in crisi

I due governi riconoscono per la prima volta il diritto dell'Ulster all'autodeterminazione, da esercitarsi con un referendum consultivo in cui la popolazione indichi quale deve essere il suo futuro; in Irlanda del Nord verrà convocata una conferenza di pace dopo la rinuncia formale dell'Ira alla lotta armata; inoltre il governo irlandese si impegna a iniziare la procedura per cancellare gli articoli 2 e 3 della Costituzione che reclamano la sovranità territoriale sull'Ulster. Il comunicato congiunto precisa che è pieno diritto delle due Irlande, Nord e Sud, «di dare vita, se lo scelgono, a uno Stato unico».

Venticinque anni di attentati e 3100 morti, stato d'assedio permanente nell'Ulster, ma soprattutto la convinzione che ormai l'Ira è isolata nell'opinione pubblica, rappresentano altrettanti fattori a favore della necessità di fare un passo avanti sulla strada della soluzione negoziata, riallacciando dei rapporti tra i due paesi al di là della Manica interrottisi dal 1985, quando un'intesa tra Margaret Thatcher e Garrett Fitzgerald (primi ministri di allora) restò inapplicata.

Il messaggio è chiaro: la violenza non ha futuro, ma esiste un futuro democratico per tutti coloro che vogliono aderire al processo politico e al dialogo costituzionale». Il destinatario di queste parole è Gerry Adams, capo del Sinn Fein (che significa «Solo noi» nell'antico gaelico), il braccio politico dell'Ira che alle elezioni del 1992 ha perso l'unico seggio che aveva nel Parlamento britannico.

Alla base dell'accordo di ieri c'è dunque la convinzione che il consenso avuto finora dal terrorismo si sta erodendo, specie dopo gli ultimi - atroci e assurdi - attentati. Ma c'è anche una nuova disponibilità della Gran Bretagna, che di fronte al costo dello stato d'assedio vuole imboccare la strada che segna la fine della gestione coloniale dell'Irlanda del Nord, riconoscendo alla minoranza cattolica pari diritti con la maggioranza protestante. E' questo il vero motivo dell'ira dei deputati unionisti nordirlandesi.

Fabrizio Mastrofini

IRLANDA / IL GRANDE GIORNO DEL LEADER DEL SINN FEIN

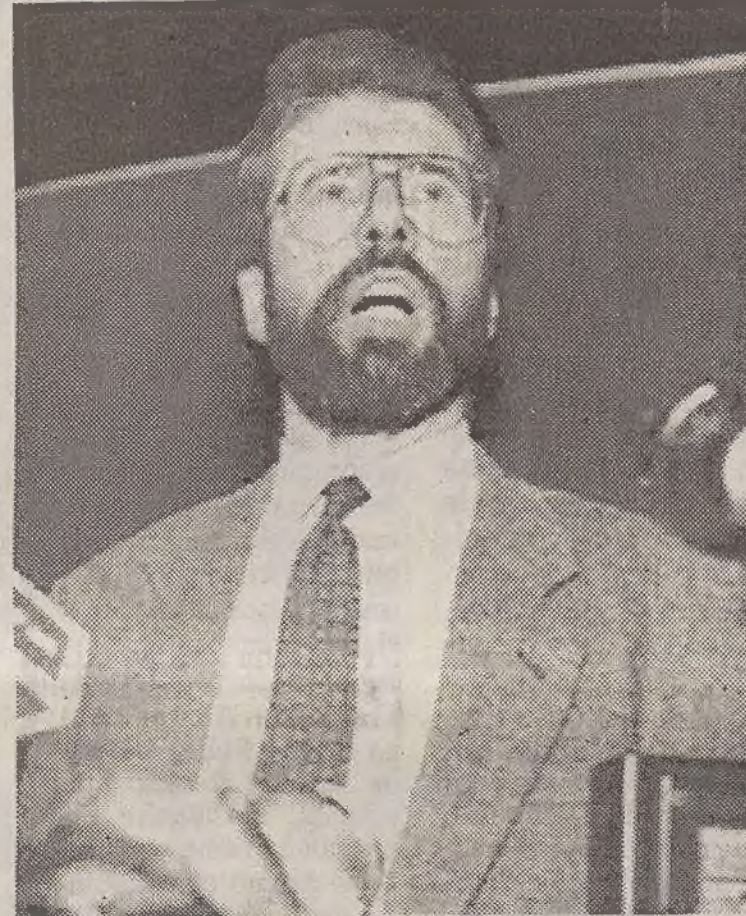
Gerry Adams, il «volto accettabile» dell'Ira

LONDRA - Il vero trionfatore della giornata dello storico accordo è Gerry Adams, il «volto accettabile» del nazionalismo irlandese nell'Irlanda del Nord, come presidente del Sinn Fein e voce politica del movimento repubblicano irlandese.

Quarantacinque anni, barbetta ben curata, occhiali di classe, sempre in cravatta, ma con giubbotto antiproiettile nascosto sotto il doppiopetto, gira circondato da uomini in passamontagna come guardie del corpo. Assistente universitario di sociologia, era a tutt'oggi al bando della radio e della televisione britannica fin dal lontano 1988, sulla base di una denuncia del ministro degli Esteri Douglas Hurd, che dichiarò allora: «E' giunto il momento di negare un podio a chi se ne serve per propagare il terrorismo».

Educato alla St. Mary Grammar School di Belfast, si dice che sia entrato nell'Ira nel 1965. Nel 1971 era internato in un campo di prigionia protestante con il padre, il fratello, due cugini e uno zio, cosa che la dice lunga sull'atteggiamento della sua famiglia verso la «dominazione» britannica. La maggior parte degli anni Settanta li ha trascorsi proprio nel campo di Long Kesh, con una breve pausa nel 1972 per partecipare a colloqui su una possibile tregua con l'allora ministro per l'Irlanda del Nord William Whitelaw.

Definitivamente rilasciato nel 1977, Adams nel 1983 si presentò candidato per West Belfast e risultò eletto dai cattolici, battendo il veterano Gerry Fitt, pur essendo stato arrestato nuovamente all'ultimo momento. Ma si è sempre rifiutato di sedere alla Camera dei Comuni a Londra, perchè si rifiutava di «sedere in un parlamento straniero».

Come ha scritto il «Guardian» con tipico humour nero britannico, la sua vita sociale è caratterizzata dalla partecipazione a numerosi funerali. Lui stesso è stato ferito in un attentato nel 1984. Non lo si vede in centro a Belfast da almeno vent'anni, e gira in periferia a bordo di un taxi blindato. Ma se vuole andare al cinema deve andare a Dublino. E' sposato, ha un figlio di 18 anni, ma la famiglia la vede poco, costretta com'è a girare per variindirizzi segreti.

Il capo del braccio politico dell'Ira, Gerry Adams.

DAL MONDO

Belgrado: in 30 mila fischiano in piazza il Presidente Milosevic

BELGRADO - In vista delle elezioni parlamentari indette dal Presidente Slobodan Milosevic, l'opposizione serba è scesa in piazza al grido di «basta con i banditi rossi» e «fuori i comunisti». Circa 30. 000 persone si sono radunate davanti alla sede del parlamento federale e hanno scandito slogan contro Milosevic e il suo partito socialista (ex Pc). Ogni volta che il leader del movimento Depos, Vuk Draskovic, pronunciava il nome del presidente la folla esplodeva in urla di rabbia e protesta. Draskovic ha ribadito i punti essenziali del suo programma: fine alla guerra in Bosnia e riconciliazione della Serbia con il resto del mondo. E ha nuovamente accusato Milosevic di aver compiuto dei veri e propri crimini.

I poliziotti americani in guerra con i diplomatici di mezzo mondo

NEW YORK - La capitale Washington e New York, sono da tempo in guerra con i diplomatici di mezzo mondo: sono maleducati e non rispettano le leggi, si nascondono dietro i privilegi diplomatici, sono le accuse. La più violenta delle battaglie riguarda il parcheggio delle auto, una flotta di auto, se si pensa che a New York ci sono le Nazioni Unite e Wasghington è la capitale. Fra questi «violatori» del codice si distinguono i russi e gli africani. Parcheggiano le loro macchine ovunque, non rispettano le regole, intralciano il traffico. I poliziotti in questi anni hanno consumato decine di migliaia di blocchetti per le multe. Ma non hanno mai visto un dollaro. Per la cronaca, i nostri diplomatici hanno collezionato 2051 multe.

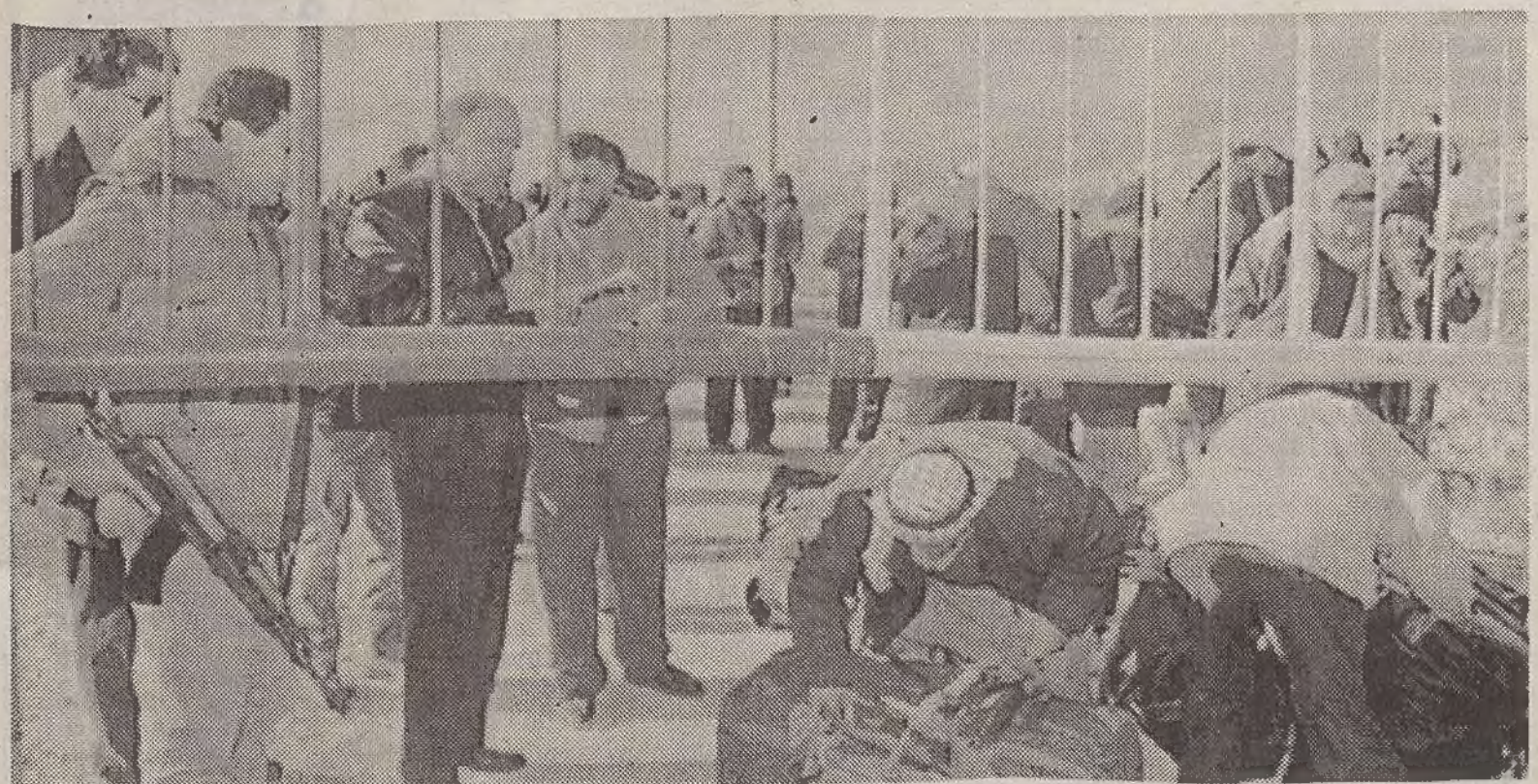
Un nuovo vibrione del colera semina il panico in Cile

SANTIAGO DEL CILE - Le autorità sanitarie cilene sono in stato di massimo allarme da quando in Argentina è stato individuato una nuova varietà del vibrione del colera che sarebbe molto più pericolosa di quelle fin'ora conosciute in America Latina. La nuova varietà, denominata 0-139 è conosciuta per gli effetti letali che ha avuto in India. La sua recente diffusione nel Nord dell'Argentina suscita i timori dei Paesi confinanti. Il fatto più preoccupante, secondo le autorità sanitarie cilene, è che il vibrione 0-139 pur essendo una mutazione di altre varietà già conosciute può contagiare anche persone che hanno già avuto il colera e che si credevano immuni.

Drastica riduzione in Germania delle nascite e dei matrimoni

WIESBADEN - Drastica riduzione delle nascite e dei matrimoni in Germania, probabilmente legata alla crisi economica. Secondo i dati dell'ufficio federale di statistica, nella prima metà del 1993 si sono unite 193mila coppie, il 3,9 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I nuovi nati sono stati 389mila, 5190 (il tre per cento) in meno del primo semestre 1992. La diminuzione di nascite e matrimoni si articola in modo diverso a Est e a Ovest: nell'ex Germania orientale il numero di matrimoni (21.500) è praticamente invariato, ma le nascite sono crollate del dieci per cento. A ovest calano i matrimoni (meno 4,4 per cento) ma resistono le nascite (meno 0,2 per cento).

MENTRE RIENTRANO DAL LIBANO GLI ATTIVISTI ESPULSI

Israele: forse il 30 dicembre l'accordo con il Vaticano

Palestinesi di Hamas entrano nella zona di sicurezza israeliana in Libano passando sotto un cancello.

GERUSALEMME - Da Gerusalemme continuano ad arrivare indiscrezioni sulla firma dell'accordo che instaurerà rapporti diplomatici fra la Santa Sede e lo stato ebraico. Il Vaticano non ha confermato nè smentito, mantenendo il massimo riserbo. E ieri diversi esponenti israeliani hanno fatto sapere che il 30 dicembre a mezzogiorno i rappresentanti delle due parti si incontrerebbero nei palazzi apostolici e poi si trasferirebbero in Israele per la solenne cerimonia della firma.

Dopo aver rimarcato ancora una volta che la mancanza di relazioni diplomatiche fra i due stati è una «cosa anormale», l'ambasciatore israeliano in Italia Avi Pazner ha fatto presente che la formalizzazione dell'accordo «rafforzerà la posizione internazionale dello Stato ebraico». E, a proposito dell'eventuale visita del Papa in Israele (Giovanni Paolo II è stato invitato ufficialmente dal capo della diplomazia ebraica Shimon Peres), Pazner ha sottolineato come l'avvio dei rapporti diplomatici «faciliterà la cosa rendendola più naturale».

Tornano intanto a casa, dopo il previsto anno d'esilio nella 'terra di nessunò tra Libano e Israele, i 215 palestinesi rimasti nell'accampamento di Marjal-Zohour, che ieri hanno iniziato il viaggio di rientro in patria. Espulsi dal governo di Gerusalemme il 17 dicembre dello scorso anno dopo l'uccisione di sei militari israeliani, in molti ieri piangevano mentre tiravano giù le tende e preparavano le borse non più di una a testa, secondo gli ordini ricevuti.

«Marj al-Zohour è stato l'ultimo campo per rifugiati palestinesi ad essere allestito da quando cominciò la diaspora palestinese nel 1948 - ha affermato Mahmoud Zahhar, medico di Gaza - Marj alZohour passa alla storia come il primo ad essere smantellato».

Si sono svegliati alle 5 con un freddo intenso, hanno acceso i consueti fuochi intorno alle tende e hanno fatto colazione. Poi, in ginocchio, hanno pregato a lungo. Hanno raccolto i propri indumenti, qualche oggetto, e hanno marciato per tre chilometri fino al passo di Zommaraya, oltre il quale si estende la zona di sicurezza stabilita da Israele nel Libano meridionale. Da lì è cominciato il rimpatrio.

Dall'elenco degli espulsi consegnato a mano al portavoce del gruppo, Abdel-Aziz Rantisi, mancavano ieri però 42 nomi. Sia Rantisi che Zahhar, i cui nomi non figurano nella lista, si sono detti certi che l'«incomprensione» sarebbe stata chiarita a Zommaraya. Una fonte militare israeliana ha intanto assicurato che «tutti gli espulsi di Hamas saranno rimpatriati come stabilito dal governo di Israele». Non è però da escludere che ai residenti di Gaza, focolaio dell'integralismo contrario alla pace arabo-israeliana, non sia concesso il ritorno nel territorio occupato.

ATTUALITA' SCIENTIFICA / LA CRIOTERAPIA

Prostata, il nuovo bisturi sfrutta il «super-freddo»

Un macchinario nuovo che sfrutta una tecnica antica, quella della crioterapia. I primi tentativi di congelare i tessuti, con ghiaccio, aria liquida o anidride carbonica, risalgono addirittura al 1850! La storia della tecnica crioterapica di rimozione del tumore della prostata è legata al dottor Lee che svolgeva la sua professione di medico nel Michigan e non pensava certo che la sua vita sarebbe cambiata di colpo. Accadde otto anni fa, quando si accorse di essere ammalato di cancro alla prostata. Il giorno in cui gli dissero che aveva ancora cinque anni di vita. Da allora il dottor Lee si è dedicato esclusivamente alla diagnosi ed alla terapia di questo tipo di tumori. Da circa un anno, lavorando insieme ad altri ricercatori ha messo a punto una terapia, un nuovo metodo di cura per la rimozione dei tumori della prostata, che sfrutta la tecnica crioterapica. Il dottor Lee è ancora attivo, per quei casi fortunati che capitano, ma le statistiche parlano chiaro: il venticinque per cento della popolazione maschile con più di cinquant'anni presenta forme tumorali della prostata latenti. Uno degli aspetti più insidiosi di questo tumore, che rappresenta la seconda causa di morte per tumore dopo quello del polmone, consiste nella sua frequente asintomaticità. Per questo motivo è di grandissima importanza la prevenzione nei maschi con oltre cinquant'anni di età. Nell'individuare questa malattia è determinante tuttavia un semplice esame del sangue e la corretta interpretazione dei valori dell'antigene prostatico specifico (PSA).

Tradizionalmente il modo per aggredire il tumore della prostata consiste nel ricorso alla chirurgia. Al Congresso su «diagnosi e terapia dei tumori della prostata», promosso dal Progress in urology e tenutosi recentemente a Trieste, sono stati presentati i nuovi metodi di diagnosi e cura messi a punto dal dottor Lee e dalla sua équipe. In America esistono già quarantacinque centri di questo genere in cui sono stati trattati con successo circa settecento pazienti in un anno. Secondo il dottor Lee, la cura per il tumore alla prostata dovrebbe utilizzare esclusivamente la terapia ormonale, la radioterapia e la crioterapia.

La crioterapia eseguita con queste apparecchiature innovative e sotto monitoraggio ecografico continuo, non si serve più come un tempo di azoto sotto forma di gas, ma di azoto liquido, in grado di raggiungere temperature più basse (circa meno 190) e inoltre di essere veicolato in microcannule in grado di raggiungere meglio il tumore da eliminare. Abbiamo parlato di questa nuova tecnica con il dottor Franco Lugnani, urologo triestino che per primo in Europa sta utilizzando l'apparecchiatura crioterapica. «I vantaggi di questo sistema sono parecchi — spiega Lugnani — questo ovviamente nei tumori operabili, diagnosticati in maniera corretta. I risultati sono sovrapponibili a quelli ottenuti con la terapia chirurgica. Va detto inoltre che i giorni di ricovero sono due o tre circa, contro le due, tre settimane che occorrono dopo una normale operazione chirurgica». Per il prossimo futuro il dottor Lee prevede un progressivo abbandono negli Stati Uniti della chirurgia tradizionale a cielo aperto del cancro della prostata, a favore della crioterapia.

MEDICINA SPICCIOLA

Se l'alito è pesante prima dell'intestino vanno curati i denti

Non bastano le caramelline, le gomme e gli sciacqui decantati dalla pubblicità: dopo un breve periodo di bocca profumata l'alitosi (l'alito cattivo) ritorna e non si può pensare di succhiare tutto il giorno confettini e chewing gum per salvare chi vive accanto a noi o addirittura dorme con noi. Dietro il disturbo quasi sempre si nasconde un male interno che va curato.

Si può trattare di diabete che provoca un odore acetonico, o di insufficienza renale che si manifesta con odore simile all'urina. L'alito pesante può venire dal cattivo funzionamento del fegato, dello stomaco, dell'intestino; in particolare i gastritici e i colitici devono stare attenti. Se si tratta di problemi di digestione, una cura disintossicante, un buon digestivo e una dieta senza fritti e insaccati possono mettere a posto le cose. Possono essere collegate all'alito pesante anche alcune malattie dell'apparato respiratorio come bronchiti, ascessi polmonari, tbc e anche riniti, sinusiti, tonsilliti.

Spesso però il guaio viene dalla bocca trascurata. La prova è che al risveglio, di prima mattina l'alito si sente di più perché durante la notte i residui di cibo hanno fermentato tra i denti. Chi non si lava spesso con dentifricio e spazzolino accumula la placca batterica e anche le carie sono ricettacolo di resti alimentari che rimanendo a lungo in bocca emanano un cattivo odore a causa dei processi putrefattivi. Appare ovvio che la cura migliore sia quella di lavarsi i denti dopo ogni pasto, di sciacquare bene il cavo orale con colluttori più volte al giorno, oppure con le soluzioni più economiche di acqua e acqua ossigenata, acqua e bicarbonato. Di solito l'accumulo di placca è favorito da una dentatura irregolare. Quindi gli odiatissimi apparecchi per il raddrizzamento delle arcate dentarie sono indispensabili: costituiscono un sacrificio per un certo periodo ma si ottiene un beneficio per tutta la vita.

Non esistono dentifrici-miracolo, ma solo buoni dentifrici che sono efficaci solo se il movimento meccanico di spazzolatura è prolungato ed energico per rimuovere i residui. E non dimentichiamo l'umile filo interdentale che passato tra gli interstizi dei denti rimuove quel che lo spazzolino non è riuscito a togliere. L'alito cattivo è più frequente in chi porta la protesi e non la pulisce accuratamente. I principali nemici del respiro profumato, inoltre, sono aglio e cipolla, ancora più nocivi sono gli alcolici, ma tra essi uno solo non lascia traccia in bocca anche bevendo in forti quantità: è la vodka. Alcune donne hanno l'alito pesante durante il ciclo mestruale, ma anche chi spezza la fame più volte al giorno con dolciumi vari o succhia molte caramelle soffrirà di alitosi e per giunta si rovinerà i denti.

CRO AVIANO / I DIECI ANNI DEL CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO

Cancro, malattia curabile

Monfardini: «La prevenzione madre di tutte le terapie»

Oggi ad Aviano si celebreranno i dieci anni di attività del centro di riferimento oncologico (Cro) che rappresenta — insieme agli istituti tumori di Milano, Roma, Genova, Bari e Napoli — il sesto istituto nazionale di ricerca e cura del cancro.

Il direttore del centro, professor Silvio Monfardini, presenterà nell'occasione il bilancio dei lavori svolti presso il centro e i dati più recenti sulla diffusione e la cura dei tumori. Protagonisti della giornata saranno però, accanto ai medici e al personale del Cro, soprattutto i pazienti che si sono rivolti al Centro e che stanno vincendo, o hanno già vinto, la loro lotta con la malattia. Guariti dal cancro dunque, o in fase di terapia avanzata con risultati incoraggianti.

La testimonianza diretta di queste persone è considerata naturalmente di grande importanza e interesse per tutti gli operatori sanitari ed è per questo che il Cro ha predisposto un questionario per la prima indagine italiana svolta su chi ha vissuto l'esperienza cancro.

Come si viene a sapere di essere malati? Quali sono le circostanze che più aiutano a vincere la malattia? Come ci si sente dopo una diagnosi così pesante?

Per la prima volta, accanto ai dati di stretto interesse medico, un grande centro ospedaliero si occuperà concretamente anche dei cosiddetti «aspetti umani» della malattia, riconoscendo così l'importanza di un rapporto più completo e profondo con le persone purtroppo costrette a rivolgersi a un centro oncologico.

Da un colloquio con il dottor Silvio Monfardini, direttore scientifico del Cro di Aviano.

Il prof. Silvio Monfardini

Quali sono a suo giudizio i fattori più importanti per vincere il cancro, oltre, naturalmente, alla disponbilità di terapie efficaci?

«La parola "vincere" suggerisce l'idea di una sconfitta totale del cancro. Non è ancora il nostro caso. Dobbiamo invece porci nell'ottica di chi è in grado finalmente di vincere una serie di battaglie, che possono portare a ridurre la mortalità in una certa proporzione dei casi.

Tra i fattori più importanti ricorderei la necessità di svolgere un'informazione corretta dei confronti del pubblico. Su cose molto semplici, che potrebbero essere insegnate sin dalla giovane età. Prioritaria è la lotta contro il fumo. E' inoltre necessario convincere le donne (soprattutto il discorso riguarda chi ha superato in quarant'anni) a sottoporsi regolarmente a pap-test e mammografia. Già questo ci farebbe «vincere» un'altra battaglia: si calcola che la mortalità, dovuta a tumori alla mammella, potrebbe essere ridotta del 15 per cento. E la prevenzione dovrebbe riguardare anche quei pazienti che possono essere a rischio per fattori — è il caso della neoplasia del colon — come familiarità, presenza di polipi, ecc. Dal momento che la «pallottola magica» per colpire il cancro non è ancora disponibile, può essere di estrema utilità una costante divulgazione di informazioni ben scelte sulla prevenzione e la diagnosi precoce.

Si è recentemente concluso il lavoro della Commissione oncologica nazionale, cui ho partecipato. Il succo di questo lavoro, consiste nell'indicare una strategia differenziata per cercare di «vincere» in varie neoplasie, valorizzando di volta in volta prevenzione primaria per alcune (ad esempio, carcinoma polmonare), diagnosi precoce per altre (ad esempio, carcinoma della cervice uterina) e corretto approccio diagnostico-terapeutico per altre (ad esempio, linfomi maligni). In questo senso la Commissione oncologica nazionale ha messo a punto alcuni progetti-obiettivo prioritari per combattere concretamente le principali neoplasie come il carcinoma del polmone, della mammella, della prostata, del colon-retto, nonché le neoplasie ginecologiche, i linfomi maligni e le leucemie. Secondo la Commissione, è comunque fondamentale che negli ospedali di maggiori dimensioni si dia vita ad un miglior grado di coordinamento e di organizzazione nella lotta contro i tumori. Risulterebbe soprattutto utile la creazione di poli oncologici per favorire la collaborazione fra specialisti di diverse discipline».

Alla luce della sua esperienza è cambiato, negli ultimi dieci anni, l'atteggiamento della gente — soprattutto di medici e pazienti — nei confronti del cancro?

«Mi viene subito in mente l'ultimo film di Nanni Moretti «*Caro Diario*» in cui il regista racconta nei dettagli la sua malattia, il morbo di Hodgkin. Dieci anni fa sarebbe stato impensabile filmare scene di chemioterapia, parlare così apertamente. In una parola sdrammatizzare, senza perdere di vista la gravità del problema. E' sempre importante dare agli altri la possibilità di imparare dalla propria esperienza personale. E certamente molto è cambiato negli ultimi anni: la gente è più informata, soprattutto i giovani. la stessa cosa non si può dire per gli anziani, forse perché più restii a essere informati su certi argomenti. E se è cambiato qualcosa lo si deve anche alla stampa laica (non medica), che riesce ad informare il lettore, ma anche a stimolare i medici stessi. L'atteggiamento del pubblico è più razionale di fronte alla diagnosi di tumore, qualche volta le speranze sono però superiori alle possibilità offerte della terapia. Ma questo si capisce: i progressi compiuti nel campo della biologia molecolare nell'ultimo decennio sono stati enormi; il fatto è che se ne è potuta trasferire nella clinica solo una piccola parte. Per quanto riguarda i medici, solo un'annotazione: mi sembra nettamente aumentato il numero di medici e dei loro parenti che quando hanno un problema personale si rivolgono a strutture oncologiche specialistiche. Può sembrare una banalità, ma indica che viene ritenuta una soluzione migliore l'affrontare direttamente la verità, più che non cercare reparti e specialisti senza un'etichetta oncologica.

Sono certamente ancora molte le questioni aperte per le quali non è facile al momento prefigurare la possibile soluzione. Ma quale potrebbe essere secondo lei l'approccio in grado di affrontarle con le più alte probabilità di successo?

«In genere penso che sarebbe augurabile, nel nostro Paese, poter dedicare un maggior impegno alla ricerca sperimentale e alla realizzazione di un canale privilegiato di comunicazione fra laboratorio e clinica.

Mi spiego: sarebbe necessario dotarsi di laboratori i cui risultati di ricerca siano nel più breve tempo possibile applicabili alle metodologie diagnostiche e terapeutiche. Risulterebbe indispensabile, però, un dinamismo amministrativo che oggi ancora non abbiamo: basti pensare alle difficoltà burocratiche contro le quali ci dobbiamo scontrare ogni giorno se vogliamo assumere personale o acquistare nuove attrezzature. E' questo uno dei motivi che non ci consentono di fare rimpatriare come vorremmo i nostri ricercatori che si sono formati all'estero: alcuni fra i migliori preferiscono restare negli Stati Uniti.

Tra le priorità da non trascurare, vorrei poi ricordare i progetti-obiettivo nazionali per le principali neoplasie. Questo da un punto di vista generale. Per quanto riguarda invece il nostro Istituto, vorremmo poterlo ampliare sino a raggiungere le dimensioni ideali (basate su modelli europei e Nord-americani). Il che significa raddoppiare sia la parte clinica sia quella sperimentale.

SPORT & SALUTE / L'ATTIVITA' FISICA E' UNA MEDICINA CHE VA PRESA NELLE DOSI GIUSTE

La «forma» conta ma attenzione ai rischi

Sembra proprio che l'uomo abbia bisogno dello sport. Ha penato a lungo prima di riuscire ad affrancarsi dal lavoro fisico, trasferendolo agli animali, al vento, alle macchine. Ma oggi ci si è accorti che l'attività fisica è basilare per il mantenimento della salute. Il corpo umano è una macchina curiosa che, al contrario delle macchine meccaniche, si logora e si usura stando ferma.

Ecco perché a ogni età un organismo sano ha bisogno di una giusta «dose» di attività fisica. L'attività fisica può essere realmente considerata come una medicina che va somministrata a giuste dosi. Una medicina in dosi insufficienti non ha l'effetto terapeutico desiderato, lo stesso accade con l'attività fisica. Il dosaggio terapeutico è quello in cui lo sport è praticato senza eccessiva intensità: ovviamente si parla di sport per tutti e non di attività agonistica. Lo sport per tutti prevede due o tre sedute settimanali e in questo caso si avrà un risultato positivo, senza effetti contrari e indesiderati. Se però si sceglie lo sport sbagliato o l'allenamento viene praticato con intensità eccessiva si avrà un iperdosaggio con un effetto tossico.

Lo sport in età scolare.
Il bambino sano è un atleta naturale, spontaneo, perché non sta mai fermo: gioca, corre, salta. Dal sesto anno di età la società lo trasforma da mini-atleta in mini-impiegato. L'intervento della scuola, dei compiti al pomeriggio e di un po' di televisione fanno sì che il ragazzo diventi un sedentario. A questa età la scelta dello sport è molto importante perché permette il giusto accrescimento del bambino. La scelta è vastissima, perché se è vero che il nuoto è il principe per cominciare ad accostare un bambino allo sport, altrettanto bene possono fare l'altetica leggera, i giochi sportivi, lo sci di fondo o la discesa, il ciclismo e la canoa. Tante sono le possibili attività alla portata dell'organismo in accrescimento, purché naturalmente vi sia il giusto dosaggio nella somministrazione della attività fisica.

Quando il bambino cresce può praticare tutti gli sport, ma sarà bene che il ragazzo pratichi quegli sport per i quali è predisposto. È evidente che in ciascun organismo e nella costituzione differente fra i vari soggetti c'è la predisposizione a eccellere in una attività fisica piuttosto che in un'altra. Ma oltre alla necessità di eccellére nello sport c'è una necessità assai più diffusa, cioè quella del benessere. Lo sport per tutti non porta ai massimi risultati ma porta a raggiungere quell'obiettivo che può essere riassunto così: «Aggiungere vita agli anni e possibilmente anni alla vita». In altri termini lo scopo è di arrivare alla terza età, e magari alla quarta, in felici condizioni fisiche.

Aspetti negativi dello sport.
I tanti aspetti positivi dell'attività sportiva li abbiamo visti, ma quali sono gli aspetti negativi, le ombre che possono esservi nello sport? Un'attività agonistica esasperata e troppo precoce, oppure che imponga dei sacrifici troppo forti può essere un elemento negativo. Ma se nel ragazzo la motivazione è fortissima e vuole eccellere allora questi sacrifici non sembrano più tali e il ragazzo vive la vita da atleta in modo gioioso e piacevole.

Prestazioni fisiche e mentali	
— Coordinamento neuromuscolare	ore 15
— Destrezza manuale	ore 16
— Vigilanza	ore 19

Parametri fisiologici	
— Produzione di sudore	ore 13
— Ritmo della respirazione	ore 14
— Produzione di calore	ore 15
— Produzione di adrenalina	ore 16
— Temperatura corporea	ore 17
— Battito cardiaco	ore 18

I rischi fisici.
Nello sport ad alto livello c'è il rischio che avvengano dei logorii a carico dei tendini o dei legamenti. Atri rischi non ve ne sono, perlomeno in Italia, dove l'uso di sostanze «strane» è vietato. La Federazione italiana ginnastica sta cercando, nel settore, per fare un esempio, della ginnastica artistica di stabilire degli standard relativi alle dimensioni delle ginnaste che siano giusti, funzionali dell'accrescimento e alla varie età, e di fare scomparire questi mini-ragnetti che oggi riescono a raggiungere delle performances formidabili solo grazie alla piccola dimensione corporea e al basso peso, raggiunti però con l'uso dei farmaci proibiti e pericolosi.

Anche nello «sport per tutti» possono esserci degli aspetti negativi. Questo accade a quei terribili vecchietti che non vogliono accettare la loro età e che continuano le loro prestazioni sportive con baldanza e con un impegno che raggiunge il livello della tossicità.

Quei vecchietti che cercano di mantenere gli stessi tempi che mantenevano 20 anni prima sono destinati a fare una terapia dello strapazzo e non la terapia del benessere.

Questo è certamente uno dei problemi da affrontare in campo di educazione sportiva. Ma chi applica l'educazione sportiva? E chi applica le norme necessarie per dare a tutti, dal cittadino che vuole rilassarsi dopo il lavoro all'atleta che vuole raggiungere il massimo della prestazione, i piani di preparazione fisica e di allenamento? Una volta in questo l'Italia era all'avanguardia, perché aveva oltre 20 scuole universitarie e di specializzazione in medicina dello sport, note in tutto il mondo per i modelli di organizzazione sportiva e oggetto di studio per la specializzazione in medicina dello sport.

La commissione Sanità e Università ha deciso che le scuole specializzate in medicina dello sport sono inutili e le vuole abolire. Purtroppo in nessuna delle specializzazioni mediche universitarie c'è una sola pagina in cui si insegni ad esempio qual è l'effetto delle attività sportive nella terza età, qual è l'effetto della preparazione fisica nei soggetti in via di accrescimento ecc. Il pediatra che non ha avuto una preparazione specifica al riguardo potrà pensare che a un ragazzino il riposo non potrà fare un gran male. Ma nel mettere a riposo un ragazzino farà un gran danno perché i danni da sedentarismo sono maggiori dei danni da eccesso di sport. Occorre tenere presente che con il riposo eccessivo può instaurarsi la malattia «ipocinetica» caratterizzata dal fatto che nessun organo in particolare è malato ma l'efficienza fisica è tanto calata da compromettere l'attività normale di tutti i giorni.

Nell'attività agonistica un'ombra è rappresentata dal doping anche se casi di questo genere appartengono più al mondo del culturismo, dove viene giudicato solo l'aspetto muscolare, che non al mondo dello sport. In questo ambiente spesso persone senza scrupoli illudono i ragazzi facendogli credere che pillole misteriose o determinate iniezioni possono rendere i muscoli più gonfi. In questi casi i rischi che si corrono sono molto gravi, possono portare anche alla morte. Recentemente è stata scoperta un'importazione clandestina dall'Est di ormoni estratti da cadaveri, potenziali portatori di slow-virus. Questo tipo di virus, definito lento perché impiega qualche anno per svilupparsi, diventa micidiale quando si sviluppa e in pochi mesi porta alla distruzione del tessuto nervoso e a morte precoce. Il mondo della medicina dello sport fortunatamente ha i mezzi per raggiungere tutte le palestre e per evitare che avvengano episodi così pericolosi, grazie anche all'attività degli istituti di scienza dello sport.

Sport di sera, record si spera

L'ora migliore per fare del nuoto? Le 10 di sera. E quella per la corsa? Le 19. Per gli altri sport va bene qualsiasi orario, purchè sia di pomeriggio inoltrato. È l'ultima, sorprendente scoperta dei fisiologi e dei medici dello sport, che rivoluziona la diffusa convinzione secondo cui il rendimento maggiore nel compiere attività fisica si ha di mattina — quando si pensa di essere ben riposati e nel pieno delle forze — piuttosto che di pomeriggio-sera, al termine cioè del lavoro intellettivo e muscolare di una giornata.

È vero, invece, tutto il contrario: più avanti si va nella giornata e meglio l'organismo risponde alle sollecitazioni e all'impegno dello sport. La "fatica" del cervello o dei muscoli non c'entra: a determinare il rendimento di uno sportivo, dilettante o professionista che sia, sono invece altri parametri fisiologici — dal battito cardiaco alla temperatura corporea allo stato di vigilanza del sistema nervoso centrale alla produzione di alcuni ormoni — che raggiungono i «picchi» proprio nelle ore pomeridiane e serali.

La scoperta è stata compiuta dal Juniki Takekuchi e William Schwartz dell'Università del Massachusetts che hanno studiato le performance di un gruppo di atleti olimpionici, riscontrando variazioni del 3 per cento tra le prestazioni compiute di mattina e quelle del pomeriggio. L'analisi dei record olimpionici dal 1945 a oggi ha mostrato poi che — tranne il lancio del giavellotto e il tiro a segno — tutti i primati sono stati battuti di pomeriggio.

Dice Tom Reilly, fisiologo dell'Università di Liverpool: «Per ogni tipo di attività sportiva c'è una "finestra" che va da mezzogiorno alle 9 di sera e in cui l'organismo è al massimo delle sue prestazioni atletiche».

RICERCA

Relazioni pericolose tra cuore e cervello

PAVIA — Il 25 per cento delle persone che hanno avuto un ictus cerebrale muore per infarto cardiaco, mentre dal 13 al 18 per cento di coloro che hanno subìto un infarto cessa poi di vivere in seguito a ictus cerebrale. Sono dati forniti dal cardiologo Italo Richicichi al terzo congresso nazionale della Società di cardioneurologia (Sicn) svoltosi a Pavia.

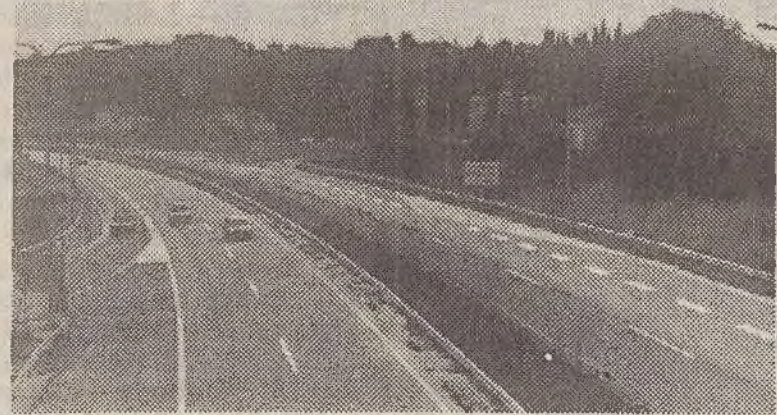
Il problema è che quasi sempre ci sono interazioni fra i due apparati, quello cardiovascolare e quello cerebrale, che non vengono identificati. Sono collegamenti ormonali, neurochimici e vascolari. Spesso le malattie rilevate in uno dei due apparati hanno una causa nell'altro. «Basti pensare, per rendersi conto di quete interazioni — ha sottolineato il cardiologo — all'effetto provocato sul cuore da una forte emozione: accade che si produce una scarica adrenergica e il cuore si mette a battere più forte». Ma in caso di malattia, se abbiamo un problema cardiovascolare andiamo dal cardiologo, il quale non sempre è preparato a valutare anche la relazione col sistema nervoso. Così come il neurologo sottovaluta spesso le conseguenze sul cuore. Da alcuni anni però sono sorti in Italia centri, dove si stanno studiando queste pericolose interazioni cardioneurologiche.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

PRESENTATI I PROGETTI IN CANTIERE PER IL 1994

Strade, si parte

Primi lavori: due nuove corsie della Arja Vas-Maribor

LUBIANA — Autostrade slovene, si parte. La neocostituita società per le autostrade slovene, fondata per centralizzare i mezzi e organizzare un piano di costruzione quanto più efficace, ha presentato i progetti da realizzare fin dal 1994. Si tratta di nove tronconi della futura rete viaria slovena, di cui per sei è già pronta tutta la documentazione necessaria. Si comincerà con la costruzione di due nuove corsie della Arja VasMaribor, seguiranno due viadotti sulla RazdrtoCebulovica, la Cebulovica-Divaccia, la Divaccia-Dane e la Dane-Fernetti.

Tutti questi tratti fanno parte della nuova rete autostradale slovena; l'intero progetto prevede la costruzione di 318 chilometri di strade nei prossimi sei anni. Quando questo ambizioso piano è stato presentato, alcuni mesi fa, sono stati avanzati diversi dubbi in quanto mai negli ultimi 45 anni la Slovenia era riuscita a costruire più di 12 chilometri di autostrada all'anno (questo progetto ne prevede invece ben 50), ma gli ideatori evidentemente non si sono lasciati scoraggiare.

Le cifre presentate sono imponenti. In media, ogni anno dovrebbero essere posti da 1,2 a 1,7 milioni di metri quadrati di asfalto. In totale, dovrebbero essere usate anche 96 mila tonnellate di acciaio, 291 mila tonnellate di cemento.

Un problema non indifferente da superare per portare al termine il porgetto, del costo di oltre un miliardo di dollari, è il finanziamento. Ma la soluzione sembra essere vicina. Oltre ai soliti mezzi per le strade si prevedono prestiti all'estero e l'introduzione di un'apposita tassa sul prezzo della benzina, che dal primo gennaio sarà dunque più cara del 16 per cento. Anche l'Italia si è fatta avanti mettendo a disposizione 94 miliardi di lire per le cosiddette strade di Osimo, ma su questa offerta deve ancora esprimersi il ministero delle Finanze. Sarà accettato, è stato spiegato, se le condizioni dell'Italia risulteranno accettabili.

Per tre dei nove tratti previsti deve essere risolta ancora la documentazione necessaria. Uno degli intoppi riguarda il comune di Zalec, che è stato chiamato a modificare il proprio piano ambientale perché si possa andare avanti con il progetto del tratto di autostrada che interessa il comune. Se queste modifiche non saranno approvate, si dovrà rivedere il progetto, e sono possibili grossi ritardi.

In ogni modo, la Slovenia ha evidentemente deciso di fare sul serio. Anche se non si riuscisse a ultimare i 318 chilometri di autostrade entro il 2000, sarà fatto un grosso passo avanti nell'avvicinarsi, in quanto a infrastruttura stradale, agli standard europei.

f. d.

BUON SEGNO PER LUBIANA

Confini, «apertura» della Croazia su Pirano e Sicciole

LUBIANA — Seduta a porte chiuse ieri della commissione parlamentare slovena per i rapporti internazionali. Il tema affrontato, dai contenuti «top secret», è stato quello inerente ai rapporti della Slovenia con la vicina Croazia, specie per quanto riguarda la questione dei confini, o meglio della loro definizione. Il presidente della commissione, Zoran Thaler, al termine della seduta ha fatto una breve battuta affermando, tra l'altro, che «la nuova proposta in merito di Zagabria, rappresenta un indubbio passo avanti. Mentre in un primo momento la Croazia chiedeva il confine in mezzo al golfo di Pirano, con addirittura parte dell'aeroporto di Sicciole — ha detto Thaler — ora esiste perlomeno uno spiraglio di discussione».

La Slovenia non intende mollare su questo punto, a costo di appellarsi a fori internazionali. La sovranità sul golfo di Pirano infatti significa, per Lubiana, poter accedere alle acque internazionali senza il passaggio dei natanti in acque sotto giurisdizione croata. Inoltre, a quanto sembra, la commissione parlamentare ha parlato anche della proposta di ratificazione dell'accordo di collaborazione nella prevenzione di catastrofi naturali e tecnologiche con la Croazia, l'Italia, l'Austria, l'Ungheria e la Polonia. Seduta a porte chiuse anche per la commissione parlamentare per l'economia che ha trattato invece la delicata questione dei debiti statali, derivanti dal periodo «jugoslavo». La Slovenia, che sarebbe debitrice di circa un miliardo e 700 mila dollari, attraverso detta commissione si dice pronta a rispettare tutti gli impegni.

L'OPINIONE

Il bilancio sloveno ha rotto gli argini

Nel parlamento non ha prevalso una politica di «sviluppo»

Il bilancio della Repubblica slovena per l'anno prossimo sarà un problema difficile da risolvere; secondo alcuni commenti, in realtà fondati, ha «di molto superato gli argini». Il Parlamento ha in pratica legittimato un bilancio che ignora le possibilità esistenti e si richiama, purtroppo, a metodi che vigevano anni addietro.

In buona parte sono state soddisfatte le richieste per l'istruzione e la sicurezza anche se all'inizio della discussione la maggioranza non era ben disposta. Ma alla fine ha prevalso, come è stato detto anche nel Parlamento, «la politica di forza», alla quale i membri della Camera di Sstato slovena hanno ceduto. Ed hanno fatto male. Perché invece di essere assertori di una politica di sviluppo hanno dimostrato di non gradirla.

Anche in quest'occasione i partiti hanno dimostrato di non sapere comportarsi secondo le regole democratiche che poi non sono né facili, né semplici. Giorni fa il Presidente ceco in visita in Slovenia, Václav Havel, ha giustamente sottolineato, e lo ha fatto appunto nel Parlamento, che i partiti dovrebbero essere al servizio del paese e non il contrario.

Anche alle ultime assicurazioni di qualche membro del governo secondo cui, ad esempio, le paghe nel settore pubblico l'anno prossimo non supereranno il limite, nessuno ci crede. Ciò potrebbe succedere solamente se qualche migliaio di impiegati venisse licenziato. Il che non è probabile. I parlamentari, ad ogni modo, il proprio compito l'hanno svolto in maniera encomiabile: si sono autoesclusi dal disegno di legge, concernente i rapporti tra gli stipendi negli organi pubblici, e si sono nuovamente rifugiati nella comoda clausola dello «stipendio medio», il che vuol dire che, in qualsiasi modo, le loro entrate personali non subiranno variazioni in peggio.

L'opinione pubblica ha reagito con vigore e astio a questo modo di difendere gli interessi del prossimo (non i propri), ma le orecchie dei deputati non sentono. Il premier Drnovsek e il presidente della Camera Rigelnik hanno proposto di «congelare» le entrate dei deputati sino al giugno prossimo, ma questi ultimi hanno fatto nuovamente orecchi da mercante. Strano modo di comprendere la propria funzione pubblica!

«Strano modo di essere al servizio dei cittadini», diceva Willy Brandt, quand'era cancelliere tedesco e si rivolgeva a un gruppo di deputati noto per il loro comportamento, contrario all'interesse pubblico. Cosa succederà adesso, dopo la rottura degli argini del bilancio e tale condotta dei membri del Parlamento? L'inflazione ricomincerà a salire, le richieste per nuovi aumenti di paghe e stipendi diverranno insostenibili e la concorrenzialità dell'economia verrà seriamente danneggiata causa le tasse (vecchie e nuove) che s'allargheranno a dismisura: appunto per far fronte alle nuove richieste che il bilancio non potrà più soddisfare.

Secondo alcuni commenti stiamo tornando rapidamente indietro; verso quel modo di vedere in base al quale è lo stato che dovrebbe pensare, dirigere e decidere invece dei cittadini. Si sta facendo strada una specie di paternalismo che non è indice di progresso. Le tasse sono sempre più frequenti e stanno invadendo ogni settore produttivo. Nello spirito di questa politica assistenzialistica, vecchia di decine di anni, il governo ha già incominciato a rimuginare dove scoprire nuove fonti di finanziamento.

Ma quelli che se ne intendono hanno già fatto sapere che non sono disposti ad accollarsi nuove responsabilità. Il ministro delle finanze Gaspari e il presidente della commissione finanze presso il Parlamento Kopac hanno avvertito di essere in procinto di andarsene. L'avvenire è buio; e cosa succederà quando bisognerà fare fronte a tutte le necessità, derivanti dalla nuova legislazione circa le autonomie locali?

Ma c'è un altro problema che è sempre più impellente e riguarda sia l'attuale stato di cose come anche il futuro: la disoccupazione cresce e ha raggiunto le 130 mila unità. Il governo ha fatto poco, il Parlamento ancora meno. Tutta una serie di atteggiamenti va riveduta. Globalmente.

Miro Kocjan

IN BREVE

Spaccio di denaro falso Il processo ai tre friulani rinviato al 22 dicembre

CAPODISTRIA — È stato rinviato al 22 dicembre il processo nei confronti di tre friulani accusati, presso il tribunale capodistriano, di contrabbando e spaccio di banconote false. 130 biglietti da cento dollari, per l'esattezza, sequestrati alla fine di agosto, a due passi dal valico internazionale di Scoffie-Rabuiese dalle tasche di Enore Violino, quarantunenne di Coseano. Assieme a lui furono arrestati dalla polizia slovena Claudio Aita, trentasettenne di Buia e Doris Cisillino, trentenne di Pantianico, tutti della provincia di Udine.
I giudici hanno cercato di stabilire l'origine delle banconote che i tre, secondo l'accusa, avrebbero cercato di spacciare in Slovenia (probabilmente al Casinò di Portorose). La magistratura slovena si è rivolta alle forze dell'ordine italiane per individuare la persona che avrebbe fornito i dollari contraffati e che, stando alle dichiarazioni degli imputati, sarebbe «...un nomade conosciuto solo con il nome di Franco».

Trieste, presentazione del volume di poesie di Ligio Zanini

TRIESTE — Il Circolo di cultura istro-veneta «Istria» in collaborazione con l'Unione italiana, organizza per domani (alle 16) presso la sala della Ras di Trieste, «Incontro per Ligio Zanini». Verrà presentato il volume del poeta rovignese «Cun la prua al vento» poesie in dialetto di Rovigno d'Istria - Libri Scheiwiller 1993 (Milano). Introdurranno Marino Vocci, presidente del Circolo «Istria», Silvio Forza dell'Unione italiana. Silvio Odogaso leggerà alcune poesie. Interverranno: Ulderico Bernardi dell'Università «Cà Foscari» di Venezia, sociologo, Nelida Milani-Kruliac dell'Università di Pola, scrittrice, Giuliano Orel dell'Università di Trieste, biologo marino ed Edda Serra, critico letterario. È previsto l'intervento di Vanni Scheiwiller e di esponenti del mondo della cultura al di qua e al di là dei confini.

L'elezione di Miss Alpe Adria sabato prossimo ad Abbazia

ABBAZIA — Il salone dei cristalli del celebre albergo Quarnero di Abbazia ospiterà sabato prossimo la festa per l'elezione di miss Alpe Adria. Lo ha comunicato l'ideatore del concorso, Spartaco Vidon, che ha preannunciato la partecipazione delle reginette di bellezza di Italia, Croazia, Austria, Slovenia, Germania, Ungheria e, pur se non di Alpe Adria, della repubblica Ceca «che da tempo aveva chiesto di partecipare al concorso». L'elezione della Miss Alpe Adria si inserisce nei festeggiamenti per i 150 anni di turismo di Abbazia, per i 100 dell'albergo Quarnero e per il 15 anni della comunità Alpe Adria. Nello stesso albergo, che fu il primo costruito ad Abbazia, ha ricordato Vidon, nel marzo prossimo sarà ospitato l'Eurofestival della canzone.

Aiuti umanitari ai profughi con prodotti della Croazia

ZAGABRIA — I rappresentanti dell'associazione italiana Gruppo di volontariato civile e della ditta «Saponija» di Osijek hanno firmato nei giorni scorsi un contratto per il confezionamento di 26 mila pacchi di prodotti per l'igiene che saranno distribuiti ad altrettante famiglie croate che ospitano profughi. Ogni pacco, del valore di 21 mila lire, sarà composto da saponette, dentifrici, carta igienica, assorbenti, schiuma da barba e altri prodotti per l'igiene intima. A distribuirli agli interessati sarà l'Associazione dei sindacati autonomi della Croazia. La peculiarità dell'iniziativa sta nel fatto che per la prima volta la merce destinata agli aiuti umanitari viene acquistata direttamente in Croazia. Ciò significa anche lavoro per la «Saponija» che causa la guerra opera a ritmi ridotti.

Fiume, lo sci club «Silver» pronto a iniziare l'attività

FIUME — Conferenza stampa alla Comunità degli italiani di Fiume per ribadire l'avvio dello sci club «Silver». Il sodalizio, presieduto da Alfio Antonaz è stato fondato da un gruppo di appassionati fiumani, in gran parte maestri di sci. Lo Sci Club Silver ha la propria sede a Palazzo Modello, ospite della Comunità degli italiani. In cambio, il sodalizio offre ai soci della Comunità e soprattutto agli alunni delle scuole italiane e croate della città, un'opportunità per imparare a sciare, per educarli ai primi passi, svolgendo insegnamenti bilingui, cioè in italiano e in croato. Finora, il club può vantare più di un'ottantina di iscritti.

Firenze, incontro tra gli esuli e i connazionali di Gallesano

GALLESANO — Una gita a Firenze organizzata in collaborazione tra l'Unione italiana e l'Università popolare di Trieste è stata l'occasione per un festoso incontro tra i connazionali e gli esuli da Gallesano residenti nel capoluogo toscano. L'iniziativa è stata promossa in comune da Bruno Maticchio e Villi Moscarda. Ai gallesanesi di Firenze, sono stati offerti vini e dolci della località d'origine. Dai presenti una promessa: «Dovremo organizzare nuovi incontri».

PROMOSSO DALL'UNIVERSITA' POPOLARE DI TRIESTE E UI

Premiata la scuola «nostra»

Il concorso riguardava la didattica italiana nell'Istria e Quarnero

TRIESTE — Dopo il «Premio giornalisti», si è concluso anche il concorso «Scuola nostra», promosso dall'Università Popolare di Trieste e dall'Unione italiana fra in connazionali che si dedicano allo sviluppo, all'affermazione ed ai problemi della scuola italiana dell'Istria e del Quarnero.

Nella cinque categorie del concorso, rispettivamente «iniziativa giovani», «attività curriculari», «italiano lingua seconda» e «un libro per la scuola italiana» (il premio per la categoria «universitari» non è stato attribuito) sono risultati vincitori i connazionali: Rosanna Bubola con il lavoro «Appunti per una storia» che si presenta molto interessante per il recupero della memoria storica dell'Istria; Vlada Acquavita per «La fiaba, antica e sempre nuova forma educativa» di grande ampiezza contenutistica e ricchezza di idee; Anita Forlani per il lavoro «Creatività e ricerca con le attività didattiche curriculari nell'insegnamento della lingua italiana», relazione dettagliata dell'esperienza fatta nel corso di una pluriennale attività nell'ambito della scuola; Svetlana Tratnik per uno studio intitolato «Contro la noia dei banchi di scuola». Infine è stata premiata Jelka Morato per «Allegramente in Slovenia», libro destinato all'apprendimento dello sloveno come lingua nelle seconde e terze classi delle elementari italiane.

LA PENISOLA PASSEREBBE AI SERBI

«Baratto» Prevlaka-Neum Insorge la popolazione

RAGUSA — «Se perdiamo Prevlaka perderemo la Croazia». Il grido di dolore degli abitanti della lingua costiera che s'incunea sino alle Bocche di Cattaro, in Montenegro, segue all'annuncio dato dal Presidente croato Franjo Tudjman che Zagabria è pronta a valutare l'evenienza della concessione a serbi e a musulmani della penisola di Prevlaka, l'estremo lembo meridionale della Croazia, in cambio dell'«imbuto» di Neum, in Dalmazia. La notizia del baratto, emersa nella tradizionale conferenzastampa d'inizio mese del Capo dello Stato, ha gettato nella disperazione non solo gli abitanti della municipalità di Konavle, che si trova sulla contesa penisola, ma ha lasciato storditi e amareggiati anche i ragusei.

Non più di cinque mesi fa il Presidente Tudjman aveva rabbonito la popolazione di quest'area, asserendo che mai e poi mai avrebbe dato Konavle in pasto agli «jugoslavi». Dunque una pugnalata a tradimento, frutto probabilmente di pressioni ginevrine, ma che mal si accompagnano ai desideri della popolazione di restare in Croazia.

Il presidente della regione di Ragusa e della Narenta, Jure Buric, ha preferito non commentare le anticipazioni di Tudjman, dichiarando che tra qualche giorno si incontrerà con il Presidente della Repubblica per chiedere e ricevere spiegazioni. La nota cantante di musica leggera, Tereza Kesovija, ragusea purosangue, non ha fatto mistero di essere delusa da quanto appreso, definendo la trattativa un vergognoso mercanteggiare con una terra fradicia di sangue e lacrime.

Il più esplicito è il sindaco di Konavle e allo stesso tempo responsabile della locale sezione Hdz, Luka Korda: «Escludo a priori che la penisola venga data agli aggressori serbi, che in precedenza avevano portato a compimento la loro opera devastatrice. Credo proprio che il Sabor darà l'avallo allo scambio Prevlaka-Neum. Se ciò però dovesse verificarsi, allora citerò quanto affermato da un mio conterraneo, che ha voluto conservare l'anonimato. L'uomo ha fatto presente che prima non aveva il fucile, mentre adesso se l'è procurato».

Per Boris Franusic, deputato parlamentare e leader dei liberali ragusei, concedere Prevlaka ai serbi significherebbe averli l'indomani a Ragusavecchia (Cavtat) e subito dopo sino al fiume Narenta.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 10.21 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0.27 Lire

Benzina super

SLOVENIA		
Talleri/litro	68,60	
= 934	Lire/litro	
CROAZIA		
Dinari/litro	4.500,00	
= 1.208	Lire/litro	

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

Fiume, torna la fiera di Capodanno In piazza anche espositori italiani

FIUME — Nel capoluogo del Quarnero tornano di scena le rassegne espositive. Da oggi al 30 dicembre, al Palasport di Tersatto, sarà aperta la Fiera di Capodanno, appuntamento di carattere internazionale alla sua quinta edizione. Sul colle di Tersatto saranno presenti circa 150 espositori, in rappresentanza di aziende croate, ma non mancheranno partecipanti sloveni e italiani (anconetani e trevigiani). Verrà presentata una vasta gamma di prodotti provenienti in pratica dalla quasi totalità dei Paesi europei.

L'iniziativa è stata allestita dall'Ente Fiera di Fiume, in collaborazione con la Camera d'Economia quarnerina e si svolgerà sotto il patrocinio della Giunta municipale di Fiume.

Per ciò che riguarda l'offerta, scontata fino al 30 e più per cento rispetto ai prezzi di mercato, domineranno i generi alimentari, seguiti da bevande, capi d'abbigliamento, prodotti elettronici, mobilio e altro. Un'opportunità questa per smuovere le acque stagnanti del mercato fiumano, i cui consumatori preferiscono rivolgersi a Trieste, al Friuli-Venezia Giulia e alla Slovenia nell'acquisto di beni di consumi.

E' risaputo infatti che Fiume è una delle città più care della Croazia, con prezzi che farebbero impallidire commercianti e acquirenti d'oltreconfine. Comunque sia, la manifestazione fieristica di fine anno a Fiume viene per tradizione accolta bene in città in quanto offre un piccolo spaccato d'Europa, tanto desiderata in riva al Quarnero.

IL PRESIDENTE FONTANINI ANNUNCIA: «IN CASO DI BOCCIATURA LA GIUNTA LEGHISTA LASCIA»

Bilancio o dimissioni

TRIESTE — La Lega Nord non concederà bis. Se il bilancio verrà bocciato anche in aula, la giunta guidata da Pietro Fontanini darà le dimissioni: parola di presidente. I leghisti si preparano dunque a lasciare gli uffici di piazza Unità? No, di certo. L'ipotesi dell'abbandono è infatti quella estrema. Prima di arrivare a questo, Fontanini, e tutta la giunta, spera di poter tornare al dialogo con le altre forze politiche: in particolare, magari, con la Dc, ora più che mai a un bivio grazie anche all'imminente trasformazione in Partito Popolare.

«Vogliamo un voto di merito su tutti gli articoli del bilancio — ha infatti dichiarato ieri Fontanini —. Siamo pronti anche ad accogliere emendamenti, ma non accettiamo che il bilancio sia bocciato da uno schieramento precostituito, senza nessuna valutazione sui contenuti».

La capogruppo leghista in consiglio, Fiordelisa Cartelli, ha denunciato infatti che «la commissione ha persino bocciato gli emendamenti relativi ai fondi per i portatori di handicap». «A questo punto ha concluso la Cartelli c'è solo da augurarsi che qualcuno intanto rinsavisca. Diversamente ci penseranno gli elettori a far piazza pulita di loro, dei lori clienti e del loro modo di fare politica».

I leghisti quindi vogliono andare a una analisi completa del documento finanziario in sede di consiglio. Così anche se i tre documenti (la legge finanziaria, il piano triennale e il bilancio) sono stati di fatto bocciati, la giunta li ripresenterà tali e quali in aula con l'illustrazione introduttiva dell'assessore Arduini (Ln), la relazione di maggioranza di Strizzolo (Dc) e Degrassi (Pds), per le diverse parti, e relatori di minoranza Fabris (Ln) e Ghersina (Verdi), nonchè Castagnoli (Ln) e sempre Ghersina. La situazione venutasi a creare in commissione ha fatto sì, infatti, che la stessa parte proponente il documento, ovvero la Lega Nord, alla fine sia diventata parte di minoranza.

A questo punto lunedì in consiglio potrebbe accadere di tutto. La giunta potrebbe persino ritirare il proprio bilancio per presentarne la settimana seguente un altro, più rispondente magari ai possibili contributi di altre forze. Comunque vadano le cose, quindi anche nel caso dell'approvazione di un esercizio provvisorio, entro aprile bisognerà approvare un nuovo bilancio per non dare a Roma la possibilità di sciogliere il consiglio stesso. In questa eventualità si andrebbe infatti a nuove elezioni.

Si annuncia comunque un fine settimana fitto di incontri. Oltre al tavolo allargato di domani (di cui riferiamo a lato), si susseguono le riunioni dei gruppi, come quello della Dc, ancora interlocutorio, svoltosi ieri a Udine. Per Rc i tempi sono invece maturi per un governo di sinistra e su ciò il capogruppo Monfalcon chiede il giudizio del consiglio. Il Pds, invece, anticipa che il possibile passaggio di mano della giunta vedrà come protagonisti i progressisti.

fe.ba.

I PROGRAMMI DELL'ASSESSORE

«La riforma sanitaria è frenata dalla solita politica di campanile»

TRIESTE — «Abbiamo l'occasione per fare un grande passo in avanti nella gestione della sanità in Friuli-Venezia Giulia, ma ci troviamo di fronte a ostacoli che non sono solo tecnici». Con queste parole l'assessore regionale alla sanità Gianpiero Fasola, ha spiegato ieri perchè la Regione, alla data del 15 gennaio del 1993, si trovi a dover illustrare i dati della relazione sanitaria 1990-91.

E pensare che gli strumenti per snellire qualsiasi procedura burocratica ci sarebbero. Tanto è vero che la stessa giunta un mese fa ha approvato una delibera per rendere immediatamente utilizzabile quelle strutture informatizzate che consentiranno l'attivazione di un flusso informativo obbligatorio dalle unità sanitarie locali alla direzione regionale alla sanità.

Inoltre permetteranno la diffusione di rapporti periodici controllati dalla Regione stessa per effettuare confronti e analisi immediate. Infine consentiranno la scelta di indicatori omogenei che permettano confronti e verifiche sull'efficacia e l'efficienza delle strutture sanitarie. In tal modo già alla fine di gennaio sarà possibile avere la relazione sanitaria completa del 1993. Uno strumento, quest'ultimo, che diventerà utile anche per la definizione del piano sanitario, ormai di imminente discussione in consiglio regionale.

«In qualsiasi modo si concluda l'attuale momento di 'convulsioni politiche' - ha infatti dichiarato Fasola - il nuovo piano sanitario approderà in consiglio entro tempi brevissimi. Per ora non faccio anticipazioni. Posso solo dire che punteremo a potenziare e riqualificare le strutture di Udine e Trieste». L'assessore si è quindi augurato di non doversi scontrare ancora una volta con gli interessi di campanile. «Credo che sia più utile ha aggiunto Fasola - trovare la possibilità di garantire le operazioni di alta specialità a chi ne ha bisogno, piuttosto che mantenere letti inutilizzati di specialità comuni».

Infine l'assessore ha voluto precisare che, in materia di fondi per l'assistenza agli handicappati, la giunta aveva già informato i sindacati prima dello stesso incontro tumultuoso avvenuto martedì in consiglio dell'emendamento che destinava 11 miliardi ai consorzi stessi. «I sindacati, invece, - ha concluso Fasola - hanno voluto strumentalizzarel'episodio».

VERTICE FRA VERDI, DC, LAF, PDS, PSI, RC

«E' necessario trovare una vera maggioranza»

TRIESTE — Un primo vertice con Dc, Pds, Rifondazione, Psi, Laf e Verdi già domani e poi un tavolo aperto a tutte le forze politiche per avviare trattative allargate che portino a una reale maggioranza. Il giorno dopo la bocciatura in commissione del bilancio della giunta Fontanini, è questo il messaggio che il gruppo consiliare dei Verdi, formato da Paolo Ghersina, Mario Puiatti ed Elia Mioni, ha deciso di lanciare alle forze che si sono opposte al bilancio.

«La nostra valutazione tecnica — ha detto Ghersina in un incontro con la stampa — è ormai conosciuta da tutti. Molte scelte di questo bilancio erano discutibili. Mentre quelle buone erano soltanto abbozzate. Qualche nostro emendamento, improntato allo sviluppo di progetti ecocompatibili, è stato approvato ed è stato un buon segno, ma non sufficiente. Dal punto di vista politico, invece, chiediamo da tempo di arrivare a una reale maggioranza. Ma questa parola non è stato mai pronunciata nemmeno da Fontanini. Lanciamo quindi un appello — ha concluso Ghersina — perchè non si può andare ad una crisi al buio. E purtroppo pare che possibili intese non ce ne siano».

Ai verdi, comunque, non interessano logiche precostituite. E il dialogo rimane aperto con tutti, anche con la Lega Nord. «Abbiamo la possibilità — hanno dichiarato ancora i Verdi — di costruire una vera maggioranza partendo proprio dal bilancio. Altrimenti, bocciandolo secondo logiche di schieramento, non faremo altro che agevolare proprio la Lega Nord, offrendo loro così una campagna elettorale a dir poco trionfale».

CONSIGLIO DI STATO: A BREVE LA SENTENZA SUI RICORSI

«Ombre» sul voto di giugno

TRIESTE — Il Consiglio di Stato potrebbe esprimersi già entro l'anno sui due appello, presentati dagli ex consiglieri regionali Adino Cisilino (Psdi) e da Ivo Jevnikar (Us), in merito alle operazioni elettorali relative al rinno degli organi regionali dello scorso giugno. Il periodo di esame dura di solito novanta giorni. Calcolando quindi i tempi a partire dal giorno in cui sono state depositati le due richieste, al amassimo la sentenza dovrebbe giungere a gennaio. Se però il Consiglio di Stato ravvieserà l'ipotesi di incostituzionalità, ovviamente non potrà esprimersi sul fatto rimandando qualsaisi atto alla Corte Costituzionale. Sarà quest'ultima, non si sa però in quali tempi, a sancire eventualemente l'annullamento del voto con il riconoscimento di incostituzionalità della legge elettorale, rimandando poi ogni cosa al Consiglio di Stato per gli atti formali dovuti.

La via al voto quindi non sarebbe poi così breve. Sempre che appunto vengano accolti gli appelli di Cisilino e Jevnikar.

Secondo quanto chiesto quindi potrebbe essere riconosciuta come anticostituzionale la norma relativa al collegamento di liste e anche quelle che pongono uno sbarramento per l'accesso al collegio unico regionale. Se però fosse accettata come incostituzionale anche solo l'apparentamento fra liste, cadrebbe tutta la legge, in quanto l'unione tra gruppi era il primo atto dovuto dagli obblighi elettorali, presupposto di tutti gli altri.

IN BREVE

Asili nido, un «errore» decidere di abolire il comitato tecnico

TRIESTE — La soppressione del Comitato di coordinamento pedagogico che si occupa degli indirizzi educativi degli asili nido comunali, prevista dalla legge finanziaria in discussione in Regione, viene giudicata un errore dai membri del Comitato stesso. «Significherebbe disperdere — si legge in una nota — un'esperienza che ha consentito di sviluppare un progetto teso a garantire ai bambini e alle loro famiglie un servizio di alta qualità».
Tra le altre cose il Comitato ha organizzato un corso di formazione per quasi 400 persone; ha promosso un progetto di ricerca sulla qualità dei nidi in regione; ha collaborato alla revisione della legge e con i comuni per razionalizzare il servizio.

Leggeva Il Piccolo a scrocco e il pretore lo condanna

MONFALCONE — Per otto mesi aveva rubato una copia del «Piccolo» dal pacco di giornali che gli addetti alla distribuzione depositavano, all'alba, davanti all'edicola di Enrico Antinorio a San Canzian d'Isonzo.

Roberto Varacchi, 33 anni, sancanzianese già noto alla giustizia, ogni mattina, poco dopo le sei, si alzava dal letto e quatto quatto scendeva nel cortile e attraversava la strada per fare il pieno di giornali e videocassette.

Ma dopo otto mesi (da aprile a novembre '91) Varacchi è stato colto in flagranza dai carabinieri che avevano raccolto la denuncia dell'edicolante e il pretore di Monfalcone l'ha condannato a un mese di reclusione e 200 mila lire di multa.

Gli enti di assistenza regionale contro i tagli nella sanità

TRIESTE — «E' assurdo che ogni volta che mancano i soldi, sia l'assistenza a farne le spese». C'è preoccupazione tra gli enti di assistenza regionali per i tagli annunciati dall'assessore Fasola, in particolare per gli anziani non autosufficienti ospiti delle strutture di assistenza, come l'Iga di Udine, alle quali, tra l'altro, leggi nazionali e regionali garantiscono appositi finanziamenti.

Udine, gran gala di danza organizzato dall'Unicef

UDINE — Gran gala internazionale di danza in favore dell'Unicef domenica prossima a partire dalle 20,45 al teatro palamostre di Udine.

Alla manifestazione hanno dato la loro adesione i più affermati ballerini ed etoiles della danza internazionale che hanno voluto così contribuire alla raccolta di fondi organizzata dall'Unicef a favore dei bambini della ex Jugoslavia.

FINANZIAMENTI ILLECITI E ISTIGAZIONE ALLA CORRUZIONE

Tangenti, nuove piste

Noti personaggi politici sarebbero nel mirino della procura di Udine

UDINE — Finanziamento illecito ai partiti e istigazione alla corruzione. Sono i reati che si andrebbero delineando in un nuovissimo filone d'indagine attualmente al vaglio della Procura della Repubblica di Udine. I fatti esaminati dai magistrati si riferiscono al 1992 e, da quanto si è appreso, riguardano cifre di denaro consistenti e personaggi politici molto noti. Il momento dell'inchiesta è particolarmente delicato in quanto sono stati mossi solo i primi passi tanto che non risulta siano stati ancora emessi avvisi di garanzia (il pm non è comunque tenuto ad inviare l'informazione di garanzia sin dal primo atto istruttorio, bensì solo al compimento di un atto che preveda la presenza di un difensore).

Intanto proseguono le indagini, per le quali i pm Caruso e Buonocore hanno ottenuto la proroga di sei mesi, tese ad accertare la presenza di uno o più conti correnti all'Ubs di Lugano. Gli accertamenti testimoniali e patrimoniali all'estero si riferiscono alle inchieste relative al parlamentare friulano Adriano Biasutti, a Missera, Babos, Briga e Anolfo. Indagini più facili a dirsi che ad effettuarsi: le rogatorie internazionali, infatti, prevedono un lungo iter per il quale il pm deve inviare la propria richiesta al Ministero di grazia e giustizia che a sua volta provvede all'inoltro per via diplomatica. In casi d'urgenza l'autorità giudiziaria può trasmettere la rogatoria direttamente all'agente consolare, ma i tempi sono comunque lunghi. Per i giudici, comunque, non vi sono problemi di tempo: in caso di accertamenti all'estero, infatti, le indagini preliminari possono proseguire fino a due anni.

CONFERENZA STAMPA DELLA DI ROSA

Lady golpe non molla: «Su Nardi verità lontana»

UDINE — Donatella Di Rosa esce nuovamente allo scoperto. La conferenza stampa di ieri è un vero e proprio atto d'accusa a tutto campo: magistratura, Monticone e stampa. Le notizie rilanciate negli ultimi giorni dalle agenzie spagnole hanno offerto lo spunto a lady golpe per rilanciare la propria innocenza, sottolineare le inadempienze delle autorità italiane e l'ostruzionismo da parte dei media nazionali.

L'attacco è frontale. «Quanto apprendiamo dalla stampa spagnola in merito alle dichiarazioni del giudice Felis — tuona la Di Rosa — è incredibile». Rincara il suo avvocato, Bernot: «Il caso è tutt'altro che chiuso. La salma, non ancora identificata, riesumata il 16 ottobre, è ancora dentro una cella frigorifera». Secondo Bernot il magistrato spagnolo avrebbe espresso perplessità sulla condotta delle autorità italiane nella ricerca della verità sul caso Nardi. «E' stato inviato dopo ben due mesi un documento con l'impronta digitale del terrorista nero — ha proseguito il goriziano — completamente illeggibile. Una prova così non può che essere inattendibile anche perché raccolta quando Nardi aveva solo 17 anni». Viene esibito anche un articolo apparso sul «Diario de Maiorca» dal titolo «Atti inesistenti del giudice di Manacor servirono per negare la libertà alla Di Rosa». Il magistrato dichiara di non avere mai avuto contatti con i colleghi italiani e di aver ricevuto dalla polizia documentazione che nulla aveva a che fare con quanto richiesto. A un passo dall'incidente diplomatico.

Ma la raffica di accuse lanciate da Donatella sono rivolte, nel finale, anche all'ex amante Monticone, generale dell'esercito accusato di altro tradimento. Per la donna gli interrogativi da sciogliere sono più d'uno. Parla di acquisizione illegittima di prove, di denaro mai passato tra le sue mani e quelle del militare, di intercettazioni ambientali inesistenti, di firme apocrife. La verità verrà a galla solo il 5 ottobre dell'anno prossimo, data in cui è stata fissata l'udienza che la vede imputata di truffa nei confronti dell'ufficiale.

Massimo Boni

DANI ASSOLTO IN APPELLO DALL'ACCUSA DI ABUSI EDILIZI

Il veggente «miracolato»

TRIESTE — «Miracolato» il veggente Dani, al secolo Vittorio Spolverini, 54 anni, di Grado, via dell'Orsa Maggiore 7, di professione fotografo. Nei primi mesi del '91, senza autorizzazione, egli costruì due baracchette nella zona di Farra d'Isonzo, nel Goriziano, nel luogo dove sosteneva (e sostiene) di vedere la Madonna. Voleva custodirvi la statua e alcuni arredi religiosi che usava durante le funzioni che richiamavano sul posto uno stuolo di credenti e di curiosi.

L'abuso fu scoperto e Spolverini venne imputato non soltanto di avere realizzato le rustiche costruzioni ma anche di non averle demolite come gli aveva ordinato il sindaco. Il pretore gli inflisse per la prima accusa cinque giorni di arresto e 10 milioni di lire di ammenda, mentre andò assolto per la demolizione delle casupole in quanto effettuata molto tempo prima del processo.

Il "veggente" impugnò la sentenza con l'avvocato Livio Bernot, e del caso è stata investita la Corte d'Appello, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Piervalerio Reinotti, che ha prosciolto il veggente dall'abuso edilizio perché il fatto non costituisce reato. Non c'è stato bisogno, ovviamente, di un intervento divino ma è bastato applicare quanto è previsto dalla legge.

Spolverini eresse le baracche dopo che altre capanne erano state distrutte dal fuoco e al loro posto ora c'è un prefabbricato mobile che posa su due ruote; si tratta di una vera e propria chiesetta che accoglie sempre una piccola folla.

Miranda Rotteri

AGENZIA VIAGGI
ETSI-TOUR
PARTENZE IN GRUPPO DA TRIESTE IN AUTOPULLMAN G.T.
NATALE a BRESSANONE
Dal 23 al 26 DICEMBRE - ULTIMI POSTI DISPONIBILI
QUOTA L. 490.000 - TUTTO COMPRESO
ETSI-TOUR TRIESTE Via Battisti 14 (Gall. Battisti) - Tel. 371156 - 370959

MANCANZA DI GIURISDIZIONE: IN LIBERTA' DOPO 10 MESI IL COMANDANTE E IL PRIMO UFFICIALE DELLA NAVE PIENA DI ARMI E TRITOLO

Vela Luka, il processo non si fa

Servizio di
Claudio Ernè

Tante scuse e addio senza rancore. Il comandante e il primo ufficiale della "Vela Luka", il mercantile croato bloccato in febbraio nel Basso Adriatico con un carico d'armi e d'esplosivo, sono stati trattenuti indebitamente in carcere per 10 mesi. Ieri hanno riavuto la libertà perchè il nostro Paese non doveva nemmeno processarli.

«Difetto di giurisdizione» ha detto il presidente del Gip Vincenzo D'Amato alla fine del processo che vedeva i due ufficiali sul banco degli imputati. Franjo Barcot e Zdravo Troijc erano accusati di aver introdotto illegalmente in Italia 171 tonnellate di tritolo e 40 fucili automatici usciti da un arsenale albanese. Rischiavano una condanna pesantissima ma il nostro Paese non ha potuto processarli perchè il cargo croato al momento del fermo navigava in acque internazionali ed era evidente che avrebbe fatto scalo in un porto dalmata o istriano.

In più l'aver violato l'embargo decretato dall'Onu sui traffici d'armi con i paesi ex jugoslavi, non costituisce reato. La sanzione è unicamente amministrativa. Come se trasportare tonnellate di esplosivo e fucili fosse in qualche modo assimilabile a un divieto di sosta. In altri termini il tanto sbandierato embargo non funziona. Non è una barriera per bloccare le armi ma solo un paravento che copre le cattive coscienze di chi continua a speculare sulla guerra.

Nel pomeriggio i due ufficiali sono usciti dal Coroneo. Li attendevano i parenti e il console di Croazia a Roma, Ante Barbir. C'era anche l'avvocato Giorgio Borean che col professor Enzio Volli li ha difesi in istruttoria e durante il dibattimento. Alcune formalità in questura hanno concluso la disagevole permanenza a Trieste dei due marittimi.

«Per trent'anni ho battuto l'Adriatico senza alcun problema. Venezia, Ravenna, Fiume, Pola, Trieste. Proprio qui, sto patendo il carcere da dieci mesi. Nè io, nè il mio secondo siamo contrabbandieri o delinquenti» aveva dichiarato prima del processo il comandante del "Vela Luka". Quando è uscito dall'aula assieme ai carabinieri ha alzato le braccia. In carcere ha perso 25 chili e si è ammalato.

Un attimo prima dalla stessa porta era uscito il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti. Scuro in volto, non si è risparmiato alcune battute al vetriolo. Aveva chiesto la condanna degli ufficiali a 6 anni di carcere dopo averli tenuti al Coroneo per 10 mesi.

Anche la "Vela Luka" dovrebbe essere restituito alla società armatrice, la "Libertas Development" di Dubrovnik. Il sequestro è legato al procedimento penale su cui ieri la magistratura si è detta incompetente. La stessa sorte potrebbe essere riservata anche all'esplosivo e ai fucili. Un'ulteriore beffa all'embargo, un difficile e angoscioso problema da risolvere a livello politicodiplomatico.

La "Vela Luka" era stata bloccata al largo delle coste montenegrine dalla corvetta belga "Wespied" e il 4 febbraio '93 era giunta sotto scorta a Bari. Dopo 19 giorni lo Stato maggiore dalla Marina ne aveva deciso il trasferimento a Trieste sotto sorveglianza della fregata "Lupo". Un viaggio coatto. A Trieste però era intervenuta la magistratura asserendo che il comandante aveva introdotto clandestinamente nel nostro Paese armi ed esplosivo.

La «Vela Luka» al suo arrivo a Trieste alla fine di febbraio scorso scortata da una motovedetta della Capitaneria di porto (Foto Balbi)

Lega: carburanti a go-go

Sostanzioso passo avanti per l'estensione del carburante agevolato (benzina gasolio per autotrazione) a tutto il territorio regionale, e in quantità illimitata. Un ordine del giorno in tal senso (che comprende anche la richiesta di un contingente agevolato di tabacchi per la fascia di confine) è stato presentato dai deputati della Lega Nord Roberto Asquini e Roberto Visintin alla Commissione finanze della Camera, e accolto dal sottosegretario De Luca.

Non sarebbe un risultato di poco conto. Ammesso che si arrivi alla concessione del gasolio agevolato per i camion di tutta la regione, ciò permetterebbe di eliminare la disparità nei costi, più volte lamentata, tra gli autotrasportatori isontini e quelli delle altre province. Da quanto proposto dai due onorevoli leghisti, è rimasta esclusa solo la parte in cui chiedevano l'istituzione di casinò, «in concorrenza con quelli oltreconfine, per evitare la continua esportazione di valuta, considerabile in circa 400 miliardi».

In materia di carburanti agevolati, però, la competenza primaria è della Comunità europea. Ed è per questo che l'ordine del giorno della Lega Nord impegna il governo ad attivare le necessarie procedure in sede Cee. Entro un mese dovrebbe comunicare alla Commissione della Comunità le considerazioni che rendono necessaria l'estenzione all'intero territorio regionale delle agevolazioni sul prezzo della benzina e del gasolio, «prendendo in considerazione un contingente tale da soddisfare il fabbisogno dei residenti ma adeguandone il prezzo agevolato al consumo a quello esistente nella Repubblica Slovena».

Ovviamente soddisfatto, per questo primo risultato, l'on. Asquini. «Era importante partire adesso - rileva - perchè i contingenti agevolati per Trieste e Udine scadono fra un anno, mentre ci vorranno almeno sei mesi per arrivare in porto. L'unica nota stonata - aggiunge - è stata la perplessità in commissione dal deputato Biasutti. Mi chiedo da che parte stia la Dc friulana».

Adesso, dunque, il compito di portare avanti il discorso è nelle mani del governo, che potrà farlo anche dopo il previsto scioglimento delle Camere, visto che rimarrà in carica per l'ordinaria amministrazione.

ANCHE OGGI TRAFFICO INTERDETTO AL MATTINO E AL POMERIGGIO NELLE ZONE «A» E« B»

Smog: decongestionare le strade

Stamane in Comune si discuterà sullo spostamento degli orari di prelievo delle immondizie

Smog, si replica con la chiusura del centro. Il blocco del traffico operato ieri dal sindaco Illy sulla base del vecchio provvedimento (divieto di circolazione per i veicoli privati dalle 7 alle 9 e dalle 16 alle 20, nelle zone «A» e «B») scatterà anche oggi.

I dati rilevati dalla centralina di piazza Goldoni continuano a essere superiori ai limiti previsti. Anzi, martedì c'è stata una recrudescenza. I valori dell'ossido di carbonio continuano infatti a salire, anche perché le condizioni atmosferiche ne favoriscono la concentrazione. Sulla base delle previsioni del tempo (poco incoraggianti) il sindaco ha poi ufficializzato un appello alla cittadinanza per «limitare il più possibile l'uso degli autoveicoli nel centro cittadino».

La gravità dell'emergenza smog ha comunque fatto decidere all'esecutivo l'adozione di una corsia preferenziale per cercare la soluzione del problema; stamane, in occasione di un incontro fra gli assessori Grioni (qualità dei servizi ai cittadini), Pecol Cominotto (assistenza e sanità), i dirigenti dell'Usl, della Regione, della Provincia e della Nettezza urbana, sul problema dell'inceneritore (peraltro rientrato) si parlerà della possibilità di modificare gli orari di prelievo delle immondizie, per evitare il congestionamento di alcune vie nelle ore di punta.

u. s.

Biossido di azoto, è allarme

La qualità dell'aria sta peggiorando di giorno in giorno. A parte il quasi quotidiano superamento del livello di guardia per il monossido di carbonio, quest'anno si registrano - per la prima volta - valori elevati anche in relazione al biossido di azoto, altro composto derivante da qualsiasi processo di combustione, in cui però il traffico «pesa» per un buon 50 per cento (il resto deriva da impianti di riscaldamento, industrie e centrali termoelettriche).

A fornire il preoccupante dato sul biossido di azoto è il dottor Manlio Princi, direttore del servizio chimico-ambientale dell'Usl. «Alla fine dell'anno - spiega avremo superato i 200 microgrammi per metro cubo fissati dalla legge. Per calcolare il livello del biossido di azoto aggiunge - bisogna aspettare la fine dell'anno, in quanto si tratta di una misura statistica sul periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre».

La misurazione del biossido di azoto viene effettuata dalla stessa centralina di piazza Goldoni che, ormai da tempo, fornisce ogni giorno i dati sul monossido di carbonio in base ai quali si sono presi finora i provvedimenti restrittivi del traffico. Centralina che misura anche i livelli di anidride solforosa, ozono, idrocarburi e polveri.

Un sistema di rilevamento, quello di piazza Goldoni, spesso al centro di polemiche, che però è oggetto di costatanti (e costose) manutenzioni e dovrebbe costituire - secondo una recente proposta dell'Usl alla Provincia (competente in materia di ambiente, in base alla legge 142) - l'elemento principale della nuova rete per il monitoraggio dell'inquinamento in centro.

Una rete che dovrebbe costare tra i 200 e i 300 milioni e sarebbe composta, oltre che dalla citata centralina, da altri quattro elementi. Due centraline più piccole (per rilevare il monossido di carbonio, il biossido di azoto e la presenza nell'aria di piombo o idrocarburi) da sistemare in piazza Garibaldi, in via Battisti o in via Milano, e due «stazioni» per il solo monossido di carbonio, da posizionare in piazza Libertà e lungo le Rive.

gi. pa.

I POMPIERI

«Ospedali a rischio senza guardie antifuoco»

«Senza i guardiafuochi gli ospedali non avranno più gli indispensabili requisiti di sicurezza e diventeranno aree a rischio. Il Maggiore, Cattinara e il Santorio non rispondono alle norme antincendio fissate dalla legge. L'attivazione del servizio di vigilanza è stata la condizione fondamentale del nullaosta rilasciato all'Usl. Se viene abolito, sarà ritirato anche il nostro benestare».

A lanciare l'allarme è Alessandro D'Angiolino, comandante dei Vigili del fuoco, che sta portando a termine in questi giorni i sopralluoghi nei tre nosocomi. Mancano solo due settimane all'abolizione del servizio di vigilanza antincendio (affidato a una cooperativa) decretato dalla Giunta regionale, e sulla questione della sicurezza degli ospedali triestini si profila un duro scontro. I vigili del fuoco, che in questi giorni stanno ispezionando i reparti ospedalieri, definiscono preoccupante la situazione dei nosocomi, soprattutto quella del Maggiore.

E mentre incombe la revoca dei nullaosta antincendio, l'amministratore straordinario dell'Usl, Domenico Del Prete, rinvia la palla alla Regione. «Vogliono sopprimere il servizio? Ebbene, se ne assumano appieno le responsabilità e provvedano in merito. Noi non metteremo certo e repentaglio l'incolumità dei pazienti e degli operatori».

Adesso l'Usl attende il responso definitivo dei Vigili del fuoco. «Vedremo quali aree vanno messe a norma, quali lavori sono indispensabili, poi riferiremo alla Regione», dice Domenico Del Prete. Ma è quanto meno improbabile che i tre ospedali possano essere adeguati alla normativa nel giro di sole due settimane. Anche perché i costi dell'intervento sono dell'ordine di centinaia di milioni.

Cosa accadrà? Per ora non lo sa nessuno. Quello che è certo, sostiene il comandante D'Angiolino, è che eliminare i guardiafuochi significa fare degli ospedali delle strutture a rischio.

d.g.

MOLTI TRIESTINI RECATISI AGLI SPORTELLI PER PAGARE DOVRANNO TORNARE OGGI PER VERSARE I SOLDI

Troppa «Ici» da incassare e il cervellone va in tilt

Il ministero delle Poste riesce nell'«impresa» di non far arrivare in tempo una lettera che preannunciava l'inconveniente

«Ripassi domani perché le macchine sono in tilt, per oggi deve accontentarsi di un timbro che certifica la sua volontà di pagare».

E' stata questa la sconcertante risposta che parecchi triestini, intenzionati ieri pomeriggio a pagare l'Ici agli sportelli della posta centrale di piazza Vittorio Veneto, si sono sentiti dare dal dirigente del servizio «vaglia». Cos'era successo alle modernissime (e costosissime) apparecchiature delle quali è dotata l'amministrazione postale? Nulla di particolare, semplicemente nessuno, alla direzione centrale di Roma, si era preoccupato di avvertire i dirigenti triestini che il cervello centrale, che regola le operazioni di tutti gli sportelli del palazzo di piazza Vittorio Veneto, non può «tollerare» più di 6000 operazioni al giorno.

«A dir la verità — spiega Franco Carola, vicedirettore del servizio vaglia — da Roma era partita una lettera che preannunciava il possibile inconveniente, ma non è arrivata in tempo» (sic!). Perciò ieri pomeriggio, dopo una faticosa giornata di lavoro caratterizzata da numerosissime operazioni provocate proprio dalla scadenza fiscale, il «cervellone» ha pensato bene di fermarsi.

Che fare a quel punto? Dopo una rapida quanto convulsa consultazione, il direttore provinciale Giovanni Livia ha ideato l'unica soluzione possibile: vidimare i bollettini per il pagamento della tassa con un timbro postale che rechi la data del 15 dicembre, e stamane tutti di nuovo agli sportelli per pagare, perché la notte ha permesso al «cervellone» di riposare e di ripresentarsi puntualmente al lavoro per altre 6000 (ma attenzione, non una di più!) operazioni.

U. Sa.

Il timbro apposto sul retro dei bollettini Ici a quanti ieri non hanno potuto pagare per colpa delle Poste. (Italfoto)

Investito un benzinaio davanti al distributore

Un drammatico e inusuale incidente stradale è avvenuto ieri e a farne le spese è stato un benzinaio della stazione di servizio di via Giulia 2.

Erano le sette e mezzo del mattino allorchè Livio Flego, che ha 46 anni e abita in via Monte Peralba 24, stava rifornendo di carburante una macchina ferma al distributore. All'improvviso è giunta da via Cologna una «Fiat uno» guidata da Elena Colombaro, che abita in salita Vuardel 27.

La donna evidentemente non ha visto il benzinaio e lo ha investito. Flego, gettato violentemente a terra, ha riportato una serie di fratture. Con un'autoambulanza del «118» è stato trasportato all'ospedale di Cattinara e ricoverato con prognosi di una quarantina di giorni. I rilievi sono stati fatti dai vigili urbani.

«Resuscitato» un uomo colpito da un infarto

L'invenzione del telefono cellulare e l'immediato intervento di medici e sanitari del «118» hanno salvato ieri la vita a un portuale. Erano passati undici minuti dopo mezzogiorno quando in riva Traiana un automobilista di passaggio ha notato un uomo accasciarsi al suolo.

Con il cellulare ha chiamato il «118». Dopo quattro minuti è arrivata un'autoambulanza, dopo sei minuti è giunta la macchina con il medico.

Franco Cragnolin, che ha quarant'anni, era stato colpito da un infarto. Con due scariche elettriche è stato riattivato il ritmo cardiaco e poi l'uomo ha ripreso a respirare. In diciotto minuti è stato del tutto «resuscitato». E' stato trasportato all'ospedale maggiore e ricoverato al centro di rianimazione. Dovrebbe cavarsela.

IL PRIMO CONSIGLIO COMUNALE SARA' GUIDATO DALL'«ANZIANO» MARCHESICH

La Lega Nord apre le danze

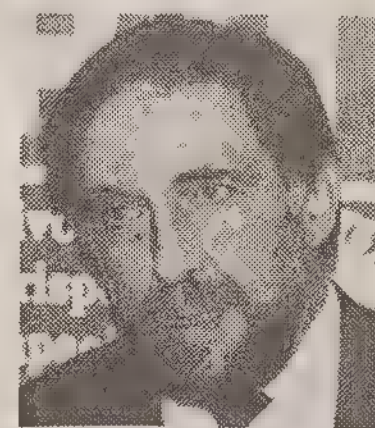
«Nessun problema per i saluti in sloveno. Gli indisciplinati? Li metteranno fuori i vigili urbani»

Sarà Giorgio Marchesich della Lega Nord a presiedere la prima seduta del consiglio comunale, lunedì prossimo alle 18.30. Il capogruppo dei lumbard è infatti il cosiddetto "consigliere anziano", la qualifica che spetta al più votato in base alla somma delle preferenze ottenute dalla lista di appartenenza e da quelle ricevute a titolo personale. La Lega Nord ha totalizzato 29.937 voti e Marchesich, di suo, 672 preferenze. Nel conteggio non si è tenuto conto della candidata sindaco, Federica Seganti, in quanto la legge stabilisce che l'assemblea comunale non possa essere presieduta nè dal sindaco, nè da coloro che hanno concorso a questa carica.

L'ordine del giorno dei lavori prevede la convalida degli eletti ed eventuali surrogazioni, la comunicazione del provvedimento di nomina dei componenti della giunta e la comunicazione e approvazione, con apposito documento, degli indirizzi generali di governo. Tutto questo vale per l'appuntamento di lunedì. Per le prossime assemblee il presidente dovrà, a norma di statuto, essere eletto dal consiglio.

A questo proposito la Lega Nord ha già messo le carte in tavola. «Vediamo se sono democratici o partitocratici» anticipa seccamente il segretario Fabrizio Belloni. Il che, fuori dal giro di parole, significa che il Carroccio chiede che "bisonte" Marchesich (come lo chiama affettuosamente lo stesso Belloni) rimanga ben insediato sullo scranno più alto dell'assemblea. Insomma, in piazza dell'Unità dovrebbe riprodursi la stessa simpatica alternanza che, in Regione, ha portato Cristiano Degano (Dc) a presiedere il consiglio, mentre la giunta è condotta dal leghista Fontanini. E in caso contrario? Belloni è laconico: "Tappezzeremo la città di manifesti con su scritto sporchi serpenti partitocratici".

Belloni (a destra): «Chiediamo la presidenza definitiva. Oppure tappezzeremo Trieste di manifesti sui 'serpenti partitocratici'»

Intanto, al giorno del debutto, il futuro presidente si prepara con saggezza salomonica. Non ci vuole un grande sforzo di fantasia, infatti, per ipotizzare che il primo braccio di ferro tra i due schieramenti sarà sul saluto in sloveno che almeno uno dei quattro esponenti della minoranza (Stojan Spetic, Peter Mocnik, Andrej Berdon e Igor Dolenc) vorrà portare in assemblea. «Non sono mica il Samo Pahor di turno - mette subito in chiaro Marchesich -. Seppure il regolamento non lo preveda, nessuno si formalizzerà per un saluto in lingua slovena. Non ho alcuna intenzione di ghettizzare gli esponenti del gruppo etnico. Purchè non facciano comizi, però. Altrimenti gli toglierò la parola punto e basta». E se il gruppo di Alleanza nazionale sfoderasse trombette o ammenicoli simili di disturbo? «Nessun problema - ribatte Marchesich - farò intervenire i vigili urbani e l'incidente sarà chiuso».

Sulla strategia della Lega Nord in consiglio, invece, nessuna cautela o diplomazia. Non è un mistero che la diagnosi del Carroccio sulla nuova giunta è di (massimo) 14 mesi di vita. «Opposizione durissima e senza concessioni - promette il neo-nominato presidente del consiglio comunale - sulla linea di Belloni. E staremo a vedere se questo 'nuovo' tanto sbandierato è veramente tale o se è solo il vecchio comitato d'affari, travestito, che ha gestito Trieste per quarant'anni». Il primo assaggio della strategia che si sta mettendo a punto nel quartier generale di via Battisti è stata la lettera aperta al neo-assessore ai lavori pubblici, Viviana de' Grisogono, su quello che la Lega chiama il "malaffare" del Broletto. «Ma non è mica tutto avverte Marchesich -. Voglio vedere come si scanneranno la Dc morotea e il Pds quando si parlerà delle privatizzazioni che piacciono tanto a Illy. E i Verdi a proposito di Stocktown, della Monteshell e di Seastok? Ne vedremo delle belle».

Arianna Boria

INCONTRO

La Dc si incammina verso il Partito Popolare

«Verso il Partito Popolare»: è questo il tema dell'incontro, promosso dalla Democrazia Cristiana di Trieste, che avrà luogo oggi, con inizio alle 18.30, nella sala Reti di palazzo Diana in piazza San Giovanni. L'assemblea, aperta ad aderenti, soci e simpatizzanti della Dc, vedrà l'intervento del commissario Tina Anselmi e della vice Elettra Dorigo. L'incontro permetterà anche di fare il punto sulla situazione triestina dopo le recenti elezioni amministrative nonchè sui prossimi appuntamenti in vista dell'assemblea costituente del nuovo Partito Popolare.

LISTA PER TRIESTE. La sezione giovanile della Lista per Trieste informa che a seguito delle dimissioni del suo segretario politico Rocco Lemge, è stato eletto all'unanimità il suo sucessore, Lorenzo Giorgi. Con la stessa votazione sono stati nominati vice segretario Patrick Caroppo e coordinatore della segreteria Elena Cavicchioli.

ATTESA PER IL 21 LA DECISIONE DEL CIPI DI PROROGA DELLA GESTIONE STRAORDINARIA

Ferriera, "lettere di intenti" a Roma

Trasmesse al ministero dell'Industria dal commissario de Ferra le proposte di due privati

Rush finale per la Ferriera di Servola: ieri sono giunte a Roma al ministero dell'industria le prime lettere di intenti dei privati intenzionati a rilevare lo stabilimento siderurgico. La conferma da Roma l'ha data il sottosegretario al tesoro, Sergio Coloni, quella da Trieste il Commissario straordinario Giampaolo de Ferra.

«Nel pomeriggio sono arrivati i fax di due privati - annuncia de Ferra - che ho provveduto a inviare immediatamente a Roma. Si tratta di lettere di intenti "efficaci". Domani (oggi ndr) dovrebbero giungere gli originali che manderemo a Roma. Manca un privato ancora mentre il gruppo estero ha comunicato che non invierà lettere (attendono un preliminare vero e proprio). Ora bisognerà attendere la risposta del Cipi che si riunisce il 21. C'è fretta di concludere, la stessa che ho io. Teniamo le dita incrociate».

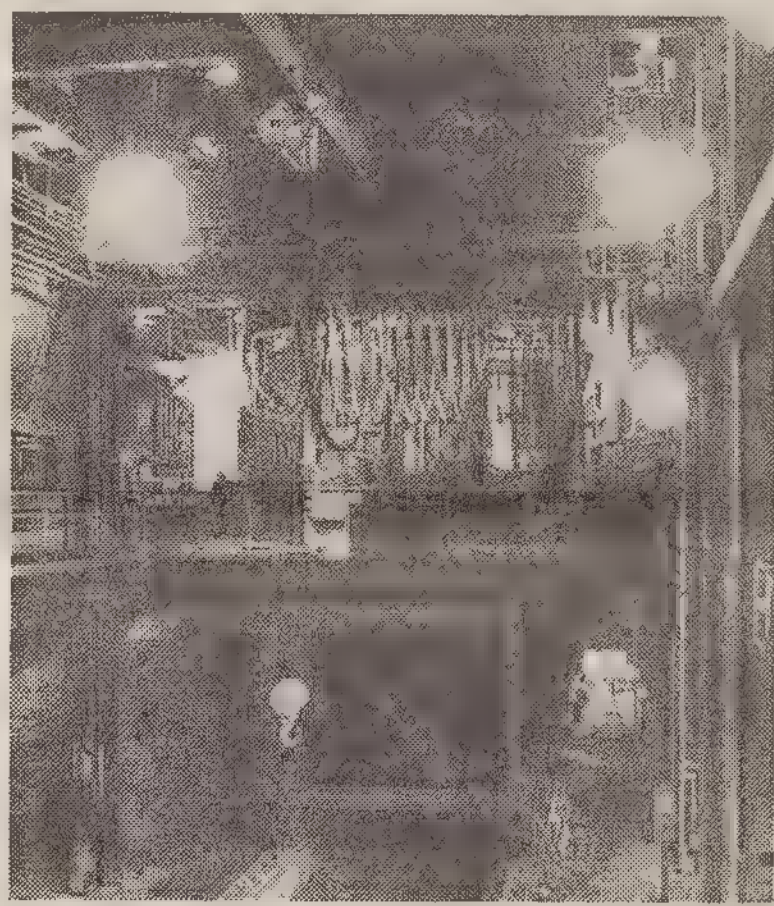
Siamo al dunque, ed è un dunque concreto, lo confermano molti fattori. A Roma sarebbero giunte le lettere di Pittini e quella di Pasini (la Feralpi). Si attende Leali (fino a ieri impegnato all'estero) mentre la Voest Alpine sembra essere in attesa del contratto vero e proprio.

Tutta l'attenzione ora è rivolta al Cipi che dovrà prorogare i poteri al commissario de Ferra per altri tre mesi, il tempo ritenuto necessario per definire la cessione.

E' un'attesa carica di tensione quella per la Ferriera di Servola, ma sullo sfondo dell'ottimismo. Si accavallano voci ma tutte finora positive. La strada imboccata sembra quella giusta. Dal Comune non è giunta nessuna conferma ma, dopo l'impegno preso lunedì scorso davanti all'assemblea dei lavoratori, sembra che il sindaco Illy abbia parlato con il ministro Savona per avere chiarimenti e ottenere informazioni tecniche.

«La Ferriera va salvata - aveva detto Illy a sindacati e lavoratori riuniti in sala mensa lunedì scorso - sopratutto a fronte di un valido progetto di ristrutturazione in atto e ove si consideri che si tratta comunque del miglior impianto per la produzione dell'acciaio oggi operante in Italia. Il Comune farà la sua parte».

Tutti messaggi positivi, inviti all'ottimismo ma anche alla consapevolezza che quella per la ferriera è una battaglia che deve vedere sul fronte tutto il peso politico. Un richiamo esplicito era giunto anche dal sottosegretario Coloni nella sua lettera ai lavoratori: «E' auspicabile ha scritto Coloni - che tutte le realtà istituzionali, sia triestine che regionali, in qualche modo coinvolte nel progetto facciano pervenire segnali forti e costruttivi. Confermo tutto il mio impegno affinchè lo stabilimento abbia un futuro certo e positivo».

g.g.

DOPO IL GIUDIZIO SANCITO DA ROMA, LE LISTE DEVONO ESSERE LE STESSE DEL GIUGNO SCORSO

Provincia, i paradossi delle elezioni-bis

In questi mesi sono intervenuti molti mutamenti politici: si ripropone un voto totalmente superato dai fatti

Servizio di
Furio Baldassi

Elezioni-bis in Provincia, ovvero come buttare al vento un paio di miliardi dei contribuenti per installare a Palazzo Galatti un consiglio e una giunta non pienamente legittimati. Dopo le carte bollate, dopo il giudizio del Consiglio di Stato, i nodi vengono al pettine. Quello che è stato sancito a Roma, infatti, è che le elezioni triestine, complice il ricorso della Lega Nord sulla posizione irregolare del Movimento Friuli, vanno rifatte *in toto*. Questo significa che le liste elettorali, quando verrà indetta la nuova consultazione, saranno le stesse del giugno scorso. Con una serie di paradossi inimmaginabili.

Vediamoli, ad incominciare proprio da quella Lega Nord che ricorrendo al Tar ha datò l'avvio a questo giro di valzer. I supporter di Belloni, ironia della sorte, saranno costretti a scegliere quale possibile presidente proprio quell'Ennio Braida sconfessato dallo stesso segretario leghista alla vigilia del voto di giugno. Difficile immaginatre le reazioni dell'elettorato "lumbard", già alquanto sbalestrato in occasione del recente ballottaggio per il Comune. Voteranno Braida, perchè il loro resta comunque un voto di protesta? Si indirizzeranno verso un altro dei duellanti? Diserteranno le urne? Nel frattempo, tra un protocollo e l'altro, Roberto Tanfani, già eletto in Provincia, è diventato consigliere regionale. E farlo tornare indietro vorrebbe dire volergli del male.

Peter Mocnik

E che dire della Dc, ormai lanciata verso la nuova denominazione di Partito popolare? La sua lista delle "provinciali" dello scorso giugno è un capolavoro di quell'alchimia politica per la quale a Palazzo Diana si sono fatti vanto per anni. Spulciando tra i vari nomi si scopre, che combinazione, che i 24 nominativi risultano perfettamente divisi tra le varie anime della Dc triestina dell'epoca: 1/3 risultava dunque di simpatie morotee, 1/3 vicino a circoli quali il "Ruffilli" e la parte rimanente simpatizzante per Marini e soci, tanto da essere successivamente confluita nei Cristiano-popolari. Di più: uno dei candidati Dc di allora, Enrico Bran, risulta felicemente eletto nell'attuale consiglio comunale. Mollerà tutto per ricominciare il carosello?

Gettati al vento un paio di miliardi dei contribuenti

Piero Camber

Sotto con la Lista per Trieste. Che centra l'invidiabile record di un candidato eletto due volte. Piero Camber, infatti, avesse il dono dell'ubiquità, potrebbe fare il consigliere sia alla Provincia che al Comune, essendo stato regolarmente votato in entrambi i consessi cittadini. Cosa farà, adesso? Punterà sul Municipio o si presterà a fare da spalla al rientrante Sardos Albertini?

Alla giostra dell'assurdo non sfuggono neanche Rifondazione comunista, che ha candidato Iacopo Venier in entrambi gli enti locali, nè i cosiddetti laici. Un nome tra tanti, quello della commerciante Marina Vlach. La presidentessa del consorzio Trieste centro si è trovata in un solo anno ad essere candidata del Pli alle elezioni comunali, ad essere eletta come consigliere provinciale della LpT e a ritentare l'avventura per piazza Unità, senza successo, con l'Unione di centro. Un attivismo da applauso, ma che peraltro dimostra quanto profondamente siano cambiate le regole del gioco.

E il discorso non si esaurisce. C'è Peter Mocnik dell'Unione slovena che si è felicemente riciclato in Comune dopo la delusione provinciale, così come Margherita Hack e Alberto Russignan di Alleanza per Trieste. Le coincidenze potrebbero continuare, ma sono superate da un quesito: a chi giova riproporre un voto nettamente, clamorosamente superato dai fatti?

L'INTERVISTA

«L'arma del dibattito per combattere una città triste e lamentosa»

Fogar (foto): "Il circolo Miani attiva il dialogo senza padroni"

Lo scorso mese ha fatto parlare il giudice Gherardo Colombo, del pool milanese «Mani pulite», e l'anti-Gladio Felice Casson. A gennaio sarà la volta del vignettista Forattini, mentre a febbraio toccherà al procuratore capo di Palermo Giancarlo Caselli. Sono dieci anni ormai, che Maurizio Fogar, presidente del circolo culturale «Miani» prepara conferenze e tavole rotonde tra gli italiani che contano e «quelli della società civile triestina». «Dibattiti di grande attualità — dice Fogar — che spesso rimbalzano sulle pagine dei principali giornali nazionali, e che mai lasciano una poltrona libera in sala». Così è stato per Colombo e Casson, al Centro congressi del Savoia Excelsior, e così, quasi certamente, sarà per Forattini e Caselli. Ad applaudirli o criticarli, soprattutto giovani, studenti o lavoratori, gente comune grazie alla quale il circolo può continuare a esistere.

«È l'immagine, estremamente positiva di una Trieste che vive, e non è la solita città triste, lamentosa e vecchia di cui regolarmente parlano la Repubblica o il Corriere della sera».

Fogar, ma che cos'è il circolo Miani?

«È una realtà sociale e culturale che nasce nel 1981 dall'esigenza di creare anche a Trieste un'associazione non legata a partiti o ambienti politici. Circoli di questo genere esistevano già in altre località italiane, ma non nella nostra città. Vogliamo dunque essere uno strumento attraverso il quale ogni persona, senza distinzione di fede, religione o tessera possa contribuire a far entrare anche Trieste in quei dibattiti di grande attualità che coinvolgono il paese. E per farlo, abbiamo scelto la strada delle conferenze e delle tavole rotonde, alle quali hanno sempre preso parte i protagonisti dell'epoca in cui stiamo vivendo».

Quali sono i principali temi affrontati in questi ultimi anni dal circolo Miani?

«Il primo è quello della società civile. Abbiamo fatto in modo che i cittadini possano diventare, attraverso i dibattiti, i veri protagonisti delle scelte che il Paese va quotidianamente a fare».

«Il secondo grande tema che abbiamo affrontato è quello dell'informazione, del rapporto società-mass media-potere. Abbiamo avuto a Trieste i principali giornalisti e direttori italiani. Riteniamo che il ruolo della stampa sia fondamentale in uno Stato come il nostro».

«Il terzo aspetto sul quale abbiamo sempre insistito è stato quello della mafia e della corruzione».

È il filone giustizia?

«Era impossibile trascurarlo. Ultimamente abbiamo avuto a Trieste Colombo e Casson e presto toccherà al giudice Caselli. Il fatto è che in questo periodo di risanamento del Paese la magistratura ha inevitabilmente rappresentato l'istituzione chiave per la tutela dei cittadini. Ma non è qui che dobbiamo fermarci. Mi spiego. Qualche mese fa ci è venuto a trovare anche Antonio Lubrano, che ha parlato dei tranelli d'Italia. Sono proprio i piccoli scandali, infatti, quelli contro i quali i cittadini nulla possono fare. Tangentopoli parte dal basso, come dice Colombo».

Ultimamente la giustizia è stata spettacolarizzata?

«Non direi. Mi pare che finalmente la magistratura abbia potuto fare il proprio mestiere, dopo anni e anni di censure. La vicenda Cardarelli, per esempio, la superstrada o il nuovo stadio erano tutte cose che il nostro giornale, "La Nuova Società", aveva già denunciato nel 1988, senza che mai fossimo querelati. Eppure era rimasto inascoltato. Oggi qualcosa è cambiato».

Ma dove si nasconde la società civile triestina?

«Certamente non dove si ritiene che sia. Racconto un episodio: anni fa dedicai tre giorni a una raccolta di firme perché non fosse concessa l'estradizione a due ragazzi francesi condannati in patria alla pena capitale per una rapina a mano armata. Gira e rigira mi rivolsi alla fine anche a un gruppo di cosiddetti intellettuali; e uno di loro, assai noto mi rispose: "Sono contrario a questi appelli perché vi posso aderire io, ma non il mio idraulico o il mio portalettere". Un minuto dopo mi sono messo alla ricerca di questo portalettere e di questo idraulico, sicuro che loro avrebbero firmato. Con questo voglio dire che la società civile non è, come si pensa, tra gli industriali, i liberi professionisti o gli intellettuali. La società civile è la gente che ogni giorno fa i conti con mille problemi. Ricordate Grillo, quando dice "condanniamo De Lorenzo a vivere con lo stipendio di un operaio"?».

Sedi del circolo Miani: via San Michele 8/1 e via Valmaura 77. Tel: 383323. Oggi, ore 16, assemblea pubblica dei soci nella sede di via San Michele.

AL PROFESSOR LUCIANO FONDA IL «SAN GIUSTO D'ORO '93» DEI CRONISTI GIULIANI

Emblema della "nuova" città

«SAN GIUSTO»

Sincrotrone: le difficoltà legate a un "sogno"

«Sincrotrone, missione compiuta!». Si infervora tutto, Luciano Fonda, mentre spiega a un'aula comunque amica l'iter complesso, stressante, talvolta apparentemente senza speranze che ha portato all'installazione della macchina di luce a Basovizza. Il «San Giusto d'oro '93» non fa sfoggio di finta modestia, non sarebbe il caso. I telegrammi dei Nobel Abdus Salam e Carlo Rubbia hanno già chiarito in precedenza che il diritto di primogenitura della struttura scientifica è ascrivibile a lui soltanto.

Di suo, Fonda, aggiunge una misurata ma completissima descrizione degli sforzi, dei contatti, delle delusioni prima e degli entusiasmi poi che hanno fatto divenire il sicrotrone una realtà unica in Europa. Spiega le cose con calma, il neo premiato, quasi avesse paura di non esser capito, con la pacatezza di chi, per usare le parole del presidente dei cronisti Giorgio Cesare, «tratta la vita come la scienza». Il premio, racconta in prima battuta Fonda, lo compensa proprio dei tanti "no" ricevuti negli anni in cui, dopo la grande delusione legate al protosincrotrone, nato per Doberdò del Lago e finito a Ginevra, gli ambienti che gravitavano attorno al Centro di fisica di Miramare volevano una rivincita, sul piano della ricerca, una maniera concreta di dire «ci siamo anche noi».

Anni difficili, quelli. Proteste, crisi, Trieste in preda alla classica sindrome da accerchiamento. E, guarda com'è strana la vita, proprio da una grande protesta popolare, quella legata al Trattato di Osimo, dovevano maturare i termini per lanciare la nostra città nella ricerca con la "r" maiuscola. «Paradossalmente - ha ricordato ieri Fonda - proprio in quel periodo si riscontrava da parte del governo italiano un'insolita disponibilità a venire incontro alle istanze triestine...».

Il progetto sincrotrone, all'epoca, sembrava un sogno. Da un lato c'era il timor panico di ufficializzare tale aspirazione agli europei e di vedersela soffiare da qualche altro Paese, dall'altro, su chiave nazionale, c'era una concorrenza da parte di Frascati che sembrava insuperabile. Tutto alle spalle, tutto dimenticato, tutto superato grazie a una di quelle rare occasioni in cui Trieste ha saputo fare quadrato attorno a un progetto. Senza distinzione di ideologie nè altro, tanto che Fonda ha sentito di ringraziare i parlamentari dell'epoca, che certo troppo omogenei non erano.

Miracoli di "Elettra", ma anche di una scienza che solo in pochi hanno sinora saputo compenetrare. «E' a queste persone che mi rivolgo, agli scettici e ai detrattori - ha detto ieri mattina nell'aula del consiglio comunale Luciano Fonda a quanti cioè attribuiscono alla scienza solo disastri, confondendola con una sua cattiva applicazione. La scienza, invece, è e resta l'unica a dare risposte certe. La sua libertà, dunque, deve stare a cuore a ognuno di noi...».

f.b.

La «nuova» Trieste scopre un primo punto fermo. E' Luciano Fonda, fisico, fondamentale sponsor della macchina di luce meglio nota come sincrotrone. I cronisti giuliani lo hanno insignito ieri, in una sala del consiglio comunale gremita di gente, dell'ambito San Giusto d'oro. «Segno che questa città sa ancora esprimere talenti», ha osservato il presidente dell'Associazione della stampa Fulvio Gon. «Conferma che questo riconoscimento è un vero autoritratto di Trieste», ha aggiunto Giorgio Cesare, presidente del gruppo cronisti. «Constatazione che anche per noi sta iniziando una nuova era», ha incalzato il sindaco Riccardo Illy.

Tutti concordi, dunque, nell'apprezzare l'alto valore simbolico del riconoscimento, ma allo stesso tempo nell'auspicare rapporti più stretti tra la città e il suo mondo scientifico. Riccardo Illy, sempre più a suo agio nel ruolo di primo cittadino, non ha certo usato le mezze frasi. «L'attività scientifica è stata finora distaccata dalla città — ha ammonito — e pertanto va migliorata la comunicazione, sia all'interno sia all'esterno. Non è accettabile che, come mi è successo in questi primi giorni di mandato, io mi debba trovare di fronte a persone, l'ambasciatore di Francia per dire un nome, che ignorano completamente le strutture e le potenzialità delle nostre cittadelle scientifiche. Queste istituzioni devono anzi e quanto prima dar vita a quelle ricadute industriali che potrebbero evitare ai nostri giovani il quasi obbligo di emigrare».

La prima volta di Luciano Fonda è coincisa con il debutto del sindaco Illy in una cerimonia ufficiale. Lo vediamo qui a lato nella foto, con il fisico alla sua destra e il presidente dei cronisti giuliani Giorgio Cesare. Nell'occasione Fonda ha anche approfittato per dare un'amichevole "strigliata" alle istituzioni accademiche. «Qui da noi - ha osservato devono arrivare i migliori studenti dell'Est europeo, per dare dimostrazione che a Trieste è stata creata una mentalità scientifica in tutti i settori».

Un problema di immagine, dunque? Non solo, se è vero, come ha rimarcato Gon, che localmente e a livello nazionale si vive un periodo tutt'altro che esaltante sotto il profilo dell'informazione. Lo dimostrano ad esempio la crisi di «TriesteOggi» e certi interventi nel ramo che Gon ha definito «impropri». «Vorremmo — ha ironizzato il presidente dell'Assostampa — che chi invita a non leggere più "Il Piccolo" esortasse invece i suoi elettori a comperare tre-quattro quotidiani al giorno per formarsi una mentalità critica...».

Fonda, circondato per l'occasione da un gruppo di fisici «amici» provenienti da tutto il mondo, ha festeggiato a sua volta con una battuta: «Evidentemente anche da noi c'è chi non crede al nemo propheta in patria...».

POLEMICA

Illy replica a Rifondazione: «Ho idee diverse da Berlusconi»

«L'aver partecipato alla prima riunione del programma di "Forza Italia", la creatura di Silvio Berlusconi, non significa aderirvi».

In poche battute il sindaco Riccardo Illy replica secco alla richiesta di chiarezza del vice segretario di Rifondazione comunista Jacopo Venier, richiesta avanzata durante una riunione precongressuale svoltasi nei giorni scorsi nella sede di via Tarabochia.

«Chiediamo al neoeletto sindaco Illy — ha detto Venier — di confermare o smentire pubblicamente le dichiarazioni che gli vengono attribuite nell'ultimo numero del settimanale "Panorama" e precisamente vogliamo sapere se è vero che ha dichiarato testualmente "ho partecipato alle riunioni di preparazione del programma di Forza Italia"». Senza timori Illy scioglie i dubbi e i «pruriti» della sinistra dicendo di aver partecipato, su invito di Berlusconi, alla prima riunione ma di non aderire al programma proposto nel corso della riunione stessa. «Mi pare di trovarmi su posizioni piuttosto diverse...» - ha concluso il sindaco.

Ma che cosa interessava nella sostanza a Venier? «Sapere se è vero un rapporto tra Illy e il neo-costituendo partito di Berlusconi — si legge nella nota di Rifondazione — è un diritto di tutta la città e in particolare di coloro che hanno votato per lui in chiave antifascista negli stessi giorni in cui il "cavaliere nero" decideva di appoggiare Fini».

PROTESTE CONTRO IL RIPARTO DEI FONDI DELLA PROVINCIA A CIRCOLI E ASSOCIAZIONI

«Contributi dati in troppi rivoli»

Il commissario si giustifica: «Anche i piccoli gruppi hanno il loro ruolo e le loro esigenze»

«Sono soldi che arrivano a pioggia e premiano un po' tutti. Si disperdono nei mille rivoli delle associazioni e dei circoli culturali triestini senza alcuna distinzione di merito o qualità garantendo anche quei gruppi che svolgono mera attività di propaganda politica. E ad accrescere le difficoltà delle associazioni ci si mettono i tempi lunghissimi della burocrazia. I fondi vengono erogati con più di un anno di ritardo, costringendo i soci a lavorare per mesi e mesi sul proprio conto». A ridosso dell'erogazione dei contributi annuali agli enti e alle associazioni culturali da parte della Provincia, si accende la polemica sui criteri e le procedure della ripartizione.

A lanciare il grido d'allarme è Maurizio Fogar, del circolo «E. Miani». «Siamo di fronte a una legge snaturata e svuotata del suo significato — sostiene Fogar —. Le norme che regolamentano il sostegno ai circoli culturali sono senz'altro valide. Ma le lentezze della prassi burocratica e la mancanza di una seria fase di istruttoria sulle associazioni ne vanificano le premesse».

A capeggiare le critiche è il presidente del Miani, che lamenta anche il ritardo nella erogazione delle somme

Primo problema, dice Maurizio Fogar, è quello dei tempi. «Le associazioni ricevono ora i contributi per l'attività svolta durante il '93, mentre la legge prevede che i fondi debbano finanziare l'attività dell'anno in corso». I ritardi, spiegano in Provincia, vanno attribuiti a difficoltà di natura politica. «Fino a qualche mese fa la nostra situazione era quanto mai instabile — afferma Gabriella Zanini del II settore amministrativo. —. Poi, il commissario Mazzurco ha preferito rimandare la ripartizione a dopo la campagna elettorale». Ma il copione, ammettono i funzionari, si è ripetuto identico a se stesso anche negli anni precedenti, creando problemi pecuniari a tutte le associazioni triestine.

Ad accrescere queste difficoltà, sostiene Fogar, vi è quindi il criterio dell'intervento a pioggia, senza efficaci controlli a monte. «Si dà un po' a tutti, senza distinguere la qualità e la solidità dei progetti di lavoro, la loro reale attuazione. Il sistema — prosegue — ha permesso per anni di finanziare gruppi che si occupavano solo del sostegno di determinati candidati e correnti politiche. E se oggi, dopo Tangentopoli, queste realtà risultano fortemente ridimensionate, il metodo determina comunque una dispersione delle risorse, aggravata dal doppio canale dei contributi per la cultura e per la pace».

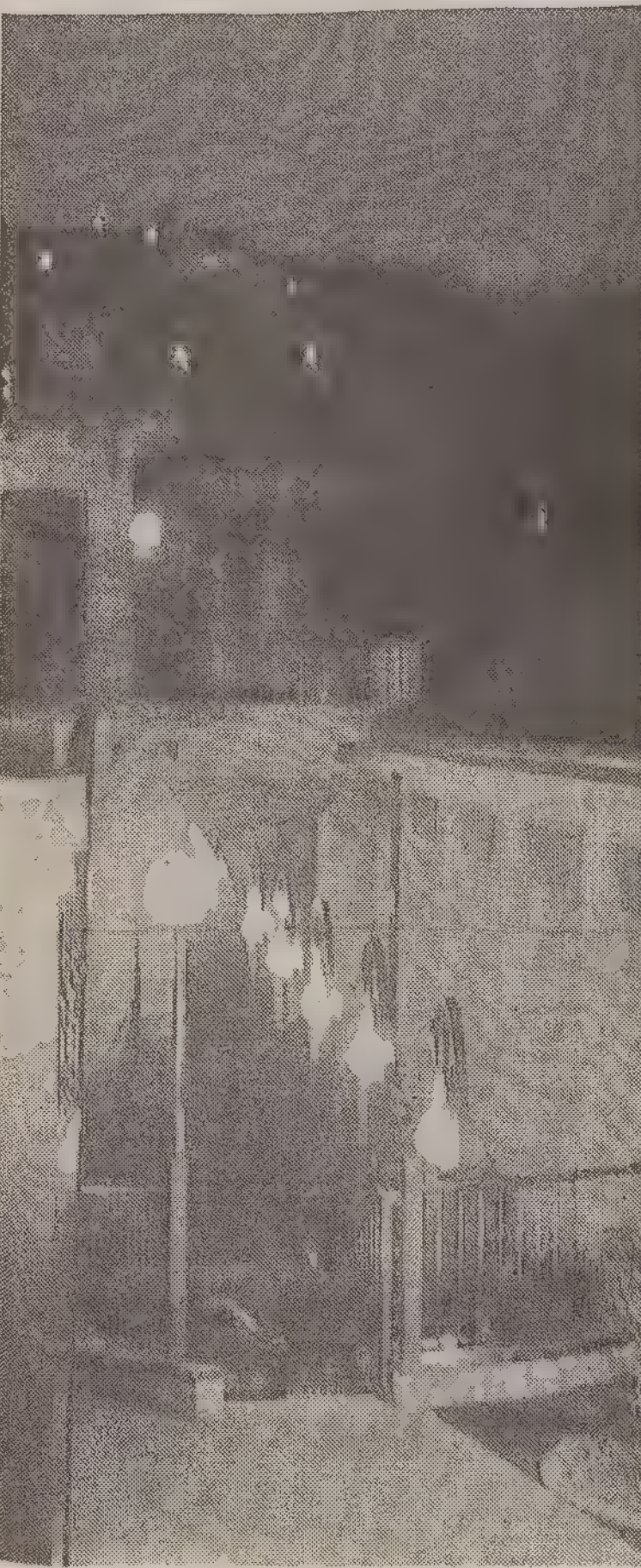
«Oggi la stessa associazione può richiedere due finanziamenti: uno per il lavoro culturale e uno per promozione della pace e la cooperazione dei popoli. Ma in una città di confine come Trieste — conclude — le attività culturali non vanno tutte nel senso della civile convivenza e della pace?».

Quanto al doppio canale, ribattono in Provincia, la legge è fatta così: ci limitiamo ad applicarla. La logica della ripartizione, affermano poi i funzionari, si fonda proprio su quei criteri di pluralismo insiti nello spirito della legge.

«Certo, dare a tutti può rivelarsi un'arma a doppio taglio — commenta il commissario Domenico Mazzurco —. Ma in fondo anche i gruppi molto piccoli hanno un loro ruolo e un loro significato a livello rionale o comunque più ristretto». In ogni caso, concludono con filosofia gli amministratori, i tagli venturi ai bilanci regionali elimineranno in maniera automatica il problema del maggiore o minore pluralismo: sarà la recessione a selezionare in maniera drastica le liste dei prescelti.

Daniela Gross

QUESTO POMERIGGIO, A BARCOLA, L'INAUGURAZIONE DE **LE RESIDENZE DEI SERRAVALLO**

Da antica fabbrica a splendido residence

Vivere e Barcola, in una delle zone più ambite di Trieste, a due passi dal mare e a poca distanza dal centro, in un ambiente di grande fascino: è una nuova formula di ospitalità, dedicata a chi, per motivi di lavoro, di studio o di piacere, necessita di un residence ammobilitato, per periodi di tempo più o meno lunghi. Dall'antica fabbrica del "vino di china ferruginoso" (sita a Barcola, al n. 18 della via del Cerreto), grazie a un intelligente e attento intervento di recupero edilizio e urbano, sono nate *le residenze dei Serravallo*, uno splendido residence curato dai progettisti dello Studio Celli Tognon in ogni minimo dettaglio estetico e funzionale, nel segno della massima conservazione dell'immagine esterna e interna di quella che è stata — fin da circa metà del 1800 — una delle più importanti fabbriche di «liquori medicamentosi».

Negli antichi locali, i progettisti — in perfetta sintonia con l'amministratore de *le residenze dei Serravallo*, Renzo Di Pretoro — hanno creato un sistema di mini appartamenti a due piani, inserito in un contesto accogliente e confortevole, rivolto a una clientela in grado di apprezzare il fascino di ambienti raffinati ed esclusivi.

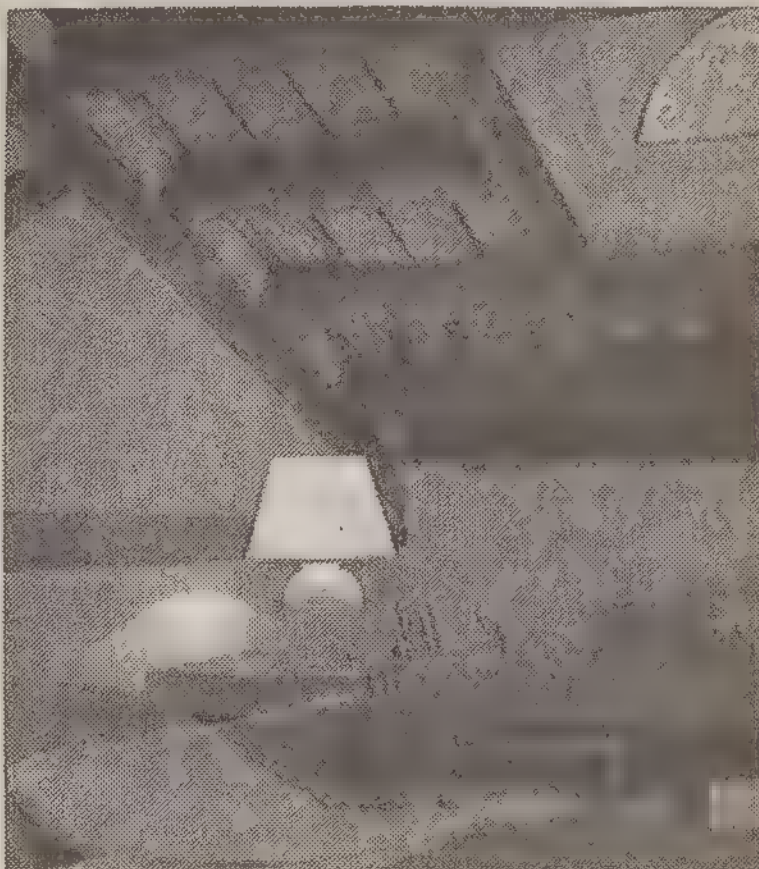
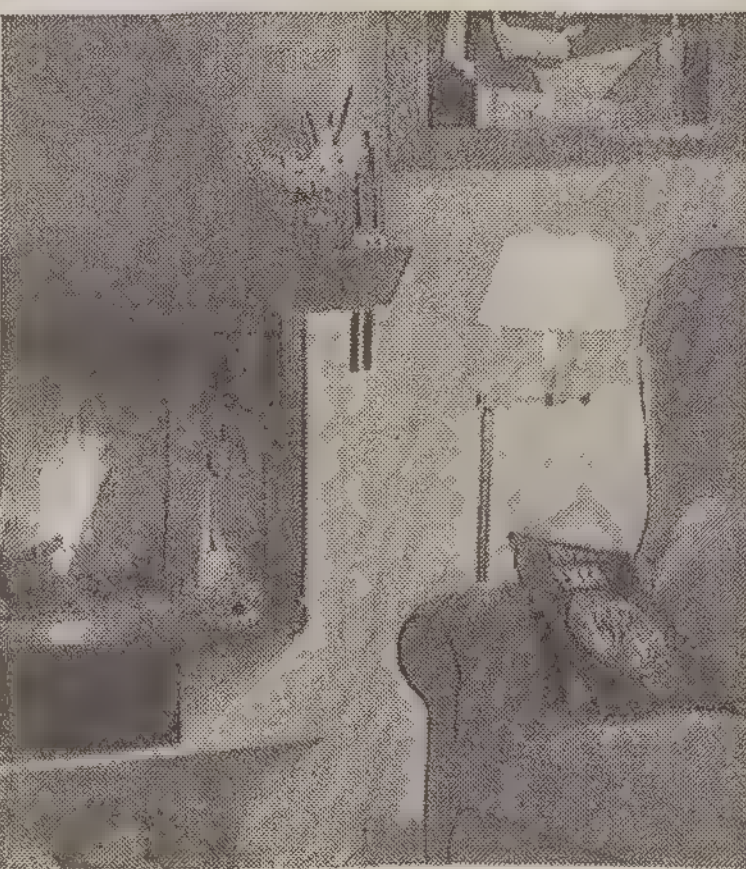
La particolarità de *le residenze dei Serravallo* è data dal mantenimento in vita di alcuni elementi architettonici dell'epoca, come le facciate esterne a lesene, il sistema di copertura a coppi, le capriate in legno scuro, le tavelle di cotto, nonché dall'arredamento curato con gusto dalla ditta Zinelli e Perizzi e valorizzato con l'inserimento dei mobili d'epoca rinvenuti nel luogo. Grande attenzione è stata posta per utilizzare alcuni elementi in ferro battuto, come il cancello dal quale, dal 1902 (data riportata su una sorta di «prima pietra») entravano i carri trainati da cavalli, carichi di spezie, erbe e della corteccia di china, che veniva adoperata per le sue virtù terapeutiche. Anche il colore è stato scelto con cura per mantenere intatta l'immagine della facciata, mentre all'interno, per le strutture accessorie, si è voluto utilizzare il ferro per ricreare l'atmosfera di fabbrica industriale.

Grazie all'inserimento di caminetti, dal design architettonico attentamente studiato dai progettisti Celli Tognon, di ringhiere in ferro battuto e dei soppalchi con introspezioni dai quali si intravede il giardino, ogni ambiente è un piccolo gioiello, perfettamente in sintonia con il contesto.

Tutti gli undici mini appartamenti (da due, tre o quattro posti letto) hanno un ingresso indipendente nel quieto giardino interno e sono composti da un soggiorno con zona pranzo e caminetto, una cucina abitabile e completa di ogni attrezzatura, almeno una stanza da letto con guardaroba, un bagno con vasca. Sono dotati di telefono, televisore ed elettrodomestici. Gli ospiti possono, infine, utilizzare una zona comune, una lavanderia e un parcheggio privato. *Le residenze dei Serravallo* sono state progettate e realizzate non soltanto per i non residenti, bensì anche per tutti coloro i quali necessitano temporaneamente (per esempio durante i trasferimenti o lavori di restauro delle proprie abitazioni) di una vera «casa provvisoria», sostitutiva di un'anonima stanza d'albergo.

Con il recupero edilizio e urbano è venuta alla luce tutta la storia della vecchia fabbrica di «vino di china ferruginoso»: una gamma eterogenea di materiale cartaceo, pubblicazioni antiche, annunci pubblicitari e oggetti promozionali di vario tipo, nonché strumenti tecnici (alambicchi, tini e macchinari) realizzati e utilizzati dall'opificio triestino tra la fine del 1800 e i primi decenni del 1900. Gran parte di questo materiale, vero esempio di archeologia industriale, è stato restaurato con cura per diventare parte integrante dell'arredamento de *le residenze dei Serravallo*.

Nella quiete, lontani dallo smog e dal traffico, alle spalle dell'antica chiesetta di San Bartolomeo, *le residenze dei Serravallo* si propongono come luogo di grande fascino, dove il rispetto dell'esistente si è unito alle esigenze di una nuova destinazione d'uso, dove il soggiorno diventa più gradevole e anche gli impegni quotidiani acquistano un aspetto migliore.

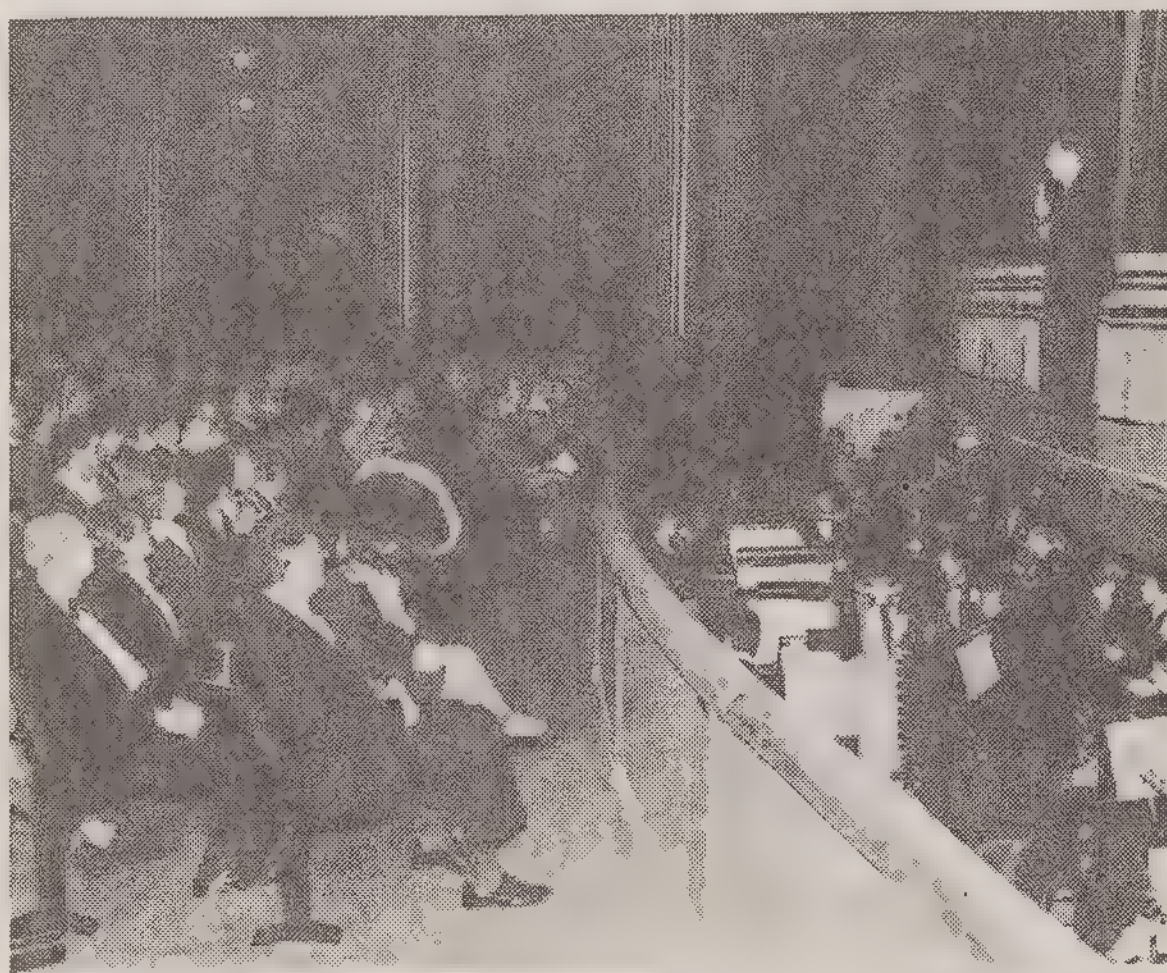
Per informazioni è possibile contattare direttamente *le residenze dei Serravallo*, telefonando allo 040/414612.

IL 15 DICEMBRE DEL '92 SI INAUGURAVA LA SEDE ALTERNATIVA AL TEATRO VERDI IN VIA DI RESTAURO

Un anno in Sala Tripcovich

Poche parole del sovrintendente per festeggiare l'evento, e una flute di champagne per tutti

Infortunio alla Siot: lettera dei colleghi

Dopo la morte di Leone Bianchi, tecnico della Siot, alcuni colleghi hanno inviato una lettera. "L'angoscia che descrivete l'abbiamo provata leggendo l'articolo. Precisiamo che l'assurdo destino e la paura non serpeggiano nell'espletamento delle nostre mansioni, svolte con serenità e nel pieno rispetto delle norme di sicurezza. Tralasciamo i commenti dei sindacati che avete riportato con dovizia di particolari e che in ambito aziendale non risulta abbiano emesso alcun comunicato. Non sta a noi dare valutazioni su quanto scritto in merito ai ritmi di lavoro e alle norme di sicurezza. Quello che vogliamo però chiarire bene e ricordare è Leone Bianchi. Dal vostro racconto ne esce un uomo che vuol far correre i lavori senza badare alle più elementari norme di prudenza e sicurezza. Chiedetelo alle centinaia di operai e tecnici che l'hanno avuto a fianco e alla guida in più di 25 anni alla Siot e a quelli ai quali ha fatto da maestro. Ciò che l'avrebbe tradito potrebbe essere stata sostanzialmente un'imprudenza vista col senno di poi, sicuramente causata dalla sua generosità e disponibilità. Un tanto per la verità, è il minimo dovuto a Leone.

Baruffaldi, Belladonna, Benzan, Bombonato, Del Degan, Deugeni, Franz, Giannini, Gnasmuller, Grillo, Martiradonna, Messina, Ronchi, Sferza, Sfiligoi, Stancic, Szalay, Tracanelli.

Il sovrintendente Vidusso, prima dell'inizio dello spettacolo, ha ricordato i tempi e i costi-record che hanno caratterizzato la realizzazione della Sala Tripcovich, definita comunque un ripiego in attesa di rientrare nella rinnovata sede dell'ente (Italfoto)

15 dicembre. E' passato un anno da quando, in una platea scintillante di specchi e di paillettes da serata gran gala, il sovrintendente del teatro Verdi Giorgio Vidusso inaugurava la Sala Tripcovich rompendo il ghiaccio della "prima" con parole profumate d'ironia: «Questa sala è dedicata in primo luogo a chi non ci ha voluto bene, a chi ha fatto di tutto per metterci i bastoni fra le ruote. Dobbiamo dire grazie anche a loro se ce l'abbiamo fatta». Si festeggiava l'apertura di una Sala miracolosamente allestita in cinque mesi di lavoro grazie a una manciata è il caso di dirlo - di milioni. Ed è stato ancora Vidusso, ieri sera, a ricordare l'anniversario di quella festa. Prima che l'orchestra attaccasse l'ouverture di «Haensel e Gretel», il sovrintendente ha voluto ricordare con poche parole questa data così particolare. L'ha fatto esordendo con la lettura di una nota di augurio stilata dalla segreteria provinciale Cgil: «una lettera che mi fa piacere rendere nota perché fino a poco tempo fa ero considerato dal sindacato una specie di nemico del popolo. Invece ora siamo qui, a festeggiare insieme».

A festeggiare, si è detto, un miracolo che dal punto di vista economico può ben dirsi tale. Le cifre le ha ricordate lo stesso Vidusso: per la realizzazione della Sala sono stati spesi «un miliardo 358 milioni offerti dalla generosità della Tripcovich e del barone de Banfield, e 300 milioni strappati al Comune. Un record da ricordare». Un record, ha aggiunto subito Vidusso invitando il pubblico a brindare assieme a lui nell'intervallo, che non deve indurre nessuno a dimenticare la realtà di una Sala che resta pur sempre «un ripiego. Noi siamo il teatro Verdi. Non vorremmo abbandonare questo edificio, ma auspichiamo di tornare quanto prima nella nostra sede naturale. Una sede che non solo è la più rappresentativa, ma alla quale è legato anche un determinante fattore economico». Perché rimanere in Sala Tripcovich, ha sottolineato il sovrintendente, equivale a «danneggiare notevolmente la città: tanto perché c'è tutto un repertorio che su questa scena non può essere rappresentato, quanto perché la Sala è capace di 934 posti, laddove il teatro restaurato ne conterrà mille400. Un incasso determinante anche ai fini documentari, quando arriverà il momento di stilare la nuova legge sui teatri».

Questione di ripartizione di fondi statali, dunque. Ma anche - soprattutto - questione di tempi. «Mi auguro che chi ha la responsabilità dei lavori si adoperi perché il restauro del Verdi proceda nei tempi stabiliti, per poter inagurare nel dicembre '95 la rinnovata sede». Un'inaugurazione - ha detto di sfuggita Vidusso - che non lo vedrà più, probabilmente, alla testa del teatro (il suo mandato scade nell'ottobre dell'anno prossimo). Un'inaugurazione destinata a far finire quell'esilio che vede ora le strutture del teatro sparse qua e là in più sedi, causando un notevole danno economico e gestionale all'ente.

AL BURLO GAROFOLO

Venerdì l'assise sull'importanza dell'allattamento

Venerdì, con inizio alle 8.30, nell'aula magna dell'Ospedale infantile Burlo Garofolo, avrà luogo il convegno sulla «Promozione dell'allattamento al seno».

L'iniziativa è legata a una campagna internazionale condotta parallelamente dall'Unicef, il Fondo delle Nazioni unite per l'infanzia e dall'Oms, Organizzazione mondiale della sanità, per sensibilizzare governi e opinione pubblica sulle politiche globali di sanità e sviluppo.

Al contempo al «Burlo Garofolo» verrà consegnato un ennesimo riconoscimento «sul campo» che il nosocomio triestino si è conquistato in decenni di generosa attività a favore dell'infanzia. Ricevendo un apposito attestato l'ospedale entrerà nella cerchia di quelli «Amici dei bambini», selezionata da Unicef e Oms in base a requisiti di professionalità, disponibilità e strutturali.

Alla manifestazione interverrà Arnoldo Farina, presidente del Comitato italiano dell'Unicef, che lancerà un nuovo appello a favore dei bimbi dell'ex Jugoslavia.

L'allattamento al seno presenta, rispetto a quello artificiale, numerosi vantaggi. E' proprio per incentivare tale pratica che Unicef e Oms hanno avviato a livello mondiale una campagna di promozione. Al convegno, articolato in due giornate, interverranno oltre 100 partecipanti esperti del ramo. I lavori procederanno con una formula nuova. Sarà messo a confronto personale infermieristico ostetrico (che usualmente si occupa della madre) e personale pediatrico. La seconda giornata del simposio, sabato, sarà aperta al pubblico e si svolgerà nella sede dell'Enaip di via dell'Istria 57, a pochi metri dal «Burlo».

VENTICINQUE ESPOSITORI ALLA MOSTRA MERCATO NEL SALONE EX DREHER

Regali, ditelo con l'artigianato

La rassegna aprirà i battenti sabato e proseguirà fino al 22 dicembre

Gioielli e cassapanche, piatti di ceramica e quadretti su vetro, fiori secchi incorniciati e statuine, borsette e richiami, bomboniere dal gusto raffinato e piccole sculture in marmo: non è il bazar di un mercante orientale, ma un piccolo cenno di quello che si potrà trovare alla dodicesima mostra-mercato dell'artigianato artistico e del regalo che aprirà i battenti sabato prossimo nel salone ex Dreher del centro commerciale «Il Giulia»; la rassegna, promossa e organizzata dal Comitato promotore, cui fanno parte Cna, Associazione artigiani e Ures, e con il contributo dell'assessorato regionale all'artigianato, della Camera di commercio e della Crt, rappresenta ormai un appuntamento fisso nel carnet prenatalizio di Trieste: 25 espositori, eredi di una tradizione artigianale oggi più che mai colpita dalla recessione, proporranno al pubblico una larghissima gamma di oggetti che fondono in un unicum originale creatività, cultura, estetica, funzionalità e utilità.

Ma proprio per il delicato momento che il settore sta attraversando, la rassegna assume anche i connotati della sfida: in gioco c'è la sopravvivenza stessa di un comparto che nella scala delle priorità, di questi tempi, rischia di scomparire. Promozione, quindi, prima ancora che affare: lo hanno ricordato ieri nel corso della presentazione dell'iniziativa, anche i responsabili del Comitato che hanno sottolineato il ruolo di questa manifestazione, «la più importante del settore a Trieste», cui è affidato un patrimonio, fatto di manualità e tradizione, difficilmente ricostruibile e quindi assolutamente da salvaguardare.

Trampolino di lancio per le piccole aziende, la rassegna del «Giulia» presenta una varietà di oggetti frutto della fantasia inventiva di artigiani che in molti casi, sfiorano le vette dell'arte. Un'arte nobile, semplice e ricercata insieme, che l'era post-industriale cerca di relegare nel superfluo: proprio il significativo connubio, giunto al secondo anno, tra la mostra e il centro commerciale di via Giulia, monumento alla modernità, intende invertire questa tendenza. La rassegna resterà aperta fino al 22 dicembre dalle 9 alle 20.

g. l.

PREFETTURA

Numero verde

A partire dal 10 gennaio verrà attivato un numero verde presso il nucleo operativo tossicodipendenze della prefettura. Tale servizio partirà in via sperimentale è con utilizzo limitato alla fascia oraria fra le 8.30 e le 10.30, dal lunedì al giovedì, al fine di fornire ai cittadini informazioni sul problema dell'abuso di stupefacenti.

Il numero sarà 167019197.

Treni in arrivo: ritardi ieri sera per un incidente

Un forte ritardo si è registrato ieri sera negli arrivi dei treni alla Stazione centrale. Il traffico ferroviario è stato infatti rallentato a causa di un incidente verificatosi nel tardo pomeriggio nei pressi di Latisana: un'automobile rimasta ferma sui binari in quel tratto (nessuna persona vi era a bordo) in mezzo alle semibarriere poste sulla carreggiata, è stata travolta da due convogli che viaggiavano in direzione opposta.

Intorno alle 22.30 non erano ancora arrivati a Trieste i rapidi provenienti da Roma, Torino e quello destinato a proseguire in direzione Slovenia: i ritardi erano calcolati in circa 90 minuti.

SCUOLA DI ARCHEOLOGIA

Nel Tempio Anglicano oggi si riscopre la Trieste romana

Siamo ai primi diplomi. La Scuola di specializzazione in Archeologia della Facoltà di Lettere arriva a un importante traguardo: al termine del terzo anno, tre degli allievi che si iscrissero nell'anno iniziale (1990-91) completano il loro ciclo di studi, discutendo la loro tesi questa mattina (altri loro colleghi «coetanei» li seguiranno nella sessione invernale). Non montiamoci la testa: ricordiamo le difficoltà di funzionamento e di bilancio in cui la Scuola si dibatte; e ricordiamo (anche se non è colpa nostra) che la destinazione «ideale» per i nostri diplomati, e cioé la carriera nelle Soprintendenze ai Beni culturali, difficilmente potrà davvero avviarsi se il ministero competente non promuoverà finalmente quei concorsi per l'assunzione di nuovi funzionari scientifici che sarebbero fortemente necessari (essendo il personale largamente sotto organico), ma che non vengono banditi da anni (e quindi, per esempio, per l'intero Friuli-Venezia Giulia la Soprintendenza può contare su tre soli archeologi). No, non montiamoci la testa, dunque: ma in qualche modo bisognerà pur festeggiare questo ciclo che si compie.

E così la Scuola ha organizzato una giornata un po' speciale. Dopo la mattinata dei diplomi (in cui si conta anche sulla presenza del Rettore), nel pomeriggio di oggi si annuncia, alle ore 17.30, il secondo appuntamento della serie «Alla riscoperta di Trieste romana», serie promossa dalla Scuola stessa in collaborazione con i Civici musei di storia ed arte e con il civico museo Revoltella (il primo appuntamento è stato quello, assai affollato, su Cittavecchia). Nella sala del Tempio Anglicano di via San Michele 16 si parlerà di epigrafia latina. Due saranno i temi all'ordine del giorno: il professor Ruggero F. Rossi, Docente presso la Facoltà di Magistero e presso la Scuola, presenterà il nuovo volume, riguardante Trieste, dei Supplementa Italica, curato da Claudio Zaccaria; e lo stesso professor Zaccaria, docente presso la Facoltà di Lettere e — anch'egli — presso la Scuola, terrà una conferenza sul tema «Culti e mestieri nell'antico emporio tergestino».

Ma che cosa sono i Supplementa Italica? Esistono, per quanto riguarda le epigrafi latine, alcuni repertori fondamentali: anzitutto il Corpus Inscriptionum Latinarum, la raccolta totale, impresa titanica (in una miriade di grossi volumi) avviata negli ultimi decenni del secolo scorso del grande Teodoro Mommsen; e, per quanto riguarda l'Italia, le Inscriptiones Italiae, altra impresa assai ambiziosa, avviata nel 1931 e lungamente coordinata dal grande epigrafista triestino Attilio Degrassi: il volume riguardante Tergeste fu pubblicato nel 1951 da Pietro Sticotti. I Supplementa, una collana promossa all'inizio degli anni Ottanta da Silvio Panciera, si propongono come aggiornamento, revisione e correzione dei materiali contenuti in quelle raccolte.

Fra questi nuovi materiali ve ne sono alcuni di particolare interesse, come appunto quelli di cui parlerà Zaccaria nella sua conferenza, che sono stati recuperati in magazzini museali: talvolta si ottiene di più «scavando» nei depositi che non in siti archeologici veri e propri. Di che si tratta? Ne sapremo di più se ascolteremo stasera la conferenza di via San Michele; ma possiamo anticipare che esiste un nucleo di iscrizioni che furono rinvenute proprio a poca distanza da questa via, approssimativamente dove è oggi il Parco della Rimembranza, e dove fino al '700 erano fitti boschi: queste iscrizioni attestano l'esistenza di un «collegium» (qualcosa di più di un semplice sindacato) di carpentieri (attività evidentemente importante in una città di mare) e di antichi culti del dio Silvano e della Magna Mater. La non lontana chiesa della Madonna del Mare si trova dunque, forse non a caso, in un'area dove si venerava in epoche remote una divinità materna.

Sergio Rinaldi Tufi

ALL'ORIGINE DELLA DECISIONE IL PROVVEDIMENTO ADOTTATO DAL PRESIDE CONTRO UN ALLIEVO

Studente sospeso: occupazione al "Nautico"

Gli agenti della Questura hanno tentato una mediazione fra le parti. Oggi i ragazzi decideranno sul da farsi

Università: l'1 gennaio i lettori tornano in aula

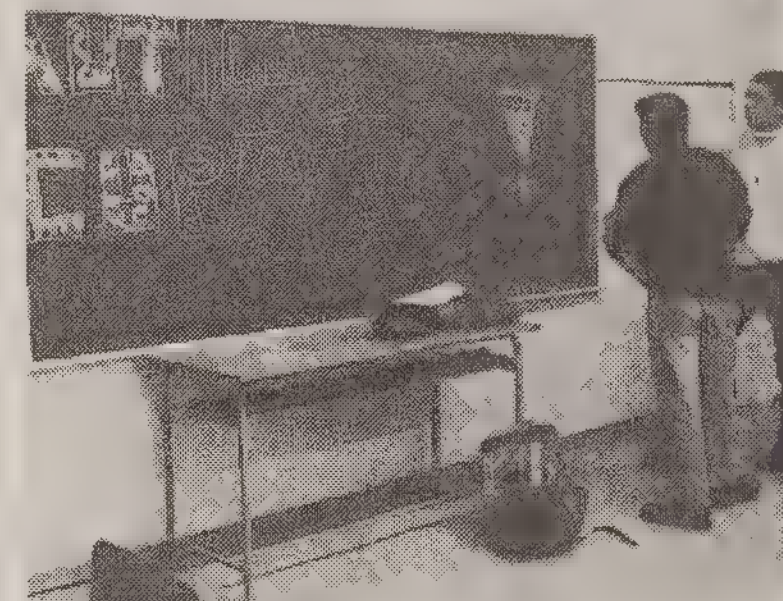
Lettori di nuovo al lavoro dal 1.o gennaio '94. Questo, l'orientamento espresso ieri sia dal rettore dell'Università, Giacomo Borruso, che dal Senato accademico sulla questione del rinnovo dei contratti ai lettori di madrelingua. In un'affollatissima aula del pianterreno della sede centrale dell'ateneo, tappezzata da striscioni di protesta, il rettore ha incontrato gli studenti del corso di laurea in lingue e letterature straniere. Dopo un lungo botta e risposta su problematiche già note come la chiusura delle biblioteche e la mancanza di spazi, Borruso ha assicurato agli studenti che l'ateneo intende risolvere la questione dei lettori. In un modo o nell'altro. I dettagli del provvedimento «salvalettori» non sono infatti ancora chiari. L'Università aveva già avallato l'ipotesi di due diversi tipi di contratto (a tempo indeterminato e non) ma sembra che proprio ieri sia stato approvato il famoso decreto Colombo che riconosce al lettore il ruolo di dipendente dell'Università e il diritto a un contratto a tempo indeterminato.

«Ancora non possediamo la conferma del ministero — ha dichiarato ieri il direttore amministrativo Gioacchino Pafumi — ma certo l'ateneo intende recepire le indicazioni del decreto». In realtà anche la nuova normativa risulta piuttosto fumosa e consente agli atenei nella pratica di scegliere tra diverse possibilità. Se gli studenti riavranno i propri lettori, il destino professionale ed economico di questi ultimi rimane ancora un punto interrogativo. Le università, infatti, secondo il decreto, conservano la possibilità di stipulare tipi diversi di contratto a seconda delle esigenze. E anche i rapporti di lavoro a tempo indeterminato potranno venir rescissi se muteranno le necessità. Critico il giudizio degli studenti sulle posizioni generali espresse da Borruso. «Abbiamo avuto l'impressione — ha spiegato Nicoletta Pastore, di Lingue e letterature straniere — che il rettore non conoscesse affatto la realtà del nostro corso di laurea. Per lui è stata una sorpresa venire a sapere che la biblioteca è chiusa e che i nostri libri sono sparsi dappertutto».

Come è stata una sorpresa, anche per gli studenti, la notizia che il corso dispone ancora di circa 19 milioni per il laboratorio linguistico da utilizzare entro il 31 dicembre. «Ci è sembrato — conclude la Pastore — che per Borruso tutto si risolvesse in una questione di immagine e di prestigio che non deve essere leso. Secondo noi invece i problemi vanno affrontati apertamente e risolti». Un'altra assemblea studentesca è prevista per oggi, alle 10, nella sede di via Lazzaretto Vecchio 8. Entro la prossima settimana, poi, i ragazzi presenteranno al rettore un documento nel quale vengono evidenziate tutte le carenze presenti nella facoltà.

Erica Orsini

Il Nautico è andato ad aggiungersi ai 700 istituti che in tutta Italia gli studenti di Jurassic school stanno occupando. Il motivo fondamentale, però, stavolta non è il decreto mangiaclassi né il ministro Jervolino. La goccia che ha fatto traboccare il vaso, dicono in coro i ragazzi (ma niente cognomi: solo nomi di battesimo, please), è la sospensione decretata dal preside Raffaele Marchione a un ragazzo che sabato, giorno del megacorteo studentesco, avrebbe intimato a un altro alunno di non entrare in classe. Gravissimo fatto intimidatorio secondo Marchione: nessun picchettaggio ma solo un invito, dicono gli occupanti. Che aggiungono di non poterne più dell'indisponibilità al dialogo da parte del preside.

Dietro la "goccia" il problema che si profila appare tutto politico. "Neri" al 70-80% (quasi tutti, sabato, si sono schierati col corteo del Fronte della gioventù), i ragazzi - fa capire Marchione - invadono politicamente il clima scolastico, facendo opera di persuasione sui più piccoli. Alcuni genitori hanno esposto lamentele in questo senso. Il provvedimento disciplinare da cui è scaturita l'occupazione tende a bloccare questa tendenza. Opposta l'opinione dei ragazzi che ieri, dopo un'assemblea e un dialogo andato a vuoto (e più volte rimandato dalla controparte, sottolineano) col preside hanno optato per l'occupazione. In serata agenti della Questura hanno tentato un'opera di mediazione: il preside, asserragliato nel suo ufficio («c'è sempre un minimo di rischio da cui bisogna tutelarsi») ha offerto di ritirare la sospensione e portare il fatto in consiglio di classe. Nulla da fare, hanno ribattuto i ragazzi: prima si discuterà un documento di richieste da inviare al provveditore. Stamattina, dopo una nottata "barricadera" (ma tutti sono liberi di entrare e uscire, e non ci saranno danni né violenze di alcun genere, hanno garantito i ragazzi), gli agenti torneranno al Nautico per seguire l'evolversi della situazione.

Una scritta annuncia su una lavagna del Nautico l'occupazione della scuola decisa dagli allievi (Italfoto)

Al via la «Scuola di figura» del Revoltella

Difficile trovare altro maestro tanto affettuosamente accolto come Nino Perizi che, ieri pomeriggio, nel varcare la soglia del Revoltella per il trentatreesimo anno consecutivo - era atteso da un drappello di allievi. Tutti pronti a tendergli la mano e a seguirlo nell'aula di pittura - una delle aule destinate dall'architetto Carlo Scarpa ad uso didattico per cominciare un altro anno di scuola.

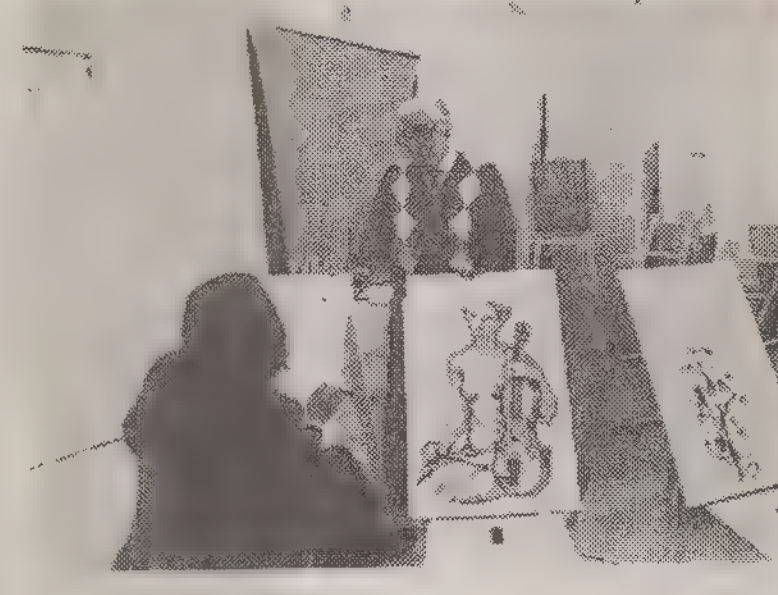
E' in questa atmosfera, autenticamente cordiale che ieri pomeriggio si è svolto il primo incontro tra maestro e studenti della Scuola libera di figura del Revoltella, nata sulle fondamenta dell'Istituto di disegno creato dal barone cui è intitolato il museo e da Francesco Gossleth (Istituto in seguito annesso alle scuole industriali).

Un avvio di stagione atteso tanto dagli allievi del cenacolo, quanto anche dal maestro che nel 1961 venne chiamato a sostituire Edgardo Sambo e che da quell'anno siede in cattedra con immutato entusiasmo.

«Anche per l'anno '93-'94 - commenta Nino Perizi - è stata approvata e finanziata l'attività in una deliberazione comunale recentemente approvata. Per me è una gioia poter dire che si riparte con le lezioni e che, nonostante la crisi generale, anche per quest'anno potremo continuare nei nostri studi».

Ieri pomeriggio comunque non si sono alzati i pennelli: le lezioni e le iscrizioni dei nuovi allievi (che potranno accedere alla scuola dopo aver portato in visione a Perizi una ventina di disegni) cominceranno oggi alle 17. Dalla prossima settima le lezioni si svolgeranno secondo il calendario consueto (lunedì, mercoledì e giovedì, dalle 17 alle 20).

Per i principianti il corso prevede la copia delle tavole anatomiche, lo studio del tratteggio e la familiarizzazione con le «misure» della figura umana. Gli studenti «avanzati» invece riprenderanno ad esercitarsi nella copia dal vero e ad affinare le varie tecniche disegnative e chiaroscurali. Anche se non per tutti l'obiettivo è diventare famosi, molti di loro lo sono diventati. Degno di nota il registro degli allievi che fino ad oggi hanno frequentato la scuola: tra gli artisti triestini figurano Williano Bossi, Marino Cerne, Bruno Cheriscla, Ugo Guarino, Bruno Ponte, Miela Reina e Marino Sormani. Di altri - professori di disegno, architetti, liberi professionisti, casalinghe, studenti anonimi - non rimane altra traccia che i disegni appesi sulle pareti dell'aula, operine in cerca di cultori immuni dalla fregola della grande firma.

el. ma.

Nino Perizi nell'aula di pittura del Revoltella. (Italfoto)

Il Piccolo
speciale
università
Giovedì 16 dicembre 1993
Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel. (040) 3733.111

TRIESTE / LA GUERRA SULL'ORARIO SPEZZATO CHIAMA IN CAUSA ANCHE IL CORPO INSEGNANTE

«Docenti, i soli privilegiati»

Dipendenti e studenti sostengono che si deve ridefinire il confine tra didattica e ricerca: «Sarebbe ora che anche i professori timbrassero il cartellino come i bidelli e gli impiegati»

TRIESTE — Docenti come signori feudali. Istituti e dipartimenti come baronie. Dipendenti come schiavi personali, e studenti come finanziatori «passivi». La guerra sull'orario spezzato, e gli ultimi disagi provocati dal mancato rinnovo del contratto dei lettori, hanno finito per chiamare in causa anche i docenti dell'ateneo triestino. Nelle ultime assemblee sindacali e nella conferenza stampa di lunedì scorso, i professori sono stati descritti come la componente privilegiata, abituata a sacrificare la didattica a favore della ricerca e a non timbrare il cartellino.

Generalizzare naturalmente non è possibile, studenti e sindacalisti lo ammettono, ma è certo che anche i doveri dei docenti vanno rivisti. «Se il nostro ateneo dev'essere all'altezza del sistema europeo — tuonano dipendenti e studenti — allora va ridefinito anche il confine tra didattica e ricerca. La prima funzione infatti serve soltanto a reperire fondi, ma si traduce in ben pochi servizi».

Eppoi, aggiungono, sarebbe ora che anche i docenti timbrassero il cartellino, allo stesso modo dei bidelli e degli impiegati. Attualmente controllare la loro presenza all'ateneo è pressoché impossibile. «Siamo convinti che esistono ottimi docenti — confermano i sindacati —, insegnanti che fanno ben di più delle 350 ore previste dal contratto».

Esiste però anche il rovescio della medaglia. «Provate a contare il numero dei docenti che non risiedono nella provincia di Trieste», suggeriscono i sindacati. Riportiamo alcuni dati che risalgono allo scorso anno, e che presumibilmente non dovrebbero variare di molto dagli ultimi non ancora disponibili. Su 977 docenti 265 risiedono fuori provincia; vale a dire poco meno del 30 per cento. Qualche indicazione sulle città di residenza. Oltre alle vicine Udine, Mestre e Venezia, vengono indicate come residenze Torino, Milano, Bologna, Trento. E poi ancora Roma, Cagliari, Lecce, Bari, Salerno, Gorgonzola.

Tutto regolare naturalmente; la legge lo permette, nonostante le polemiche a non finire sollevate sull'argomento. È giusto infatti che un docente residente a Catania possa ottenere una docenza a Trieste? L'ultima parola spetta al senato accademico. È infatti questo l'organismo che rilascia le autorizzazioni in materia, nel caso che il docente non possieda nella città ove insegna nemmeno un domicilio.

Pare che quest'anno l'ufficio del personale abbia inviato al senato 24 richieste di autorizzazioni per altrettanti docenti non residenti e non domiciliati a Trieste. Gli altri invece risultano in regola dato che, pur mantenendo la residenza in un'altra città, hanno eletto Trieste come proprio domicilio. Va detto però che la maggior parte dei docenti scelgono come domicilio l'abitazione di un collega, e alcuni indicano perfino un albergo cittadino.

Tutto ciò per quanto riguarda ordinari, straordinari e associati. Criteri diversi e molto più restrittivi vengono invece adottati dal senato accademico per la categoria dei ricercatori, ai quali l'autorizzazione viene concessa soltanto per il primo anno d'insegnamento.

Un attacco ai docenti arriva anche dai lettori, comprensibilmente preoccupati per il loro futuro. «Sarebbe ora che i professori italiani si guardassero in giro — dichiara Judith Moss, rappresentante sindacale dei lettori triestini —. Si parla tanto di adeguarsi all'Europa, ma allora bisognerebbe osservare anche gli stessi obblighi vigenti negli altri Paesi. In alcuni, il professore dev'essere presente in facoltà dal lunedì al venerdì. In Italia i professori sono tenuti a fare soltanto 60 ore di lezione all'anno, e se ne vantano pure».

Un'ultima osservazione per dovere di obiettività. La lunga battaglia dei sindacati per il cartellino ai docenti è stata persa, ma tutt'ora è presente all'ateneo triestino una minoranza di docenti che non sarebbe contraria all'iniziativa. I più «progressisti» hanno perfino suggerito agli studenti di presentare una «pagella» sui professori, metodo del resto utilizzato da anni negli Stati Uniti. Nei «college» americani il professore che non è ritenuto valido dagli studenti perde il posto. Forse il sistema è troppo radicale, ma una cosa è certa: un'università diversa ha bisogno di sacrifici da parte di tutti. Docenti compresi.

Erica Orsini

TRIESTE / PESANTE «GAFFE»

Studenti? «Pleonastici»
La bozza dello statuto nemmeno li nomina

TRIESTE — Noi, studenti «pleonastici». Cioè inutili, non essenziali come spiega il vocabolario. Tanto da non essere nemmeno citati nel primo articolo della bozza dello statuto universitario, che l'ateneo triestino sta attualmente redigendo.

Simonetta Lorigliola, rappresentante degli studenti della Lista di sinistra racconta che l'articolo statutario sulle componenti dell'ateneo non nomina quella studentesca: «I rappresentanti del senato accademico integrato — dice — ci hanno spiegato che sarebbe appunto pleonastico nominare anche gli studenti. Credo che quest'esempio renda in modo efficace la considerazione che l'università ha per noi».

Le esigenze degli studenti vengono trascurate e forse addirittura intrepretate a piacimento dell'amministrazione per giustificare la pressante necessità dell'orario spezzato. Un'innovazione che gli studenti non hanno, di fatto, mai richiesto. «Soprattutto in questo periodo — prosegue la Lorigliola — non consideriamo essenziale l'apertura pomeridiana dei servizi, fatta eccezione per le biblioteche e i laboratori. Ci sarebbe invece molto più utile l'apertura della segreteria studenti al sabato, per gli studenti lavoratori. Non riteniamo invece fondamentale l'estensione dell'apertura anche al pomeriggio, soprattutto in vista dell'attivazione degli sportelli di segreteria automatici o decentrati».

Insomma, nella battaglia contro l'orario spezzato, appoggio pieno al personale non docente. Che ringrazia e forse un po' si sorprende di questa solidarietà.

I rapporti tra impiegati e studenti hanno vissuto momenti di tensione negli anni passati. Evidentemente la coabitazione forzata ha portato a una maggiore conoscenza dei problemi reciproci. Adesso il fronte è unico, contro un'amministrazione poco abituata a un confronto alla pari.

«Per il rettore — aggiunge la Lorigliola — l'università modello è quella degli Anni '50. Efficiente ed elitaria. La conquista dell'autonomia universitaria ha significato un taglio ai finanziamenti e un aumento pauroso delle tasse. In sostanza, per gli studenti non è cambiato nulla. I problemi sono gli stessi. Però, se la Finanziaria passa, dal prossimo anno per iscriverci dovremo pagare più di un milione. Se viene approvato anche il decreto sulle mense i pasti saranno completamente a carico degli studenti. E un pranzo costerà circa 10 mila lire contro le 5 mila attuali e le 1400 di due anni fa.

«La situazione è veramente disperante — conclude Lorigliola — poiché ci vengono richiesti nuovi soldi in cambio di servizi che esistono soltanto sulla carta. A questo punto il diritto allo studio è veramente divenuto un privilegio. E non si tratta di uno slogan, ma della realtà nuda e cruda».

e. o.

Una recente assemblea del personale non docente dell'ateneo triestino. (Italfoto)

IL SOTTOSEGRETARIO COSTA RIMETTE LA DELEGA

Tasse, bagarre alla Camera

Passa un emendamento del Pds per abolire quelle «regionali»

TRIESTE — E la Finanziaria s'inceppa sull'università: rinviato infatti, per ora, il voto definitivo sull'articolo 5 della legge che affronta il problema delle tasse universitarie. Martedì, in una tumultuosa seduta, la Camera ha approvato un emendamento del Pds per l'abolizione delle tasse regionali. L'articolo infatti prevedeva anche «una tassa regionale per il diritto allo studio, quale tributo proprio delle regioni che ne individuano i criteri di applicazione e ne determinano annualmente l'importo di misura non inferiore al 50 per cento della tassa d'iscrizione».

La tassa ha incontrato il giudizio negativo dell'opposizione, che ha presentato un emendamento nel quale ne viene richiesta l'abolizione. Emendamento passato a sorpresa anche, con i voti di una parte della maggioranza, scatenando l'indignazione del sottosegretario all'Università Silvia Costa che ha lasciato l'aula e restituito la delega sul diritto allo studio al ministro Colombo.

Approvato l'emendamento, il governo non è stato più in grado di garantire la copertura delle entrate minime ed ha annunciato a sua volta un emendmento aggiuntivo.

Tra i punti dell'integrazione piedissina figurano anche il tetto massimo ai contributi che gli atenei possono richiedere, in modo che il totale tra tasse e contributi non possa superare il milione e 200mila lire. Vale a dire, quattro volte la tassa d'iscrizione minima che attualmente è di 300 mila lire. Infine l'emendmaento stabilisce che siano i singoli atenei a fissare le tasse tenendo conto del nucleo familiare dello studente, del livello di reddito e del merito.

Il ricorso allo strumento dell'autonomia universitaria potrebbe rivelarsi però un'arma a doppio taglio nei confronti degli studenti. È prevedibile infatti che gli atenei non vogliano lasciarsi scappare quella che si presenta come un'occasione d'oro per rimpolpare a proprio piacimento le casse del bilancio.

La partita naturalmente non si chiude qui. Il voto definitivo sull'articolo 5 è stato accantonato a data da destinarsi. La Costa è sembrata inoltre molto decisa nel rimettere la delega sul diritto allo studio universitario. Ha infatti accusato il governo di «aver rinunciato ad illustrare la manovra complessiva», spiegando che quest'ultima va intesa come una «manovra politica e non contabile» in grado di tradurre l maggiori tasse in maggiori servizi.

e. o.

TRIESTE / CONVEGNO PROMOSSO DALLE ACLI REGIONALI

Razzismo e norme di legge

Necessari adeguati strumenti del diritto per combattere l'intolleranza

Gli accordi internazionali non sono mai stati sufficienti per ottenere effetti incisivi. Il fenomeno naziskin e le carenze dell'apparato italiano

TRIESTE — Strumenti giuridici contro il razzismo: questo l'inconsueto tema del convegno svoltosi nei giorni scorsi all'università e promosso dalle Acli regionali in collaborazione con l'Associazione studi giuridici sull'immigrazione e con Magistratura democratica.

La manifestazione, patrocinata dall'istituto di Diritto internazionale, ha voluto affrontare il delicato problema dell'intolleranza razziale attraverso la normativa che la riguarda. Un problema sociale letto quindi in una chiave diversa, spiegando ciò che si è fatto per arginare il fenomeno crescente del razzismo.

«Negli ultimi anni i problemi multietnici e multirazziali — ha sostenuto Walter Citti, rappresentante delle Acli — sono andati accentuandosi in Europa. La condizione dell'immigrante oggi è forse più frustrante che nei tempi passati, perché il fenomeno migratorio trascende il piano economico e si sposta su quello sociale e politico. Adesso la società multietnica però, non è un'opzione, ma una necessità. Sono quindi necessari adeguati strumenti di tutela del diritto nazionale e internazionale contro il razzismo».

Strumenti che in realtà non sono mai stati particolarmente incisivi nella storia del diritto internazionale, come ha sottolineato Giorgio Conetti, docente di Diritto alla facoltà di Giurisprudenza di Trieste. Gli stessi patti dell'Onu sottoscritti nel '66 — prima enunciazione normativa generale di non discriminazione — furono sanciti con un atto non vincolante. La dichiarazione comunitaria contro il razzismo e la xenofobia risale soltanto al 1986.

La nascita del fenomeno «naziskin» e i numerosi gravi episodi di intolleranza razziale avvenuti anche in Italia, portano però a un rapido evolversi della situazione normativa. Ad affrontare recentemente il problema è stato il ministro degli Interni Mancino, che in aprile ha emanato un decreto contro i naziskin, diventato legge dello Stato nel giugno scorso.

«Il 1992 — ha spiegato il giudice Dainotti — è stato caratterizzato da un crescendo di episodi razzisti e l'Italia si è trovata a fare i conti con un apparato repressivo e investigativo particolarmente carente rispetto a questi fenomeni. La legislazione già esistente in realtà aveva avuto solo sporadiche applicazioni. L'attuale normativa mantiene immutate le pene previste da quella vecchia, ma inserisce importanti novità nelle pene accessorie, adeguandosi in questo modo alle nuove manifestazioni del razzismo».

Così, condanne accessorie possono essere tra le altre, il divieto di frequentare luoghi sede di manifestazioni sportive, oppure l'obbligo di prestare servizio gratuito presso comunità di tossicodipendenti o portatori di handicap. Una soluzione, quest'ultima, che solleva non poche perplessità sulle reali possibilità educative, e che rischia di assomigliare più a una dantesca legge del contrappasso piuttosto che a un'efficace normativa.

e. o.

AGENDA

Referendum sui servizi e un premio di laurea

- Il seggio elettorale della sede sindacale dell'ateneo sarà aperta oggi, dalle 9 alle 18, per il referendum sul fondo di efficienza dei servizi.
- C'è tempo fino al 31 dicembre per presentare la richiesta di ammissione al premio di laurea «una tantum» istituito dalla professoressa Vera Gregoretti. Il premio, di 1.500.000 lire, è destinato a un laureato del corso di laurea in Lingue e letteratura straniere, della facoltà di Lettere e filosofia, che nell'anno accademico '92/'93 abbia discusso la tesi di laurea in Letteratura inglese o anglo-americana, conseguendo un punteggio non inferiore a 105/110. I candidati dovranno essere cittadini italiani, nati e residenti a Trieste.

UDINE / NUOVA STRUTTURA PER I DOCENTI FUORI SEDE

Anche i «prof» cercano casa

Da poco più di un mese funziona il Centro convegni e accoglienza

UDINE — Anche i docenti universitari cercano casa. Per loro, e in particolare per i non residenti, all'università funziona da poco più di un mese un apposito ufficio, il Centro convegni e accoglienza, voluto dal rettore dell'ateneo friulano Marzio Strassoldo per essere di aiuto agli accademici che, provenendo da fuori regione, devono risolvere anche il problema alloggiativo.

Tra docenti e ricercatori, l'università di Udine conta su 500 persone, di cui, circa, 200 non residenti a Udine o in provincia. Se per gli studenti, i cui problemi di alloggio sono altrettanto gravi, funziona il tam-tam delle voci di corridoio e dei messaggi appesi nelle bacheche dell'università, finora i docenti hanno dovuto in qualche modo «arrangiarsi»: chi in albergo, chi dividendo un appartamento con altri colleghi, altri ancora prendendo in affitto solo una camera per le giornate di insegnamento da trascorrere a Udine.

Sulla scia di quanto già realizzato in altri atenei italiani (a Siena, ad esempio, funziona un centro dotato di foresteria e servizi per i docenti non residenti), l'idea di costituire un punto di riferimento per professori e ricercatori che vengono «da fuori» si è concretizzata a Udine nel centro di accoglienza, dove vengono raccolte le segnalazioni di disponibilità alloggiative e le richieste dei docenti.

Sono stati già stabiliti contatti con alcune associazioni di categoria per l'eventuale fornitura di servizi convenzionati (come i buoni mensa) e si stanno individuando i canali di reperimento degli alloggi.

L'attività del centro è appena iniziata e, per il momento, chi vi lavora preferisce considerarlo ancora «un tentativo», un esperimento che va anche nella direzione di creare le condizioni per un'eventuale stanzialità di tutti quei docenti che finora hanno considerato l'ateneo friulano un'università di transito, dove rimanere il tempo indispensabile per poi ritornare alle sedi di origine.

Non sono mancate, nel corso degli anni, le rimostranze di professori «forestieri», che accusavano la città di essere poco ospitale e diffidente. Il centro d'accoglienza nasce dunque come un «piccolo segnale» — così lo ha definito il rettore Strassoldo — dei tentativi per dare una svolta positiva a questo problema.

Tra i programmi a lungo termine dell'ateneo friulano c'è la creazione di due foresterie, in grado di ospitare una quarantina di docenti, e la realizzazione, a opera di un'impresa privata, di un complesso di miniappartamenti. «Finora siamo rimasti bloccati da problemi di risorse finanziarie — spiega il rettore Strassoldo — ma l'autonomia che ci deriva dal nuovo statuto ci permetterà di intervenire nella fornitura di servizi residenziali al personale universitario».

Anna Rita Tavano

TRIESTE / LAUREATI

Neo dottori in medicina

FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
Corso di laurea in medicina e chirurgia

Assante Martina nata il 17.12.1965 a Pordenone, laureata con punti 110 su 110 il 16.7.1993;
Danek Ruggero nato il 26.8.1965 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode il 15.7.1993;
Fonzar Tiziana nata il 5.7.1963 a Palmanova (Ud), laureata con punti 110 su 110 e lode il 14.7.1993;
Gariup Ennio nato l'8.1.1936 a Udine, laureato con punti 93 su 110 il 14.7.1993;
Gioulis Eugenio nato l'11.8.1968 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode il 16.7.1993;
Grassi Carla nata il 16.7.1964 a Udine, laureata con punti 110 su 110 e lode il 17.7.1993;
Grego Sandra nata il 19.2.1966 a Portogruaro (Ve), laureata con punti 107 su 110 il 14.7.1993;
Gulli Stefano nato il 24.3.1966 a Trieste, laureato con 110 su 110 il 15.7.1993;
Labinac Desiderio nato il 22.8.1961 a Pola (Yu), laureato con punti 94 su 110 il 15.7.1993;
Malalan Fabio nato l'1.11.1965 a Trieste, laureato con punti 106 su 110 il 16.7.1993;
Malvasi Antonio nato il 18.5.1967 a Salerno, laureato con punti 104 su 110 il 6.7.1993;
Maurencig Marzia nata l'8.10.1967 a Gorizia, laureata con punti 107 su 110 il 15.7.1993;
Maurencig Massimo nato l'8.6.1959 a Gorizia, laureato con punti 104 su 110 il 15.7.1993;
Mergoni Paola nata il 21.11.1963 a Imperia, laureata con punti 105 su 110 il 15.7.1993;
Minen Paolo nato il 21.7.1965 a Palmanova (Ud), laureato con punti 105 su 110 il 15.7.1993;
Riccio Fabrizio nato il 14.9.1966 a Napoli, laureato con punti 104 su 110 il 14.7.1993;
Ricotta Doris nata il 29.3.1966 a Monaco di Baviera (Germania), laureata con punti 107 su 110 il 16.7.1993;
Salvatore Luca nato il 15.11.1965 a Chicago (Usa), laureato con punti 107 su 110 il 16.7.1993;
Ussi Donatella nata il 20.1.1966 a Sondrio, laureata con punti 110 su 110 e lode il 16.7.1993;
Werren Marika nata il 24.11.1965 a Martigny (Svizzera), laureata con punti 110 su 110 e lode il 15.7.1993.

Corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria

Pasian Bruno nato il 7.8.1969 a Pordenone, laureato con punti 107 su 110 il 22.7.1993;
Zecchetto Alberto nato il 25.12.1968 a San Donà di Piave (Ve), laureato con punti 100 su 110 il 22.7.1993.

FACOLTA' DI ECONOMIA
Corso di laurea in scienze statistiche ed attuariali

Bettin Soraja nata il 5.4.1968 a San Donà di Piave (Ve), laureata con punti 100 su 110 il 12.7.1993;
Madrussa Paolo nato il 30.12.1968 a Monfalcone (Go), laureato con punti 108 su 110 il 12.7.1993;
Pampanin Elena nata il 6.5.1967 a Trieste, laureata con punti 104 su 110 il 12.7.1993;
Stocco Alessandra nata il 21.11.1968 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 12.7.1993;
Zumin Morena nata il 4.9.1968 a Trieste, laureata con punti 101 su 110 il 12.7.1993.

MUGGIA / GIORNATA DECISIVA PER IL FUTURO DEI LAVORATORI DELL'EX AQUILA

Gpl, oggi parlano i fatti

Nel pomeriggio è previsto il parere (stavolta definitivo) della giunta regionale

SAN DORLIGO / BARRIERE ECOLOGICHE

Siot, il cuscinetto verde fa nascere discordia

Il «cuscinetto verde» della discordia. Sulla barriera «ecologica» che dovrebbe dividere i due previsti depositi della Siot dal centro abitato di San Dorligo della Valle si coagulano interessi contrapposti: da un lato quelli della popolazione locale e del Comune, che si richiamano a esigenze di sicurezza ed estetica ambientale, dall'altro quelli dell'Ezit, che rivendica la zona in questione per insediamenti artigianali.

Di proprietà della Siot, l'area è indicata dal piano particolareggiato del Comune come rientrante nel secondo lotto della zona artigianale, e dal piano regionale come facente parte di un comprensorio adibito ad attività produttive dello stesso genere. La sua destinazione, tra l'altro, risale alla legge 12 marzo 1968, n. 429, che stabiliva un allargamento della zona industriale di Trieste. Accordi verbali e non formali, a suo tempo intercorsi con la municipalità di San Dorligo, avrebbero poi dovuto preludere, secondo l'Ezit, al successivo acquisto di tale terreno da parte dell'ente. Chiamato a esprimersi sull'ultima proposta di variante al piano regolatore comunale per servizi e attrezzature collettive, il consiglio direttivo dell'Ezit (pur approvando diversi punti del progetto) ha quindi ribadito il suo «no» all'azzeramento del secondo lotto della zona artigianale in favore della barriera verde. In caso contrario si tratterebbe, secondo l'ente, di rinunciare alle proprie finalità istituzionali, che mirano appunto a privilegiare lo sviluppo di attività industriali e artigianali.

Ma quello che a prima vista sembra un braccio di ferro senza sbocco alcuno, potrebbe risolversi con un accordo tra i due soggetti in causa. Almeno, così la pensa il sindaco Marino Pecenik. «Sulle concrete possibilità di realizzazione del cuscinetto ecologico sono ottimista — ha detto il primo cittadino — e non solo perché la Siot si è impegnata in tal senso, ma perché credo nel dialogo. Con l'Ezit sono infatti in corso trattative che, speriamo, potranno tener conto delle rispettive competenze e delle esigenze degli abitanti. Insieme ai cittadini il Comune intende portare avanti l'irrinunciabilità della zona verde».

Proprio ieri si è tenuto al riguardo un incontro tra le parti. Tutto fermo, invece, per quanto riguarda il rilascio della concessione edilizia per i due nuovi tank, che attende ancora la firma di Pecenik. Immediata l'assicurazione: «Si tratta solo di tempi tecnici». La questione Siot dovrebbe comunque approdare al prossimo consiglio con la mozione del verde Capuzzo.

Barbara Muslin

Monteshell, oggi dovrebbero parlare i fatti, non più le voci o le indiscrezioni. Si riunisce la Giunta regionale e alle 15.30, durante la consueta conferenza stampa, si saprà una volta per tutte se per il progetto dei depositi costieri di Gpl andrà avanti o meno ovvero se il parere del governo regionale sarà favorevole o meno. E' una giornata decisiva perchè proprio dall'esito del parere dipenderà tutta una serie di scadenze e di appuntamenti conclusivi. Sempre oggi infatti, alle 16, all'ufficio di lavoro c'è l'ultimo "incontro della speranza" tra la Savitri spa e i sindacati per concordare il futuro dei settanta cassintegrati che attendono di sapere se dal 20 ci sarà la mobilità o meno. Sabato mattina a Roma poi (alle 10) è stato fissato un tavolo al ministero del lavoro tra Monteshell e sindacati per l'eventuale prolungamento della cassa integrazione. Oggi infine, alle 14.30, i cassintegrati dell'ex Aquila si ritroveranno in assemblea alla Cisl.

Una giornata "di fuoco" come le polemiche e le indiscrezioni che si sono susseguite in queste settimane e nelle ultime ore su una vicenda che più che un romanzo rischia di trasformarsi in tragico dato di fatto che peserà certamente sull'azienda Monteshell ma in maniera determinante sui lavoratori dell'ex Aquila che finalmente potrebbero veder scritta la parola fine a sette anni di tira e molla e di prese in giro.

Sabato incontro al ministero del lavoro

Sedran ieri, con toni secchi, ha cercato di spazzare voci e illazioni: «E' un'impegno che ho preso sin dall'inizio ha confermato - e andrò avanti coerentemente. E' un progetto industriale credibile nel suo insieme e ha i requisiti per un parere favorevole. Attendo a minuti la proposta tecnica di Monteshell sul nodo fondamentale della viabilità. Più tardi mi incontrerò con l'assessore all'ufficio di piano Arduini e quello ai trasporti Polidori. Faremo una pre-valutazione e domani (oggi ndr) il progetto riapproderà in giunta».

Tutto, dunque, sembra procedere in linea con quanto dichiarato e verbalizzato durante la riunione con l'amministratore delegato della Monteshell, Melacini. Sedran, scrive il verbale firmato al termine dell'incontro, ha indicato la corretta interpretazione della delibera della giunta regionale (la 6648 del 3 dicembre scorso) che deve intendersi sostanzialmente favorevole al progetto Monteshell, subordinatamente alla soluzione del problema viabilità.

Si dice che "l'assessore chiede ai rappresentanti dell'azienda di fornire il proprio contributo tecnico in merito alla soluzione dei rischi sulla viabilità" e che la Monteshell accoglie la proposta impegnandosi a produrre i documenti tecnici necessari al "raggiungimento della soluzione della problematica della viabilità". Ma anche che tale collaborazione consentirà a Sedran di presentare "nella riunione della Giunta regionale del 16 dicembre una soluzione auspicabilmente idonea a superare il problema dei rischi del trasporto su strada" e che "Sedran riconferma il proprio ruolo di sostegno nell'ambito della Giunta regionale per la realizzazione del progetto Monteshell".

g. g.

MUGGIA / TULL A FIANCO DEGLI STUDENTI

Scuola, dalla protesta passare alla proposta

Neoeletta in consiglio comunale nelle file di «Insieme per Muggia», Barbara Tull si schiera a fianco degli studenti contro l'annunciata riforma della scuola. Esortando però i giovani «ad avvicinarsi alla vita politica affinché le loro istanze possano giungere nelle sedi di potere e non si esauriscano invece nelle proteste di piazza». Da evitare, a suo parere, anche «le provocazioni di destra o di sinistra, perché un'eventuale "guerriglia" potrebbe diventare pretesto per reprimere quella che è l'espressione autentica di forze democratiche e giovanili, troppo spesso trascurate e prevaricate dal mondo politico». Tra tagli ai finanziamenti e privatizzazioni, scuole-aziende gestite da presidi-manager, proposte di adottare programmi diversi da regione a regione («preoccupanti in tempi in cui si aggira per l'Italia lo spettro della secessione»), la riforma decisamente non incontra il consenso della Tull. Tanto più sospetto, a suo giudizio, sarebbe il tentativo di farla passare proprio in questo difficile momento della vita nazionale, in cui le forze politiche al potere vengono da più parti accusate di delegittimità.

ALTIPIANO / CONVENZIONE

Accordo firmato fra Crt e Geofisico

E' stata firmata, nella sede centrale della Cassa di Risparmio di Trieste, una convenzione tra la Crt e l'Osservatorio Geofisico Sperimentale del capoluogo giuliano. Alla firma dell'accordo erano presenti per la Crt il presidente Pier Giorgio Luccarini e il dirigente Giovanni Gregori; per il Geofisico il presidente Cesare Rodà, e il direttore generale Antonio Michelato.

Anche in relazione alla collocazione geografica dell'Osservatorio Geofisico, l'ente, come altre realtà scientifiche collegate alla Cassa di Risparmio di TriesteBanca Spa, farà riferimento all'agenzia 3 di Opicina.

Nella foto, Luccarini e Rodà.

MUGGIA / PENSIONATI «IN VIAGGIO» ATTRAVERSO IL PROPRIO PASSATO

Un pezzo della storia del sindacato

Interessante visita negli archivi dell'Istituto di studi e documentazione della Cgil

Una grossa fetta della storia sindacale di Trieste custodita in centinaia di raccoglitori, scaffalature, cassetti e scatoloni. E' la fetta di storia racchiuse nelle cinque stanze, ormai stracolme, di un magazzino affittato nel porto vecchio, sede dell'Istituto di studi e documentazione della N.Ccdl-Cgil di Trieste. Ed è questo mondo dei ricordi che nei giorni scorsi un gruppo di pensionati Cgil di Muggia ha visitato.

«Non uno dei soliti incontri — osserva Giuliano Mauri, segretario locale del sindacato — ma una visita che è servita in qualche modo a far riscoprire parte della loro stessa storia. Nonostante i tredici anni di vita dell'Istituto — prosegue — ancora pochi lavoratori e cittadini, ma pure gli stessi sindacalisti, hanno visitato l'istituto, rendendosi personalmente conto della grande quantità di materiale e del considerevole patrimonio culturale, per molti aspetti unico, che Trieste possiede e che la Cgil ha finora sostenuto finanziariamente. Esclusi singoli, per quanto importanti, ma insufficienti contributi dalla Provincia e dalla Regione — si rileva — a parziale copertura delle spese per varie iniziative (mostre, convegni o pubblicazioni)».

Nel corso dell'incontro tra i responsabili e operatori dell'archivio e i pensionati Cgil di Muggia sono stati evidenziati «l'utilità, l'interesse e l'importanza dell'istituto, per poter conoscere e far conoscere la storia del sindacato, le sue origini e le vicende che lo hanno contraddistinto negli anni».

Il sindacato pensionati e la Cgil muggesana (con i rispettivi segretari, Mauri e Valentich), assieme agli esponenti triestini Paolo Sema e Luisa Crismani, hanno abbozzato per il '94 alcune iniziative da realizzare a Muggia, «città di cantieri — è stato ricordato — e medaglia d'argento alla Resistenza».

«Quasi con un senso di pudore — afferma poi Mauri — sono anche emerse di difficoltà in cui versa l'istituto triestino e altri simili. Per la mancanza di fondi, la carenza di strutture e strumenti nonché per l'assenza di un quadro legislativo regionale — segnala il segretario muggesano — si rischia si chiusura di queste organizzazioni, con la relativa perdita, anche materiali, di un inestimabile patrimonio storico e culturale».

Luca Loredan

Mitili, un patrimonio sempre più a rischio

«I mitili: un patrimonio triestino a rischio». Ecco un bell'interrogativo che per una risposta avrebbe bisogno della classica sfera di cristallo. Sulla questione, che è stata dibattuta al Savoy in una riunione conviviale organizzata dal Lions Club Trieste San Giusto, il professor Roberto Della Loggia, docente di farmacognostica della facoltà di farmacia dell'università di Trieste, è stato chiaro: «Sul futuro e sui cicli della natura non si possono fare delle previsioni che siano certe».

Ma certo basandoci sul '93, che è stato un anno dei peggiori per la mitilicultura locale, c'è d'aver paura. Le cozze proibite nei ristoranti, così come nelle pescherie, perché contaminate non si sono potute né comprare, né mangiare per ben quattro mesi. Da agosto a novembre, con danni tremendi per i mitilicultori che hanno avuto perdite secche di 4-5 miliardi.

«Quest'anno», ha detto, «c'è stata una contaminazione eccezionale sia per intensità che per durata». Infatti, bisogna tener conto che un inquinante di questi frutti di mare si presenta normalmente, per un breve periodo, ogni fine estate, a causa di una microscopica alga che si moltiplica in questo momento dell'anno e che contamina i mitili con una tossina che, se questi vengono ingeriti, provoca disturbi intestinali e diarrea.

Il fenomeno è noto da sempre, ma solo da una decina d'anni studiato con attenzione. C'è da tener conto che dalle nostre parti siamo più fortunati che in Giappone, dove un altro tipo di alga, con un processo analogo, inquina le cozze, con esiti letali per chi le mangia.

I controlli, da parte della Usl, vengono fatti a scadenze prestabilite. E così pure gli studi del fenomeno da parte dell'università. E quindi il consumatore che si affida a merce acquistata legalmente può andare tranquillo.

Dal canto suo, il presidente del Lions Club Trieste San Giusto, Raffaele Oliva, nel fare gli onori di casa, ha sottolineato come la conferenza faceva parte di un ciclo dedicato all'ambiente in onore all'anno europeo per la conservazione della natura, che avrà luogo nel '95.

Il Lions San Giusto per il nuovo anno ha in programma diversi «service». Tra questi il restauro del putto di piazza Ponterosso a cui un vandalo ha mozzato una mano.

Daria Camillucci

Santa Croce, festeggiata la stagione sportiva

Dopo tanti successi, è giunta per la società sportiva «Mladina» di Santa Croce l'ora di festeggiare una stagione sportiva conclusasi «alla grande».

Quest'anno la Mladina, società leader in Italia nella pratica dello skiroll, ha meritato la Coppa Italia per società e sempre in Coppa Italia ha piazzato Mateja Bogatec al primo posto tra gli esordienti, Giacomo Petozzi al primo tra i veterani, Tibor Drassich e Danja Kosuta e Federico Cargnelutti al secondo rispettivamente tra cadetti, giovani e juniores e Jelka Bogatec al terzo tra le esordienti.

Tante soddisfazioni per gli atleti della Mladina sono giunte anche dai campionati italiani in piano (tre argenti e un bronzo), dai campionati italiani in salita (l'oro di Mateja Bogatec) e dai campionati nazionali per staffette (due argenti e due bronzi).

I responsabili della Mladina, l'infaticabile Boris Bogatec e il presidente provinciale del Coni Borri e il presidente provinciale Fiph Ladavaz, l'altra sera hanno voluto ringraziare i tanti atleti, non solo carsolini ma anche carnici e tarvisiani, per gli ottimi risultati raggiunti.

L'obiettivo per la stagione 1994 sarà la conferma, e magari il miglioramento, dei tanti risultati raggiunti e l'organizzazione di una gara internazionale di skiroll per le zone dell'Alpe Adria.

«Tanti giovani si stanno avvicinando allo skiroll — ha detto Boris Bogatec, il responsabile della sezione skiroll della Mladina — quindi non possiamo che essere ottimisti».

Sempre in tema di festeggiamenti, la Società sportiva Polet di Opicina ha voluto ringraziare Samo Kokorovec, atleta del Polet e campione mondiale, europeo e italiano di pattinaggio artistico, con una serata celebrativa alla casa della cultura di Opicina.

Tante le personalità del mondo sportivo e sociale italiano e sloveno presenti per festeggiare Samo.

E tanti anche i messaggi di felicitazioni per i risultati raggiunti dall'atleta del Polet, giunti tra gli altri dal sindaco di Trieste Illy, dal vicepresidente del consiglio regionale Milos Budin, dal presidente e dal vicepresidente della Federazione hockey e pattinaggio e dal presidente del gruppo internazionale di allenatori di pattinaggio artistico, Mario Vatta.

Anna Pugliese

DUINO AURISINA / DOMENICA «NATALE INSIEME»

Anche un mercatino sotto l'albero

Un «Natale Insieme» all'insegna soprattutto del rispetto e della conoscenza reciproca.

Per ritrovarsi e divertirsi, ma anche per rinnovare le tradizioni dei vecchi borghi carsici.

E' questo lo spirito della manifestazione natalizia che si svolgerà domenica nel paese vecchio di Aurisina con il patrocinio del Comune carsico.

Sarà una giornata di festa, organizzata grazie alla collaborazione di numerose associazioni culturali e di circoli ricreativi, sia degli italiani che degli sloveni.

Nella piazzetta del paese verrà allestito un mercatino «casalingo», nel quale ogni associazione potrà esporre i propri «prodotti».

Il ricavato delle vendite verrà interamente devoluto per l'acquisto del materiale didattico degli asili comunali.

La manifestazione natalizia prevede, nel corso della giornata, un fitto calendario di momenti culturali.

A partire dalle ore 10 sarà la banda di Aurisina a dare il benvenuto a tutti i cittadini che vorranno intervenire.

Alle 11.30 sarà invece il turno dell'esibizione del coro misto «Igo Gruden», che eseguirà un vasto programma di canti natalizi.

Alle 12.45 l'appuntamento è per tutti nella chiesa di Aurisina, per ascoltare il concerto del trio formato da Cristina D'Agostinis, Stefano Iob e Mitia Pernarcic.

Subito dopo gli auguri «ufficiali» alla popolazione saranno espressi dalle autorità civili e religiose del Comune.

Infine, con inizio alle ore 17, grande concerto di Natale eseguito dall'immancabile Banda di Aurisina.

La proposta natalizia, promossa dai cittadini di Aurisina, è stata accolta con grande favore dalla popolazione e dalla stessa amministrazione che prevede di trasformare l'iniziativa in una manifestazione «itinerante» da svolgere ogni anno in paese diverso del comune.

e.o.

BAGNOLI

Domani concerto

Si terrà domani sera, con inizio alle 20.30, al teatro Preseren di Bagnoli, il concerto dell'orchestra di fisarmoniche «Synthesis 4», organizzato con il patrocinio del Comune di San Dorligo della Valle.

Il gruppo, composto da 23 elementi e diretto da Claudio Furlan, festeggia con questa esibizione i suoi quindici anni di attività.

OPICINA

Libro storico

Domani alle 20.30, alla biblioteca Tomazic di Opicina (via del Ricreatorio 1), sarà presentato il volume «Caduti, dispersi e vittime civili dei Comuni della Regione Friuli-Venezia Giulia nella seconda guerra mondiale» (edito dall'Istituto per la storia del movimento di Liberazione di Udine). Partecipano il professor Alberto Buvoli e lo psicanalista Paolo Fonda.

LA «GRANA»

Due piccoli problemi da risolvere per cominciare bene

Care Segnalazioni,
chiedo all'assessore ai lavori pubblici se vogliamo cominciare ben risolvendo due piccoli problemi.
Svincolo uscita galleria piazza Foraggi: restringere il marciapiede già all'altezza della sovrastante scalinata, il tutto per agevolare il deflusso delle macchine dirette in viale Ippodromo.
Incrocio vie Destriero e Veltro (n.o 26): abbattere l'angolo di un inutile muretto ed asportare i pericolanti detriti che sfiorano la già strettissima via priva di marciapiede. Ciò porta ad una maggior visuale dell'incrocio e snellisce il pesante traffico ora costretto a pericolose e continue manovre di marcia in dietro.
Ringrazio l'assessore per quanto potrà fare, però vista la promessa trasparenza della nuova amministrazione, gradirei conoscere tramite il Piccolo in caso di esito negativo, quali ne siano stati i motivi.

Mario Iviani

MONUMENTI / ARCO DI RICCARDO

Operazione di restauro «alla triestina»

I cittadini di Trieste sono a conoscenza del grave rischio che sta correndo uno dei più bei monumenti della città, l'Arco di Riccardo? Si discute tanto dei danni che il traffico reca ai monumenti, e poi si consente un intervento come quello di androna degli Aldraga, nel corso del quale l'arco, già sconnesso dalla perdita della casa che lo sosteneva su uno dei pilastri, oggi si è trovato a subire vibrazioni a causa delle demolizioni effettuate, e domani subirà ulteriori attentati alla sua stabilità per il continuo via vai di autobetoniere e dumper, in funzione delle nuove edificazioni nella zona.

La Soprintendenza ha valutato la stabilità del manufatto, prima di consentire lavori di simile mole ed entità nelle sue adiacenze? Quali sono i presidi che ha messo o intende mettere in atto per tutelare questo monumento di valore unico per la città?

Non finirà che i costi di tutela dell'arco (o il suo restauro dopo i danni patiti) risulteranno di molto superiori all'ipotetico risparmio o guadagno derivato dalla «ristrutturazione» demolitoria degli edifici di proprietà dell'Iacp? Non saranno forse sempre le nostre tasche a dover sborsare quei soldi?

E in termini di inquinamento acustico e atmosferico, quale sarà il costo di questa operazione di «restauro alla triestina»?

Sergio Gregorat

Amare la Triestina

Dopo aver ascoltato, in un'intervista televisiva, il presidente dell'Unione Triestina Calcio, De Riù riguardo la paventata cessione della società a una cordata non triestina, ho fatto una amara considerazione sul carattere in generale dei triestini, i quali, come ribadito da De Riù, sono molto dispiaciuti della grave situazione della Triestina, ma non muovono dito per ovviare alla capitolazione di questa gloriosissima società sportiva. Questo succede purtroppo non solo per la Triestina, ma in tutte le situazioni di crisi della nostra città. De Riù, con quelle verissime dichiarazioni, si è dimostrato un amante sincero di questa città, più «triestino» di tutti quelli che vi sono nati e cresciuti, che nel bene e nel male hanno fatto, diciamo così, fortuna. Non è certo mia intenzione accusare i triestini, quelli che contano (industriali, politici, assicuratori, ecc.) di menefreghismo verso certi patrimoni sportivi della città, ma di mancanza di coraggio, e soprattutto di mancanza d'amore verso la Triestina calcio; questo comportamento dei concittadini che contano, non è riscontrabile da nessuna parte d'Italia; anzi, dirò di più, altrove i cittadini che contano fanno a gara per sostenere la locale società sportiva di calcio o di altre specialità sportive.

Trieste è sede di gruppi finanziari e assicurativi a livello «planetario», industrie del caffè all'avanguardia nel mondo, armatori e industriali di altissimo livello, e con tutto ciò la città rischia di perdere definitivamente una società gloriosa, vero patrimonio cittadino per mancanza di coraggio, ma soprattutto per mancanza d'amore verso la Triestina e verso la città.

Silvio Castellan

Un altro Natale

Come ogni anno siamo arrivati al Santo Natale; data in cui si festeggia la nascita di Gesù Cristo, e come sempre, purtroppo, la festa del consumismo. Vorrei ricordare ai buoni cristiani: che vanno in giro per la città a fare spese, vestiti di sangue animale conosciuto con il nome di «pelliccia» e che acquisteranno il «cadavere» di un pino tagliato per addobbare, con macabro gusto, la loro casa per alcuni giorni, gettandolo poi in un cassonetto delle immondizie, e che aspetteranno felici la mezzanotte davanti ad un numero impressionante di animali uccisi, quali i capponi, e cucinati solo per il gusto di festeggiare, che esiste un altro Natale. Senza dilungarmi sul Natale di altri Paesi quali la Bosnia che a tanti sembra troppo lontana, nella stessa Trieste c'è il Natale di chi non ha niente, che è venuto sulla terra per sbaglio ma ora ci vuole restare.

Franco Rizzi

Eugenia bambina oggi novantenne

Eugenia Benella bambina, vestita di bianco, e ritratta accanto alla cuginetta Bruna. Oggi compie 90 anni. Auguri mamma da tutti noi.

«I fallimenti delle aziende non son colpa dei lavoratori»

La morte di un operaio e il gravissimo infortunio a un altro ha attirato l'attenzione su alcuni aspetti della situazione esistente alla Grandi Motori, mettendo in luce elementi di particolare gravità nella gestione dell'azienda.

Anch'io posso portare una piccola testimonianza.

Sono una traduttrice tecnica plurilingue esperta in dieselistica: con competenze pari alle mie in regione non saremo più di 4 o 5 persone. Ciò nonostante sono in cassa integrazione senza rotazione da un anno. In barba alla tanto sbandierata efficienza e al buon senso, per fare in teoria il mio stesso lavoro è stata pochi mesi fa assunta una ragazza di vent'anni diplomata alle serali, con conoscenza scolastica di una sola lingua straniera.

Mi sono rivolta inutilmente al sindacato, all'Inps, all'Ispettorato del Lavoro. Pare che nessuno ci possa fare niente. La cassa integrazione è un'arma nei confronti dei lavoratori che, come me, vorrebbero dire la loro su come questa dirigenza vuole gestire nella maniera più libera e spregiudicata le difficoltà attuali. Io svolgo la mia attività in uno dei partiti che si vorrebbero escludere dal panorama italiano, in quello della Rifondazione comunista, e nelle assemblee ho sempre denunciato ambiguità, incompetenze, irrazionalità, incongruenze, opportunismi dell'azienda.

Abbiamo un passato fallimentare alle spalle, ma non certo per colpa dei lavoratori. La paga dei dirigenti è molto ma molto più alta della nostra in considerazione delle più alte responsablità. Ma perché poi i soldi restano ai dirigenti e le responsabilità, sotto forma di cassa integrazione, mobilità, licenziamento, ricadono sui soli lavoratori? Perché i dirigenti che sbagliano non pagano mai? Al massimo vengono spostati in un'altra azienda a fare altri danni.

Mariangela Barbiero Minutillo

ANZIANI / SITUAZIONI TRISTI

«Sentirsi persone e non vegetali»

Avendo avuto l'occasione di andare in qualche casa di riposo per anziani, ho conosciuto situazioni particolarmente tristi e ingiuste, e non poche, delle quali vorrei che fosse sensibilizzata la pubblica opinione. Ci sono anziani che vivono da soli, o che hanno qualche lontano parente, i quali ad un certo punto della loro esistenza, quando la loro situazione diventa problematica per vari motivi, incapaci di autogestirsi, pur avendo i mezzi economici per pagarsi un'assistenza continuata in casa propria, spesso controvoglia vengono sradicati dal loro ambiente e dalle loro essenziali abitudini quotidiane e messi in una delle tante case di ricovero. Incapaci di far valere la loro volontà, si chiudono così in sé, cadendo nello sconforto e nella depressione.

Se non fosse davvero possibile lasciare l'anziano nel proprio ambiente, sarebbe utile almeno che con i beni di loro proprietà, dopo aver pagato le spese di retta di degenza, nel limite del possibile venga loro garantito un accompagnatore che qualche volta li porti (magari in carrozzella) a fare un giro della città per far loro rivivere qualche momento d'evasione. Quei soldi, che sono di loro proprietà, è giusto che servano a dar loro un po' di conforto e non vadano nelle tasche di qualcuno poco caritatevole.

Sarebbe auspicabile una migliore tutela da parte delle pubbliche istituzioni, affinché almeno chi se lo può permettere possa avere la possibilità di un minimo di vita di relazione, uscendo dal deprimente chiuso delle case di riposo, così da potersi sentire persona e non vegetale.

Anche ai non abbienti in condizioni di uscire potrebbe esser dato questo conforto da giovani obiettori di coscienza ed eventuali volontari. Questo gioverebbe anche come educazione del giovane al rispetto dell'anziano e del debole.

Margherita Furan

Lettera al sindaco

Mercoledì 8 dicembre il sindaco ha partecipato all'Infiorata della Madonna, ma purtroppo essendosi tale cerimonia svolta al mattino non ha potuto rendersi conto del buio che domina piazza Garibaldi dopo una certa ora. In tale piazza, infatti, i lampioni diffondono una luce così fioca da costringere la gente a fare molta attenzione per non inciampare sulle lastre di pietra che non combaciano fra loro.

Credo di aver illustato un problema sentito dalla maggior parte degli abitanti e dei commercianti della zona, e mi auguro che queste poche righe non vengano riposte in fondo a un cassetto ma che il nostro nuovo sindaco prenda al più presto i dovuti provvedimenti.

Diego Cuttin

Un coro non un gruppo

Il giorno 1.o dicembre la sezione corale del Cral-Eapt ha organizzato alla Stazione Marittima di Trieste (Sala Saturnia) la seconda rassegna corale denominata «Voci amiche» a cui hanno partecipato, oltre al coro «Claudio Noliani» del Cral-Eapt, il Piccolo Coro S. Giovanni, il Coro «Croda Rossa» di Mirano (Ve) e il coro del Collegio del Mondo Unito di Duino.

La serata si è svolta in un clima disteso di allegria e comunicatività tra i calorosi applausi del pubblico presente (500/600 persone).

Dopo qualche giorno è apparsa sul quotidiano «Il Piccolo» una recensione da parte della professoressa Liliana Bamboschek che ci ha lasciati alquanto perplessi. Sorvolando sulle critiche di carattere tecnico, non essendo questa la sede più adatta per controbattere, ci è sembrato poco felice e scorretto il definire il Coro del Collegio del Mondo Unito (si cita testualmente) «non propriamente un coro ma un simpatico gruppo eterogeneo di ragazzi ecc».

La denominazione stessa della rassegna, e cioè «Voci Amiche» spiega da sola che questa manifestazione andava interpretata come un incontro tra amici e non un concorso corale, e pertanto la partecipazione del Coro del collegio del Mondo Unito, che siamo stati orgogliosi e onorati di ospitare, ci sembra sia stata più che mai opportuna, vista la ventata di simpatia che ha portato e il successo che ha ottenuto.

Al maestro del coro, prof. Poclen, vadano le nostre congratulazioni per aver saputo amalgamare voci, lingue e culture di ragazzi provenienti da ben 70 Paesi del mondo; esempio ne sia il brano «Molighe 'l fil che'l svoli» cantato in dialetto triestino in omaggio alla nostra città.

Concludendo, ci sembra che l'articolista non abbia colto lo spirito della serata, che ribadiamo, intendeva essere solamente un incontro tra cori amici.

Enzo Dezzoni
Presidente della Sezione corale del Cral-Eapt

Il saluto in sloveno

Non sono triestina (sono un'esule istriana italofona, da molti anni residente a Gorizia), ma penso di interpretare l'animo di molti triestini (di nazionalità italiana) nel sentirmi offesa per il commento del signor Staffieri al contenutissimo cenno di ringraziamento rivolto, dal neoeletto sindaco Illy, alla comunità slovena della città.

Possibile che una doverosa forma di cortesia e di rispetto sia avvertita quasi come un insulto, un «atto inopportuno», da respingere con sdegno? Si può, se si crede, non concordare con gli obiettivi di quella minoranza, contestarla o confrontarsi con essa, ma non fingere che non esista, che non faccia parte integrante del tessuto storico della città, e non da ieri.

Trovo inconcepibile questa sorta di rifiuto, quasi viscerale, certo irrazionale, della lingua e della cultura di una minoranza, soprattutto se espressa da un candidato sindaco al Comune di una città che, facendo parte dello Stato italiano, deve fare preciso riferimento alla sua Costituzione.

Vedo comunque che la maggioranza dei triestini non intende più riconoscersi in un tipo di contrapposizione politica che stancamente si trascina sui cascami di quell'ideologia liberal-risorgimentale che aveva riposto su ben altri valori il futuro della città. Mi auguro e voglio credere quindi che il comandante Staffieri con questa sua «uscita» rappresenti soltanto un passato che la città vuole lasciarsi alle spalle.

Lorenza Ferencich Michelon

ELARGIZIONI

— In memoria di Aurelio Amodeo per il compleanno (15-12) dalla moglie Carla 100.000 pro Soc. Alpine delle Giulie (fondo Fulvio Amodeo), 100.000 pro Ricreatorio «G. Padovan».
— In memoria di Fabrizio Malipiero nel trigesimo (15/12) da un gruppo di colleghe della moglie Evy 130.000 pro Astad.
— In memoria della cara mamma Maria Battistella ved. Faraone nell'anniversario (16/12) dalla figlia Magda 30.000 pro Itis.
— In memoria di Bruno Bensi nel I anniv. (16/12) da Laura, Dario, Tullia e Roberta 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ada Bradaschia a 35 mesi dalla scomparsa (16/12) dal marito Vittorio 20.000 pro Ass. Rena-Cittavecchia.
— In memoria di Anita Lussini ved. Eberardi nel II anniv. (16/12) dalla figlia Laura 100.000 pro Chiesa Madre Regina del mondo (Opicina); dalla cognata Renata 100.000 pro Astad.
— In memoria di Nicolò e Margherita Petronio negli anniversari (16/12/63 - 7/12/76) dalla figlia Silva 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria delle sorelle Alma e Vera da Lionello Trauba 30.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Sergio Andreolotti dalle Assicurazioni Generali 670.000 pro Itis.
— In memoria di Nivea Blasi da Roberto e Irena, Sandro e Donatella, Stefano e Rossella, Roberto e Cinzia, Sandro e Claudia, Diego e Luisa, Roberto e Anna, Franco e Sandra, Mauro e Claudia, Marino e Lorenza, Marco e Susanna, Paolo e Cristina, Gabriele ed Elena, Sandro, Renzo, Fabio e Paola 450.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla fam. Tizianel 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Maria Bolle ved. Fonda dalle fam. Basez e Silvera 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ermete Bruzzone dalla moglie Anita 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Cadelli dalla fam. Dolazza 100.000 pro Fondo studi malattie del fegato (dott. A. Verginella); da Milena Furlan 20.000 pro Leado - Lega Ass. domiciliare malati oncologici - Lega tumori Manni.
— In memoria dell'amico rag. Carlo Campiutti da Fulvio e Renata Fumi 100.000 pro Astad; da Argia Pecchiari 30.000 pro Aia Spastici.
— In memoria di Carlo e Stella Citino dalle figlie 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Franca Comuzzi da Guido, Edy, Manuela, Pina, Marina, Ina e Franco 70.000 pro Agmen.
— In memoria di Renato Costanzo dalle fam. Arban, Cerovaz, Mutinati e Grassi, 40.000 pro Agmen.
— In memoria di Anna Cressa Busetti da Angelo, Grazia, Luisa e Fabio 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Celestina Cressi Digovic da Vera, Isabella, Solidea e famiglia 400.000 pro Chiesa S. Bartolomeo di Barcola (don Elio); da Giuseppina Luxich 50.000 pro Missioni - Parrocchia di Barcola.
— In memoria di Giordano Debeljuh dagli abitanti di via Tonello 23 100.000 pro Pro Senectute (pro sussidio anziani bisognosi).
— In memoria di Maria Demarchi in Giotti da Lina, Axi, Renata, Magda, Grety, Giorgina e Carla 70.000 pro Agmen.
— In memoria di Gavino Demuro dalla mamma Ina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Fabricio da Giuliana Fabricio 100.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Gabriele Fabris dalla fam. Apollonio 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (cardiopatici).
— In memoria di Clara Filippini da Maria Sacchi 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Maria Fonda da Graziella e mamma 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Rina ed Ernesto Milazzi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del fratello da Flego 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Diana Fratnik da Elvira e Marino Fratnik 500.000, da Silveria e Claudio Fratnik 300.000, da Romilda Petropoli 50.000, dalla fam. Franco Menneri 100.000, da Rina Menneri 50.000 pro Airc.
— In memoria di Lida Frulla ved. Rocco dalle amiche Jolanda e GIulia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei genitori Francesco ed Emilia da Lionella Trauba 40.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Sabina Godina dalla fam. Brenni 30.000 pro Suore di Carità dell'Assunzione; dalla fam. Godina Hörmann 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Carlo Grini da Lionella Trauba 25.000 pro Asilo Gentilomo.
— In memoria di Giovanni Gubertini da Emiro Gubertini 50.000 pro Seminario vescovile; da Delvecchio, Russo, Cocco, Grassi, Rupnik e Masè 60.000, dalla fam. Piccioni 30.000 pro Oratorio S. Antonio Taumaturgo.
— In memoria di Giuseppina Iellenz Fortunati dalla nipote Edda Iellenz 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Ivancich dalla cugina Nevina e fam. 20.000 pro Chiesa S. Pio X.
— In memoria di Ramira Kuludar da Maria Godina 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Anna Lampe da Fulvia e fam. 100.000 pro Chiesa Maria Regina del Mondo (Villa Opicina); da Anita Rebeni 25.000, da Marina De Angeli 50.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Marisa Liessi in Ellero da Iole e fam. 40.000 pro Centro ricerche malattie del sangue - Udine.
— In memoria di Raimondo Lorenzini dalla moglie Wanda 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
Luciano Marcuzzi dalle fam. Alberti e Diomede 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stefano Mauri da Aldo Oretti 50.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Luigi Morandini dagli insegnanti del liceo «F. Petrarca» 250.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Rodolfo Moro da Albina Moro 50.000 pro Frati di Montuzza.
— In memoria di nonno Carlo Naglein da Alessia e Silvana 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Naveri da Loreta Magris 20.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
— In memoria di Anna Nicolich ved. Gerolimich dai familiari 2.000.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianti midollo osseo).
— In memoria di Pino Misan da Lionella Trauba 25.000 pro Asilo Gentilomo.
— In memoria di Amelia Paulovich ved. Kürassier dalle fam. di Vittorio, Dino e Nereo 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Rosa ved. Potok da Pina e Livio Bianchedi 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Amelia Pittini e Maria Pittini da Magda Pittini e Lina Tiepolo 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Addolorata Porcelluzzi dalle fam. Bianchi e Dini 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Rosa Pregarz ved. Potok da Marigrazia 25.000 pro Astad.
— In memoria del cap. Glauco Rizzi dalle amiche di Pierina: Bari, Bartoli, Clementi, D'Adamo, Della Corte, Fonda, Grifi, Mikolic, Moscarda, Seni, Spadon e Staffieri 120.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del prof. Ottavio Rondini da Vittoria H. 100.000, dalle fam. Paglierani, Schizzi, Trevisan 90.000, dalla fam. Prestamburgo 50.000, da Gigliola Arich 50.000, da Wally Bossi 30.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla fam. Dolazza 100.000 pro Fondo studi malattie del fegato (dott. A. Verginella).
— In memoria di Francesco Rovina da Antonia Lesich 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dell'amico dott. Rocco Ruberti da Chiara Camber e Silvano Girardi 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Airc.
— In memoria di Emanuela Sadoch-Veglia da Carmela e Gioconda Veglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ada e Rino Veglia 100.000 pro Ist. Rittmeyer; da Tullio Zanetti 50.000 pro Ass. Bersaglieri «E. Toti».

ORE DELLA CITTA'

Smettere di fumare

Oggi, nella sala conferenze «Fogher» della Lega italiana per la lotta contro i tumori in via Pietà 17, avrà luogo, alle 17.30, l'ultimo incontro del corso per «Smettere di fumare» tenuto dal dott. Gian Luigi Montina.

Natale all'Andos

Oggi, con inizio alle 16, avrà luogo all'Andos, via Udine 6, il tradizionale «Incontro di Natale» animato da Ugo Amodeo. La pesca di beneficenza, resa possibile dalla generosità dei commercianti triestini, e la tombola allieteranno il pomeriggio. Sono invitati tutti gli amici dell'Andos.

Rotary club Trieste

Si terrà oggi, con inizio alle 20, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior, la tradizionale «serata degli auguri» del Rotary club Trieste.

Alpina delle Giulie

Oggi, alle 19, nella sede di via Machiavelli 17, la società Alpina delle Giulie premierà i soci che hanno compiuto 50 e 25 anni nel sodalizio.

Unione istriani

Oggi, alle 17, nella sede dell'Unione degli istriani in via Silvio Pellico 2, mons. Giuseppe Rocco terrà una conferenza su: «Il Pasenatico di Grisignana». Inoltre il sig. Cherti presenterà una serie di diapositive: «Il bacino del Bottonega».

Circolo Istria

Oggi, alle 18, Caffè San Marco via Battisti 18, presentazione delle attività della Società storica di Capodistria. Interverranno Darko Darovec direttore responsabile, Salvator Zitko e Amalia Petronio del comitato di redazione della rivista «Annales». Introdurranno Giuseppe Trebbi del Movimento federalista europeo e Marino Vocci del Circolo di cultura istroveneta «Istria».

Prezzi strenna da Guina

Natale tempo di regali... Su tutti i cappotti e i giacconi donna e uomo una sorpresa: il prezzo Strenna! Passate a vedere le nostre vetrine e vi renderete conto delle opportunità che vi regaliamo. Guina, via Genova 12.

Trieste romana

Oggi, alle 17.30, nella sala del Tempio Anglicano di via San Michele 16 per il ciclo «Alla riscoperta di' Trieste romana» promosso dalla Scuola di specializzazione in archeologia dell'Università il prof. Claudio Zaccaria, associato di «Epigrafia e antichità romane» nell'Università di Trieste, terrà una conferenza sul tema «Culti e mestieri nell'antico emporio tergestino».

Donazione al Burlo

Oggi, alle 16.30, nella sala convegni del Lloyd Adriatico (largo Irneri 1), cerimonia di consegna del sistema computerizzato per la diagnosi di malattie congenite «Possum-4» all'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo». La donazione, resa possibile grazie all'intervento del Lloyd Adriatico, sarà effettuata a cura della sezione di Trieste dell'Associazione italiana ricerca prevenzione cura handicap.

Circolo ufficiali

Questa sera, con inizio alle 18, al Circolo ufficiali di presidio il dott. Ermanno Costerni presenterà: «Il Madagascar fra luce e controluce, in un'armonia di luci, suoni e colori».

Lions club Trieste Host

Questa sera, con inizio alle 20, si terrà la tradizionale Festa degli auguri. Partecipano il Lions club Trieste Miramar ed il Lions club Trieste San Giusto. Allieterà la serata il coro della prof. Edda Calvano. Sono invitati ospiti ed amici dei soci.

Lega Nazionale

Il Circolo della Lega Nazionale, in collaborazione con l'Associazione italiana donatori organi, organizza una serata con Mimmo Lo Vecchio per lo scambio degli auguri natalizi che avrà luogo oggi, alle 18, nella sede sociale di corso Italia 12.

Club Rovis

Oggi, alle 17, al Club Primo Rovis della Pro Senectute in via Ginnastica 17, si esibirà il Coro dell'università della Terza età.

Università Terza età

Oggi, aula magna, via Vasari 16: 17.30 prof. A. Bava: Organi di senso: fisiologia; aula A: 10-11 prof.ssa R. Kostoris: Lezione di teoria e solfeggio; aula A: 16-17 dott. M. Messerotti: Ricerca della vita nell'Universo; aula A: 17.30-18.30 prof.ssa S. Monti Orel: L'arte della recitazione; aula B: 16-17 prof. Corbato: Mito di Edipo nella tragedia di Sofocle; aula B: 17.30-18.30 prof.ssa M. Gelsi Salsi: Letteratura tedesca: racconti fantastici del romanticismo; aula B: 10.30-11.30 prof. A. Steindler: Matematica: geometria elementare.

Associazione Trieste-Grecia

Nel quadro delle manifestazioni collaterali alla mostra del pittore Cesare Sofianopulo organizzate dal civico museo Revoltella e dall'Associazione Trieste-Grecia «Giorgio Costantinides» oggi, alle 18, all'auditorium del museo, la prof. Patrizia Fasolato parlerà sul tema: «L'opera di Cesare Sofianopulo negli anni Venti e Trenta».

Circolo Generali

Questa sera, con inizio alle 18, nella sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, si terrà una proiezione di diapositive di Armando Halupca sul tema: «I grandi fenomeni carsici: le vie sotterranee». Le diapositive saranno commentate dallo studioso Dante Cannarella.

Voci dell'Istria

Oggi, alle 15.45, per «Voci e volti dell'Istria», Rai3 Marisanda Calacione leggerà «Un istriano in Canada», un racconto-ricordo di Guido Miglia.

Mitologia della depressione

Oggi, alle 20.30, alla «Libreria fra Servi di Piazza» di via F. Venezian 7, si terrà il quarto e ultimo incontro del ciclo di conferenze «La mitologia della depressione. L'idea del male nel discorso occidentale» promosso dall'Istituto di ricerca di clinica psicanalitica «Scienza della parola» - Associazione cifrematica del Veneto e del Friuli-V. Giulia. Relatore sarà Gianni Tagliapietra con l'intervento «Dalla melanconia dell'uomo di genio alla depressione dell'uomo comune».

Seminario Irrsae

Al centro congressi della Stazione marittima di Trieste, si svolgerà oggi e domani, un seminario relativo ai programmi di insegnamento delle lingue straniere in ambito Cee. All'incontro, organizzato dall'Irrsae-Fvg, in collaborazione con il ministero della Pubblica istruzione (dir. gen. scambi culturali) parteciperanno studiosi provenienti da tutta Italia, aderenti al Pec. Il seminario attuerà un confronto tra modelli modulari di formazione dei docenti, sviluppando l'integrazione comunitaria in campo educativo. Obiettivo generale è quello di promuovere la formazione in servizio dei formatori e dei docenti di lingue straniere.

Incontri a scuola

I genitori dei bambini che inizieranno a frequentare la prima classe elementare nell'anno scolastico 1994/95 sono invitati a partecipare all'incontro con il direttore didattico, gli insegnanti delegati delle scuole elementari del Circolo didattico di Muggia e i rappresentanti dell'ente locale fissato per oggi, alle 17.30, alla scuola elementare E. De Amicis, V. G. D'Annunzio 8.

«I genitori dei bambini che il prossimo anno scolastico frequenteranno la prima classe elementare sono invitati a una riunione informativa (riguardante le preiscrizioni e l'organizzazione scolastica attuale) che avrà luogo domani alle 14.45 alle 15.30, alla scuola «Dardi» in via Giotto 2.

RISTORANTI E RITROVI

STATO CIVILE

NATI: Andrea Rosasco, Andrea Suzzi, Andrea De Biasio, Alice Casini, Marco Faraguna.
MORTI: Antonia Petronio, 90 anni; Maria Blasig, 91; Vincenzo Arigliano, 77; Mario Muscovich, 74; Mario Terpin, 61; Livio Zeno Zencovich, 80; Luigia Scarel, 82; Oscar Pueschel, 72; Ornella De Sanctis, 57; Maria Damiani, 85; Nives Castro, 83; Maria Jancerca, 96.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Ogni età ha il suo colore.

Dati meteo

Temperatura minima: 9,8 gradi; temperatura massima 11,3 gradi; umidità 72%; pressione 1004,5 millibar in diminuzione; cielo nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 12,1 gradi; pioggia caduta 5,2 millimetri.

Le maree

Oggi: alta alle 10.17 con cm 38 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.51 con cm 9 e alle 17.11 con cm 59 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 0.08 con cm 35 e prima bassa alle 5.35 con cm 6.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 13 dicembre al 19 dicembre.

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Giotti 1, tel. 635264; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89 (Aquilinia), tel. 232253; Fernetti (tel. 416212), solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Belpoggio 4; via dell'Istria 33; via Flavia 89 (Aquilinia); Fernetti (tel. 416212), solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria 33, tel. 727089.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DOMANI
Serata greca

Si ripeterà domani sera, nell'ormai consueta cornice del ristorante «Galleria Fabris», la tradizionale serata dedicata alla cucina greca. Sulla scia dell'entusiasmo suscitato nel recente passato da queste serate conviviali, capaci di raccogliere attorno ai tavoli sia i rappresentanti della folta comunità greca della città che i triestini appassionati dell'arte enogastronomica, il titolare del ristorante Benito Benedetti, che fra l'altro ricopre anche la carica di presidente provinciale della Fipe (la Federazione dei pubblici esercenti) ha inteso abbinare la nuova convocazione con le festività natalizie. Venerdì dunque «mix» estemporaneo fra arte culinaria greca e atmosfera natalizia triestina per una manifestazione che ha assunto oramai le caratteristiche di una ricorrenza consolidata nelle abitudini della città. La cena inizierà alle 20.30. Prenotazioni al ristorante.

PICCOLO ALBO

Smarrito anello con brillante venerdì pomeriggio (10-12-93) al bar Bianco di Duino. Pregasi l'onesto rinvenitore di telefonare al 361897. Lauta mancia.

MOSTRE

MOSTRE

Viaggio nell'arte

Un interessante panorama della variegata e ricca produzione cittadina

MINERVA

Epistolario segreto

Oggi pomeriggio, alle 18, nella sala di lettura della Libreria Minerva di via San Nicolò si svolgerà l'incontro dedicato all'interessante Epistolario di Hugo von Hofmannsthal e Richard Strauss, recentemente pubblicato per i tipi di Adelphi nell'edizione italiana a cura di Franco Serpa.

La serata della libreria Minerva, cui parteciperà Franco Serpa, sarà condotta dal musicologo Gianni Gori e dal germanista Raffaele Oriani. Gli inviti possono essere ritirati alla cassa della libreria.

Come di consueto la Art Gallery propone al termine dell'anno, fino al 20 dicembre, una collettiva che vuole dar conto del variopinto mondo artistico triestino. Si tratta soprattutto di opere pittoriche, fatta eccezione per una piccola scultura di Carà, una danzatrice in veste di ali di grande leggerezza e per un lavoro in ceramica di Rossadear.

Gli altri trenta artisti, più o meno noti, sono presenti in una fitta successione di quadri di impronta, stile, colore e tecnica a volte profondamente diversi.

C'è un pezzo dello Spacal più recente che ricerca nel sughero, in una grande matericità, l'espressione della terra carsica. Compare Sormani con un nitido interno, poche cose in una stanza spoglia: una poltrona, una tromba e appena oltre un suggerimento di mare. Lo stile a fuoco d'artificio di Babuder segna un mazzo di fiori; Silva Fonda dipinge il rimpianto in due volti vicini spenti di sguardo. C'è un collage di Steidler, c'è un bel paesaggio, una «sinfonia cromatica» in piccole pennellate di verde, di nero e di azzurro di Adriana Scarizza, infaticabile animatrice di questa galleria.

Trenta autori in una fitta successione di quadri

Olivia Siauss propone una natura morta in dominanza di toni terracotta che ha la ricca testura di un vecchio intonaco e Nino Perizi racconta il suo vento e le sue nuvole in un azzurro lievissimo, soffio e velatura. Nelda Stravisi incide il tempo in un acquafortecollage di segni minutissimi intitolata «Testimonianze» come il lavoro di Zoppolato, sorta di delicato sudario. C'è il carso acquarellato di Bartoli e quello in compatta stesura di rosa, grigio e blu di Marsi. Micalesco propone una maternità tormentata, Fabiani dipinge ad olio una Sacchetta di segno acuto. Miceli costruisce un architettura affollatissima e di grande nitore, mentre la Raza traccia le masse muschiose di un lungo fiume.

Altri come Pecelli, Batich, Conestabo, lavorano sull'astrattismo. Ovviamente la mostra non può essere esaustiva, così come non può esserlo questo articolo, ma offre un'interessante panoramica del vivace mondo artistico della nostra città.

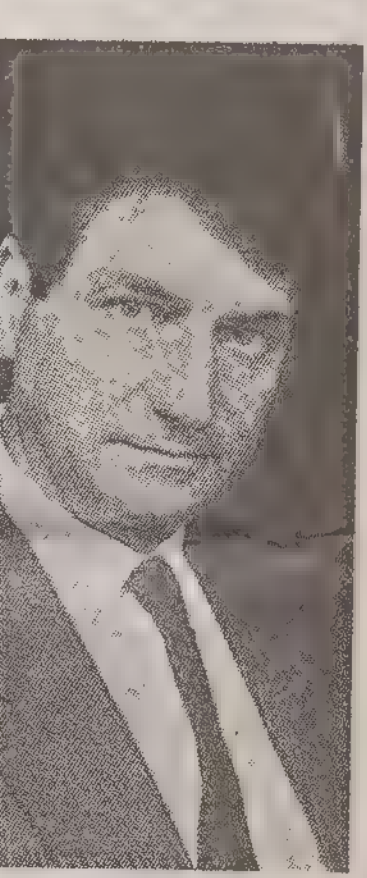
Lilia Ambrosi

INTERVENTI DI AMATI, MAGRIS, ZANARINI, ZELLINI, LONGO

Quale linguaggio per le due culture? Scienza e letteratura stasera al Cca

Quali sono i rapporti tra linguaggio letterario e linguaggio scientifico? E in che modo la letteratura, l'arte, la filosofia interagiscono con i concetti della scienza contemporanea? Sono due interrogativi-chiave alla base della nascita del "Laboratorio interdisciplinare per le scienze naturali e umanistiche" che opera da un triennio presso la Sissa e la cui attività verrà illustrata oggi alle 18, nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8), nella manifestazione che inaugura ufficialmente il nuovo anno sociale del Circolo della cultura e delle arti. Relatori il fisico Daniele Amati, direttore della Sissa, Claudio Magris, coordinatore del settore "Linguaggi letterari e linguaggi scientifici" del Laboratorio, e il filosofo Gianni Zanarini, il matematico Paolo Zellini e l'informatico e scrittore Giuseppe O. Longo.

Spiega Claudio Magris, anticipando i termini della conversazione di stasera al CCA: «Grosso modo sino alla fisica einsteiniana c'è stata una corrispondenza - sia pure approssimata, imperfetta e spesso imprecisa - fra le conoscenze scientifiche e la capacità, da parte dell'uomo medio privo di una specifica preparazione, di darsene una rappresentazione mentale. Dopo Einstein sembra essersi aperto un divario insormontabile tra la fisica contemporanea e la comprensione (e quindi pure la sensibilità, la fantasia) dell'uomo comune e dunque anche dello scrittore, dell'artista. La scienza moderna sembra aver ridotto l'evidenza sensibile presente per secoli nella conoscenza della natura a favore di un'inevitabile crescente astrazione, apparentemente irriducibile a ogni trasponibilità fantastica».

Una quarantina di seminari specialistici e un convegno dedicato all'ambiguità (novembre '92) rappresentano il tentativo del Laboratorio interdisciplinare della Sissa di scavalcare il fossato tra le due culture, coinvolgendo scienziati, critici letterari, linguisti, epistemologi e scrittori.

Claudio Magris

DOMANI ALLA «LIBRERIA FRA SERVI DI PIAZZA»

Le voci della giovane narrativa nei racconti di Giulio Mozzi

Giulio Mozzi

Sogni e speranze degli apprendisti scrittori, movimenti e tendenze della giovane narrativa italiana, strategie e tecniche letterarie. Di questo ed altro si parlerà domani sera, alle 20.30, alla «Libreria fra Servi di Piazza» di via Felice Venezian 7, nell'ambito della presentazione del libro di Giulio Mozzi «Questo è il giardino», edito da Theoria. A parlare del suo lavoro, ma soprattutto di libri e del «furore della lettura», sarà lo stesso Giulio Mozzi, una delle ultime rivelazioni della giovane narrativa italiana, che nell'occasione regalerà a tutti i presenti un suo racconto.

Trentadue anni, fattorino in una libreria di Padova, Giulio Mozzi ama definirsi uno «che può leggere insieme "Famiglia cristiana" e "Il Manifesto"». Presentato da Marco Lodoli a Theoria, una delle editrici più attente alle voci nuove, Mozzi ha esordito con la raccolta di racconti «Questo è il giardino», libro che gli è valso premi e accoglienze entusiastiche da parte della critica.

Con uno sguardo apparentemente impassibile e «parsimonioso», Mozzi nei suoi racconti indaga una realtà di piccole e grandi ossessioni, cercando un riscatto che non dimentica una certa tensione civile, del resto mai ostentata (come nel racconto dedicato al giudice Falcone), con una costante attenzione al senso più profondo della vita: «Credo che ognuno - scrive Mozzi in uno dei racconti del libro - debba fare il possibile per preservare la propria esistenza, secondo quelle che sono le sue convinzioni a proposito di quello che è essenziale all'esistenza».

Il giovane scrittore padovano, che è in contatto con quel «melieau» di giovani scrittori che rappresentano un po' la nuova leva letteraria italiana, sarà presentato e «interrogato» dai giornalisti Valerio Fiandra e Pietro Spirito.

Il sogno di Massimiliano

Oggi, alle 18.30, nella sala la Saturnia della Stazione Marittima verrà presentato al pubblico il documentario «Miramare: Il sogno di Massimiliano». Il documentario è stato realizzato dalla Videoest con la regia di Giampaolo Penco e la consulenza scientifica della dott.ssa Fabiani (direttrice del museo di Miramare).

Basato su una grande quantità di materiale iconografico e documentario conservato a Miramare, al Museo Revoltella, a Vienna e Milano, oltre ad alcuni reperti filmici relativi alla storia degli Asburgo a Trieste e di Massimiliano in Messico e a riprese realizzate in Castello, il video si propone di percorrere la storia e la vita di Massimiliano avendo come punto di riferimento centrale il «sogno di Miramare». L'impianto, pensato soprattutto come «compendio storico» all visita del Museo di Maramare, cerca di essere narrativo piuttosto che strettamente pedagogico, volendo offrire oltre ad una corretta informazione momenti di riflessione ed emozione aiutato in ciò anche dalla voce di Omero Antonutti.

«Miramare: il sogno di Massimiliano rappresenta — spiegano gli autori — anche un esperimento produttivo pubblico-privato che potrebbe dare ulteriori frutti per le istituzioni culturali che non hanno i mezzi per dotarsi autonomamente di strumenti audiovisivi». Videoest, infatti, con l'accordo della direzione del museo, ha ricercato delle sponsorizzazioni che garantissero la possibilità di avviare (non di coprire) la produzione. La risposta positiva da parte della Crt cha ha garantito l'acquisto di un certo numero di copie ed un piccolo contributo della Regione hanno permesso di dare inizio alla produzione che, durata all'incirca 6 mesi, si vede oggi la sua conclusione.

I costi di produzione non coperti dagli sponsor, ma assunti direttamente dalla videoest, dovebbero trovare la copertura mediante la vendita delle videocassette nelle librerie al Castello.

Beuys, artista della sperimentazione

Joseph Beuys

Oggi, alle 18, allo Studio d'arte Nadia Bassanese, in piazza Giotti 8, con la collaborazione del Goethe Institut di Trieste, s'inaugura Joseph Beuys - Ein Video Programm una rassegna di film sperimentali e azioni, per il ciclo «Lontananze» a cura di Laura Safred che proseguirà fino al 31 dicembre, tutti i giorni feriali, dalle 17 alle 20.

Joseph Beuys (Krefeld 1921 - Düsseldorf 1986), uno degli artisti più significativi della nostra epoca, si è dedicato ripetutamente alla creazione di film sperimentali. Le sue performance sono state spesso progettate in relazione al medium filmico. Uno dei primi film («Soziale plastik», Düsseldorf, 1969) che sarà presentato in questa rassegna, è costruito sulla ricerca di instaurare un rapporto tra artista e pubblico «Soziale plastik», così come gli altri film che verranno presentati in video, sono stati raccolti dal Goethe Institut, a cura di Günther Minas, nel 1991, e fanno parte di una rassegna itinerante. Tutto il materiale è stato messo a disposizione dal Goethe Institut di Trieste, che ha contribuito in modo determinante alla riuscita dell'iniziativa.

L'iniziativa si inserisce all'interno del progetto «Lontananze», promosso dalla galleria per la stagione espositiva 1993/94.

Il progetto «Lontananze» riprenderà nel gennaio 1994 con la riproposta della mostra «Pilot Essays» e con la presentazione di videotape degli artisti neozelandesi Patrick Pound, Lisa Reihana e Julainne Sumich.

MICOLOGIA

La Tazzetta rossa Un fungo del bosco

Funghi spettacolari. Un piccolo ma vistoso funghetto che non manca mai di farsi notare è la Sarcoscypha coccinea, detto anche Tazzetta rossa o Peziza scarlatta. Si tratta di un Ascomicete a forma di coppa, che si sviluppa in periodi in cui praticamente non si vede alcun fungo. Infatti cresce a gruppi anche numerosi al termine dell'inverno (spesso con terreno ancora ricoperto di neve) e all'inizio della primavera sui rami secchi di molte latifoglie e più raramente di conifere. È un fungo che si nota anche a distanza per i suoi vivaci colori che spiccano tra la vegetazione al suolo, conferendo un aspetto quasi floreale all'ambiente in cui cresce. Infatti presenta una coppa (cappello) rossoscarlatto-brillante nella parte interna che, qualche volta, può essere anche rosso-aranciato specialmente a fungo maturo. Nella parte esterna presenta un colore bianco-argentatoopaco; con un gambo lungo qualche centimetro che si insinua per un tratto notevole nel substrato di crescita, formato di solito da residui legnosi nascosti anche nel terreno.

La Sarcoscypha coccinea, detto anche Tazzetta rossa, uno dei tanti funghi del bosco.

La carne è minima e ha aspetto e frattura ceracei; senza odori e sapori particolari. È un commestibile contestato. Per alcuni sa davvero di poco, da altri viene considerato una prelibatezza, in insalata, condito con liquori (zucchero e grappa o vodka o rhum) e limone. Ha una notevole somiglianza con la Peziza aurantia, di cui però non raggiunge mai le dimensioni e la forma così aperta e con altre Pezizacee a disco rosso. La caratteristica generale di questi funghi è quella di avere, tipicamente, il carpoforo a forma di tazzetta o di disco più o meno regolare, spesso peduncolato; sulla superficie del quale si producono in grandissima abbondanza le spore che, al più piccolo tocco, vengono proiettate nell'aria come una leggera nube grigia.

Si tratta comunque di funghi che in realtà interessano solo gli specialisti del ramo, essendo di limitato interesse alimentare anche se, al di fuori della Sarcosphaera eximia (la Peziza stellata, tossica) sono funghi tutti eduli.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

IL TEMPO

GIOVED' 16 DICEMBRE — S. ALBINA

Il sole sorge alle	7.40	La luna sorge alle	9.44
e tramonta alle	16.22	e cala alle	20

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	9,8	11,3	MONFALCONE	8,1	9,4
GORIZIA	6,2	11,5	UDINE	6,2	7,2
Bolzano	np	8	Venezia	-2	11
Milano	-1	9	Torino	-1	8
Cuneo	np	5	Genova	6	14
Bologna	3	12	Firenze	-1	7
Perugia	5	9	Pescara	4	14
L'Aquila	1	7	Roma	8	15
Campobasso	4	7	Bari	8	12
Napoli	9	14	Potenza	5	7
Reggio C.	15	17	Palermo	15	17
Catania	10	18	Cagliari	12	15

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo irregolarmente nuvoloso con isolate precipitazioni anche a carattere temporalesco, sull'arco alpino e sull'appennino centro-settentrionale si potranno avere precipitazioni nevose sopra i 1000-2000 metri. Dalla serata graduale miglioramento sulle regioni Nord-occidentali.

Temperatura: in graduale diminuzione su tutte le regioni.

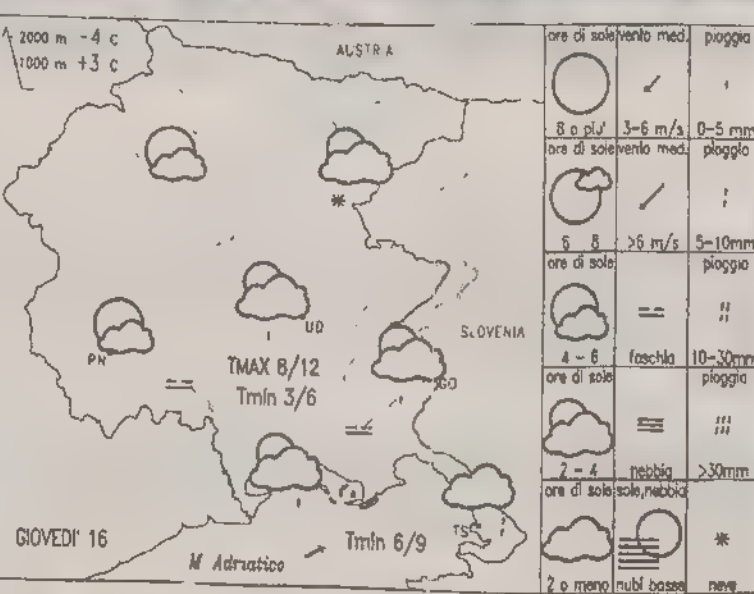
Venti: moderati dai quadranti occidentali.

Mari: generalmente molto mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: Cielo nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni diffuse, occasionalmente anche temporalesche. Nevicate sui rilievi, al di sopra di 1000 metri al Nord, oltre i 1400-1600 metri al Centro-Sud. Dal pomeriggio un rapido miglioramento interesserà prima le regioni settentrionali e, successivamente quelle centrali e meridionali..

Temperatura: in ulteriore diminuzione sul meridione e sulle regioni adriatiche..

Venti. ovunque moderati o forti occidentali..

Tempo previsto

Al mattino cielo coperto con deboli piogge più probabili sulle zone orientali della regione dove potrebbero avere anche carattere di rovescio. Deboli nevicate sui monti. Foschie notturne in pianura. Sulla costa vento debole da Ovest.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	3	7
Atene	variabile	6	16
Bangkok	sereno	25	32
Barbados	sereno	23	29
Barcellona	sereno	7	10
Belgrado	pioggia	4	8
Berlino	nuvoloso	3	6
Bermuda	variabile	20	22
Bruxelles	pioggia	1	5
Buenos Aires	pioggia	14	23
Caracas	sereno	18	28
Chicago	nuvoloso	4	7
Copenaghen	nuvoloso	-6	0
Francoforte	nuvoloso	-2	7
Gerusalemme	variabile	6	13
Helsinki	sereno	-10	-3
Hong Kong	nuvoloso	11	13
Honolulu	nuvoloso	20	27
Istanbul	sereno	4	11
Il Cairo	sereno	12	20
Johannesburg	nuvoloso	15	28
Kiev	nuvoloso	1	3
Londra	variabile	3	7
Los Angeles	sereno	9	17
Madrid	sereno	5	8
Manila	nuvoloso	24	30
La Mecca	variabile	20	32
Miami	sereno	19	25
Montreal	variabile	1	3
Mosca	neve	-1	-1
New York	pioggia	4	10
Nicosia	sereno	7	16
Oslo	neve	-11	-10
Parigi	pioggia	4	9
Perth	sereno	14	30
Rio de Janeiro	nuvoloso	20	38
San Francisco	sereno	10	15
San Juan	nuvoloso	23	30
Santiago	sereno	10	29
San Paolo	nuvoloso	18	32
Seul	sereno	-9	0
Singapore	sereno	24	32
Stoccolma	nuvoloso	-7	-6
Tokyo	sereno	6	9
Toronto	nuvoloso	0	6
Vancouver	nuvoloso	5	8
Varsavia	nuvoloso	0	7
Vienna	sereno	2	8

BRIDGE

Giocatori al gran finale

Questa sera l'incontro diretto fra squadre per il trofeo Tullio Trevisan

Questa sera gran finale del Trofeo gioielleria Tullio Trevisan con l'incontro diretto tra la capolista squadra Gallinotti e l'attuale seconda, squadra Catolla. La prima ha un vantaggio di 6 punti sull'inseguitrice, vantaggio notevole ma non del tutto rassicurante considerato che i punti in palio sono ancora 25. Terza la squadra di Ligambi, staccata di 8 punti dalla favorita, ma ancora in corsa per la vittoria finale se le prime due dovessero spartirsi equamente la posta in palio, naturalmente Babetto permettendo. Nel girone B netto predominio della squadra Minzi che ha già vinto con un turno di anticipo, con il rammarico però di aver mancato l'accesso al girone principale, mentre continua la bagarre nel girone C.

Nord: ♠ Q9876 ♡ J10986 ◇ AQ ♣ 8
Ovest: ♠ K54 ♡ KQ5 ◇ KJ9876 ♣ 9
Est: ♠ AJ32 ♡ 7432 ◇ 105 ♣ J102
Sud: ♠ 10 ♡ A ◇ 432 ♣ AKQ76543

La smazzata di questa settimana è una riproposta di quella della settimana scorsa. Il contratto è sempre 6 fiori con un attacco diverso dal K di cuori, attacco che, come abbiamo visto, risolve in maniera elementare ogni problema al dichiarante. Vediamo invece come si può vincere con l'attacco a picche: la difesa vince la prima presa ed ha a disposizione 4 ritorni: 1) a picche, Sud taglia in mano e sfila 6 giri di atout. Ovest deve tener ben stretti i due onori a cuori ed il K e J terzi di quadri, al morto restano 3 carte di cuori e l'A, Q di quadri. Sud può ora permettersi di saltare la soluzione banale (A di cuori, quadri per la Q al morto e cuori taglio) presentando l'ultima fiori. Ovest è senza difesa: se scarta quadri la terza cartina di Sud diventa vincente, se scarta cuori, Sud incassa l'A nel colore e le cuori del morto sono buone. 2) Ritorno a cuori per l'A di Sud, 6 giri di atout, stesse carte finali per Ovest e Nord. Il dichiarante gioca ancora una fiori e Ovest salta: se scarta quadri Sud gioca nelc olore per A e Q del morto, rientra in mano con il taglio a cuori e incassa la sua terza quadri. Se Ovest scarta cuori, Sud muove quadri per la Q, cuori taglio, fine. 3) Ritorno a quadri per la Q di Nord, 8 giri di atout e ancora una volta Ovest senza difesa. Il ritorno a fiori non ha storia, si procede come con il ritorno a picche e non ha neppure storia l'attacco iniziale a fiori.

Slam imbattibile quindi? Provate a divertirvi con l'attacco di piccola cuori o qualsiasi carta a quadri, impostando si intende la migliore difesa.

Risultati Torneo: Circolo Marina Mercantile torneo del 7/12: 1) Toffoli-Baldi; 2) LapiniChiaruzzi.

Circolo del Bridge torneo del 10/12: 1) Pantarrotas-Ferranti; 2) Baldassare-Fernetti.

Silvio Colonna

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Questa parte terminale e finale dell'anno in corso vi vede vincenti in parecchi settori. Gli ultimi periodi di quest'anno saranno splendidi perché avrete la giusta conferma che le vostre scelte sono state le più giuste.

Gemelli 20/5 – 20/6
Le stelle hanno a cuore la vostra storia a due: attualmente il forte magnetismo che Venere mette a disposizione del partner, renderà più saldo il vostro legame d'amore visto che ridarà slancio all'attrazione a due.

Leone 22/7 – 23/8
Natale è alle porte e la lista delle commissioni non presenta che poche voci spuntate. Quindi coraggio: ancora un piccolo sforzo e ce la farete alla grande a finire ciò che vi interessa portare giustamente a termine prima delle feste.

Bilancia 23/9 – 22/10
Quest'oggi se vi sentite trascurati dal partner che attualmente si è buttato in suoi personali progetti anima e corpo, fateglielo sapere in maniera forte e chiara. Non potrà dire, poi, che non se n'era reso conto...

Sagittario 23/11 – 21/12
Questo scorcio dell'anno è tutto per voi: Sole, Marte, Venere e Mercurio sono dalla vostra parte e sostengono tutte le vostre aspirazioni, siano esse di natura sentimental-erotico, sia di natura più prettamente professionale.

Aquario 21/1 – 19/2
Anche se il periodo è foriero di pensieri di natura più familiare per la maggioranza delle persone, voi siete ancora concentrati su obiettivi lavorativi. Giove e Plutone vi invitano a puntare in alto le vostre ambizioni professionali.

Toro 21/4 – 19/5
Plutone e Giove vi suggeriscono prudenza nelle faccende finanziarie e propongono di prendere decisioni che possano privilegiare innanzi tutto il vostro personale tornaconto. E, per prima cosa, vi invitano a limitare le spese.

Cancro 21/6 – 21/7
Voi siete per natura affettuosi, portati a dare e ricevere affetto con spontaneità. La solitudine potrebbe pesarvi molto. Le persone che non hanno legami affettivi durante questo periodo magico si aspettino una bellissima sorpresa...

Vergine 24/8 – 22/9
Vestitevi di azzurro oppure portate addosso un accessorio di tonalità chiara e della tinta del cielo estivo. O magari portate addosso turchesi o zaffiri, magari lapislazzuli, per favorire la vostra serenità interiore.

Scorpione 23/10 – 22/11
Certi piccoli indizi di tensione fra i membri del clan vi mette sull'avviso che, probabilmente, serve una azione moderatrice e mediatrice per risolvere definitivamente e al meglio una situazione familiare in fase delicata.

Capricorno 22/12 – 20/1
Vi piacerebbe tornar bambini per vivere la dolcezza del magico periodo natalizio. Per esempio, come sarebbe bello aspettar che sotto l'albero si riempia di doni... invece quest'anno il Babbo Natale lo dovrete impersonare voi.

Pesci 20/2 – 20/3
Le stelle vi proteggono sentimentalmente. Vi danno l'entusiasmante certezza che nel campo affettivo avete fatto la scelta più giusta, quando avete deciso di superare a pié pari la crisi a due che tempo addietro vi attanagliava.

SCACCHI

Torneo «gastronomico»

Un resoconto dei principali avvenimenti scacchistici del Triveneto

Una segnalazione in apertura: domenica 19 dicembre, con inizio alle 10, nella sede della Società scacchistica triestina, in via Beccaria 6, si svolgerà il tradizionale torneo lampo «gastronomico» di fine d'anno. Il torneo è aperto a giocatori di tutte le categorie, il tempo di riflessione di cinque minuti a testa. I premi sono di carattere gastronomico e a tutti i partecipanti viene garantito un pacco «minimo» con panettone e bottiglia di spumante. Il livello qualitativo, ovvero la forza del torneo, è sempre risultata molto elevata ed è continuamente cresciuta di edizione in edizione. In nove delle ultime 10 edizioni si sono imposti, tre volte ciascuno, Lostuzzi (1984, 1985 e 1986), Mocchi (1983, 1987 e 1991) e Grosar (1989, 1990 e 1992).

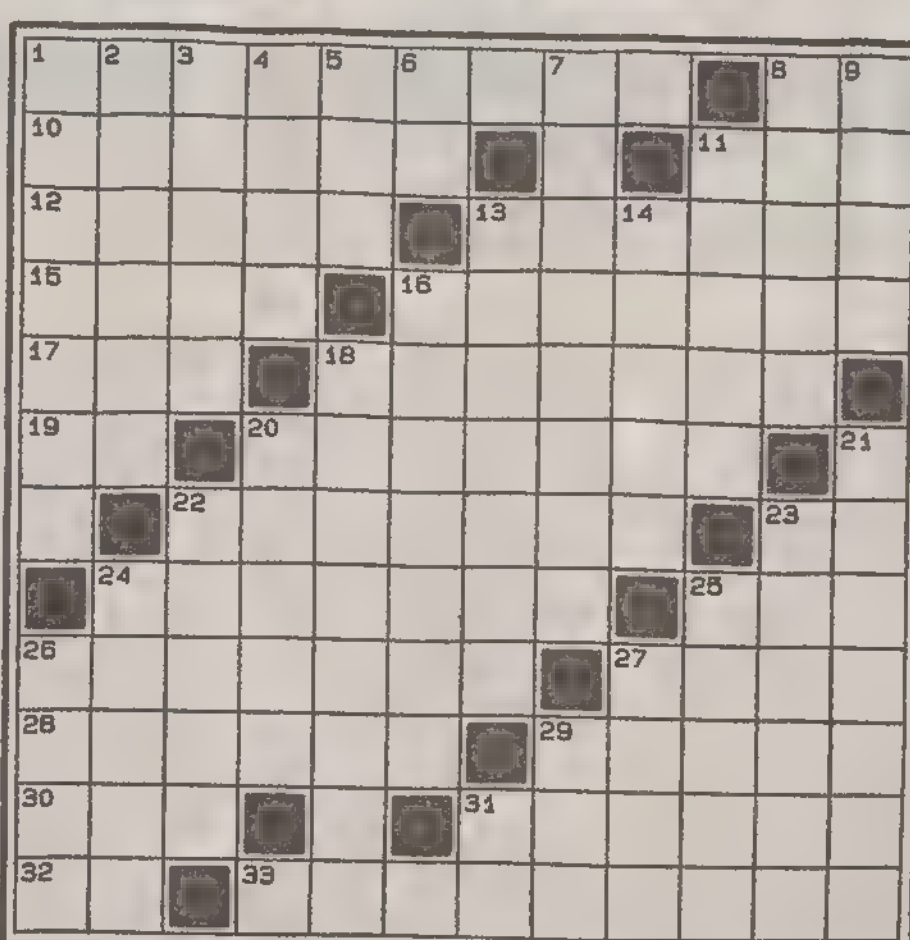
Passiamo ora ad un breve resoconto dei principali recenti avvenimenti scacchistici del Triveneto. Domenica 5 dicembre ha avuto luogo al Caffè S. Marco, via Battisiti 18, un incontro triangolare che ha visto confrontarsi una squadra di Trieste (che schierava i giocatori meglio classificati nel recente Torneo principale), una formazione di Venezia ed una rappresentativa del litorale sloveno. Ogni squadra era formata da quattro componenti. La formula della manifestazione prevedeva una serie di scontri incrociati in virtù dei quali due dei quattro elementi di ogni squadra (la prima e la quarta scacchiera) giocavano con i pari grado di una delle due squadre avversarie, mentre, contemporaneamente o successivamente, gli altri due elementi (la seconda e la terza scacchiera) giocavano con gli omologhi dell'altra squadra avversaria. Dodici partite sono state in tutto disputate, otto punti erano complessivamente a disposizione di ciascuna compagine. Ha prevalso nelle battute conclusive la formazione d'oltreconfine con 5 punti, davanti alla squadra di Trieste (Milocco, Mocchi, Vitri, Rupeni, Seleni) con 4 e a quella di Venezia con 3. In serata, nella sede del Caffè, si sono tenute le premiazioni delle varie manifestazioni inserite nella Coppa S. Marco 1993: torneo secondario, torneo principale e incontro triangolare. Ha avuto quindi luogo un rinfresco.

Sabato 4 dicembre si è svolto ad Udine il Torneo delle quattro province, valido come campionato regionale semilampo 1993. Si è registrata la vittoria del M. Luciani di Monfalcone, che ha preceduto il M. Tamai di Spilimbergo e il Cm De Poi di Udine. Domenica 12 dicembre la Fiera di Pordenone ha ospitato il Campionato del Triveneto 1993, articolato in 9 turni, formula semilampo (tempo di riflessione 15' a giocatore). Si è imposto con merito il Cm Fabbris di Mestre, davanti al M. Redo, fresco campione italiano Under 21, pure di Mestre, al Mf Borgo di Pordenone, al M. Luciani e al Cm Mocchi (in testa sino all'ultimo turno).

Società scacchistica triestina

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Regnarono in Sicilia - 8 Identico... all'inizio - 10 Il filosofo Abbagnano - 11 Si fissa per l'appuntamento -12 Famosa famiglia di liutai - 13 Il musicista di Mireille - 15 Si giocano di nascosto - 16 I «poveri di Lione» - 17 La sigla di una holding pubblica - 18 Farlo... è da vittimisti - 19 È vicinissimo al re - 20 Si comprano a paia - 22 Sbiancamento al volto - 23 I confini... del Kenia - 24 L'unione più completa - 25 Abbreviazione di calibro - 26 Abbelliscono le piazze - 27 Fu madre a 90 anni - 28 Irritare moltissimo - 29 Attaccò i girondini - 30 Sigla... monetaria - 31 Piene di riverente affetto - 32 Artista agli estremi - 33 Lo raggiunge il tram a fine corsa.

VERTICALI: 1 Si scaglia per scomunica - 2 Una spiaggia adriatica - 3 Nemici... per la pelle - 4 I sudditi di Teodorico - 5 Liquidi che ungono - 6 Prima di noi e di altri - 7 Rendere più rado - 8 Colleriche - 9 Si agitano nel bussolotto - 11 Pesano moralmente - 13 Il ragazzo del macellaio - 14 La provincia con Cividale - 16 Un Saverio e una Eleonora «figli d'arte» - 18 Una donna... fatale - 20 Una classe privilegiata - 21 Se ne innamorò Polifemo - 22 Attirano i fulmini - 23 Un metodo giapponese di difesa e offesa - 24 La curano gli esteti - 25 Leslie ballerina-attrice - 26 Le moine... del gatto - 27 Hanno molto buon senso - 29 Il Brooks regista e attore - 31 Alzandosi... diventa re.

Lucchetto (8/5=9)

L'asso del ciclismo

È un ruolo il suo del tutto personale
e quando la salita ormai si sente,
presi gli accordi, pigia sui pedali
ed inizia una fuga travolgente!

(Buffalmacco)

Sciarada (2/4=6)

Consiglio a un lestofante

Non spetta a me, ma te lo dò da amico:
a bordo gira al largo od un bel giorno
in cella va a finire che ti sbatto,
perché la cosa non è chiara affatto.

(Vertummo)

SOLUZIONI DI IERI

Lucchetto: orango, angolo = orlo

Cambio d'iniziale: teste, seste

Cruciverba

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
15/12	15.00	It SOCAR6	Monfalcone	52
15/12	17.00	Le LADY NOHA	Beirut	4
15/12	18.00	It MARE NOSTRUM	Barletta	12
15/12	16.00	Ue GREGORY PETRENKO	Pireo	49
16/12	alba	Ma OLAR	M. el Brega	Alder
16/12	9.00	Rs MARSHAL BAGRAMYAN	Tuapse	Rada/Siot
16/12	pom.	It SOCAR5	Monfalcone	52
16/12	18.00	Ma ZAGREB EXPRESS	Port Said	VII
16/12	sera	Ho IOANNA	Salonicco	S.L.B.
16/12	20.00	It PALLADIO	Durazzo	23

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
15/12	15.00	Ge JUDITH BORCHARD	ordini	50
15/12	15.00	Tu YUSUF ZIYA ONIS	Izmir	31
15/12	18.00	Is RAQEFET	Venezia	51
15/12	18.00	Fr STYVAL	Salerno	Frigomar
15/12	sera	Le PETRA M.	Beirut	3
15/12	sera	Gr KIMOLOS	ordini	Siot/3
15/12	21.00	Ge BAYERN	ordini	Siot/4
15/12	notte	Ue IVAN PROKHOROV	Ravenna	49
16/12	9.30	It SOCAR6	Monfalcone	52
16/12	sera	Et KEY KOKEB	Massawa	39
16/12	21.00	Gr. TOMIS PROGRESS	ordini	Siot/1
16/12	notte	Ma ZAGREB EXPRESS	Capodistria	VII
16/12	notte	Ue GREGORY PETRENKO	Capodistria	49

TRIESTE - MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.
15/12	16.00	Ue IVAN PROKHOROV	35	49

CALCIO

A SAN SIRO L'INTER SUPERA I FRIULANI DAVANTI A POCHI INTIMI

Bergkamp caccia l'Udinese

Il Piacenza mette sotto un Milan in confusione

Piacenza 1
Milan 0

MARCATORE: 41' s.t. Piovani.
PIACENZA: Taibi, Polonia, Carannante (1' s.t. Di Cintio), Suppa, Maccoppi, Chiti, Turrini, Brioschi, Ferrante, Iacobelli (26' s.t. Ferazzoli), Piovani.
MILAN: Ielpo, Tassotti, Maldini, Donadoni, Costacurta, Galli, Orlando (16' s.t. Panucci), Desailly, Papin, Savicevic, Massaro.
ARBITRO: Collina di Viareggio.

PIACENZA — Clamoroso? Diciamo di sì, ma forse è l'ora di finirla di stupirsi davanti a questo Piacenza. Di più: tanto di cappello a Cagni, ai suoi ragazzi, alla società emiliana che, unica del lotto, ha rinunciato a stranieri e spese folli nonostante affrontasse il primo campionato di A della sua storia.

Ieri sera i biancorossi si sono presi l'enorme soddisfazione di eliminare il Milan dalla Coppa Italia, approdando inaspettatamente ma meritatamente ai quarti di finale della competizione dove affronteranno il Torino. 1-1 all'andata a Milano (anticipata rispetto alle altre gare del programma per permettere ai rossoneri di Capello di giocare la finale dell'Intercontinentale); uno a zero a Piacenza: i numeri non ingannano mai e i numeri dicono che va avanti la squadra che più ha fatto e tanto doveva ottenere. Doveva vincere, il Milan, per passare e ieri ha mantenuto un atteggiamento offensivo per tutti i 90'. Anzi è stato il Piacenza nella ripresa a sfiorare il vantaggio sempre in contropiede prima con Turrini (51') e poi con Piovani (85'). Quest'ultimo, appena un minuto dopo, si è rifatto alla grande battendo Ielpo al termine dell'ennesima replica in velocità.

Brescia 2
Parma 3

MARCATORI: 28' e 8' s.t. Melli, 45' s.t. Lerda, 47' Asprilla, 49' Ambrosetti.
BRESCIA: Cusin, Mezzanotti (1' s.t. Lerda), Marangon, Pievanelli, Brunetti, Ziliani, Giunta, Bonometti, Neri (21' s.t. Di Muri), Callo, Ambrosetti.
PARMA: Ballotta, Balleri, Benarrivo (21' s.t. Pin), Minotti, Apolloni, Matrecano, Melli, Sensini, Crippa, Zola (21' s.t. Zoratto), Asprilla.
ARBITRO: Ceccarini di Livorno.

BRESCIA — Nel segno di Melli il Parma fa fuori il Brescia e approda senza affanni ai quarti di finali, dove incontrerà il Foggia. Contro un Brescia in formazione rimaneggiata per le assenze dei rumeni Sabau e Hagi e quelle di Schenardi e Domini, il Parma è stato abile ad approfittare dell'esasperata tattica del fuorigioco dei bresciani che al 28' permetteva a Melli di segnare il primo dei due gol. Lancio dalla trequarti di Zola e colpo di testa di Melli tra le proteste dei bresciani per la posizione dell'attaccante parmigiano.
Sbloccata la situazione, per il Parma è stato tutto facile. Al 45' la squadra di Scala sfiorava il raddoppio con una punizione di Minotti deviata dalla barriera bresciana e sventata in bello stile da Cusin. In pieno recupero anche il Brescia si faceva vedere per la prima volta in avanti con un calcio di punizione di Brunetti che terminava di poco fuori.
Nella ripresa il bis di Melli all'8': cross di Crippa e ancora un colpo di testa vincente del centravanti. Un gol che chiudeva definitivamente il match. Reagivano, invece, i tifosi della squadra lombarda che al 20' invadevano il terreno di gioco, scatenando la reazione delle forze dell'ordine. Cinque minuti di follia con scontri tra ultrà e polizia.

Torino 0
Atalanta 0

TORINO: Galli, Sergio, Cois, Annoni, Fusi, Delli Carri, Sordo (28' s.t. Falcone), Fornasaro, Poggi P., Francescoli (1' s.t. Carboni), Sesia.
ATALANTA: Pinato, Assennato, Poggi A., Pavan, Alemao, Valentini, Minaudo (13' s.t. Sgrò), De Paola, Ganz, Rambaudi (6' s.t. Morfeo), Scapolo.
ARBITRO: Bolognino di Milano.

TORINO — Un allenamento, nulla di più, per le due squadre. E non poteva essere diversamente dopo il nettissimo 3-0 rifilato dal Torino all'Atalanta nella gara d'andata disputata al Comunale di Bergamo. La qualificazione ai quarti, insomma, era già decisa e così i due allenatori hanno sfruttato l'impegno infrasettimanale per provare nuove soluzioni, per vedere all'opera in gare ufficiali qualche giovane che potrebbe tornare utile in campionato e per dare un turno di riposo a qualcuno dei giocatori più utilizzati in questa prima parte di stagione. Tanto più che tra infortuni e squalifiche, l'Atalanta lamentava sette assenti, il Torino addirittura otto. Comunque sia, sono stati proprio i granata, specie nel primo tempo, a creare le occasioni più pericolose.
Nella ripresa il ritmo è ulteriormente calato e la qualità del gioco, ovviamente ne ha risentito in maniera netta. Torino e Atalanta, che si sono affrontate a viso aperto hanno avuto due opportunità a testa per passare in vantaggio: i granata con Poggi e Fortunato, entrambi «assistiti» dal fantasista Carbone che ad inizio di ripresa aveva preso il posto di Francescoli; i nerazzurri orobini sempre con Ganz, ma tutti i tentativi non sono andati a buon fine per un verso o per l'altro.

Foggia 2
Cesena 0

MARCATORI: 63' Stroppa su rigore, 105' Roy.
FOGGIA: Mancini, Nicoli, Caini (104' Sciacca), Di Biagio, Di Bari, Bianchini, Bresciani, Seno, Kolyvanov (54' Mandelli), Stroppa, Roy.
CESENA: Biato, Scucugia, Calcaterra, Sussi, Marin, Medri, Dal Bianco, Piangerelli (106' Zagati), Salvetti (64' Barcella), Hubner.
ARBITRO: Cardona di Milano.

FOGGIA — È passato il Foggia, ma quanta sofferenza! La prima vittoria stagionale dei satanelli di Zeman allo «Zaccheria» coincide con l'approdo ai quarti di finale della Coppa Italia. Ha deciso un gol di Stroppa (uno dei migliori in campo) aveva impattato lo 0-1 dell'andata. Pronti, via e il Foggia, com'era prevedibile, si è buttato in avanti con la solita foga. Ma gli ospiti hanno fatto muro e così i primi quarantacinque minuti sono volati via senza che il risultato si sbloccasse. Ripresa che ricalca fedelmente l'andamento del primo tempo con una sola differenza: il rigore di Stroppa.

Avellino 2
Ancona 2

MARCATORI: 16' Fresta, 34' De Angelis, 36' De Marco, 79' Agostini su rigore.
AVELLINO: Negretti, Carannante, Scognamiglio, De Marco, Parlato, Zanetti, Carsetti (81' Bertuccelli), Rispoli, Libro, Fonte, Fresta.
ANCONA: Nista, Fontana, Sogliano Pecoraro, Mazzarano, Bruniera, Cangini, De Angelis (85' Armo), Agostini, Centofanti, Hervatin (60' Vecchiola).
ARBITRO: Rodomonti di Teramo.

2-1

MARCATORI: 7' Fontolan, 20' Bergkamp, 40' Gelsi.
INTER: Zenga, Borgomi, Paganin A., Shalimov, Paganin M., Battistini S.; Orlando, Manicone, Fontolan (45' Dell'Anno), Bergkamp, Sosa.
UDINESE: Battistini G., Pellegrini, Kozminski, Rossitto, Calori, Desideri, Helveg (30' s.t. Pittana), Statuto, Borgonovo (25' s.t. Branca), Pizzi, Gelsi.
ARBITRO: Rosica di Roma.

MILANO — È durato 24 minuti il sogno dell'Udinese. Poi, ci ha pensato Dennis Bergkamp, spietato dal dischetto del rigore, a cacciare i bianconeri friulani fuori dalla Coppa Italia. È successo al 29' dalla ripresa: era stato Fontolan a procurarsi la massima punizione. Era entrato in area di prepotenza e il contrasto con Rossitto era stato al di là del lecito. Insomma, rigore. E Berkcamp, con freddezza, di piatto destro, non ha sbagliato.

Si mangiano le mani, i giocatori friulani. Perché ieri sera a San Siro hanno giocato bene. E quel rigore è venuto a tagliare le gambe ai bianconeri proprio quando sembrava che la qualificazione fosse ormai possibile. Tutta un'altra gara questa di ieri sera rispetto a quella di andata, 15 giorni fa nella ghiacciaia del Friuli. Tanto scialba e povera quella, tanto interessante e piacevole questa. Scaldata subito dal brivido del gol: Fontolan già al 7' ha portato in vantaggio i nerazzurri su azione nata da un calcio di punizione calciato dall'attivissimo Ruben Sosa.

Lo 0-0 dell'andata e il valore doppio dei gol segnati in trasferta nel caso di parità finale hanno fatto sì che l'Udinese non si sentisse subito battuta. E la partita si è così aperta. Il centrocampo super imbottito dei friulani (hanno iniziato con Borgonovo unica punta, sostituito poi nel corso della ripresa da Branca) ha rotto le trame intrise e ha saputo conquistare metri importanti, costringendo l'Inter ad arretrare il proprio baricentro. Il tempo per Sosa di mangiarsi un gol già fatto, e al 40' Gelsi ha colto il meritato pareggio finalizzando in rete l'assist offertogli da Helveg.

A questo punto la qualificazione era dell'Udinese, Udinese che ha continuato a giocare con attenzione di fronte a un avversario che ha fatto ricorso a tutte le sue risorse per raggiungere il gol del vantaggio e della qualificazione. Quel gol giunto a un soffio dalla mezz'ora dalla ripresa con il rigore concesso da Rosica per l'atterramento in area di Dell'Anno.

Poi, l'ultimo vano arrembaggio bianconero. La qualificazione, però, a quel punto era ormai già decisa.

g. b.

Rossitto spinge Fontolan: rigore per Bergkamp e gol

LA FIORENTINA FERMATA IN LAGUNA

Il Venezia va ancora avanti

Con umiltà i neroverdi difendono il vantaggio dell'andata

0-0

VENEZIA: Bosaglia, Conte, Dal Moro, Tomason, Fervidei, Vanoli, Etrachi (91' Merolla), Rossi, Bonavita (75' Campilongo), Fogli, Cerbone.
FIORENTINA: Toldo, Carnasciali, D'Ann (62' Antonaccio), Zironelli, Pioli, Malusci, Tedesco, Robbiati, Batistuta, Orlando, Trampolo (46' Banchelli).
ARBITRO: Baldas di Trieste.
NOTE: serata umida terreno viscido, spettatori paganti 11.667 per un incasso di 346 milioni 465 mila lire. Ammoniti: Robbiati, Orlando, Fervidei, Cerbone, Zironelli, Rossi, D'Ann, Fogli, Batistuta. Espulsi al 73' Carnasciali e all'86' Dal Moro.

VENEZIA — E il Venezia coglie un'altra impresa storica: dopo la Juventus, anche la Fiorentina cede il passo in coppa Italia ai lagunari, mai così avanti nella seconda competizione nazionale dalla vittoria del lontano 1940-41.

È una Fiorentina intraprendente quella mandata in campo da Ranieri: infarcita di mezze punte a fianco di Batistuta, più legato ai colori viola che alla natale bandiera argentina, ha tenuto costante la pressione nella metà campo dei padroni di casa. Il tasso tecnico dei toscani, sia pur privi degli squalificati Effenberg, Bruno e Luppi, è nettamente superiore a quello della formazione di Maroso e Ventura e si vede.

E il Venezia? Anche il duo Maroso-Ventura è alle prese con diverse defezioni: Bortoluzzi è infortunato, Mariani squalificato, mentre in panchina soffrono a distanza Monaco a Campilongo tenuti precauzionalmente a riposo per l'importante gara di campionato di domenica col Brescia, oltre al numero 1 titolare Mazzantini, ancora lungi dal pieno recupero dopo l'infortunio riportato nel precedente turno di coppa e Nardini, ancora alle prese con i postumi della distorsione alla caviglia di Monza, e lì solo per far numero. Gli arancioneroverdi dunque, si dispongono in campo con umiltà, con l'intento primo di distruggere per poi cercare il colpaccio in contropiede, forti di un 2-1 fuori casa che li pone su un piano di relativa tranquillità. E Rossi e compagni se la cavano egregiamente, guidati da un Fogli ottimo nella doppia veste di mediano interditore e di regista. Chi invece fa correre più di un brivido agli oltre 12 mila accorsi al Penzo, è Tomasoni, lento e macchinoso, il libero fa rimpiangere Mariani, fortunatamente però senza danni tangibili, se non alle coronarie di qualche spettatore.

La giusta espulsione di Carnasciali, poi, giunta al 73' per un fallo del terzino della nazionale lontano dalla palla su Rossi, muta radicalmente il volto della gara nei minuti finali. La Fiorentina, a corto di fiato e con un uomo in meno, si trova in balia di un Venezia che approfitta dell'occasione per tenere il più lontano possibile la palla dalla propria area, rendendosi anche insidioso su iniziativa del solito Petrachi e limitandosi a contenere alla bell'e meglio, senza troppe concessioni allo stile, la rabbiosa sfuriata finale viola, solo in parte aiutata dalla ristabilita parità numerica in seguito all'espulsione di Dal Moro (86').

Alberto Minazzi

LISBONA

Carriera troncata per il russo Cerbakov

LISBONA — Un incidente d'auto ha stroncato al suo apice la carriera sportiva di Sergej Cerbakov, il nazionale russo in forza allo Sporting di Lisbona: stava tornando a casa da solo in auto da un party di addio a Bobby Robson, quando a un incrocio dell'avenida de Libertade, si è scontrato contro due auto.
Mentre i passeggeri delle altre vetture sono rimasti praticamente incolumi, Cerbakov ha subito ferite gravissime: ha riportato la frattura del cranio e di due vertebre, restando paralizzato dalla vita in giù.

FESTA DEI TIFOSI ALLA STAZIONE MARITTIMA

La squadra sembra euforica

La continuità dei risultati induce all'ottimismo gli alabardati

TRIESTE — Allenamento mattutino ieri al Grezar per gli alabardati. Adriano Buffoni ha voluto, questa settimana, cambiare un po' i ritmi classici di preparazione che prevedevano per il mercoledì un doppio turno di lavoro mattiniero e pomeridiano, concedendo ai suoi una mezza giornata di riposo. Può darsi (ma si tratta solo di uno scherzo, a scanso di equivoci) che le abbondanti libagioni della festa alabardata di fine anno tenutasi la sera precedente, abbiano messo k.o. la truppa alabardata e consigliato qualche pisolino pomeridiano.

A parte gli scherzi, va considerato come l'iniziativa del Centro di coordinamento dei Triestina club abbia contribuito, invece, a riannodare quell'esile filo tra tifosi, società e giocatori che si stava lentamente ma inesorabilmente logorando. Non che tutto fili via liscio come l'olio, beninteso. C'è pur sempre in piedi una questione societaria ancora ben lungi dal trovare una soluzione definitiva; c'è pur sempre qualche tifoso deluso dai risultati sin qui ottenuti, pronto al primo passo falso a dar sfogo a contestazioni sonore e decisamente fuori luogo; c'è pur sempre una squadra, infine, che dovrebbe, attraverso qualche prestazione più convincente, sia in casa che in trasferta, mettere in luce in maniera definitiva le proprie potenzialità e, di conseguenza, le proprie ambizioni future. Qualcosa comunque è cambiato: lasciate ad altri le considerazioni societarie e sottolineato lo sforzo dei tifosi organizzati, rimane da rimarcare come la squadra sia riuscita, in queste ultime tre giornate di campionato, a infilare una serie di risultati utili, seppur non esaltanti, che le hanno permesso il riavvicinamento alla zona utile per entrare nei play-off. Ma, soprattutto, mister Buffoni ha trovato, forse in via definitiva, il giusto assetto tattico e gli uomini adatti per tentare il salto di qualità.

Da qualche settimana, infatti, la squadra che scende in campo la domenica è praticamente sempre la stessa, e pure contro il Leffe non ci dovrebbero essere grosse rivoluzioni. L'unico cambio è reso necessario dalla squalifica di Terracciano.

Dovrebbe essere Danelutti l'uomo destinato quale naturale sostituto, sempre che il centrocampista friulano riesca a risolvere del tutto i problemi muscolari all'adduttore. Dovrebbe rientrare pure Pasqualetto, assente a La Spezia, anche se il giovane difensore veneto è stato un po' frenato in questo inizio settimana da un'influenza che gli ha permesso comunque di allenarsi seppure a ritmi ridotti. Ci sarà sicuramente Walter Pasqualini che è entrato ormai definitivamente nelle grazie del tecnico che lo considera uno dei punti di forza di questa Triestina. Dopo tanti anni passati tra panchina e tribuna, finalmente, per lui è giunto il momento di raccogliere i frutti del lavoro svolto.

«Sono ovviamente contento — dice Walter accompagnando il tutto con un sorriso — ho aspettato il mio turno con pazienza e sono stato premiato. Del resto, il posto in squadra bisogna guadagnarselo sul campo. Compresa l'ultima partita di Coppa Italia sono cinque volte consecutive che gioco e sto acquisendo la giusta condizione. Come il resto della squadra sono ben preparato e pronto alla chiamata».

L'umore dello spogliatoio è sempre alto: Buffoni è riuscito a far dimenticare ai suoi il doppio scivolone interno consecutivo e, negli allenamenti infrasettimanali, sono sparite definitivamente le facce scure e i musi lunghi di gran moda fino a qualche periodo fa, lasciando spazio a volti sorridenti e scherzi allegri. Insomma, l'ambiente è quello giusto, la concentrazione, la grinta e la voglia di fare pure. Il Leffe è avvertito.

Alessandro Ravalico

Recupero Trofeo Berretti

Lumezzana-Triestina 0-4

Marcatori: al 24' e 71' di Postiglione, al 57' Godeas, al 63' Luiso.
Lumezzana: Prebeschi, Andreoli, Sequanzia, Cassetti, Cornali, Romano, Borta, Belleri, Rubali, Mineni, Prettani, Cavagnini, Mannone, Comnotti, Franchini, Rossoni.
Triestina: Barbato, Pribaz, Avanzo, Trampuz, Zucca M., Postiglione, Degrassi, Godeas, Fazio (57' Iurincic), Luiso (80' Polonio).
Arbitro: Graziani di Brescia.

Regionale juniores

San Luigi-San Sergio 1-4

Marcatori: Magania, Gellini, Silvani (2), Ribarich.
San Luigi: Santoro, Paoli, Reali, Zudini, Vascotto, Sturni, Meli, Saina, Magania, Bozzer, Maddaleni. Ferluga, Botteri, Maggi.
San Sergio: Daris, Decubellis, Ribarich (Paolino), Senni, Gellini (Pellaschiar), Mondo, Tinunin, Debosichi, Busani, Beorchia, Silvani. Scrirè, Dagri, Riosa.

Provinciali juniores

Recuperi triestini

ZARJA 2-CHIARBOLA 0

Marcatori: Neri (2).
Zarja: De Rota, Banko, Grgic, Neri, Cocevari, Morassut, Fadini, Rencelli, Iurincic, Ferluga, Possega.
Chiarbola: Maurich, Venuti, Delbello, Curzolo, Scorie, Demola, Palermo, Dagri, Milinco, Belic, Iugovac.

CAMPANELLE 0-OLIMPIA 6

Marcatori: Vacca (2), Mosca, M. Pedrotti, Lavorino, Borea.
Campanelle: Giugovaz, Colomban, Machne, Lella, Tittonel, Sain, Farina, Benvenuti, Valente, Gandusio, Sirotich, Lavorino.
Olimpia: Trampuz, Milotic, Donaggio, Piselli, Bastianelli, Burg, Borea, F. Pedrotti, Vacca, Mosca, M. Pedrotti.

DOMIO 5-ZAULE RABUIESE 0

Marcatori: M. Bursic (2), Kerin, Ritossa, Segarelli.
Domio: Biloslavo, Marsi, Bena, Stulle, P. Bursic, Kerin (Oio), Segarelli, Ritossa, Muro, Notarstefano (Scrignar), M. Bursic, Menegoni, Colli, Allegretti.
Zaule Rabuiese: Corrente, Mirabella, Scherlich, Trevisan, Bossi, M. Tulliac, Adami, Altin, Modica, Richter, S. Tulliac, Barbaro.

COSTALUNGA 4-MONTEBELLO D. B. 1

Costalunga: Vuch, Germani, Sodomaco, Klinkon, Rustici, Marchesi, Coren, Modolo, Colomban, Urbani, Oreste.
Montebello Don Bosco: Demartino, Apollonio, Celic, Desantis, Ambrosino, Palci, Ghmet, Ilias, Bradamante, Castellano, Ferro.

La classifica è ora la seguente: Opicina 18; Olimpia 17; Chiarbola e Zarja 16; Domio 15; Costalunga 14; Sant'Andrea 12; Edile Adriatica, Muggesana e Primorje 10; Montebello Don Bosco 7; San Marco Sistiana e Zaule Rabuiese 6; Union 4; Campanelle 1.

GIUDICE SPORTIVO DILETTANTI

Varie sanzioni all'Aiello (pubblico irrequieto)

TRIESTE — Il giudice sportivo dei dilettanti ha sbrigato presto il compito per quanto concerne la Coppa Italia: una giornata, a seguito di seconda ammonizione, a Bertolo della Sanvitese.

Poi si è passati ai campionati.

In Eccellenza sono state inflitte due giornate di fermo a Peroni (Itala S: Marco), Chiaruttini e D'Anna (Palmanova) e Candotti (Ronchi). Una giornata invece a Benes e Bulian (S. Canzian), Milan (Ronchi), Mazzer e Campaner (Sacilese), Ganzitti (Gemonese), Vitulic (S. Luigi), Luxic (Itala SM) Pitton e Rumiel (Fontanafredda).

Meno lunga la lista dei puniti in Promozione. Due giornate di gara sono state inflitte a Barichiello (Gonars) e a Milanese (Pro Fiumicello). Una giornata Meneghin (Valnatisone), Tomasini (S.Giovanni), Lovisa (Splilimbergo). Fumo Alex (Ruda), Botta e Bidoggia (Spal), Pez (Gonars), Mattiussi (Maniago), Antonelli (Pro Fiumicello), Tomsig (Maonfalcone).

Multa, in 1.a Categoria, per la società Aiello in seguito alle gravi ingiurie e minacce all'arbitro dei sostenitori durante il corso del secondo tempo.

Due giornate di squalifica a Rana e Macuglia (Aiello) per comportamento irriguardoso a fine gara nei confronti dell'arbitro. Analoga pena è stata inflitta a Capone (Aiello) e Bonutti (Mossa).

Un turno per Zamparo (Union 91), Gasparini (Pozzuolo), Da Dalt (Donatello), Marcolin (Don Bosco), Bortolussi (Tagliamento), Bresan (Chions), Dreotti (Codroipo), Sclaunich (Edile Adr.) Capone (Aiello), Macor (Sangiorgina), Tamburini (Portuale), Rizzotti (Zaule Rab.) Dreossi (Forgaria), Cavallari (Valeriano), Beltrame (Codroipo), Lenarduzzi detto Stuzzi (Edile Adr.), Carpin (Torviscosa), Sità (Isonzo), Breda (Pozzuolo), Lippolis (Tolmezzo), Pelaschiar (Costalunga).

La commissione disciplinare del comitato regionale ha poi accettato il ricorso della società Pozzuolo contro la squalifica di Pecoraro a tre giornate di squalifica. La pena è stat ridotta a due giornate.

Non accolta l'opposizione del Medeuzza per la squalifica a cinque giornate di Battilana Michele. Invariata la sanzione di prima istanza.

Una selezione di giocatori è stata convocata dal ct Bassi giovedì alla 14.45 sul campo di Porpetto. Dandri (S. Luigi), Toson (Gemonese), Ellero e Lazzara (Portuale), Intorre (Forgaria), Stocco e Ponte (Castionese), Chermaz (Costalunga), Avosca e Poiana (tavagnacco), De Begnac, Tartara e Franco (Cormonese), Battiston, Flumian, Valvasori e Zuccolini (Bannia), Salmeri e Tomsig (Monfalcone), Cossarini e Peresson (Sanvitese), Indri e Berger (S. Giovanni), Tavan (Maniago), Zubin, Noselli e Degano (Palmanova), Proietti (Bearzi), Doria (Gradese), Bozzer (Porcia), Gon (Mossa), Tomat (Spilimbergo), De Profetis (Cussignacco), Galluzzo (Trivignano), Bruno e Valvasone (Lignano), Greco (Ronchis), Stefani (Muggesana), Terpin (Opicina), Riuli (Serenissima), Donda (Pro Romans), Del Zotto (Varmo).

LA TRIS

Saranyu in foto

TRIESTE — Gran finale della grigia Saranyu che, proprio sul palo, costringeva alla capitolazione Almaden nella Tris pisana di galoppo. Noal che aveva cercato di prendere il largo, giungeva col fiatone in vista del traguardo, superato anche da Dow e Maori.

Totalizzatore: 114; 47, 94, 61; (2712). Montepremi Tris lire 6 miliardi 367 milioni 184 mila, combinazione vincente 20-13-3. Ottima la quota, ben 14.208.000 per 299 vincitori.

Non ha corso El Che, numero 14.

m. g.

STEFANEL / QUINDICI PUNTI CONSECUTIVI DI NANDO (POI INFORTUNATOSI) PIEGANO IL SARAGOZZA

Gentile, 5 minuti da fiaba

89-83

STEFANEL TRIESTE: Bodiroga 25, Gentile 17, Pilutti 9, Fucka 18, De Pol 14, Cattabiani, Lampley 2, Cantarello 2, Calavita 2. N.e: Pol Bodetto.
BANCO NATWEST SARAGOZZA: Angulo 5, Alvarez, Arcega F.2, Hernandez 4, Legasa, Hopson 31, Arcega 16, Navarro, Jordan 25, Murcia.
ARBITRI: Warnik (Israele) e Varadi (Ungheria).
NOTE: tiri liberi Stefanel 26 su 31, Banco 6 su 15. Usciti per falli: Cantarello, Murcia, Arcega F.

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE - Gli avversari sono avvertiti: attenti se a Gentile prendono i cinque minuti. È capace di segnare quindici punti di fila. Un devastante break del play della Nazionale porta la Stefanel dritta al successo sul Banco Natwest Saragozza.

Nando, tuttavia, non ha nemmeno il tempo di godersi l'exploit: ricade male dopo aver tentato, sbilanciato, un tiro dalla distanza. Viene portato a braccia fuori dal campo. Il primo bollettino dei medici parla di distorsione alla caviglia sinistra.

Gentile ha dato il via ai fuochi d'artificio all'11' della ripresa. La Stefanel, in evidente difficoltà contro un Saragozza che ha ritrovato in «Pepe» Arcega la mente e in Hopson un braccio inesorabile, provava a zona di recuperare le sei lunghezze di distacco (58-64). Fucka scaldava la scena con un'azione da tre punti: entrata vincente e successivo tiro libero.

Poi, ecco il monologo di Gentile: un canestro in contropiede, una palla recuperata e un altro contropiede fermato dalla difesa aragonese con un fallo intenzionale. Dentro i due liberi e dopo la rimessa, oplà, la prima «bomba». Passava una manciata di secondi e gli arbitri appioppavano un fallo tecnico alla panchina del Saragozza. Gentile insaccava i due liberi, e nel minuto successivo colpiva altre due volte dalla linea dei 6,25. Incredibile.

La Stefanel si è così ritrovata a cinque minuti dalla fine avanti di otto punti e con la partita praticamente in pugno. Neanche lo choc per l'infortunio del play e due palle banalmente perse da Bodiroga a un minuto dalla fine hanno prodotto conseguenze. Lo stesso Dejan, infatti, ha confermato di possedere la manina d'oro dalla lunetta. Come sempre, ha goduto di un trattamento di «riguardo» dalla difesa avversaria. Evidentemente nessuno in Spagna si era preoccupato di dare un'occhiata alle sue percentuali.

Prima di tornare a riassaporare il gusto del successo dopo le due sconfitte, per trenta minuti la Stefanel aveva dovuto masticare amaro. Storditi dalle stilettate di Hopson, Jordan e «Pepe» Arcega, i biancorossi hanno faticato a risalire la china. Un De Pol nuovamente in condizione (12 punti in 13 minuti, tre rimbalzi e tre recuperi) dopo due opache prove in campionato ha tenuto in corsa la formazione di Tanjevic nei primi venti minuti.

Neanche a farlo apposta, proprio Gentile sembrava tra i meno ispirati. In difficoltà contro Arcega, fuori fase al tiro (0/5 nel primo tempo). E la ripresa prendeva la stessa piega: richiamato in panchina, l'ex casertano faceva volare sul parquet una borraccia. Il «pieno» di rabbia è servito però a mettergli le ali ai piedi: tornato in campo, ha chiuso la gara.

Non è ancora una Stefanel a mille ma contro una formazione rivelatasi più scorbutica del previsto ha dimostrato di aver ritrovato la vena operaia. Stavolta non si è smarrita nella bagarre. A Atene aveva scoperto a proprie spese gli effetti del gioco «sporco» tollerato in campo internazionale. Diligentemente, dopo essere scivolata una volta, ha mandato a memoria la lezione, replicando colpo su colpo. Anche se dal pacchetto dei lunghi forse ci si aspetterebbe qualcosa di più dei 6, diconsi 6, punti messi a referto dal terzetto CantarelloLampley-Calavita. L'«idolo» Pol Bodetto ha fatto suo malgrado da spettatore non pagante, bloccato da una caviglia malconcia.

Nella classifica del girone A della Korac la Stefanel fa un passo avanti e raggiunge quota 6. Per essere sicura di passare il turno deve centrare ancora una vittoria. Battere il Fenerbahce a Istanbul o il Panionios a Chiarbola. Non ci sono alternative.

Prima di tornare in Coppa, per i biancorossi ci sarà comunque un'altra sortita europea: il torneo di Natale a Madrid. Il Real, stando ai si dice, vorrebbe tentare Tanjevic. Tranquilli, non se ne farà nulla. «Boscia» non ha mica intenzione di lasciare a metà la sua creatura...

KORAC

Pesaro si impone

TRIESTE - Giornata alterna per le altre formazioni italiane impegnate in Coppa Korac. La Scavolini Pesaro ha superato l'Alba Berlino di 12 lunghezze (78-66). Disco rosso invece per la Pfizer Reggio Calabria che a Atene deve arrendersi alla vena del Peristeri.

Mentre per i pesaresi di Bianchini è praticamente fatta per il passaggio ai quarti, i reggini sembrano avere ormai poche chances di superare il turno. La concorrenza infatti non perde un colpo.

Oggi nell'Euroclub la Benetton va in Germania, dal Bayer Leverkusen, mentre il derby italiano Clear-Buckler promette una catena di emozioni.

Dejan Bodiroga e Lemone Lampley.

Crosato: «Così si fa in Europa» Intanto Tanjevic guarda lontano

TRIESTE — Dopo il liscio di Reggio Emilia la Stefanel balla a lungo il Flamengo ma esce vittoriosa dalla gara-corrida. Alla fine, dopo tante mischie, Thomas Jordan, l'anonimo di Milano e re cestistico di Spagna si avvicina minacciosa alla tribuna-vip. Paura infondata, il pivot di colore andava a salutare scherzando Pino Grdovic, con il quale aveva lavorato tanto ben in Grecia da voler manifestare l'intenzione di allenarsi con i biancorossi nella prossima stagione. Ma dopo aver sospirato per il risultato, l'ambiente in subbuglio per Gentile. Nando dopo un primo tempo da dimenticare, aveva offerto 5' di favola, che si sono trasformati in incubo dopo una caduta a terra. Distorsione della caviglia sinistra: questo il primo verdetto, comunque per sapere esattamente l'entità dell'infortunio sarà necessario attendere l'esito delle radiografie.

«Visto com'è il basket in Europa?» Getta lì Crosato. Obiettiamo che si è vista anche una Stefanel diversa e il direttore generale cerca una spiegazione: «Tutto rientra nella logica degli alti e bassi che qualsiasi squadra attraversa». Tanjevic, dal canto suo, assicura che la sfida è stata complicata dagli avversari. «Prima di tutto — osserva ? c'è da rilevare che gli spagnoli giocano un buon basket, poi cercavano una vittoria scaccia crisi. Da parte nostra devo ripetere che non siamo abituati al gioco duro, in campo europeo si lasciano correre cose per noi impensabili».

Stanchezza, nervosismo, troppe palle perse, una difesa sicuramente non impenetrabile, insomma parecchi difetti sul tappeto. Come porvi rimedio?

«Indubbiamente — precisa Boscia — non abbiamo la freschezza di un tempo e paghiamo troppo contro formazione che giocano per la vita. Eravamo abituati a vincere, oltre il pericolo di buscarle ci porta un po' di isteria, inconvenienti che spariranno. Come? Dobbiamo migliorare sulle cose semplici, mettere più concentrazione in difesa, ritrovare reattività e il perfezionamento arriva solo lavorando giorno dopo giorno. Se mi preoccupa Bologna-2? Tutte le partite diventano gravose».

Severino Baf

GIOVANILI

I quintetti regionali trionfano in Svizzera

TRIESTE - Le rappresentative giovanili regionali hanno «sbancato» la Svizzera.

Al Torneo dell'Escalade, svoltosi nei giorni scorsi a Ginevra, le rappresentative regionali juniores e cadetti, sia a livello maschile che femminile, hanno vinto su tutti i fronti.

Allamanifestazione hanno preso parte squadre della Francia, della Spagna, dell'Ungheria e naturalmente dei padroni di casa elvetici. Buono il livello tecnico.

Gli juniores maschili (allenatore Plaino) hanno battuto la rappresentativa del Vaud 5647, il Matarò 52-21, il Toth-Baja 60-46 e nella finale hanno piegato largamente il Ginevra 68-51.

Le juniores femminili allenate da Chermaz hanno vinto contro TothBaja 57-21, Ginevra 40-34, Vaud 49-32 e in finale di nuovo contro il quintetto ginevrino 46-41.

I cadetti hanno sconfitto la selezione del Ginevra 8044, Toth-Baja 7254, Matarò 86-25, France-Contè 10019 e nuovamente la formazione del Toth-Baja 75-63.

La rappresentativa delle cadette ha a sua volta eliminato Vaud 59-27, la France-Contè 5613, Ginevra 73-33 e in finale il Toth-Baja con il risultato di 83-33.

BENETTON / OGGI L'IMPEGNO IN EUROCLUB CON IL BAYER

A Treviso lavori ancora in corso

Il club della Marca è troppo sbilanciato sugli esterni e perde ai rimbalzi

TREVISO — Il momento non è certo dei migliori in casa Benetton. Domenica scorsa il buon Esposito, con 20' basket folle ma quantomai efficace, ha riportato i trevigiani faccia a faccia coi problemi che la sofferta vittoria di Limoges sembrava aver cancellato. Eppure, in mezzo a tante facce scure e guardinghe, pronte a ritrarsi di fronte a qualsiasi accenno di critica, ce n'è una che sprizza felicità da tutti i pori. E' quella di Stefano Rusconi: nella notte tra lunedì e martedì (alle 2 in punto) la moglie Sabrina gli ha dato un figlio, di quattro chili e due etti, «rookie, of course». Alla veglia per Nicolò, questo i nome prescelto, hanno partecipato anche Nino Pellacani e Massimo Iacopini, anch'egli padre da pochi mesi. Se ne è gioco di squadra questo...

Purtroppo per «Rusca» tempo per festeggiare non ce n'è stato molto e ieri il pivot è regolarmente partito con la squadra dall'aereoporto cittadino di San Giuseppe, destinazione Leverkusen. Stasera, alle 20, la Benetton affronterà il Bayer nell'incontro valido per il sesto turno dell'Euroclub. Sul volo «Ben Air» delle 15 è partito anche Fabrizio Frates, che una fastidiosa tracheite aveva costretto a letto domenica scorsa. Stanno recuperando anche i due americani, Garland e Mannion, reduci da una brutta influenza che ne ha pesantemente condizionato il rendimento nell'incontro con la Filodoro.

La sconfitta contro la banda Esposito non è ancora stata digerita. Ha rattristato un po' tutti. Innanziatutto la classifica, che non è più così rosea come venti giorni fa; poi capitan Iacopini, che con Bologna2, la squadra che lo ha lanciato, ci teneva a far bella figura.

Ed ora bisogna ricominciare daccapo. Sono cinque mesi che la Benetton ha iniziato la preparazione, ma la squadra è ancora in cantiere... «Purtroppo è vero — ha detto Iacopini prima di imbarcarsi per Leverkusen — ci manca ancora una precisa identità o perlomeno la dovuta continuità visto che giochiamo ancora a sprazzi. Gli equilibri sono precari e forse siamo troppo sbilanciati sugl esterni«.

Al posto di Mannion serviva forse un altro americano? A Iacopini non puoi strappare nessuna confidenza, nè tantomeno una critica al compagno. Ma il tono di voce qualcosa dice: «Purtroppo sono discorsi che non servono a niente adesso, dobbiamo rimboccarci le maniche e lavorare. Tireremo le somme più avanti». Dunque squadra troppo sbilanciata sugli esterni, con molta gente che tira e poca che prende i rimbalzi. Il problema delle carambole, tanto per usare un termine caro a Giordani, era già sorto all'indomani della sconfitta con Bologna1 ed è riesploso domenica scorsa.

Ed il Bayer non sembra proprio la compagine adatta per risolverlo. Tra le sue file annovera ben quattro giocatori sopra i 2,10... «Noi patiamo questo tipo di avversari — conferma il capitano biancoverde — dovrermo dare una mano a Rusconi e Vianini. «Ciccio» ha ragione a dire che anche le guardie devono andare a rimbalzo, ma vi assicuro che in campo è tutto un altro paio di maniche».

Una curiosità. Domenica prossima il secondo sponsor della Benetton, Agnesi, regalerà un biglietto per l'incontro con la Pfizer ai primi mille tifosi che si presenteranno allo sportello con un pacco di pasta. La pasta andrà in beneficienza al convento di San Francesco a Treviso.

Alessandro Baschieri

REYER / ESONERATO IL COACH CHE ALLENO' ANCHE TRIESTE

Un «casquet» per De Sisti

La squadra al "secondo" Vitucci, resta la deludente coppia straniera

VENEZIA — Meritava sicuramente di uscire di scena in tutt'altra maniera Mario De Sisti, ex coach della Reyer Venezia, esonerato martedì dopo l'inguardabile prova di domenica tra le mura amiche con la Buckler Bologna. Una sconfitta, quella con i campioni d'Italia in carica, che, se preventivabile alla vigilia per la netta disparità di potenziale tra le due compagini, ha lasciato agli spettatori presenti al «Taliercio» (pochi e, a dire il vero, silenziosi) l'amaro in bocca per la totale abulìa caratteriale di Zamberlan e compagni, che non hanno fatto praticamente nulla per contenere entro i limiti della decenza un passivo risultato alla fine di 31 punti. È solo la punta dell'iceberg di una situazione assai difficile, però, l'esonero del tecnico ferrarese, stimato ed amato a Venezia per quanto ha fatto nei primi due anni di panchina (una promozione in A1 e una successiva salvezza al di là di ogni possibile speranza e previsione dopo l'onta della retrocessione in B, sanata solo grazie alla fusione di Livorno): il malessere della società di via Wolf Ferrari ha radici ben più profonde.

Aggravata dalla mancanza del supporto economico di uno sponsor, la situazione finanziaria della Reyer è al limite del tracollo i giocatori avanzano stipendi arretrati si dice addirittura da giugno e la messa in mora non è avvenuta solo per la grande stima di cui godono il factotum De Respinis e gli altri soggetti ai vertici della società. Anche la scelta di due stranieri «economici», come gli exjugoslavi Kotnik e Naglic, malvista sin da quest'estate proprio da De Sisti (che non ne ha fatto mai un mistero, forse pagando alla fin fine proprio per il suo carattere schietto), va inquadrata in quest'ottica: di soldi, per le casse granata, ne circolano ben pochi, per cui, pur apparendo innegabile la posizione fuori ruolo sia dello sloveno (un'ala-pivot impiegata da centro puro) che del croato (numero tre, come Zamberlan, e non quattro come invece è costretto a giocare), non è possibile un «taglio», mossa usata e abusata nel mondo cestistico; per questo, per dare una scossa a un ambiente in crisi irreversibile o quasi, l'unica mossa possibile era (ed è stata) l'esonero di un tecnico sul cui valore non discutono nemmeno i dirigenti reyerini, ma sul cui carattere impulsivo e irruente, che aveva ingenerato in spogliatoio un pericoloso clima di rassegnazione, è possibile muovere più di un appunto.

Così, carta bianca a Francesco Vitucci, veneziano, 30enne, allenatore delle formazioni juniores granata e, da tempo quasi immemorabile, secondo dei numerosi tecnici che si sono avvicendati sulla panchina veneziana negli ultimi anni. La retrocessione in A2, ventilata per la Reyer dagli addetti ai lavori a bocce ferme e confermata fino a oggi sul campo dai miseri due punti in undici giornate che fanno dei granata il fanalino solitario di coda della massima serie, forse non si potrà ugualmente evitare: ma la resa incondizionata da parte di uomini dall'indubbio valore come Zamberlan e Guerra avrebbe in un tale quadro il sapore della beffa.

Alberto Minazzi

GOCCIA DI CARNIA / IL TECNICO PREPARA LA TRASFERTA A SIENA

L'incrollabile fiducia di Melilla: «Ci salveremo»

UDINE — «Giulio pelato facci godere»: sulla curva est uno striscione più simile ad una supplica che a un incitamento al nuovo allenatore biancoverde. E Melilla solo per un soffio non è riuscito contro Rimini a rompere l'ormai chilometrico digiuno della Goccia di Carnia, inaugurando al meglio nel contempo la propria fresca gestione tecnica. Una sconfitta, quella della scorsa domenica, che ancora non va giù all'antico play della mitica Snaidero. Ma, rasentando l'assurdo, il coach dei friulani, forse per infondere più a se stesso che all'opinione pubblica e alla squadra il coraggio di tirare avanti, dichiara battagliero: «Accettando l'incarico ho promesso la salvezza e lo confermo anche dopo questa amara battuta d'arresto. Il cammino è ancora lungo e possimo addirittura ottenere qualcosa in più della pura e semplice sopravvivenza».

Ma la classifica, purtroppo per la società udinese, parla fin troppo chiaro, con quel -1 che fa da rutilante contraltare anche ai sei punti delle penultime. Il coraggio, al buon Giulio, non manca e guai se così non fosse. Perché, cifre alla mano, il campionato della Goccia di Carnia pare aver perso ogni senso ormai da tempo. Ora ai Querci non resta che affidarsi all'entusiasmo del nuovo allenatore per affrontare in modo perlomeno dignitoso quel che resta del campionato. A cominciare da domenica prossima a Siena.

«Siena è forte — commenta Melilla — ma noi andiamo sul suo campo per vincere, non certo per renderle visita di cortesia». Ma come? Il giorno dopo l'ennesima beffa, il tecnico di Ortona aveva espresso senza mezzi termini la sua voglia di richiamare Kissourine in presenza di un Teagle certo al di sotto delle aspettative. Un desiderio mica tanto riposto che nelle ore seguenti ha lasciato spazio all'intendimento di personalizzare l'iniziativa dei due americani, elementi troppo simili per non correre il rischio di farli figurare come perfetti doppioni tattici sul parquet. E allora in attacco appaiono da sfruttare maggiormente le doti di Anderson nell'uno contro uno e quelle di Teagle al tiro. Mentre in difesa, pur se le cose non sono andate male (e lo stesso Teagle ha accalappiato contro Rimini un buon numero di rimbalzi) non è pensabile vivere di una mentalità fatalistica o fuori della realtà come quella che è costata la vittoria contro la Monini.

«Inconcepibile — dice Melilla — Mi sono sgolato dai bordi del campo invitando Mantovani a commettere il fallo necessario su Middleton. Lui non l'ha fatto, adducendo poi come scusante la propria personale situazione falli. Qualche giocatore, proprio nei momenti cruciali — aggiunge il tecnico — ha la testa tra le nuvole. Quest succede ai bambini del minibasket non a giocatori di buona levatura come sono i nostri».

Edy Fabris

JUNIORES / ECCELLENZA

Furigo trascina i biancorossi alla rivincita sui padovani

TRIESTE — La Stefanel «vendica» la sconfitta del girone di andata per cinque punti in quel di Padova, battendo il Petrarca con più di venti punti di scarto. I ragazzi di Giulio Jellini, pur privi di tre «colonne portanti» del calibro di Budin, Pilat e Gironi, hanno sfoderato una bellissima prestazione meritando i due punti. «Tutti i ragazzi hanno disputato una buona partita — commenta il dirigente biancorosso Dalla Costa — alla fine i ventiquattro punti di differenza ci stanno tutti».

Il Petrarca Padova, infatti, ha resistito a Furigo (autore di 22 punti) e soci fino al terzo quarto, crollando negli ultimi 12' di gioco. «Li abbiamo «uccisi» — continua Dalla Costa — già alla fine del terzo quarto conclusosi a favor nostro di dieci punti, dopo un secondo quarto finito in perfetta parità 40 a 40». I triestini hanno dimostrato di essere superiori atleticamente a nulla, infatti è valso il press degli ospiti che venivano sistematicamente saltati dai ragazzi di Jellini, da elogiare per calma e razionalità dimostrata.

Nulla da fare invece per la Goccia di Carnia Udine sconfitta dalla Benetton Treviso per 108 a 87. I ventun punti di margine non devono però ingannare, in quanto gli ospiti sono rimasti in partita fino al 6' dalla fine sul punteggio di 87 a 80, tra l'altro rimasti «orfani» del numero 13 Alessandro Rosso, autore fino a quel momento di 15 punti, espulso dalla coppia arbitrale.

Concludiamo con la prevedibile vittoria della capolista Reyer sulla Pallacanestro Ferrara per 128 a 93 e della Verdeta sulla Quattro Torri nel derbyemiliano-romagnolo.

Classifica: Reyer Ve 18, Verdeta 16, Benetton Tv 14, Stefanel Ts 12, Petrarca Pd e Menta Più Go 10, Goccia di Carnia Ud e Pall. Ferrara 4, Quattro Torri Fe 2.

p.c.

Prossimo turno: Reyer Ve-Quattro Torri, Goccia di Carnia Ud-Pall. Ferrara, Verdeta-Stefanel Ts, Petrarca Pd-Pall. Gorizia. Riposa: Benetton Tv

BENETTON 108
GOCCIA DI CARNIA 87
Goccia di Carnia Udine: Bonin 9, Tolazzi 1, Sambarino 5, Milan Marco 6, Milan Massimo 8, Marianella 8, Kalc 1, Rosso 15, Cabai 22, De Clara 9, Bigotto 2, Coco 2.

STEFANEL 95
PETRARCA 71
Stefanel: Krizman 10, Bocchini 14, Balbi 15, Bernardini 13, Zivic 14, Furigo 22, Adamolli 8, Tommasini 3, Ceper, Tosatto, Tamburini. T.L. 22/27. Quattro tiri da tre (Bocchini, Balbi, Furigo e Tommasini).

Seconda gruppo

Il Latte Carso rafforza la sua posizione al vertice del campionato Juniores battendo senza affanni la Ginnastica Triestina; il Don Bosco tallona i servolani (ma hanno un partita di meno) superando in scioltezza la cenerentola Inter 1904. Tra i salesiani in luce Giovannelli, nonostante una certa imprecisione dalla lunetta. Un ottimo Perini ha trascinato il Dlf a una meritata vittoria ai danni della Libertas, mentre la Barcolana ha espugnato il parquet del Santos di Battini trascinata dal trio ElleroVisotto-Bevitori. Il derby tra il Cicibona e il Bor si è risolto a favore dei primi, abili a controllare perentoriamente il match. Tranquilla affermazione infine del DinoConti sul Breg.

INTER 1904 53
DON BOSCO 82
Inter 1904: Bonetta, Bonazza 7, Terreni 8, Bosic, Nardini 2, Celega 9, Giamba 12, Burolo 2, Cocevar 5, Colarich 6, Policastro 2.
Don Bosco: Pipperi 18, Giovannelli 28, Gionechetti 4, Ceglian 8, Sillari, Clementi 10, Burolo, Vlacci 4, Zampieri 1, Guzic 9, Visciano.

CICIBONA 88
BOR RADENSKA 72
Cicibona: Galoppin 12, Ravbar 12, Giacomini 4, Verri 4, Gregoric 2, Crismancic 19, Zuppin 10, Tomsic 25, Korosic 2.
Bor: Oberdan 6, Pozar 21, Jogan 16, Urisch 15, Sancin 14.

DLF 74
LIBERTAS 66
Dlf: Perini 18, Martellani 21, Ledda 6, Umek, Bussani 1, Ciani, Mesinoglu 2, Ghiro, Bidovec, Ivancich 12, Vatta 14.
Libertas: Cragnolin 14, Di Rocco, Pacor 9, Sciaralli, Iurkic, Sgubin 19, Giassi 10, Zanelli 4, Zago 2, Di Giacco 3, Franceschini 5.

DINOCONTI 110
BREG 59
Dinoconti: Muiesan 10, Castri 13, Cociancich 6, Millo 19, De Begnach 9, Riaviz 13, Chelleri 4, Cosmini 17, Postogna 4, Cafagna 5.
Breg: Punis 11, Filipcic 5, Malalan 17, Cah 4, Delise 2, Mingot 8, Canziani, Pintarelli 1.

SANTOS 75
BARCOLANA 82
Santos: Ursich 10, Da Ros 4, De Carli 2, Juliano n.e., Sussi 14, Mezzina 6, Bembich 13, Vercelli 13, Ugrin, Rampini, Koterle, Vidal 10.
Barcolana: Ellero 34, Svetina, Padovan, Visotto 22, Tam, Capozza, Boracca, Gargiulo, Tedesco 4, Bevitori 20, Sagues, Codega 2.

LATTE CARSO 86
GINN. TRIESTINA 6[illegible]
Latte Carso: Coloci [illegible], Boucher, Cozzolino n.e., Burni 19, Bozzetta, Vascotto 7, Savi 13, Iop, Cherbaucich 27, Menis 9, Mondo 2, Lab[illegible] 8.
Sgt: Grio, Verd[illegible], Sbrizzi 8, Messini [illegible], Momi 9, Drioli 13, Cr[illegible]ti 2, Ceccotti, Novi[illegible] 3, Astolfi 3, Scrigner [illegible], Zolia 13.
Classifica: Latte Carso punti 16; Don Bosco 14; Sgt, DinoConti, Dlf e Cicibona [illegible]; Barcolana 6, Libertas 2; Inter 1904 e Breg 0.

IN COLLEGAMENTO TELEFONICO CON L'EQUIPAGGIO DI BROOKSFIELD

«Solo un incidente di percorso»

TRIESTE — Sono arrivati, e stanno bene. I ragazzi di Brooksfield hanno felicemente concluso la seconda tappa del Giro del mondo a vela e al momento di trovano a Freemantle, in Australia, dove ieri sera li abbiamo raggiunti telefonicamente.

«Pronto, ortofrutticolo...». Dall'altro capo del mondo Piero Dalì ci ha risposto così, e in sottofondo c'erano le risate di tutto l'equipaggio. Segno che la paura è passata, e che si è pronti a ripartire. E' questa, infatti, la notizia fondamentale: ieri sono stati fatti gli opportuni esami allo scafo, la delaminazione sotto controllo, il budget c'è. e quindi si continua. Stefano Spangaro, triestino, non nega la sua felicità: «Andiamo avanti, abbiamo appena finito di discuterne. Il lavoro qui è massacrante, ma sono soddisfatto di tutto: dell'esperienza, dell'equipaggio, delle bellissime cose che ho visto. Un iceberg grande come un'isola, gli albatros che assomigliano a dei jet, e la bonaccia, sì, la bonaccia in pieno Oceano. Sono dimagrito».

Stefano Spangaro si trova dall'altra parte del mondo, ma si sente che sta sorridendo: non perde la calma neanche quando iniziamo a parlare della perdita del timone. «Stavamo andando ben, a circa 24 nodi, sotto lo spiassimetrico: a un certo punto abbiamo sentito un rumore, la barca è andata dritta ancora per due secondi, e poi abbiamo iniziato a straorzare. Guido Maisto è sceso al tavolo di carteggio, ed era tutto allagato. Io mi trovavo in turno, in manovra, ero tailer, mentre Mauro Pelaschier stava dando il cambio. La radio ha cessato subito di funzionare, e abbiamo azionato l'epirb, era l'unico sistema per avvertire il nostro stato di difficoltà».

«Abbiamo avuto notevoli difficoltà a liberarci di tutto il timone: la pala era rimasta attaccata e per toglierla abbiamo dovuto issare una tormentina e inziare a strambare. Quando il timone è caduto ci è rimasto un buco di 40 centimetri; per un giorno ci siamo ingegnati su come tappare la falla, e abbiamo preso anche una tempesta con vento a 72 nodi. Eravamo alla cappa, senza le vele, e solo di scafo facevamo la velocità di 6 nodi: in pozzetto c'erano solo due uomini, a controllare la falla e a vuotare acqua».

Il racconto finisce qui, e Stefano Spangaro passa la parola a Mauro Pelaschier. Forse più serio del solito (c'è ancora molta stanchezza da smaltire, per non dire della tensione e dello stress), Mauro si dice comunque soddisfatto: «Soddisfatto degli uomini, delle cose che ho imparato. Non posso dire altrettanto della barca: stiamo scontado la sperimentazione, e il fatto che il timone si sia rotto due volte a noi non prova nulla; anche gli altri scafi hanno avuto problemi. Comunque con il timone di sicurezza siamo riusciti a raggiiungere anche 17 nodi di velocità, cosa che altri scafi non avrebbero potuto fare. Anche dal punto di vista sportivo le cose potrebbero andare meglio: siamo solamente sesti, mentre si è soddisfatti se si arriva a massimo terzi». Il che ci fa ricordare che quella che si sta svolgendo non è «solo un'attraversata». «E' una regata, una regata molto dura. Abbiamo rotto quattordici vele, soprattutto spinnaker, e i miei uomini hanno lavorato anche ventiquattro ore di fila per continuare a stare in gara: la prestazione di tutti è stata ottimale e anche qui in Australia si continua a lavorare. Non mancano le vele da riparare e la barca ha bisogno di manutenzione».

Ancora una battuta con il celebre timoniere sull'incidente: «Non voglio polemiche, nè sulla barca nè sull'incidente. Noi ci siamo comportati al meglio, non ci sono state strumentalizzazioni, e ci dispiace per la paura che vi abbiamo fatto prendere. Ci rendevamo comunque conto che si trattava solo di un incidente di percorso».

Fr.Ca.

PANATHLON CLUB TRIESTE

Dirigenti e «decani» attorno a De Martis

TRIESTE — Classico appuntamento di dicembre al Panathlon Club di Trieste per la consegna dei tradizionali Premi e dell'altrettanto tradizionale scambio degli auguri. Un'occasione di incontro e un'occasione di festa per gli sportivi che hanno fatto del motto «Panathlon ludis iungit» il loro motto.

Assente giustificato Michele Paoletti, vincitore del premio «sport e studio», invitato d'onore a Roma per la consegna delle medaglie d'oro al valore atletico come bicampione del mondo della classe Ior negli ultimi due anni, è stata festa grande attorno a Claudio De Martis, premio «sport e lavoro».

Nato a Venezia nel 1957, figlio di un sottufficiale di Marina, Claudio aveva sin dall'inizio tutte le circostanze favorevoli per diventare un campione della vela. A diciott'anni Demartis aveva già conquistato il titolo di campione del mondo di flying junior, con la sua barca, con vele tagliatee cucite da lui. E già allora era evidente quale sarebbe stato il suo destino: diventare un velista ed un velaio famoso, non un ufficiale di marina come suo padre avrebbe desiderato...

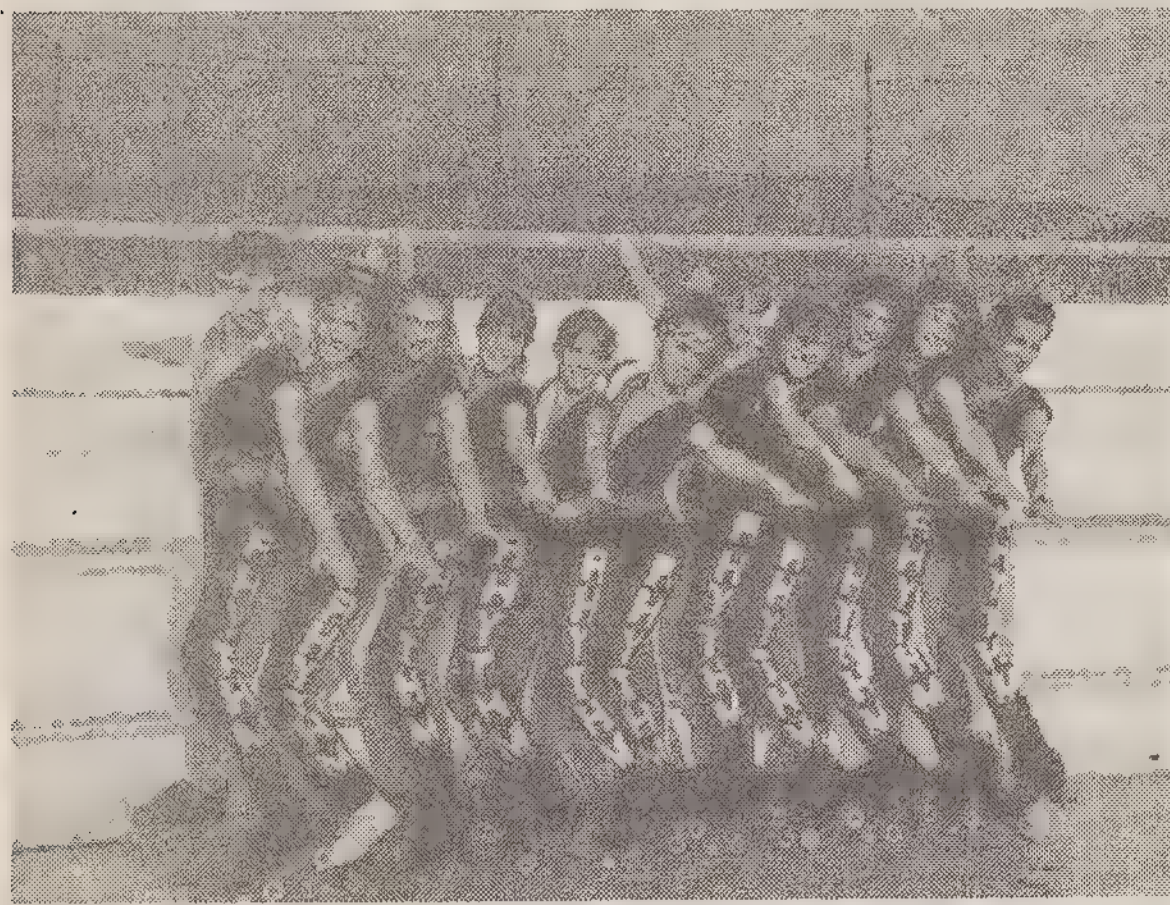
Nell'anno in corso Claudio Demartis ha vinto il titolo mondiale della quarter ton cup a Bayona, in Spagna, al timone di GenMar, ed il Giro d?italia in vela con la barca di Trieste. Attualmente dirige da parte sua la veleria Olimpic Sail, che condivide con i suoi soci Bertocchi e Parladori: la loro giovane veleria è già riconosciuta come la prima al mondo negli «One design».

Con Paoletti e Demartis sull'ideale passerella dei campioni Panathlon dell'anno i dirigenti Mario Renato Cinerari (una vita per le bocce), Romano Isler (una vita per il Cus e per l'Università), Lilia Tandoi (una vita per la Ginnastica Triestina) e Francesco Zagaria (una vita per il pugilato e per il Ponziana). Un premio particolare, quello riservato ai giudici di gara, per Daiana Fabbri. E riconoscimenti di grande significato a due decani leggendari quali il notaio Giovanni Tomasi, presidente della società Alpina delle Giulie dal 1964 al 1983, e allo scultore d'arte e di sport Ugo Carà. Premio simpatia infine, per il presidente della Ginnastica Triestina Matteo Bartoli.

Il testimone del Panathlon passa intanto dalle mani dell'ingegner De Curtis a quelle del dottor Giustolisi. Sotto le ali protettrici di Marcella Skabar, governatore del primo distretto.

PATTINAGGIO ARTISTICO / LA «RIVISTA» DI NATALE

Jolly in passerella col nuovo show

Sabato e domenica appuntamento in via Giarizzole con l'ultima creazione di Mario Vitta

TRIESTE - Dal 1987 un triestino è campione del mondo di pattinaggio artistico e il ricordoprima che a Samo Kokorovec, il degno successore- va indelebile a Sandro Guerra, il campionissimo delle rotelle. Sandro ritira idealmente la medaglia al valore atletico per il '92, suo ultimo anno di grazia, e il Pattinaggio Artistico Jolly ritorna in passerella sulle orme della sua leggenda.

Rinnovando un'antica tradizione il Pattinaggio Jolly propone nel fine settimana una nuova rivista sui pattini, riprendendo così quella tradizione natalizia che tanto aveva entusiasmato il pubblico triestino triestino anni addietro, e che era stata interrotta negli ultimi due anni a causa dell'abbattimento daparte della bora del pallone pressostatico.

Nello scorso giugno è stata inaugurata la nuova struttura coperta del sodalizio triestino ed è proprio nel nuovo PalaJolly che si terrà quest'anno lo spettacolo di Natale. Grande l'attesa e la curiosità per vedere cosa porterà in scena questa volta l'estro geniale e la fantasia di Mario Vitta, deus ex machina di tutte le leggende del Jolly, in una rivista che vedrà impegnati più di settanta atleti dai quattro ai vent'anni in un susseguirsiincalzante di quindici numeri, di cui ben nove collettivi.

E saranno proprio i numeri di gruppo ad entusiasmare come sempre il pubblico, per la fantasia delle evoluzioni, la ricchezza e la varietà dei costumi e per la fantasia degli scenari.

L'allestimento della rivista è stato realizzato interamente dai soci del Jolly.

Lo spettacolo, dopo la prova di venerdì riservata ai genitori degli atleti, avrà due repliche: sabato alle ore 21 e domenica alle ore 17, sempre al PalaJolly di via Giarizzole 38. A causa della limitata capienza, gli appassionati sono invitati a rivolgersi alla sede sociale (tel.822265) per la prevendita dei biglietti (ore 18-20 sino a domani, cassa aperta sabato e domenica un'ora prima dello spettacolo).

FRIULI-VENEZIA GIULIA / LUNEDI' ALLA GINNASTICA TRIESTINA LA CONSEGNA DEI PREMI '93

Dal Coni 260 milioni alle società della regione

Dopo l'abolizione dei premi provinciali, notevolmente ridottianche i contributi regionali per i sodalizi più meritevoli

COMITATO PROVINCIALE CONI

Trieste: Stelio Borri non ha successori

TRIESTE - Mentre l'ingegner Vittorio lancia da Udine la prima sfida al delegato regionale del Coni Emilio Felluga (e si capisce subito quale sarà da qui a marzo il clima per le elezioni di primavera), nella sede provinciale del Coni si rinnovani oggi le cariche dirigenziali del comitato triestino.

Elezioni scontate, dal momento che l'unico candidato alla presidenza è il...presidente uscente, il geometra Stelio Borri. Proprio ieri una delegazione del Coni composta dal delegato regionale Felluga e dal presidente provinciale Borri è stata ricevuta in municipio dal sindaco Riccardo Illy e dall'assessore comunale Franco Degrassi. Nel corso del cordiale incontro i responsabili del Coni hanno illustrato i principali e più attuali problemi legati allo sport cittadino, al di là del problema Triestina.

I temi di più scottante attualità sono stati così riassunti dal presidente provinciale del Coni stralciandoli dalla relazione che terrà oggi all'assemblea dei presidenti dei comitati provinciali delle varie federazioni. Secondo il Coni nel nuovo stadio Rocco va definito con urgenza lo stralcio dei lavori del terzo lotto ed individuata economicamente la parte sportiva del Coni. Resta poi da concordare una nuova convenzione per le palestre comunali con inizio '94 per rimettere le società sportive in condizione di contenere le spese ai livelli del '92.

Sempre dal Coni è stata presentata la relazione informativa consegnata a suo tempo al sindaco precedente e che teneva conto delle esigenze espresse da tutte le federazioni sportive della provincia. Appaiono inderogabili interventi anche modesti nelle palestre scolastiche per rendere gli impianti indipendenti dalle scuole, con conseguente risparmio di gestione. E appare necessario rendere agibili al più presto (entro la prossima primavera) gli impianti di Cologna ad uso della Fit e della Fidal. Mentre si pone la prima pietra al progettato impianto di via calvola, resta senza soluzione il progetto degli Amici di San Giacomo.

E' diventato intanto di drammatica attualità il problema della piscina che l'Ente Porto ha posto in vendita al miglior offerente: il problema interessa innanzitutto le società natatorie, ma investe anche la stessa federazione medico sportiva, che attendeva la costruzione del terzo lotto dello stadio Rocco per il trasferimento degli ambulatori.

Il Coni provinciale chiede altresì che nel progettando nuovo Palasport siano previsti anche degli insediamenti sportivi.

Come si vede, il lavoro per la nuova amministrazione comunale non manca e va al di là del problema del rilancio della Triestina Calcio.

TRIESTE — Come ogni anno, anche per il 1993, il Coni provvederà a premiare le società sportive regionali che contano nelle loro file atleti che hanno conquistato titoli mondiali, europei o nazionali. Purtroppo l'attuale politica di severità finanziaria ha costretto il Coni nazionale a dimezzare il contributo che quest'anno ammonta a soli 260 milioni di lire contro i 520 delle annate scorse (come si sa, i premi provinciali sono stati aboliti). La Giunta regionale del Coni, dopo un accurato esame dei meriti sportivi, ha stilato l'elenco ufficiale delle 94 società che saranno premiate lunedì 20 dicembre alle ore 18 nella sede della Società Ginnastica Triestina, in via Ginnastica 47, con contributi di 8, 5, 3 e 2 milioni di lire ciascuna. Alle società della provincia di Udine andranno 38 premi per complessivi 99 milioni, a quelle di Trieste 22 premi per 75 milioni, a quelle di Pordenone 17 premi per 45 milioni e infine alle goriziane 18 premi per un totale di 41 milioni. Contemporaneamente si svolgerà una premiazione, di numerosi dirigenti sportivi che maggiormente si sono distinti nel corso del 1993 nell'organizzazione di grandi manifestazioni o per benemerita attività. Inoltre una decina di premi verrranno consegnati ad atleti che hanno conseguito particolari risultati tecnici.

Di seguito pubblichiamo la distinta delle società premiande, suddivise per le rispettive province di Udine, Trieste, Pordenone e Gorizia, per discipline e le somme assegnate a ciascuna.

UDINE

Società	Lire
Atletica leggera	
Libertas Udine	3.000.000
G.S. Chimica del Friuli	2.000.000
Nuova Atletica del Friuli	2.000.000
Baseball Softball	
Buttrio Baseball Club	2.000.000
Calcio	
U.S. Pro Fagagna	2.000.000
U.S. Serenissima	2.000.000
A.C. Codroipo	2.000.000
A.S. Sedegliano	2.000.000
S.S. Porpetto	2.000.000
Polisportiva Varmo	2.000.000
A.S. Torviscosa	2.000.000
A.S. Real Imponzo	2.000.000
A.S. Verzegnis	2.000.000
Stella Verde S.C.	2.000.000
Canoa Kayak	
Canoa San Giorgio	2.000.000
Canoa Club Udine	2.000.000
Ciclismo	
Pol. Valnatisone	8.000.000
Velo Club Rivignano	2.000.000
Velo Club Cervignano	2.000.000
Ginnastica	
Ass. Sportiva Udinese	5.000.000
Lotta Pesi Judo	
Friuli Karate Club	5.000.000
Judo Club Kuroki	3.000.000
Motociclismo	
Moto Club Olimpia	3.000.000
Pallacanestro	
Libertas Sporting Club	2.000.000
Pol. Casarsa Basket	2.000.000
Pallamano	
H.C.F. Manzano	2.000.000
Pallavolo	
Volley Ball	2.000.000
Volley Ball Gemona	2.000.000
C.S.I. Tarcento	2.000.000
Scherma	
A.S. Udinese	2.000.000
Gemina Scherma	2.000.000
Sport Equestri	
Circ. Ippico Friulano	2.000.000
Sport Invernali	
U.S. Aldo Moro	8.000.000
A.S. Monte Coglians	3.000.000
Sci Cai Monte Lussari	2.000.000
Tennis	
Tennis Club Gemona	2.000.000
Tiro a Segno	
Tiro a Segno Nazionale	3.000.000
Tiro a Volo	
Tiro a Volo Campoformido	2.000.000

TRIESTE

Società	Lire
Atletica leggera	
C.U.S. Trieste	2.000.000
Calcio	
Olimpia Calcio	2.000.000
G.S. Fortitudo	2.000.000
Canottaggio	
Circ. Canottieri Saturnia	3.000.000
Soc. Nautica Pullino	2.000.000
Hockey Pattinaggio	
Patt. Artistico Jolly	5.000.000
Soc. Sportiva Polet	5.000.000
Hockey su prato	
Hockey Junior Itala	2.000.000
Nuoto	
U.S. Triestina Nuoto	8.000.000
Pallacanestro	
Un. Sportiva Bor	2.000.000
Soc. Ginn. Triestina	2.000.000
Pall. Interclub Muggia	2.000.000
C.S.F. OMA	2.000.000
Pallavolo	
Sloga	2.000.000
Pesca sportiva	
C.P.S. De Stradi	5.000.000
Sport Disabili	
A.N.S.Ha.F.	8.000.000
A.S. Freedom	3.000.000
Tennis	
Pol. San Marco	2.000.000
Tennis Tavolo	
Kras	2.000.000
Tiro a Segno	
Tiro a Segno Nazionale	3.000.000
Vela	
Circ. Nautico Sirena	8.000.000
Ass. Vela Widsurfing	3.000.000

PORDENONE

Società	Lire
Automobil Club	
Scuderia Sagittario	2.000.000
Atletica leggera	
Libertas Pordenone	2.000.000
Bocce	
Boccesport Stival	3.000.000
Calcio	
Soc. Sportiva Sacilese	3.000.000
A.C. San Leonardo	2.000.000
U.S. Polcenigo	2.000.000
Canoa Kayak	
Gr. Canoa Kayak Cordenons	2.000.000
Ciclismo	
G.S. Caneva	3.000.000
S.C. Pedale Sanvitese	2.000.000
Motonautica	
G.S. Motonautico	3.000.000
Nuoto	
A.S. Gymnasium	8.000.000
Pallacanestro	
Polisportiva Casarsa	2.000.000
Pallamano	
G.S. Fides	2.000.000
Pallavolo	
Pol. San Giorgio	2.000.000
Pentathlon Moderno	
A.S. Pentanuoto	2.000.000
Pugilistica	
S.P. Pordenonese	2.000.000
Sport Disabili	
A.N.F.F A.S.	3.000.000

GORIZIA

Società	Lire
Atletica leggera	
Atletica Gorizia	2.000.000
Baseball Softball	
Black Panthers Baseball Club	2.000.000
Bocce	
S.B. Ai Tre Tigli	2.000.000
Calcio	
U S. Medea	2.000.000
A.S. Staranzano	2.000.000
Canottaggio	
Società Canottieri Timavo	2.000.000
Hockey Pattinaggio	
Patt. Artistico Pieris	3.000.000
Patt. Com. San Canzian	3.000.000
Pallacanestro	
G.S. Italmonfalcone	2.000.000
Pallavolo	
A.S. Ok Val	2.000.000
U.S. Sagrado	2.000.000
G.S. Pallavolo	2.000.000
Tennis	
Soc. Tennis Monfalcone	2.000.000
Tiro con l'Arco	
Comp. Arc. Cormons	3.000.000
Comp. Arc. Isonzo	2.000.000
Tiro a Volo	
Tiro a Volo Gradisca	3.000.000
Tiro a Volo Campoformido	2.000.000
Vela	
Soc. Vela O. Cosulich	3.000.000

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TO-

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Impiego e lavoro
richieste

RESPONSABILE amministrativo finanziario, 31enne laureato economia, settennale esperienza bilancio, adempimenti fiscali societari, finanza, crediti, esamina proposte. Tel. 0481/411072 - 0337/544193. (C539)

27.ENNE presenza patente D cambierebbe lavoro per miglioramento economico. Tel. 361401. (A5732)

AZIENDE INFORMANO

Una grande iniziativa editoriale: gli inserti Lloyd Adriatico da conservare

«Marketing oriented: vero o falso?». Non è un indovinello, ma un dubbio legittimo quando si riscontra una notevole differenza tra le affermazioni di strategia aziendale e le espressioni della stessa, spesso in netto contrasto con i principi ispiratori dichiarati.

Lloyd Adriatico, compagnia che crede da sempre nell'orientamento concreto al mercato, ha lanciato un ambizioso progetto editoriale per rispondere alla precisa richiesta degli utenti di disporre di una comunicazione assicurativa più specifica, tecnica e ricca di informazioni. Tale desiderio, emerso anche da una recente ricerca di mercato effettuata dalla compagnia, ha generato il programma «inserti da conservare». L'iniziativa si basa sulla veicolazione, all'interno delle principali testate quotidiane, di una doppia pagina su cui di Lloyd Adriatico e delle polizze si parlerà esaustivamente, alternando informazioni di interesse generale e dati statistici sull'andamento di mercato.

Il vantaggio fondamentale degli inserti è che questi potranno essere staccati dal giornale e conservati per essere consultati con comodo e quando serve, costituendo in definitiva una sorta di «vademecum per l'assicurato».

Inoltre e per consentire al lettore un'ulteriore, maggiore documentazione sulle coperture d'interesse, è stato previsto l'inserimento di un coupon da indirizzare alla compagnia. Lloyd Adriatico recapiterà al richiedente tutte le informazioni necessarie, unitamente a un omaggio di notevole utilità: un breve dizionario dei termini assicurativi. Quest'ultimo strumento ha lo scopo di aiutare gli assicurati a comprendere con esattezza la terminologia specifica utilizzata nei contratti e sovente nella comunicazione, e quindi a non avere più dubbi su quanto leggono e sottoscrivono.

Impiego e lavoro
offerte

AZIENDA leader cerca anche part-time personale 22/35enni a tutti i livelli. Carriera. No vendita. 0425/648166. (G436253)

BIMBI/ADULTI. Assicuriamo contatti lavoro tutta Italia aspiranti fotomodelle / fotomodelli volti nuovi, moda, pubblicità, cinema. Cosmos 0721/35228. (SAN)

CERCASI cuoco esperto per ristorante serale. Telefonare dalle 11 alle 12 e dalle 17.30 alle 20.30 al numero (040) 634089.

CERCASI impiegata, attitudine alla vendita, minimo 23enne, per lavoro in uffici a Trieste-Monfalcone. Contratto autonomo-buona retribuzione. Telefonare 011 / 3290705. (S91728)

CERCHIAMO protagonisti, stiamo selezionando in provincia di Trieste 15 giovani da avviare nella moda, pubblicità. 040/395373. (G812772)

DENARO e libertà: è ciò che Herbalife può offrirti chiama al n. 0422/708637. (S90298)

GRUPPO aziende associate cerca urgentemente personale, buona cultura 22-35enni per apertura nuove filiali. Tel. 0425/648111. (G396006)

L'AGENZIA Generale INA-Assitalia di Gorizia ricerca un collaboratore vivace, determinato, di ottima immagine e professionalmente preparato cui affidare l'Agenzia Principale di Monfalcone con adeguato e interessante portafoglio clienti. Si garantisce massima serietà e riservatezza. Per un appuntamento telefonare, solo se veramente interessati, alla Sig.ra Manuela al n. 0481/530049. (B555)

PER apertura nuovi uffici in Trieste, gruppo commerciale ricerca ambosessi 22-35enni. Tel. 0425/648221. (G396006)

PERSONALE cultura media 22/37enni azienda commerciale cerca urgentemente. No vendita. Carriera. 0425/648158. (G436253)

RAGIONIERA espertissima contabilità e chiusura bilanci, cercasi. Scrivere a Cassetta n. 16/C Publied 34100 Trieste. (A5527)

Rappresentanti

OPERIAMO in monopolio nel nostro settore. Chi cerchiamo è un vero professionista della vendita di servizi. Richieste capacità di chiusura in prima visita e di scandaglio incessante della zona. Età 30/45 anni. Area di ricerca: Friuli Ven. Giulia, inizio attività 17.1.1994. Telefonare allo 02/29510600 - 29520352-29520374. (G809191)

Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A.A.A. riparazioni idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/810012. (A5605)

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/810012. (A5605)

SQUADRA muratori friuliani disponibili subito, lavori edili interni esterni. Tel. 0481/778496. (C504)

Vendite d'occasione

PELLICCIA visone valore 5.000.000 vendesi miglior offerente prezzo 3.000.000. Tel. 365600 dopo le 14 Ghermig. (A5788)

Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A5457)

Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura trasporto incluso 950.000 0431/93388 0330/480600. (C00)

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A5673)

AUTOMOBILI Zanardo "autorizzato Mercedes" via del Bosco 20 tel. 040/771970 fax 040/365816. Proponiamo il nostro usato in garanzia Mazda Mx 5 Spider Volkswagen Corrado 1800 16v Polo CL Golf Gti 16v Renault 21 Nevada SW R4 Supercinque GTR Lancia Thema 2000 LS full optional 2000 ie Dedra 2000 ie full optional Dedra integrale Prisma Delta integrale 8 valvole 16 valvole Delta integrale agosto 1993 km 6000 Bmw 318 ie cabrio 320 4 porte Austin Mini My Fair Alfaromeo 75 1600 33 1700 16v Q verde Fiat Tipo 1400 Regata 1600 Uno turbo diesel fuoristrada Suzuki Vitara cabrio GLX Range Rover Daihatsu Feroza Mercedes 300 e 4 matic 190 e 190 carburatori 190 diesel per amatori Mercedes 250 SL 1967. visitateci!!! (A5751)

Appartamenti e locali
richieste d'affitto

PROFESSORE universitario, inglese, maturo, cerca appartamento o monolocale arredato, telefono. 550-660.000 mensile, contanti zona centrale o Barcola telefonare giovedì e venerdì al 6767082. (A5731)

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

CMT - CENTROSERVIZI Appartamenti arredati varie zone e metrature, da 600.000 a 1.100.000. Tel. 040/382191. (A00)

CMT - CIVICA affitta adiacenze PICCARDI arredato, recente, saloncino, stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro, 10. (A5752)

FARO 040/639639 BARCOLA vista mare soggiorno due camere cucina bagno terrazza contratto patti in deroga 700.000. (A017)

Capitali - Aziende

A.A.A. QUALSIASI categoria purché correntisti finanziamenti 10.000.000 150.000.000. Tel. 0438/900224/900235. (S21993)

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000. Tempi brevissimi visita gratuita 02/33600933. (S52706)

FINLADY prestiti immediati a casalinghe con solo la carta identità, firma unica. Piccole rate personalizzate. No avvisi a casa. Telefono 370980 Trieste. (S91693)

FINLADY prestiti immediati a casalinghe, firma unica, discrezione totale, fogli analitici in loco. Telefono 370980 Trieste. (S91693).

ROSSETTI centrale occasione cedesi vasta licenza di abbigliamento 58.000.000. Tel. 040/662767. (A5839)

Case-ville-terreni
vendite

A.A.A.A. ECCARDI vende Lignano Pineta villette schiera varie dimensioni. Rivolgersi via San Lazzaro 19, 040/634075. (5611)

A.A. ALVEARE 040/724444 Goldoni epoca autometano; quattro stanze, cucina, bagno 154.000.000 mutuabili. (A5179)

A.A. ALVEARE 040/724444 vista mare primingressi, varie soluzioni da 250.000.000 compreso parcheggio, rifiniture pregio, pagamenti dilazionati. (A5179)

A. PIAZZA AFFARI trovate in vendita tutto il nostro mercato! (4.000 immobili, 5.000 autoveicoli). Nessuna provvigione! Piccolomini 5 (teatro Rossetti). 040/661546. (A5664)

A Duino vendesi terreno edificabile mq 2500 L. 420.000.000. Tel. 040/364154-365110. (A5510)

ABITARE a Trieste. Aurisina. Ville nuove. Consegna luglio 1994. Immerse nel verde con vista aperta fino al mare. Salone, cucina, tre camere, biservizi, garage, cantina, lavanderia. Da 430.000.000. 040/371361. (A5556)

ABITARE a Trieste. Barriera. Da restaurare. Soggiorno, quattro stanze, bagno, cucina. 130.000.000. 040/371361. (A5556)

ABITARE a Trieste. Denza, luminosissimo da ripristinare. Soggiorno, cucina, due camere, bagno. 120.000.000. 040/371361. (A5556)

ABITARE a Trieste. Flavia. Ultimo piano, tranquillo. Tinello, cucinotta, matrimoniale, bagno. 75.000.000. 040/371361. (A5556)

ABITARE a Trieste. Grignano. Vista mare villa epoca restaurate. Grande metratura. Accesso auto. Parco. 040/371361. (A5556)

ABITARE a Trieste. Lignano monolocale panoramico. 55.000.000. Grado arredato 55 mq 100.000.000. 040/371361. (A5556)

ABITARE a Trieste. Mazzini. Ufficio tranquillo da restaurare. 60 mq. 68.000.000. 040/371361. (A5556)

ABITARE a Trieste. Mioni. Recente. Occupato per investimento. 85 mq 95.000.000. 040/371361. (A5556)

ABITARE a Trieste. Rive. Restaurati primi ingressi. Mansarda con terrazzo vista mare. Appartamento soggiorno, tre stanze, cucina, biservizi. 040/371361. (A5556)

ABITARE a Trieste. Roiano tranquillo. Soggiorno, cucinona, camera, cameretta, bagno. 130.000.000. 040/371361. (A5556)

ABITARE a Trieste. Rossetti bassa. Appartamenti in palazzo epoca. Circa 110 mq 150.000.000. 040/371361. (A5556)

ABITARE a Trieste. Signorile villa antica da restaurare. Parco. Possibilità realizzazione 8 appartamenti. 040/371361. (A5556)

ABITARE a Trieste. Sonnino, recente. Soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, poggioli. 140.000.000. 040/371361. (A5556)

ABITARE a Trieste. Vicinanze Rosandra. Casa bifamiliare con locale sottostante adatto attività. Giardino, garage. 040/371361. (A5556)

ABITARE a Trieste. Volontari Giuliani. Appartamenti restaurati. Piccola/media dimensione da 85.000.000. 040/371361. (A5556)

AGENZIA GAMBA tel. 040/768702 CENTRALISSIMI da 180 a 300 mq adatti uffici abitazioni case epoca restaurate. (A5532)

AGENZIA GAMBA tel. 040/768702 GARIBALDI ottimo vista aperta 120 altro 250 mq splendido zona Viale. (A5532)

AGENZIA GAMBA tel. 040/768702 ROSSETTI 400 mq appartamento in stabile signorile con giardino posteggi adatto ufficio rappresentanza abitazione. (A5532)

AGENZIA GAMBA tel. 040/768702 STADIO luminosissimo V piano due camere cucina soggiorno bagno ripostiglio poggiolo ascensore. (A5532)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 Valmaura V piano luminosissimo 90 mq tre stanze cucina abitabile poggiolo bagno ripostiglio. (A5187)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 Zona Colonia 90 mq tre stanze tinello servizi poggioli buone condizioni. (A5187)

ALABARDA 040/635578 Kandler ultimo piano vista libera soggiorno 2 stanze cucina servizi separati veranda soffitta 95 mq. (A5647)

ALABARDA 040/635578 largo Mioni luminosissimo vista aperta saloncino 2 stanze stanzino cucina servizi separati 2 terrazzini cantina 100 mq. (A5647)

APPARTAMENTO 48 mq. zona Stadio vende Imm. Gelletti. Tel. 040-761149. (A5547).

APPARTAMENTO 97 mq. con box via Besenghi vende Imm. Gelletti. Tel. 040-761149. (A5547).

AURISINA su terreno edificabile cercasi persone interessate alla realizzazione di ville unifamiliari o schiera. Di.&Bi. Tel. 040-220784. (A5571)

B.G. IMMOBILIARE Bortolato & Gruber 040/272500 nuova acquisizione MUGGIA villa esclusiva nuova costruzione pronta consegna dotata ogni confort, taverna garage terrazze giardino vista mare. Informazioni riservate. VISOGLIANO nuova acquisizione recentissima villetta/schiera due camere soggiorno cucina abitabile bagno terrazzone garage soffitta giardino. MUGGIA nuova acquisizione villaggio del pescatore casetta tristanze soggiorno giardino vista mare 170.000.000. CUMANO recente panoramico camera soggiorno cucinino bagno ripostiglio terrazza PERFETTO 135.000.000. DOMIO villa singola in costruzione 150 mq coperti ampio porticato giardino 420.000.000. MUGGIA appartamento tre camere salone posto macchina in prestigioso stabile SOLAMENTE 210.000.000. MUGGIA-BEMBO prestigioso due camere saloncino cucina abitabile bagno ripostiglio terrazza garage 240.000.000.

BIBIONE vendesi appartamento in villetta due camere soggiorno cucinino servizi posto auto giardino privato dist. dal mare 350 m. Tel. 0431/439271 dopo ore 20. Chiedere di Paola. (S4670)

CAMINETTO via Machiavelli 15 vende Capodistria 96 mq, tre stanze, stanzetta, cucinotto, bagno, ripostiglio, due balconi, cantina. Tel. 040-630451. (A5574)

CAMINETTO via Machiavelli 15, vende Muggia 90 mq, tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, due balconi, posto macchina. Tel. 040-630451. (A5574)

CAMINETTO via Machiavelli 15, vende Romagna 85 mq, tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, balcone, cantina, posto macchina, giardinetto di proprietà. Tel. 040-630451. (A5574)

CENTRALE, silenzioso, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagnetto, buone condizioni, 53.000.000. Agenzia 040/636566. (A5511)

CMT - CIVICA vende ALTURA panoramicissimo, piano alto, salone, 2 stanze, cucina, due bagni, terrazza, riscaldamento, ascensore, posteggio macchina. Tel. 040/631712 S. Lazzaro, 10. (A5752)

CMT - CIVICA vende ROSSETTI in palazzina signorile, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro, 10. (A5752)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) CORSO CAVOUR 2 stanze, salone, cucina abitabile, bagno, 2 poggioli, ascensore, centralriscaldamento, soffitta. OCCASIONE TRASFERIMENTO. Battisti, 4 tel. 040/636490. (A5558)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - LOCCHI (adiacenze) CARLO ALBERTO. mq 125 d'epoca SIGNORILE 3. stanze, stanzetta, salone, cucina abitabile, bagno, wc, centralriscaldamento, cantina, PRONTENTRATA. Battisti, 4 tel. 040/636490. (A5558)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - POGGI PAESE - LOCALE D'AFFARI - mq 260 chiarissimo, due servizi, riscaldamento centrale. Battisti, 4. Tel. 040/636490. (A5558)

PIZZARELLO 040/766676 S. Giacomo inizio via dell'Istria camera cucina servizio 21.000.000 più quota lavori rifacimento parti condominiali. (A00)

PREZZO interessante, privato vende in Udine, causa trasferimento, recente appartamento 2 camere, cameretta, salone, cucina, doppi servizi - veranda - terrazzino, garage cantina + mq 400 giardino proprio, angolo barbeque, lire 220 milioni trattabili. Anche arredato. Tel. 040/369687 0432/580040. (A5777)

VIALE paraggi, 100 mq da ristrutturare, 4 camere, cucina, bagni, poggiolo, ripostigli. Interno, 85.000.000 Agenzia 040/636566. (A5511)

27 Diversi

MALIKA cartomante toglie malocchi unisce amori in 48 ore. Telefonare 040/55406. (A5483)

SOCIETA' organizza a domicilio feste e cene per ricorrenze. Tel. 040/827706 dalle 17. (A5841)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

04.15 R Venezia S.L.
05.30 IR Venezia S.L.
05.40 IC (*) Milano c.le (sospeso il 25/12/'93 e l'1/1/94)
05.57 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
06.18 IC (*) Roma Tiburtina, Roma Ostiense
07.20 E Venezia S.L.
08.15 IR Venezia S.L.
09.54 R Venezia S.L.
10.22 D Venezia S.L.
11.22 IC (*) Venezia S.L.
12.20 IR Venezia S.L.
13.27 IR Venezia S.L.
13.46 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
14.20 IR Venezia S.L.
15.20 IR Venezia S.L.
16.00 IC (*) Torino
17.08 IR Venezia S.L.
17.25 R Venezia S. L.
17.44 D Udine (soppresso nei giorni festivi - Si effettua dal 4/10/1993 - via Cervignano)
18.15 E Lecce (cuccette)
19.20 R Portogruaro (sospeso nei giorni prefestivi e sostituito da autocorsa dal 2/10/'93)
20.06 IR Venezia S.L.
20.24 E Ginevra (Vagone letto - Cuccette)
21.15 E Torino P. N.- Ventimiglia (Vagone letto - Cuccette)
22.08 E Roma Termini (Vagone letto - Cuccette)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

00.11 IC (*) Milano C.le (sospeso il 24/12/'93 e il 31/12/'93)
02.21 IR Venezia S.L.
06.34 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
07.11 E Torino P.N.; Ventimiglia (vagone letto - cuccette)
07.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
08.05 E Roma Termini (vagone letto - cuccette)
08.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/'93, via Cervignano)
08.53 E Ginevra (vagone letto, cuccette)
09.25 R Venezia S.L.
10.11 E Lecce (cuccette)
11.10 IR Venezia S.L.
13.35 IR Venezia S.L.
14.24 IR Venezia S.L.
14.55 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
15.27 IR Venezia S.L.
16.23 IR Venezia S.L.
17.38 IC (*) Venezia S.L.
18.18 R Venezia S.L.
19.06 IR Venezia S.L.
19.55 R Venezia S.L.
20.10 IR Venezia S.L.
21.25 D Venezia S.L.
22.21 IC (*) Torino P.N.
23.10 IC (*) Roma Ostiense; Roma Tiburtina
23.43 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

05.46 D Carnia (soppresso nei giorni festivi)
06.00 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
06.54 D Udine
07.35 D Vienna
08.35 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
09.05 R Udine (2.a cl.) (festivo)
10.55 D Udine
12.27 D Udine
13.15 R Udine
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine
16.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
16.58 R Udine
17.32 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.44 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/'93, via Cervignano)
18.06 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.30 R Udine
19.35 D Udine
21.40 D Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.47 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
07.52 D Venezia (via Gorizia - Udine) (soppresso nei giorni festivi)
08.38 R Udine
8.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/'93, via Cervignano)
09.08 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
09.52 D Venezia (via Gorizia - Udine)
10.48 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
12.11 R Udine (festivo)
13.45 D Udine
14.34 D Venezia via Gorizia - Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.06 R Udine
15.36 D Udine
16.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.10 R Udine
19.00 R Udine (soppresso nei giorni estivi)
19.12 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
19.39 D Tarvisio
20.54 R Udine
21.53 D - Vienna

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

09.14 E Zagabria (vagone letto, cuccette)
12.10 E Budapest Deli
17.58 IC Zagabria
20.15 E Vienna Sud (vagone letto)
00.02 E Zagabria

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.55 E Zagabria
10.00 E Vienna (vagone letto)
10.57 IC Zagabria
17.20 E Budapest Deli
19.47 E Zagabria (vagone letto - cuccette)

SAVONA PRESENTA IL RAPPORTO SULL'INDUSTRIA

Forti alleanze contro la crisi

Intanto l'Ocse conferma che in Italia il tasso di disoccupazione salirà nel 1994 all'11 per cento

ROMA — Per Ciampi va considerata la miglior risposta alle accuse di immobilismo rivolte al Governo. Il Rapporto industria messo a punto dal ministro Paolo Savona e illustrato ufficialmente ieri a Palazzo Chigi rappresenta la prima messa a punto sul settore in cui si illustrano le privatizzazioni ma si cerca anche di fare il quadro dell'intero sistema industriale italiano. «Mi pare - ha detto Ciampi - che le critiche siano fugate dai fatti» anticipando che la «memoria» redatta dall'industria sarà seguita da documenti su settori come il commercio estero, la ricerca, le politiche per il lavoro. «In sostanza illustremo - ha aggiunto il presidente del Consiglio - la continuità e la logica dei provvedimenti del Governo».

Il ministro Paolo Savona

Nella strategia del ministro dell'Industria un posto di rilievo lo assumono le grandi alleanze, interne e internazionali, necessarie a creare assetti proprietari saldi. Il ritiro della mano pubblica dalla proprietà non può infatti mettere a rischio la governabilità delle imprese, non deve impedire lo sviluppo industriale italiano. E qui, anche se in modo sfumato, Paolo Savona torna a ribadire la sua preferenza per la realizzazione di un «nocciolo duro» alla guida delle imprese, da far prevalere sulla formula della proprietà diffusa.

Le alleanze, in quest'ottica, sono quanto mai necessarie in un momento in cui, malgrado i primi timidi segnali, fondi chiusi e fondi pensione sono ancora realtà allo stato embrionale. Molti accordi, per Savona, dovranno essere realizzati all'estero. Sarà il caso delle telecomunicazioni, della chimica, dell'energia, del settore petrolifero. Lo Stato uscirà invece definitivamente dalla siderurgia, come testimoniano i bandi di vendita dell'Ilva perfezionati nei giorni scorsi.

Per quanto riguarda le delicata partita delle telecomunicazioni Savona ha ribadito che il Governo lascia aperte tutte le strade sul fronte delle alleanze.

E in quest'ottica è necessaria la presenza anche dell'Olivetti. «Un sistema di alleanze che escluda Olivetti sarebbe incoerente con il piano che ho presentato».

Nel dettaglio, nei piani del ministro servirà maggiore integrazione nel settore difesa e dopo la crisi dell'Efim si arriverà al trasferimento degli impianti alla Finmeccanica. Per quanto riguarda la chimica si procederà sulla strada della specializzazioni. L'Eni venderà il comparto delle fibre acriliche, di cui è leader a livello mondiale, per concentrarsi nei sistemi di raffinazione anche attraverso alleanze europee.

Accordi internazionali dovranno essere raggiunti anche nel settore dell'energia elettrica dove l'Enel dovrà impegnarsi nei piani di elettrificazione di nuovi Paesi.

Intanto trovare lavoro in Italia sarà difficile anche il prossimo anno. A lanciare l'ennesimo allarme è l'Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) in un documento sulla situazione dei 24 paesi maggiormente industrializzati. Il tasso di disoccupazione nel nostro paese è attualmente del 10,9%, ma nel '94 toccherà quota 11%. Il numero dei senza lavoro (2,6 milioni), dunque, è destinato a crescere ancora.

La crisi, comunque, colpisce profondamente tutta l'Europa (11,4% nel '93, 11,9% del '94). In particolare, però, si fa sentire in Francia, Italia e Germania.

Complessivamente a fine anno saranno 36 milioni i disoccupati nell'area Ocse: «dal '90 ad oggi - spiega il direttore generale dell'Istat Paolo Garonna - Il mondo industrializzato ha perso 12 milioni di posti di lavoro e, se aggiungiamo al totale i 13 milioni di lavoratori scoraggiati o sottoccupati involontari, siamo vicini a un capitale umano di 50 milioni di persone non utilizzate: un dato estremamente preoccupante».

L'Ocse, perciò, raccomanda ai governi di impedire la trasformazione del flusso dei senza lavoro in disoccupazione strutturale. Per evitare il peggio, suggerisce l'organizzazione, occorre «valorizzare le risorse umane. Solo una forza lavoro ben formata e molto adattabile può offrire i mezzi per far fronte al cambiamento strutturale ed è in grado di cogliere le nuove opportunità di lavoro scaturite dal progresso tecnologico».

Proprio ieri a palazzo Chigi è stata siglato un accordo con le cooperative italiane che intendono porsi, così, al centro del sistema economico per il rilancio dell'occupazione. Il protocollo d'intesa firmato dal governo e dalla Lega delle cooperative, la Confcooperative e l'Agci intende mettere in condizione le «Coop» di rimettere in moto l'occupazione.: «riusciremo ad attivare almeno 10 mila posti di lavoro in tre anni».Intendiamo, così, dice il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, «favorire le innovazioni normative utili allo sviluppo del settore, potenziare il contributo del mondo della cooperazione alla crescita dell'occupazione e dell'apparato produttivo».

INTERVENTO DEL MINISTRO

«No alla cultura assistenziale»

di PAOLO SAVONA

La relazione da me svolta al Consiglio dei Ministri del 19 novembre scorso su alcuni aspetti della politica industriale del Governo Ciampi ha trovato pubblicazione in un elegante opuscolo distribuito da Palazzo Chigi.

Non è una relazione sull'attività del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ma, principalmente, sugli orientamenti di politica industriale seguiti nella liquidazione dell'Efim, nel riordino e nelle privatizzazioni dell'Eni, dell'IRI e dell'Enel. E', quindi, una risposta alle critiche mosse al Governo circa l'assenza di un disegno-guida nelle scelte compiute e in quelle in itinero relativo alle cessioni di aziende pubbliche. Essa offre anche l'occasione per ribadire che la soluzione del problema dell'ampiezza della proprietà azionaria segue, non precede, quella della governabilità dell'impresa.

Nonostante le precisazioni più volte fatte, la problematica del rafforzamento industriale che l'Italia può, e deve, perseguire facendo leva sulle privatizzazioni, è stata inopportunamente e alternativamente collocata nello stereotipo «nocciolo duro-azionariato diffuso» o in quello della proprietà delle banche«, da me mai evocate. Come retaggio di una sedimentazione ideologica che la nostra cultura stenta a superare, è stata inoltre, data maggiore importanza al problema della proprietà piuttosto che a quellodell'imprenditorialità.

E' la prima volta, in realtà, che un Governo propone con chiarezza una politica industriale che punta su alleanze interne e internazionali tra imprenditori e sulla libera determinazione dei prezzi. Ma il vento della vecchia cultura assistenzialistica e corrotta ha ancora soffiato con energia contro l'economia di mercato aperta alla concorrenza estera. Mi corre l'obbligo di testimoniare che almneo i vertici sindacali hanno compreso il significato delle mie proposte e seguito con attenzione il loro evolversi, anche se le interpretano, per ragionevoli motivi, nell'ottica della protezione del lavoro.

Il documento parte dalla constatazione che il Governo Ciampi ha ereditato una situazione dell'industria manifatturiera in cui il rendmento del capitle investito rende sei punti in meno di quanto costa il finanziamento; ciò sospinge gli investimenti finanziari e non quelli reali, con ovvie conoscenze negative sull'occupazione.

Nel corso dei suoi sette mesi di attività il Governo, con la sua politica economica, ha dimezzato questo divario negativo. Per colmare il resto occorre, innanzitutto, proseguire nel risanamento del bilancio pubblico, spingere maggiormente l'efficienza della pubblica amministrazione, affidare a imprenditori capaci, che rischino in proprio, la gestione delle imprese pubbliche.

Nell'azionariato diffuso rischia, infatti, il piccolo investitore, che non ha il controllo della gestione e non i managers. Finchè non si rafforzano, come all'estero, quelle istituzioni che hanno il precipuo compito di monitorare le gestioni e di gestire gli interessi dell'azionariato diffuso - come i fondi pensione, le società di gestione dei portafogli e quelle di rating - non sono certo che sia auspicabile un'immediata massiccia espansione dell'azionariato diffuso. Il metodo di collocamento diviene inoltre un veicolo troppo facile di penetrazione per la criminalità organizzata. So bene quante critiche hanno sollevato queste mie preoccupazioni, ma non è certo il numero dei dissensi che riduce i pericoli o che mi induce a ritrattare argomentazioni sulle quali ho meditato per una intera vita professionale.

Il tipo di alleanze industriali interne e internazionali che il Governo propizia sono esposte nel documento pubblicato: sarebbe lungo e noioso esporle in questo commento. E' invece utile sottolineare, a questo proposito, un'altra polemica che si è accesa a seguito di queste mie proposte: chi deve fare le scelte. Il documento precisa senza equivoci che gli orientamenti del Governo non sono di tipo dirigistico, ossia «fai questo o fai quello». Le aziende pubbliche agiscono in piena autonomia nella gestione, secondo un'ottica aziendale o di gruppo. Non sono però tenute a valutare l'impatto, ad esempio, di politica estera delle loro scelte, né, tantomeno, valutare il quadro d'insieme degli interessi economici del Paese; questi compiti, in democrazia, sono certamente attribuiti al Goveno sotto il controllo del Parlamento. Troppo spesso l'ingerenza delle imprese pubbliche nelle scelte politiche del Paese ha modificato equilibri che avrebbero dovuto essere il rsiultato della dialettica democratica. Per una democrazia compiuta è giusto eliminare le influenze della politica sulle gestioni delle imprese pubbliche, ma non è di minore importanza eliminare le influenze delle imprese pubbliche sulla politica. Mentre per le prime molto è stato fatto, quasi tutto resta da fare per eliminare le seconde.

MEETING A TRIESTE

Fra Italia e Slovenia interscambio verso i tremila miliardi

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — La penisola balcanica, nello scacchiere europeo, è una delle zone più instabili, eppure — anche in questo momento — non può rinunciare a creare rapporti economici accompagnati e sostenuti da accordi politici ed eventuali relazioni diplomatiche. E' in questa prospettiva che si è aperto ieri un «International meeting» organizzato dalla Camera di Commercio di Trieste (e più in particolare dall'Accoa, Associazione delle camere di commercio di oltre Adriatico), per fare il punto della situazione su «stato e prospettive dei nostri rapporti economici» tra Italia, Slovenia, Croazia e la nuova arrivata Macedonia.

L'obiettivo del meeting, sottolineato dal presidente della Camera di commercio di Trieste Giorgio Tombesi, è quello di chiarire gli aspetti tecnici dell'interscambio, ma anche «diffondere la cultura della collaborazione transfrontaliera che è alla base di un'effettiva compenetrazione economica fra aree geograficamente destinate a una prospettiva di sviluppo parallela e comune in un'Europa sempre più unita». I rapporti economici con la Slovenia e la Croazia sono già consolidati da lungo tempo, maggiore curiosità — quindi — hanno sollevato gli interventi dei rappresentanti macedoni, vere e proprie «matricole» in questo nuovo scenario economico e politico.

I rappresentanti macedoni, Andon Mojsov e Aco Spasovski, hanno sottolineato che la loro repubblica, indipendente dal 1991, è stata riconosciuta da 45 paesi in tutto il mondo e spera di consolidare i buoni rapporti con l'Italia e avviare presto delle relazioni diplomatiche che attualmente sono in fase «preparatoria». E' anche prevista la realizzazione di un «corridoio intermodale» tra Macedonia e Italia, probabilmente attraverso l'Albania e quindi il mare Adriatico.

Ma se il mercato macedone per il momento rimane all'orizzonte, quello sloveno e croato sono delle realtà ben consolidate. «Il nostro vero interscambio — spiega la dottoressa Elena A. Favale, direttrice dell'Ice di Trieste — è sempre stato con Lubiana e Zagabria, e da questo punto di vista non è cambiato nulla: in sostanza stiamo vivendo il passato in una situazione nuova, e per questo abbiamo bisogno di chiarezza e di programmazione».

I dati economici riportati dal dottor Giuseppe Daquanno, direttore dell'ufficio Ice di Zagabria, e dal dottor Antonio Pollano, dirigente Ice per la Slovenia, confermano questa valutazione. La situazione generale dell'economia croata — ha spiegato Dequanno — è abbastanza difficile, ma il programma governativo è riuscito ad attenuare l'inflazione galoppante». L'Italia, comunque, con il 19,8% del totale degli interscambi commerciali è vicinissima alla Germania (prima con il 21,5%). Più positive ancora le indicazioni di Pollano a proposito della Slovenia, «che sta diventando un grosso partner commerciale dell'Italia».

Il valore delle merci scambiate con il nostro paese quest'anno ammonta a 2100 miliardi di lire, e per il prossimo anno si prevede di arrivare ai 3000 miliardi di lire con un cospicuo attivo per l'Italia. Nonostante queste prospettive, la delegazione di Trieste dell'Ice è presente a Lubiana «part time», una sola volta la settimana, e questo può essere un freno se non allo sviluppo almeno al pieno coinvolgimento della nostra città in questo crescente volume di traffici. Trieste, quindi, continua ad avere notevoli potenzialità, «ma — come ha detto la dottoressa Favale — bisogna superare paure e chiusure, e in economia per ricevere bisogna anche dare».

PER LE POLIZZE VITA AGLI SPORTELLI AMBROVENETO

Antitrust promuove Alleanza

L'accordo non tende a «impedire, restringere o falsare il gioco della concorrenza»

ROMA - Nuovo via libera dell'Antitrust alle grandi intese tra banche e assicurazioni sulle quali sta indagando dalla scorsa estate. Dopo l'ok all'accordo tra il Monte dei Paschi di Siena e la Sai, l'authority ha concesso il nulla osta all'intesa tra Alleanza (Generali) e Ambroveneto relativa alla distribuzione dei prodotti assicurativi del ramo vita e infortuni della compagnia attraverso gli sportelli dell'istituto di credito. Con una voluminosissima documentazione gli uomini di Saja hanno dimostrato, dopo aver effettuato una dettagliatissima indagine relativa alle quote di mercato del settore, che l'intesa tra la compagnia delle Generali e l'Ambroveneto «non ha per oggetto o per effetto di impedire, restringere o falsare in maniera consistente il gioco della concorrenza». Delle tre grandi istruttorie aperte dall'autorità garante della concorrenza e del mercato sugli accordi tra banche e assicurazioni, resta da concludere ora soltanto quella relativa a San Paolo di Torino e Fondiaria. Nella valutazione dell'intesa tra Alleanza e Ambroveneto l'authority si sofferma, come già nel caso mps-sai, sull'esclusiva della distribuzione dei prodotti assicurativi attraverso gli sportelli bancari. Per il giudizio positivo l'antitrust si rifà a due sentenze già emesse. La prima è quella con la quale la stessa autorità aveva dato via libera all'accordo tra Ina e Banca di Roma. La seconda è quella della corte di giustizia delle comunità europee con la quale era stato giudicato ammissibile l'accordo tra la Delimitis e la Henninger. In entrambi i casi, e quindi anche per l'accordo allenzaambroveneto, «la valutazione della restrittività dell'esclusiva va effettuata, di volta in volta, con riferimento alla peculiarità del caso ed in dipendenza dell'effetto di blocco sul mercato di cui trattasi. Secondo la regola generale enunciata all'art. 2 della legge istitutiva dell'Antitrust (che vieta intese restrittive della concorrenza, ndr) - afferma il provvedimento - tale effetto deve verificarsi 'in maniera consistentè, avendo il legislatore nazionale seguito l'orientamento comunitario sancito dal trattato Cee, orientamento che esclude dalla previsione di queste disposizioni, analoghe a quelle dell'art. 2, le intese di minore importanza». Nella decisione degli uomini di Saja ha pesato anche il fatto che nell'intesa tra Alleanza e Ambroveneto la clausola di esclusività non vincola le imprese partecipanti a tutto il territorio nazionale, ma il suo effetto è limitato alle sole province ove vi siano almeno cinque sportelli: e cioè soltanto a venti province lungo tutta la penisola.

Oggi la procedura di concordato per salvare la Solari dal fallimento

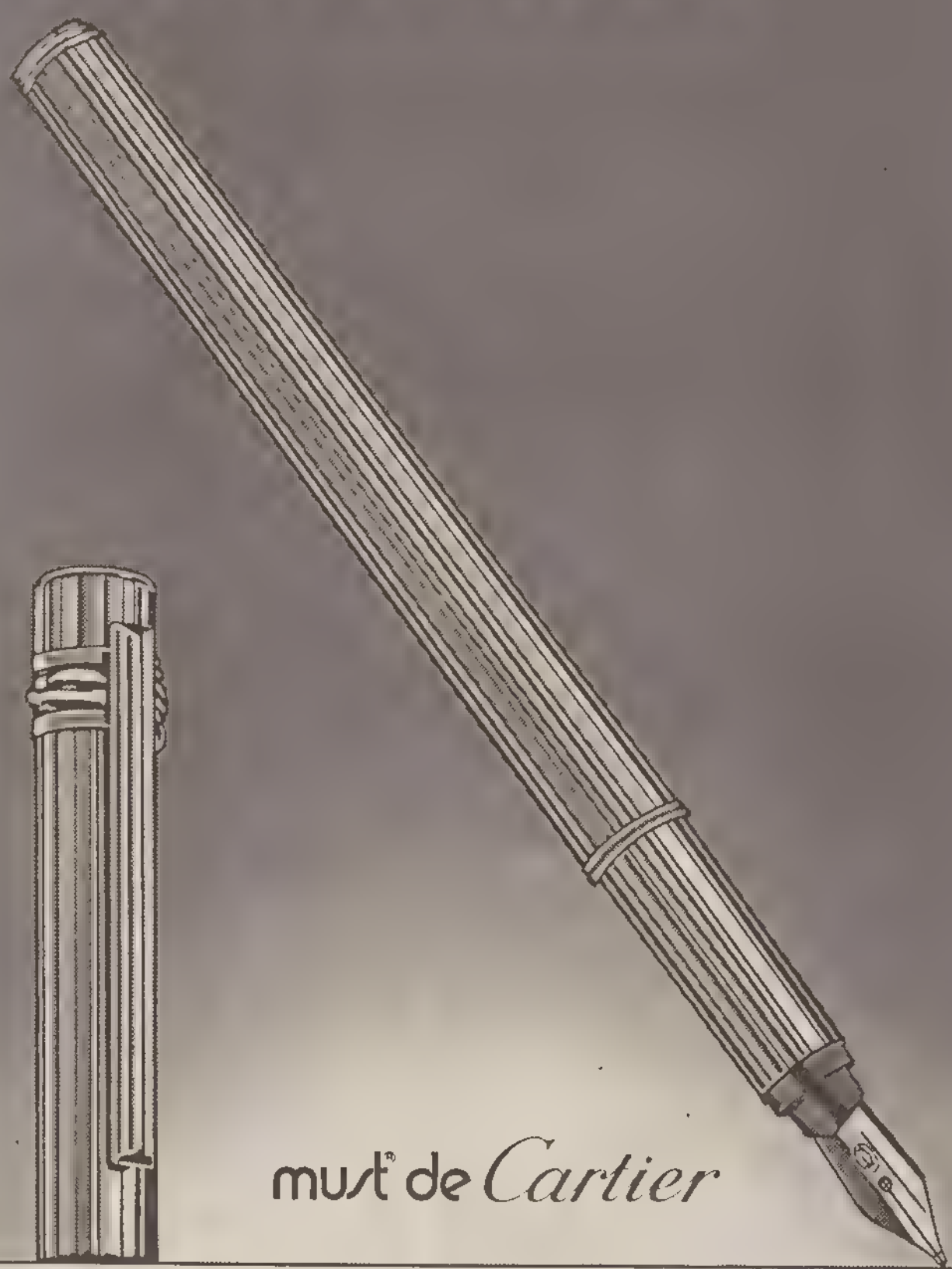
TRIESTE — Un incontro protrattosi fino a tarda sera a Fiume Veneto nella sede della «San Marco Imaging» dell'imprenditore Amilcare Berti, al quale parteciperanno i rappresentanti della direzione regionale dell'Industria, della finanziaria regionale Friulia, degli istituti bancari e del consiglio di fabbrica della Solari, è servito a valutare ed a concordare il piano di salvataggio dell'azienda, che oggi dovrà essere presentato al tribunale di Udine, con la richiesta di poter giungere ad una soluzione di concordato, evitando sia il commissariamento secondo la legge Prodi, sia la dichiarazione di fallimento. In merito alla situazione dell'azianda Solari, da registrare anche una lettera che l'assessore regionale all'Industria Sedran, ha inviato alla presidenza della finanziaria regionale in risposta al messaggio con cui la stessa Friulia comunicava la propria «disponibilità a fornire supporto ad iniziative imprenditoriali di rilancio delle aziende (sia nel caso della Solari che in generale delle aziende del settore elettronico regionale) che, oltre alla necessaria validità del progetto industriale, assicurino chiarezza procedurale e sostenibilità economico-finanziaria».

Nella sua risposta l'assessore Sedran scrive di ritenere che l'indicazione «sia coerente con il dettato statutario e le norme poste alla base della vita e dell'attività di Friulia».

Armco di Cividale approda a Boston acquisita dalla Gs Technologies

CIVIDALE - Il Gruppo Armco, azienda siderurgica statunitense che nei suoi quasi 100 anni di attività ha contribuito enormemente all'evoluzione tecnologica del settore, ha deciso di focalizzare la propria attività nel campo degli acciai inossidabili e speciali ed ha pertanto intrapreso un programma di investimenti in questo settore e di disinvestimento in tutti gli altri settori del portafoglio.

Tale ristrutturazione - che a livello di vertice si è concretizzata con la vendita della divisione Armco Grinding Systems alla società Gs Technologies Corporation, appartenente alla società finanziaria Bain Capital di Boston - interessa anche il Friuli e precisamente Cividale, dove ha sede lo stabilimento dell'Armco Moly-Cop anch'esso inglobato ora nella Gs TechnologiesCorporation.

Ne ha dato notizia la stessa direzione generale della società friulana ricordando che lo stabilimento di Cividale è la più grande unità europea di produzione di sfere forgiate per la macinazione ad umido di minerali mentre la collegata fonderia di Mezzomerico (Novara) è la seconda unità in Europa.

L'AIUTO GOVERNATIVO INFERIORE RISPETTO ALL'ANNUNCIO DI COSTA

Lloyd, frena l'entusiasmo

Coloni: «La compagnia dovrà essere privatizzata, ma non svenduta»

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Sì, d'accordo, un po' di soldi per il Lloyd Triestino sono stati trovati, ma non tutti quelli che, forse a causa dell'entusiastica precipitazione del ministro Costa, sembrava fossero destinati alla compagnia. Al Senato Costa aveva dichiarato che era stata reperita la copertura finanziaria per ricapitalizzare Lloyd e Italia di navigazione; il ministro aveva accennato a un fondo di 225 miliardi, accantonato nella Finanziaria '94, da ripartire in tre anni; compito del governo predisporre poi un decreto-legge, mediante il quale consentire l'erogazione alle due società Finmare.

Ieri mattina è stato possibile precisare meglio la portata dell'intervento governativo: il fondo di 225 mld esiste (Tabella A del Tesoro), ma dovrà essere spartito tra alcune imprese pubbliche, che stanno attraversando brutti momenti. Si tratta di aziende del settore difesa e di società titolari di accordi internazionali. E'dunque difficile calcolare quanto spetterà al Lloyd nell'arco triennale: c'è chi ipotizza una settantina di miliardi (una trentina per rimpolpare l'esausto capitale sociale più i contributi alle linee del Sudafrica e dell'Australia), c'è chi accredita una somma decisamente più modesta. La tecnica adottata è quella del «limite di impegno», per cui lo Stato provvederà all'ammortamento dei mutui che verranno attivati per supportare la ricapitalizzazione delle realtà aziendali in crisi.

Sergio Coloni, sottosegretario dc al Tesoro e «regista» di questa operazione, mette però le mani avanti: «La linea del governo non cambia, l'obiettivo rimane la privatizzazione. Abbiamo voluto evitare, nel caso del Lloyd, che una vendita si trasformasse in svendita. Adesso la compagnia si potrà riorganizzare senza acqua alla gola». Il ministro Costa, ancora al Senato, definirà ulteriormente la politica governativa sul destino della flotta pubblica: in Commissione lavori pubblici a palazzo Madama, il titolare dei Trasporti, in merito alla sorte di Lloyd e Italia, aveva ritenuto opportuno «...guadagnare tempo utile a valutare l'evoluzione del mercato».

I sindacati si guardano intorno circospetti. Cofone (Filt Cgil) spera che il «tampone» governativo sia un punto di partenza per iniziare il risanamento gestionale; garantita l'autonomia societaria, bisogna cercare sul mercato — propone Cofone — freschi apporti imprenditoriali e finanziari. Un modo furbetto per far capire che, se non si sfrutta l'occasione, quello del Tesoro rischia di rimanere un salvataggio «vecchia maniera», da Cassa del Mezzogiorno. E il dirigente della Filt-Cgil, maliziosamente, non si è dimenticato della trattativa in corso tra Finmare e Clou container: vorrebbe conoscerne il grado di maturazione. Lo staff di mr. Karan ha assistito pensieroso alla cerimonia natalizia allestita dal governo: ma non demorde e assicura che entro il 12 gennaio 1994 formulerà a Finmare l'offerta per il Lloyd. L'assessore leghista Polidori non perde la battuta: con la nuova iniezione di «palanche» pubbliche rafforziamo la compagnia, ma, per Giove, privatizziamola. Sulla stessa lunghezza d'onda s'inserisce il capo «lumbard» Belloni: e bravi Coloni e Lacalamita — declama in un lacerto di *epos* leghista — ma se fingono il finanziamento per affossare il Lloyd se ne pentiranno.

Confitarma tace, forse parlerà oggi, pone intanto alcune domande: i pareri dell'Antitrust non contano proprio niente? I soldi vengono devoluti a Finmare senza un piano? L'appoggio governativo verrà gettato nel pozzo di San Patrizio di una gestione sbagliata?

EAPT / ECCO L'EREDE DI ROVELLI

Sorpresa: c'è la direttrice

Si chiama Marina Monassi e nessuno la conosce

TRIESTE — La nomina di un nuovo direttore generale, al posto di Luigi Rovelli licenziato nell'autunno dello scorso anno in seguito ai noti «torbidi» portuali, era nell'aria, ma nei corridoi dell'Eapt si pensava a qualche vecchio lupo di ministero, in cerca di sistemazione. La notizia, diramata dal ministero e diffusa dalle agenzie nel pomeriggio di ieri, non ha neppure raggiunto gli uffici dell'ente: sarà Marina Monassi, dirigente amministrativa negli organici della Marina mercantile, a raccogliere la gravosa eredità di Rovelli. Tre righe di comunicato e basta; neppure un anodino cenno biografico, a parte il deferente e burocratico «dr.ssa», da cui desumiamo gli studi universitari sostenuti dall'interessata. Riavutisi dallo choc, i funzionari dell'ente hanno battuto un flebile tam tam: 36 anni, sposata, due figli, figlia di un ammiraglio che ha comandato l'Accademia di Livorno, Marina Monassi lavora presso il settore «difesa del mare» del ministero. Annotazioni del tutto ufficiose. A Trieste pochissimi la conoscono; la sua designazione, approvata dal ministro Costa, è giunta come il più tipico dei fulmini a ciel sereno. Per la verità qualcuno, che ha conservato a Roma amici dotati di buon udito, aveva presentito nel pomeriggio di martedì che qualcosa di insolito stava accadendo. Chi pensava di aver maturato i requisiti per l'agognata promozione, c'è rimasto male. Dei due commissari, solo Lovecchio era rintracciabile e della dr.ssa Monassi ignorava non solo la nomina, ma pure l'esistenza. Nello stupore generale, un commento unanime: «nobbuono». Si teme che l'arrivo di una giovane dirigente ministeriale implichi una più stretta dipendenza dell'ente dai «desiderata» romani. Dopo i tempi mitici di Colautti, dopo i fasti di Borella, dopo l'eclissi rovelliana (ma l'uomo di Muggia non desiste e aspetta dal pretore del lavoro la lieta novella), l'Eapt teme che la cavalcata ministeriale travolga la residua autonomia dell'ente, da oltre un anno commissariato. L'abbraccio mortale della riforma?

Massimo Greco

CONFRONTO SNIA-SINDACATI

Chimica, nulla di fatto Fallisce la mediazione

TORVISCOSA — Ancora un nulla di fatto, l'ennesimo in due anni, per la Chimica del Friuli ed i suoi cassintegrati, in pratica alle soglie della mobilità. Il faccia a faccia di ieri fra il gruppo Snia, la Fulc nazionale e territoriale e i rappresentanti del consiglio di fabbrica non ha prodotto alcuna risposta sul futuro del sito di Torviscosa e proposte, ritenute decisamente insoddisfacenti del sindacato, riguardo la possibilità di andare ad una mobilità sufficientemente «incentivata».

Deciso grosso modo di mandare in mobilità lunga entro il 31 dicembre la ventina di dipendenti con i requisiti per usufruirne, rimangono sulla corda altri 88 lavoratori il cui destino sembra sempre più legato alle decisioni del Governo centrale riguardo la possibilità di prorogare di un altro anno la cassa integrazione e di utilizzare la mobilità e le incentivazioni dell'azienda per farli arrivare ai 35 anni di anzianità.

Il trattamento economico proposto della Snia è stato però giudicato del tutto inadeguato ed inaccettabile. Ancora una volta, quindi, dopo la decisione unilaterale presa circa due settimane fa dall'azienda di avviare le procedure di mobilità per i lavoratori che nel prossimo mese vedranno scadere i 24 mesi di cassa integrazione. si parla di «fase interlocutoria».

Azienda, Fulc territoriale e nazionale e consiglio di fabbrica hanno già fissato un altro appuntamento e si ritroveranno il 23 dicembre per le opportune verifiche sul discorso della mobilità. Con la speranza che una settimana sia sufficiente ad ottenere da roma un'indirizzo certo.

Slitta invece a gennaio la discussione sul futuro complessivo del sito di Torviscosa. Mentre il Parco industriale rimane sempre più sulla carta, le proposte della Snia si sono ridotte al progetto della Waste Management, il gruppo statunitense che avrebbe voluto trasformare la Chimica in una piattaforma per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi (ipotesi contro cui la Bassa friulana aveva fatto scudo). Disponibilità sì, risposte no.

Laura Blasich

TRIESTE

Assemblea cantieristica per Fiom-Cgil nazionale

TRIESTE — Il ruolo e le prospettive del settore cantieristico saranno affrontati dall'assemblea nazionale della navalmeccanica, convocata per oggi dalla Fiom-Cgil nazionale, a Trieste, alla sala Illiria, della Stazione marittima.

L'assemblea avrà inizio, alle 15, e proseguirà domani.

La relazione introduttiva svolta da Dino Tibaldi, responsabile Fiom del settore; gli interventi, la tavola rotonda, cui parteciperanno l'ing. Di Macco direttore generale Fincantieri, i parlamentari europei Rossetti e Speciale, nonché il segretario nazionale Cgil Cofferati, dibatteranno lo stato e le prospettive della navalmeccanica in relazione alla dimensione e agli aspetti sovrannazionali della crisi, alle questioni aperte dalla ristrutturazione con gravi incognite sul piano occupazionale e produttivo.

TRIESTE: UNA RIFORMA ATTESA

«Le nuove regole per l'impresa»

TRIESTE — Il sì definitivo sulla riforma delle Camere di commercio è giunta a larghissima maggioranza dalla commissione Industria del Senato appena l'altro ieri, ma la notizia ha subito provocato reazioni nelle sedi periferiche, in particolare a Trieste. In sostanza nella nuova struttura si attendono interventi di rilievo, destinati a incidere nel tessuto produttivo locale. Abbiamo chiesto al presidente, Giorgio Tombesi, un giudizio sulla riforma: «Era ora che ciò accadesse — risponde.

Quali sono gli aspetti più importanti della riforma degli organi camerali?

Certamente l'individuazione di compiti e funzioni specifici, ma in particolare penso che sia molto importante l'istituzione del registro delle imprese, che pone fine al doppione esistente con le cancellerie commerciali del Tribunali.

La Confindustria però non sembra molto soddisfatta dell'introduzione dell'iscrizione obbligatoria....

Credo invece che il nuovo metodo elettivo per quanto riguarda la presidenza delle Camere di commercio, assieme alla necessità dell'iscrizione i tutti, permetterà al comparto industriale, fino a «scartamento ridotto» in seno agli organismi camerali (sia pure in presenza di una forza trainante per l'economia) di aumentare il proprio peso politico.

A Trieste, nello specifico, cosa succederà?

La normativa approvata dalla commissione, e per la quale mi sono battuto fin dall'inizio, prevede la possibilità che i nuovi statuti siano approvati dalle giunte in carica. Ci regoleremo di conseguenza.

Siete pronti per affrontare questo periodo di grande trasformazione?

Senz'altro, perchè la nostra Camera ha già dato prova di efficienza nel passato.

U. Sa.

QUADRANTE

Quale rivoluzione per le Camere di commercio?

Camminano di pari passo e adesso che sono sulla dirittura di arrivo, su di esse incombe la conclusione anticipata della legislatura: sono la riforma nazionale delle Camere di Commercio e la Legge regionale sul nuovo ordinamento degli Enti camerali di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone. Alle spalle hanno un lungo e altalenante iter di accelerazioni e di freni, tanto che il progetto di Legge regionale ha oramai più di 10 anni di storia, quello nazionale qualche anno in più. Entrambe si muovono lungo il binario, oggi superattuale, del riscatto dalla politicizzazione delle nomine e del recupero di efficienze e di ruoli realmente rispondenti alle esigenze delle imprese. E in effetti il risultato sarà «rivoluzionario»: le nomine dei presidenti saranno di competenza del Consiglio nominato dalle categorie economiche e non più per imprimatur della Giunta regionale; verrà istituito — con cinquant'anni di ritardo — il Registro delle imprese e, quindi, in pratica si porrà fine alla gestione provvisoria delle Cancellerie commerciali dei tribunali, concentrando nelle Camere di commercio tutte le prerogative di referente unico per tutti gli atti relativi alla vita dei soggetti produttivi.

Ma se questo è una «componente formale» del cambiamento delle Camere di Commercio, in realtà l'obiettivo è quello di rendere gli Enti camerali protagonisti dell'economia locale, rendendoli più aderenti alle esigenze del territorio e del sistema economico attraverso una triade operativa impostata su informazione, promozione e formazione. Ecco perché il dibattito in Friuli-Venezia Giulia si sta concentrando sulla composizione del Consiglio camerale, quel «parlamentino» dell'economia composto da 40 a 60 imprenditori a seconda del numero delle imprese iscritte provincialmente. Questo organismo dovrebbe eleggere la Giunta e il presidente e gestire l'Ente camerale sul principio di una vera autonomia statutaria e operativa. È chiaro che non è questione da poco, anzi sostanziale: il problema è se i componenti del Consiglio debbano essere designati dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, oppure da tutte indistintamente o se — addirittura — il criterio della «rappresentatività» di una categoria economica debba essere valutato in base al numero dei dipendenti delle aziende che vi fanno parte, anziché al numero delle aziende stesse. La questione non è da poco e presuppone soluzioni diametralmente opposte a seconda dei criteri adottati.

Se il problema delle associazioni «più rappresentative» o non, può essere risolto con presupposti di efficienza e operatività e quindi scegliendo il «numero» rappresentato, mutuando un concetto maggioritario tipicamente democratico, il riferimento al numero dei dipendenti merita un rifiuto più motivato. Perché in una democrazia «compiuta» anche sul versante economico, un ente camerale veramente interprete del territorio dovrebbe essere gestito dagli imprenditori e non dalle imprese: il che significa che la rappresentatività dei comparti economici dovrebbe essere riferita agli imprenditori (e quindi al loro numero) e non al numero dei dipendenti delle aziende. Altrimenti si creerebbero i presupposti di una gestione «per azioni», proporzionata, se non vincolata, al «peso» addirittura di singole aziende. Con il rischio di passare dalla «politicizzazione» delle nomine alla «manipolazione di fatto» delle stesse, da parte dei potentati economici (che la storia economica e giudiziaria degli ultimi anni, dimostra come siano l'altra faccia della medaglia del potere politico).

Franco Rosso

RAIUNO

6.00 IERI E OGGI
6.45 UNOMATTINA.
6.50 TG1 - FLASH (7,30-8,30)
7.00 TG1 (8-9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. Telefilm.
10.00 TG1 - FLASH
10.05 LA CENTO CHILOMETRI. Film.
11.00 DA MILANO TG1
11.45 CALIMERO
12.00 NANCY, SONNY & CO.. Telefilm.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 - FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 UNO PER TUTTI
17.35 SPAZIOLIBERO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1 FLASH
18.15 BRILLANTINA. Telefilm.
19.00 DON FUMINO. Telefilm. "Il Don"
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 SCUOLA DI POLIZIA 6. Film.
22.15 LUCA CARBONI LIVE
23.00 TG1
24.00 TG1 NOTTE
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 DSE - SAPERE. Documenti.
1.10 BRACCIO VINCENTE. Film.
2.55 TG1
3.00 MAX ED HELEN. Film tv (drammatico '90).
4.35 AEROPORTO INTERNAZIONALE. Telefilm. "Figli a carico"
5.10 DIVERTIMENTI

 RAIDUE

6.30 NEL REGNO DELLA NATURA.
6.55 CONOSCERE LA BIBBIA.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE: TIC TAC SVEGLIA
8.45 TG2 - MATTINA
9.05 IL PESCATORE DELLA LOUISIANA. Film (musicale '50).
10.40 DETTO TRA NOI MATTINA.
11.45 DA NAPOLI TG2
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 BEAUTIFUL. Scenegg.
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI.
14.20 SANTA BARBARA. Sceneggiato.
15.10 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO TG2
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "Da San Francisco con amore"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.25 CALCIO. COPPA ITALIA: ROMA-SAMPDORIA
22.25 VENTIEVENTI IN LUNGO
23.15 TG2 - NOTTE
23.35 BASKET. CAMP. EUROPEO DI CLUB
0.20 TENNIS. CAMP. ITALIANI ASSOLUTI
1.15 DSE - L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.35 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
2.25 VIDEOCOMIC
2.45 TG2 NOTTE
3.00 UNIVERSIT.... Documenti.

RAITRE

6.25 TG3 - EDICOLA
6.45 DSE - LALTRARETE. Documenti.
7.00 DSE - SCUOLA APERTA.
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
10.00 DSE - TURCHIA: TEATRO DI GRANDI IMPERI. Documenti.
10.30 SCI FREESTYLE. COPPA DEL MONDO
11.30 DSE - GIOTTO E IL RESTAURO...
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 DSE - ALFABETO TV. Documenti.
12.55 DSE - UNA CARAMELLA AL GIORNO. Documenti.
13.20 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE.
13.25 DSE - FANTASTICA MENTE.
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 L'AMORE E' UN DARDO
15.20 DSE - LA SCUOLA SI AGGIORNA. Documenti.
15.50 TGS SOLO PER SPORT
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA. Telefilm.
18.00 GEO. Documenti.
18.35 INSIEME
18.50 TG3 SPORT
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A.BARBATO
20.30 IL ROSSO E IL NERO.
23.15 TG3
23.20 E' QUASI GOL. Con Sandro Ciotti.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO. Documenti.
1.15 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.35 TG3 - NUOVO GIORNO
2.05 KING LEAR. Film.

7.00 EURONEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
9.45 SCI. SLALOM MASCHILE - 1. MANCHE
10.30 TAPPETO VOLANTE
12.00 EURONEWS
12.15 DONNE E DINTORNI
13.00 TMC SPORT
13.00 SCI. SLALOM MASCHILE - 2. MANCHE
14.00 TELEMONTECARLO INFORMA
14.05 PAROLA D'ONORE. Film (drammatico '81). Di Mel Danski. Con Karl Malden, Rue McLamahan.
15.55 TAPPETO VOLANTE
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA
19.30 TELEGIORNALE
20.00 SORRISI E CARTONI
20.30 NEW YORK STORIES. Film (commedia '89). Con Woody Allen, Nick Nolte.
22.45 TELEGIORNALE
23.15 BASKET. EUROCLUB
1.00 INTRIGO FATALE. Film (drammatico '86). Di Herbert Wise. Con Edward Petherbridge, Glenda Jackson.
2.50 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

 CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
11.45 FORUM.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 SARA' VERO?
15.00 AGENZIAMATRIMONIALE.
16.00 BIM BUM BAM
17.59 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TUTTI X UNO.
22.40 SPECIALE PROCESSO CUSANI
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 CASA VIANELLO. Telefilm.
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 I DOCUMENTARI. Documenti.
6.00 TG5 EDICOLA

 ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI: GENIO. Telefilm.
10.15 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.15 A-TEAM. Telefilm.
12.15 QUI ITALIA
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.30 NON E' LA RAI.
16.30 AGLI ORDINI DI PAPA'. Telefilm.
17.00 UNOMANIA
17.55 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. Telefilm.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA.
20.05 KARAOKE
20.35 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm.
21.30 MELROSE PLACE. Telefilm.
22.30 SGARBI QUOTIDIANI.
22.40 OSCAR DELLA PUBBLICITA' 1993
0.10 QUI ITALIA
0.25 STUDIO SPORT
1.05 RADIO LONDRA
1.20 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
2.30 A-TEAM. Telefilm.

 RETE 4

7.15 I JEFFERSON. Telefilm.
7.40 STREGA PER AMORE.
8.00 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
8.30 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
9.00 ANIMA PERSA. Telenovela.
9.30 TG4
9.45 BUONA GIORNATA.
10.00 SOLEDAD. Telenovela.
10.30 FEBBRE D'AMORE.
11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE. Telenovela.
11.55 TG4
12.00 CELESTE. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 PRIMO AMORE.
15.30 LA SIGNORA IN ROSA.
16.00 LA VERITA'.
16.45 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE.
17.30 TG4
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 LUOGO COMUNE.
17.55 FUNARI NEWS.
18.00 TG4
19.00 TG4
20.30 MICAELA. Telenovela.
22.30 RADIO LONDRA.
22.40 GETAWAY!. Film.
23.30 TG4 FLASH
0.30 LUOGO COMUNE
0.45 FUNARI NEWS
1.00 ANTEPRIMA GIORNALI DI DOMANI

Programmi Tv locali

CAPODISTRIA

13.00 MANNIX. Telefilm.
13.50 SANDOKAN. Film.
14.40 DRAGNET. Telefilm.
15.05 I CALICI DI PLECNIK. Documenti.
15.15 ALLE SORGENTI DEL SUONO.
16.00 ORESEDICI
16.05 LANTERNA MAGICA
17.20 BERSAGLIO
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 MANNIX. Telefilm.
20.20 DRAGNET. Telefilm.
20.45 MERIDIANI
21.45 TUTTOGGI
22.00 JUKE BOX. Con Alex Bini.

TELEFRIULI

7.49 ERO UNO SPOSO DI GUERRA. Film.
9.20 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 PERCHE' NO?
13.00 CALIFORNIA. Telefilm.
14.00 TG FLASH
14.05 VIDEO SHOPPING
17.00 STARLANDIA
18.00 SUPERPASS
19.05 TELEFRIULISERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 UDINE ECONOMIA
20.00 MAGO MERLINO. Telefilm.
20.30 DIAGNOSI
22.00 MOTORI NO STOP
22.30 PARLIAMONE
23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.50 TELEFRIULINOTTE
0.30 VIDEO SHOPPING

CANALE 55

12.00 LA VITA DI GESU'. Telefilm.
12.30 ANDIAMO AL CINEMA
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.45 HEIDY. Telefilm.
15.15 TERESA VENERDI'. Film.
17.00 LA VITA DI GESU'. Telefilm.
17.30 OKEY MOTORI
18.30 FANTAZOO
18.50 REDAZIONALE VALBELLA
19.00 CH 55 NEWS
19.30 DANCING DAYS. Telenovela.
20.15 LOTTO, TOTO E C.
20.30 CH 55 NEWS
21.00 PER ESEMPIO... PARLIAMO DI...
22.30 CH 55 NEWS
23.00 LOTTO, TOTO E C.
23.15 LA VITA DI GESU'. Telefilm.
23.50 REDAZIONALE VALBELLA
24.00 CH 55 NEWS

TELEPADOVA

7.30 CARTONI ANIMATI
8.30 SPAZIO REDAZIONALE
11.25 MUSICA E SPETTACOLO
12.25 MARIA, MARIA. Telenovela.
13.25 CRAZY DANCE
13.45 NEWS LINE
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Scenegg.
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
15.20 ROTOCALCO ROSA
15.50 NEWS LINE
16.00 SPAZIO REDAZIONALE
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
19.15 NEWS LINE
19.40 F.B.I.. Telefilm.
20.35 IL CALIFORNIANO. Film.
22.10 NEWS LINE
22.20 IL SASSO NELLA SCARPA
22.25 MIKE HAMMER. Telefilm.
23.25 ANDIAMO AL CINEMA
23.40 CAPITAN FRACASSA. Film.
1.40 NEWS LINE
1.50 SPECIALE SPETTACOLO

TELEQUATTRO

13.00 SPECIALE MAGAZINE
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 SPECIALE MAGAZINE
14.00 MARIA, MARIA. Telenovela.
14.50 ANDIAMO AL CINEMA
15.00 DENTRO LA PITTURA. Con Vittorio Sgarbi.
15.25 PAROLE E MUSICA
16.30 SUPER AMICI
17.10 ANDIAMO AL CINEMA
17.20 PROFUMO DI POTERE. Scenegg.
18.15 A VIVA VOCE
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 LASSIE
20.30 RITORNO DAL BUIO. Film.
22.00 DENTRO LA PITTURA. Con Vittorio Sgarbi.
22.30 A VIVA VOCE
23.20 LA PAGINA ECONOMICA
23.25 FATTI E COMMENTI
23.55 A VIVA VOCE
0.10 MARIA, MARIA. Telenovela.

TELEANTENNA

13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 ALLE SOGLIE DELL'INCREDIBILE. Telefilm.
15.00 CARTONI ANIMATI
16.00 L'UOMO DALLA MANO D'ACCIAIO. Film.
17.30 SUPER DOG BLACK. Telefilm.
18.00 SALUT CHAMPION. Telefilm.
19.15 RTA NEWS
19.40 GLI INAFFERRABILI. Telefilm.
20.30 LE QUATTRO PIUME. Film.
22.00 IL MONDO DEGLI ANIMALI. Documenti.
22.30 RTA NEWS
23.00 LE FRONTIERE DELL'ODIO. Film.

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 CANTA ITALIA
12.15 LE ROCAMBOLESCHE AVVENTURE DI ROBIN HOOD. Telefilm.
12.45 MANNIX. Telefilm.
13.30 BENSON. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 MANNIX. Telefilm.
19.15 TELEGIORNALE
20.05 AMBIENTE-PROVINCIA
20.30 ALL'ATTENZIONE DI ...
22.30 TELEGIORNALE
24.00 ISPETTORE BLUEY. Telefilm.
1.00 TELEGIORNALE
2.00 FUNNY FACES. Telefilm.

RADIO

Radiouno

6: Gr1; 6.14: Gr1 Mattino Italia; 6.40: Bolmare; 7: Gr1; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.42: Come la pensano loro; 8: Gr1; 8.30: Gr1 Speciale per saperne di più; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti; 10: Gr1 Flash; 10.30: Effetti collaterali; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.30: Tu lui i figli gli altri; 12: Gr1 Flash; 12.11: Signori illustrissimi; 13: Gr1; 13.20: L'arte della parola; 13.47: La diligenza; 14: Gr1; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 16: Il Paginone; 17: Gr1 Flash; 17.04: I migliori; 17.27: Da St. Germain-des-Près a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Me n'ero proprio dimenticato; 19: Gr1; 19.20: Agenda week-end; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Paolo Conte; 20: Gr1; 20.02: Note d'Italia; 20.25: Tgs Spazio sport; 20.30: Radiouno Jazz '93; 21: Gr1 Flash; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1;

Radiodue

6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.03: Radiodue presenta; 8.30: Gr2; 8.46: Una notte da ricordare; 9.07: Radiocomando; 9.30: Speciale Gr2; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3131; 11.30: Gr2; 12.10: Ondaverde; 12.30: Gr2; 12.50: Il signor Bonalettura; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15: Con gli occhi chiusi; 15.30: Gr2 Economia; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2; 17.30: Gr2; 18.30: Gr2; 18.35: Appassionata; 19.30: Gr2; 19.55: La loro voce; 20: Dse; 20.20: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2; 22.41: Dentro la sera.

Radiotre

6: Preludio; 6.45: Giornale radio Tre; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9: Concerto del mattino; 10: Arianna ritorna al lavoro; 10.45: Interno Giorno; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Radio Days; 12.30: La Barcaccia; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: [illegible]; 15.05: La Fiat del senatore Agnelli; 15.45: Giornale Radio Tre; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18: Terza pagina; 18.45: Giornale radio Tre; 19.10: Dse - La scuola si aggiorna; 19.40: Radiotre Suite; 20.10: Giornale radio Tre; 20.25: Radiotre Suite; 20.30: Dal Conservatorio di Milano, Stagione '93-'94; 23.15: Giornale radio Tre.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale d'Italia.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Sala reclami; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: I primi mille anni dei nostri antenati; 8.30: Pagine musicali: Revival; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto: «Samorastniki»; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali: Dal mondo del cinema; 15: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.15: Lo sportivo dell'anno; 18.30: Le ballate del rock; 19: Gr.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40: Album della settimana; 14: Gr1 Flash - Meteo; 15.30: Gr1 Stereorai; 16: Dediche e richieste, plin!; 17: Gr1 Flash - Meteo; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Agenda weekend; 19.25: Beatles, Opera Omnia; 19.35: Stereopiù; 20: Gr1 Stereorai; 21: Gr1 Flash - Meteo; 21.04: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte - Ondaverde - Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

«Informazioni sul traffico» a cura delle Autovie Venete, ogni ora dalle ore 7 alle 20; «120 secondi», notiziario triveneto, ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale: alle 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport: alle 18.15; Gazzettino Triveneto: alle 7.05; rassegna della stampa de «Il Piccolo»: alle 7.45; «101 track», musica non stop 24 ore su 24.

TV / CANALE 5

Pace in dieci clip

Campagna di Natale pro Unicef per tutto dicembre

ROMA - Zoran, 3 anni, di Sarajevo, non ha più famiglia, nè casa. Amina, 11 anni, afghana, ha per giocattolo un mitragliatore. Hai, 9 anni, cambogiana, non ha mai abbracciato la madre. Sono tre delle dieci brevi storie di bambini «in guerra»: pochi secondi di grande emozione sulle note di «Fields of gold» di Sting, con le immagini di popoli senza pace e primi piani di bambini dagli occhi tristi. E' la campagna di Natale di Canale 5 per l'Unicef, in onda fino alla fine di dicembre con sette passaggi televisivi al giorno. «Finchè ci saranno bambini che conoscono solo la guerra non avremo pace. Fai un regalo, aiuta l'Unicef. Canale 5 per un Natale di pace» è lo spot che accompagna ciascuna clip.

Un modo per ricordare agli spettatori le tante realtà di guerra in ogni parte del mondo e anche ai nostri confini e indurre all'impegno concreto attraverso aiuti economici (c/c postale Unicef 745000) o azioni di volontariato.

I brevi spot sono prodotti e realizzati da Canale 5 con immagini reali, reperite dai servizi giornalistici dell'emittente e di agenzie internazionali. Sting ha utilizzato l'utilizzo della sua canzone a titolo gratuito e così pure Natale Ciaravolo, lo speaker della campagna, ha lavorato senza compenso.

Non è la prima volta che Canale 5 promuove campagne di sensibilizzazione sociale: nel Natale '91 fu «E' ora di pace», dedicata alle tante guerre 'dimenticate'; al termine della guerra del Golfo un singolo spot mostrava la devastazione della guerra; un anno fa «Le culture degli altri» ricordava che viviamo in una società multirazziale e tra l'ottobre '92 e il gennaio '93 «Antenna verde», in collaborazione con il WWF parlava di tutela della natura e salvaguardia dell'ambiente.

La campagna pro Unicef non è - ricorda il presidente del comitato italiano per l'Unicef, Arnoldo Farina - esaustiva delle tante realtà di guerra che in ogni parte del mondo colpiscono a morte o con traumi psicologici l'infanzia. Sono state scelte storie simboliche: ci sono Jalil Mahdi, 11 anni, iracheno, che vive tra le macerie dei bombardamenti; Daniel, 13 anni, nicaraguense, che ha visto portare via la sua famiglia; Lazarus, 7 anni, del Mozambico, che ha già combattuto per la sua terra; Hanna, 3 anni, armena, che ha già perso l'infanzia; Sita, 5 anni, dell'Angola, che ha visto distruggere la sua scuola e il suo futuro; Zahara, 7 anni, libanese, che sogna un paese dove non aver paura e Ceapar, 5 anni, della Liberia, i cui ricordi riguardano solo povertà e violenza.

«Utilizziamo la forza che ha Canale 5 sul pubblico - dice il direttore di Canale 5 Giorgio Gori - per fare leva sui buoni sentimenti e indurre alla solidarietà». La campagna può aiutare a stupirci ancora degli orrori della guerra, aggiunge Farina, il quale ricorda che gli italiani hanno già dato all'Unicef la possibilità di salvare 500 mila bambini dell'intera ex Jugoslavia e oggi l'Unicef riesce ad assistere un milione di bambini in quelle zone anche con apposite equipe di psicologi destinate al recupero dei bambini traumatizzati dalla guerra (equipe presenti in 20 paesi nel mondo).

«Gli italiani - rileva Farina - sono stati i primi ad arrivare in aiuto delle popolazioni jugoslave e la prima autocolonna con aiuti umanitari per Sarajevo era dell'Unicef».

TELEVISIONE

I FILM

«La città assediata»

Scuola di polizia: sesto episodio della serie

Queste le offerte cinematografiche odierne sulle principali reti pubbliche e private:

Scuola di polizia 6 - La città assediata (1989) film comico di Peter Bonerz (Raiuno, 20.40). Con Bubba Smith, David Graf, Michael Winslow, Leslie Easterbrook. Le eterne reclute della Scuola di Polizia vanno all'assalto della gang di Wilson Heights, guidata dal misterioso Mastermind, responsabile di una lunga serie di crimini. L'ansioso tenente Harris (G.W. Bailey), campione d'inefficienza, sospetta l'esistenza di una «talpa» nella Polizia...

Getaway! (1972) in onda su Retequattro alle 22.40 è un film poliziesco interpretato da Steve McQueen e Ali MacGraw.

Il californiano (1963) western di Boris Sagal (Italia 7-Telepadova, 20.30). Con Charles Bronson e Kurt Russell. Mentre guida una carovana di pionieri diretta verso le «terre dell'Oro», il californiano Murdock ritrova a Devil's Gap la vecchia fiamma Maria, che egli credeva di aver ucciso durante un'imboscata tesagli dal rivale Rance.

Parola d'onore (1981) di Mel Danski, con Karl Malden e Ron Silver (Telemontecarlo, 14.05). Storia drammatica di un reporter televisivo che vuole a tutti i costi mantener fede alla promessa fatta di non rivelare mai il nome del suo confidente.

Il pescatore della Louisiana (1950) di Norman Taurog (Raidue, 9.05). Film musicale d'annata con David Niven e il prestante Mario Lanza. Il giovane pescatore della Louisiana, Pepe, canta solo per diletto, ma la sua voce impressiona il direttore dell'Opera di New Orleans, che gli propone di trasferirsi in città per studiare canto ed esibirsi in teatro. Il ruspante artista viene affidato alle cure della bella cantante Suzetta...

Canale 5, ore 23.15

Trombettista triestino al «Costanzo Show»

Tra gli ospiti della puntata odierna del «Maurizio Costanzo Show»: Luciano De Crescenzo, Nichi Vendola, giornalista, scrittore e membro della direzione nazionale di Rifondazione comunista; Nino Frassica; Valeria Marini, showgirl; Alex Vendrame, per molti anni truccatore di compagnie di avanspettacolo; Dong Mei, modella; Emilio Giannelli, avvocato, che per hobby fa il vignettista per la prima pagina del Corriere della Sera e ha scritto il libro «Senza parole»; Mauro Maur, 31 anni, triestino, prima tromba al Teatro dell'Opera di Roma; Maurizio Guandalini, giornalista economista, che ha pubblicato il libro «Mercati dell'Est ovvero come investire in Russia e dintorni»; Tony Binarelli, prestigiatore; Beppe Servillo del gruppo musicale degli Avion Travel; Ramin Saravi, «artista di strada».

Raiuno, ore 22.15

Luca Carboni Live per «Jurassick School»

Luca Carboni canta per i ragazzi di Jurassick School. Con il concerto in onda questa sera «Notte Rock» dà il via a una nuova linea musicale che unisce la musica a un tema sociale. L'iniziativa si concluderà a gennaio con uno spettacolo dedicato alla tolleranza etnica a favore dell'impegno sociale della Caritas nella ex Jugoslavia.

Canale 5, ore 20.40

Il maestro di sci di Papa Woytila

Gli sfidanti dell'undicesima puntata di «tutti x uno», in onda oggi sono quattro alpinisti capeggiati da Lino Zani, maestro di sci e guida sciistica di Papa Woytila. In gara al suo fianco ci sono altri tre provetti alpinisti che provengono da Como e dintorni: Giambattista, 30 anni, Calimero, 36 anni, e Flavio, 40 anni.

La grande inchiesta, grazie alla quale una delle due squadre si può aggiudicare dai 5 ai 10 milioni di lire, la domanda che questa settimana ha diviso l'opinione è: «E' ancora importante per una famiglia avere figli maschi?».

TV

Sugli schermi tedeschi imperversano i «Trotzkis»

BERLINO - Dopo «Motzki», il controverso personaggio televisivo occidentale che derideva sarcasticamente i cittadini della ex Germania dell'Est, sugli schermi tedeschi è arrivata una serie di telefilm intitolata «I Trotzkis» e incentrata su una famiglia di Lipsia, «alle prese con politici, usurai o parenti».

«Motzki» (più o meno «il brontolone») nel febbraio scorso aveva suscitato roventi polemiche già dopo il primo episodio: secondo sondaggi, soprattutto nella ex-Rdt circa due cittadini su tre ritenevano che il telefilm contribuisse a dividere spiritualmente le due parti della Germania.

Il capofamiglia, un tassista, è «un puro misirizzi tedesco-orientale» che ritiene di saperne più degli altri, ma al quale nessuno presta attenzione. L'uomo è in perenne lotta con sua moglie Rosa, una maestra d'asilo disoccupata ma, come la figlia Margot, affascinata dall'Occidente. Solo, pingue, il figlio Benno è quasi imperturbabile.

TEATRO / MONFALCONE

Tramonto d'un giovane re

«Riccardo II» di Shakespeare nell'allestimento esemplare di Mario Martone

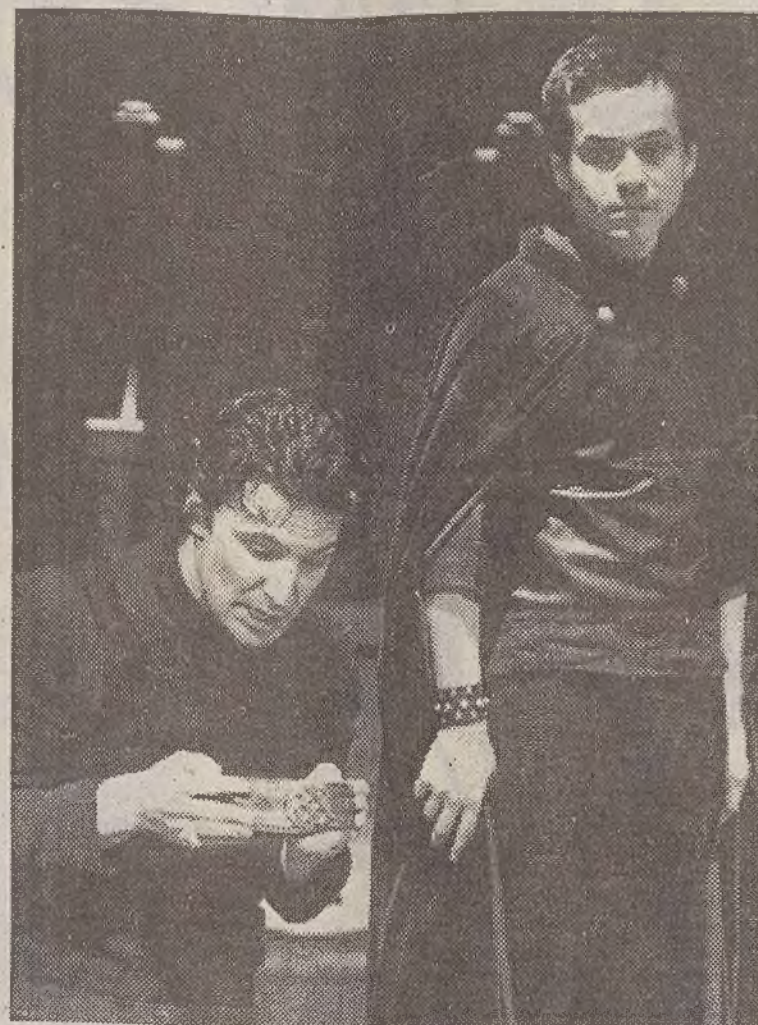
Servizio di
Roberto Canziani

MONFALCONE — Sono stati il successo, i premi (Venezia, New York, Angers) e soprattutto la forza cinematografica di «Morte di un matematico napoletano» a imporre definitivamente il nome di Mario Martone presso il grande pubblico. Ma il trentatreenne regista napoletano era già una figura di spicco nel teatro italiano degli Anni Ottanta. Prima con il gruppo di Nobili di rosa, poi con Falso Movimento, infine con Teatri Uniti, Martone aveva contribuito alla definizione di un rinnovato destino teatrale per Napoli e di un linguaggio per la scena italiana. Il suo teatro ha sempre parlato con un concreto senso di contemporaneità, fossero le turbolenze visive di «Tango glaciale» o il resoconto urbano di un degrado, com'era «Rasoi».

Il suo confronto con i classici è invece stato sempre cauto: per «Otello» aveva preferito seguire le folate musicali di Verdi; avvicinandosi ai greci, aveva scelto gli eroi della «seconda generazione», quella che per troppa gioventù non conosce eroi.

Il discorso sulla gioventù ritorna anche in «Riccardo II» di Shakespeare, lo spettacolo che ha debuttato lo scorso febbraio nei Quartieri Spagnoli a Napoli e che adesso è andato in scena per due sere al Comunale di Monfalcone. È anzi questo, della gioventù dei due protagonisti, l'elemento più marcato della lettura che Martone fa del testo. Una gioventù che rende più credibile e più teso il tramonto di un re (Riccardo II Plantageneta) e l'alba di colui che gli succede (Henry Bolingbroke, il futuro Enrico IV Lancaster). Parallelo, sul piano della storia, al tramonto di una concezione della sovranità (quella medioevale, di un re consacrato e «unto» dal favore divino) e all'alba di un concetto già laico di potere, frutto di concorrenze politiche, di economie, di guerre, di consensi.

Tutto ciò si mostra con grande chiarezza nell'allestimento di Martone: nessuna «soluzione» registica, nessun effetto scenico, nessuna attualizzazione, visto — per dirlo in una formula abusata — che la forza dei classici è già nella loro perenne attualità. All'asciuttezza della visione teatrale risponde specularmente lo squadernarsi efficacissimo della parola. I «tagli» drammaturgici di Martone sono netti: scompaiono i personaggi minori, certe battute si ridistribuiscono: una «condensazione» della vicenda che valorizza la parola di Shakespeare, qui nella traduzione ammirevole di Mario Luzi, già servita, ma un po' appesantita dallo spettacolo, per il «Riccardo II» di Glauco Mauri. Una lingua vera, una conflittualità viva, anche laddove il dramma storico cede all'effusione lirica, senza che si disperda il suo tenore morale. È il canto del moribondo duca di Gaunt che Renato Carpentieri dice con una precisione nobile, con un rigore che colpisce. È il breve passaggio del vecchio giardiniere (Massimo Lanzetta) che Martone ha voluto far tradurre in napoletano a Enzo Moscato, con l'eco, forse, della traduzione di Eduardo per «La Tempesta».

Così più netta si intuisce, nell'interpretazione antiretorica del protagonista sconfitto Andrea Renzi e del vincitore Roberto De Francesco, l'esemplarità di una vicenda che individua i meccanismi di passaggio dei poteri (e non a sproposito, in un'intervista, Martone ricordava il drammatico passaggio di consegne fra Gorbaciov ed Eltsin) senza che la Londra del 1300 debba venir truccata a forza con gli abiti di una Mosca contemporanea.

Gli attori Andrea Renzi e Roberto De Francesco nel «Riccardo II» di Martone. (Accetta & D'Elia)

TEATRO

Contatto ospita domani sera «La notte dei mulini» di Stori

UDINE — Due folli rinchiusi nella stanza di un manicomio: Romeo Nanetti, alcolizzato cronico, e Gino Vacondio, detto «Nerone», ebete e inoffensivo. Il primo conosce a memoria il «Don Chisciotte» e non perde occasione per recitarne dei brani, coinvolgendo il compagno nell'impresa dell'hidalgo spagnolo. Il «Don Chisciotte» è per la coppia una sorta di Vangelo o di Libretto Rosso, le cui massime diventano regole di vita per modificare la realtà chiusa e soffocante della stanza. Romeo e «Nerone» sono due vittime che, coi loro cervelli malati, continuano a distruggere muri, ad aprire spazi, a non arrendersi mai, a «crederci ancora» come cavalieri fuori tempo massimo...

Sono i protagonisti di «La notte dei mulini», testo e regia di Bruno Stori, interpretato da Stefano Jotti e Gigi Tapella, che va in scena da domani, alle 21 al teatro «Luigi Bon» di Colugna, a domenica (ultima replica alle 16) nell'ambito della rassegna «Teatro Contatto».

La programmazione di «Teatro Contatto» s'intreccia con quella di «percorsi culturali 199394», l'iniziativa del Comune di Tavagnacco realizzata in collaborazione con la Fondazione «Luigi Bon», lo stesso Centro Servizi e Spettacoli di Udine, l'Associazione musicale «Diapason» e l'Associazione culturale «Folkgiornale».

La sezione «Itinerari» dei «Percorsi» ospiterà altri due titoli del cartellone di Contatto: «Sonia la rossa» (dal 18 al 20 febbraio) e «Maratona di New York» (dall'11 al 13 marzo).

TEATRO / MUGGIA

Prima Scabia poi Carrara

MUGGIA - Oggi, alle 21 al Teatro Verdi di Muggia, alla presenza dell'autore, avrà luogo la prima nazionale dello spettacolo **«Cinghiali al limite del bosco - Il segreto della lotta e dell'amore»**, scritto e diretto da Giuliano Scabia. Lo spettacolo, coprodotto da Muggia Spettacolo Ragazzi e dalla Cooperativa La Colina, è dedicato ai bimbi dell'ex Jugoslavia e nei prossimi mesi sarà presentato anche al Campo profughi di Cervignano.

Interpreti di questa delicata fiaba - una metafora per raccontare la lotta insita nella vita - saranno Claudio Misculin, Angela Pianca, Cinzia Quintiliani, Alessandro Flora, Denis Brizio e Elisabetta Morri, con la partecipazione straordinaria dei piccoli allievi del laboratorio per bambini curato dal Velemir Teatro.

Domani, alle 16, nell'ambito della rassegna muggesana la compagnia «La Piccionaia - I Carrara» presenterà, invece, **«La strada dei ciotoli bianchi - Variazioni su Cappuccetto Rosso»** su testo di Ketti Grunchi, per la regia di Armando Carrara, mentre il 22 dicembre andrà in scena **«Il primo Natale di Orsetto bianco»**, realizzato dai genitori del «Progetto 0-6».

CONCERTO: TRIESTE

Giulio Viozzi, per gli Amici

Omaggio al compositore con i Cameristi di Alpe Adria

TRIESTE - Pomeriggio d'omaggio a Giulio Viozzi, quello che si è tenuto martedì al Circolo Ufficiali del Presidio Militare, in collaborazione con l'Associazione Amici della Lirica. Per ricordare il musicista i Cameristi di Alpe Adria, diretti da Romolo Gessi, hanno offerto al pubblico un programma in cui, accanto a pagine di Mozart e Ciaikovski, figuravano tre dei dodici «Pezzi per violini» (trascritti dai Duetti dedicati dal Maestro a Renato Zanettovich nell'84), e un «Andantino notturno» per orchestra d'archi di cui, dopo l'esecuzione avvenuta al Teatro Verdi negli anni '50, si erano perdute alcune parti che i Cameristi hanno «ricostruito» in base al manoscritto.

In apertura di programma, Mozart: il «Divertimento Kv. 137» si è tradotto nella parte più felice del concerto, grazie a una lettura garbata e corretta che ha messo in evidenza un buon assieme e un'attenzione del direttore mirata a evidenziare il registro dei celli e dei bassi. Di difficile esecuzione per la rarefazione del tessuto musicale e la continua esposizione delle parti i «Pezzi per violini», che hanno mostrato qualche smagliatura negli attacchi. Complessivamente buona la resa dell'«Andantino notturno», pagina suggestiva nelle dinamiche e nella tessitura ondivagante delle parti.

Tutto dedicato a Ciakovski il secondo tempo, aperto dalla «Serenata per archi» che Gessi ha caratterizzato di un'impronta fortemente romantica soprattutto nella scelta delle dinamiche molto accentuate. A chiudere, il notissimo «Pezzo in forma di sonatina», che ha sofferto di qualche incrinatura nell'intonazione (soprattutto fra i violini) superata comunque dall'entusiasmo dell'ensemble di archi che riunisce i giovani musicisti. Calorosi gli applausi al termine di un omaggio che si è caratterizzato, come ha ricordato il presidente degli «Amici della Lirica» Gualtiero Viozzi, per il clima raccolto e familiare della manifestazione.

p.b.

CINEMA: LUTTO

Addio Myrna, moglie ideale

La Loy diventò celebre con la serie dell'«Uomo ombra»

HOLLYWOOD — L'attice Myrna Loy, 88 anni, è morta ieri al Lenox Hill Hospital di New York dopo una lunghissima malattia. L'attrice era sottoposta da anni a terapia per un cancro. E proprio la malattia le aveva impedito di ritirare di persona l'Oscar speciale alla carriera assegnatole nel 1991.

Commento di
Paolo Lughi

Myrna Loy era la «Perfect Wife», la moglie perfetta della vaporosa Hollywood degli anni Trenta. Ma il suo ruolo coniugale non dispiacque mai alle femministe. Sofisticata con gusto, maliziosa senza essere oca, intraprendente ma saggia, sempre intelligente, ironica e rilassata, Myrna Loy lanciò insieme a William Powell, con la serie dell'«Uomo ombra», un modello di vita matrimoniale leale, paritario, eccitante, alla moda. Memorabile la sua provocante apparizione in una scena de «L'ombra dell'uomo ombra» (1941), in cui accompagna il marito a vedere un combattimento di lotta libera, e lei ci va agghindata come fosse a una prima dell'Opera, sotto gli sguardi stupefatti di tanti omaccioni. Una tigre nell'arena, una Marilyn che guadagna in chiccheria tutto quello che perde in sex-appeal.

Era nata nel Montana nel 1905, ma si era trasferita a 13 anni a Los Angeles. Il primo approccio con il cinema in piccole particine di vamp esotica per grandi film, «I dieci comandamenti» di De Mille (1923), il primo «Ben Hur» (1925), «La maschera di Fu Manchu» (1932) di John Ford. La svolta avviene nel 1932, a 27 anni, quando passa alla raffinata Metro Goldwyn Mayer di allora, con ruolo di «moglie». E' la compagna birichina di un compassato Leslie Howard nella spregiudicata commedia «Il regno animale». Poi, nel 1934, il primo film col regista dell'«Uomo ombra», il grande W. S. Van Dyke, che la dirige in «Manhattan Melodrama» («Le due strade», 1934). Le due strade sono quelle che il suo personaggio deve scegliere nella vita, e Myrna imbocca quella giusta, nel film come nella carriera. Lascia il gangster Clark Gable, che finisce male, e sposa l'affermato governatore William Powell.

Il sodalizio con W. S. Van Dyke e William Powell prosegue ne «L'uomo ombra» (1934), primo film e primo successo di una serie di sei episodi (finita nel 1947), dove è protagonista una coppia benestante di detective improvvisati ma sagaci, ovvero Nick (Powell) e Nora (la Loy), con in più il mitico cagnolino Asta. Il ciclo dell'«Uomo ombra» (ispirato da un testo di Dashiell Hammet) rappresenta la perfetta cristallizzazione e l'esempio massimo di un genere allora emergente, la commedia giallo-rosa.

Myrna Loy ha interpretato oltre cento film nel corso della carriera iniziata ai tempi del muto.

Myrna interpreta Nora con una maturità e un «understatement» senza eguali. Ironica ma solidale nei confronti del marito ficcanaso, Nora sembra un Super-Io materno senza castrazioni, una sorta di coscienza reale e dialettica, con cui confrontarsi in modo sano, costruttivo e intrigante. La sua partnership intellettuale si apre a una seduzione rovente, malcelata sotto le pigre movenze da gatta. Nel primo film del ciclo, Nick e Nora sono nel loro lussuoso appartamento a New York, davanti all'albero di Natale coperto di regali, e Nora tiene sulle spalle una pelliccia di visone. E' un regalo del marito, ma lui, come apprendiamo, ne è ancora ignaro.

Diventa la diva più pagata a Hollywood, e in tutto il mondo un mito sofisticato e domestico al tempo stesso. In Italia, nel 1936, il rotocalco «L'eco del cinema» le dedica un articolo dal titolo «La moglie ideale», che loda i suoi personaggi, simbolo delle «donne più felici, con personalità attraente e completa». E' la moglie perfetta di Powell in altri film, ma è anche l'adultera di «La grande pioggia» (1939), nonché la compagna sfortunata del reduce nei «Migliori anni della nostra vita» (1946) di Capra.

Nella realtà, non era sposata. Moglie ideale dell'«Uomo ombra», non fu mai l'ombra di alcun uomo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA 1993/94. Sala Tripcovich. Continua la campagna abbonamenti per la Stagione Lirica 1993/94. Ritiro, informazioni e prenotazioni presso la biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19 lunedì chiusa). Nei giorni di spettacolo serale (9-12, 18-21).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA 1993/94. Sala Tripcovich. Continua la prevendita per le rappresentazioni di «Hänsel e Gretel» di Humperdinck.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA 1993/94. Sala Tripcovich. Oggi, giovedì 16 dicembre, ore **20** sesta rappresentazione (turno E); sabato 18 dicembre, ore **20**, settima (turno L); domenica 19 dicembre, ore 16, ottava, (turno G); martedì 21 dicembre, ore **20**, nona (turno F); mercoledì 22 dicembre, ore **20** ultima rappresentazione (turno H).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063). Ore **20.30**, Piccolo Teatro di Milano: «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni, regia di Giorgio Strehler. In abbonamento: spettacolo 4. **Turno giovedì.** Video dalle **19.30.** Prosegue la campagna abbonamenti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063). Il 23, 25 e 26 dicembre, I Piccoli di Podrecca in «La bella dormiente nel bosco», un'opera di Ottorino Respighi per marionette e orchestra. Sconto agli abbonati.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria centrale tel. 630063). Domani ore **18**, «Il teatro metafora del mondo: il realismo poetico di Carlo Goldoni» incontro con la Compagnia de «Le baruffe chiozzotte». Ingresso libero.

TEATRO MIELA. Solo oggi, ore **20**: concerto di Natale «Ges'ù Bambin l'è nato» dell'Ensemble del Doppio Bordone. Il Natale nei canti e nelle arie della tradizione nord italiana. Ingresso L. 15.000.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento E replica di «Servo di scena» di Ronald Harwood. Regia di Vinko Möderndorfer.

MUSEO REVOLTELLA. Alpe Adria Cinema presenta: «Nouvelle Vague dell'Est. Esordi importanti negli anni '60». Venerdì 17 dicembre, ore **16**, «Il padre» di Istvan Szabo, 1966. Ore **17.45** «Verginità indifesa» di Dusan Makavejev. 1968.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Si informano i signori abbonati che la prima dello spettacolo «Omobono e gli incendiari» prevista per sabato 11, è stata rinviata a sabato 18 dicembre alle ore **20.30**. Informiamo inoltre che il turno fisso della II domenica, è stato anticipato a lunedì 20 alle ore **16.30**.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italoamericana.

ARISTON. Kevin & Clint. Domani ore **17, 19.40, 22.15**: una straordinaria anteprima: «Un mondo perfetto» di Clint Eastwood (Usa 1993), con Kevin Costner, Clint Eastwood, Laura Dern ed il piccolo T. J. Lowther. On the road una grande ed emozionante avventura nel Texas: poliziotto contro evaso, inseguitore e fuggitivo. E un bambino di 7 anni preso in ostaggio. Attori straordinari: Kevin Costner («Balla coi lupi», «JFK», «Guardia del corpo»), Clint Eastwood («Gli spietati», «Nel centro del mirino»), Laura Dern («Velluto blu», «Cuore selvaggio», «Jurassic Park»).

SALA AZZURRA. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Caro diario» di Nanni Moretti. Uno dei più grandi successi italiani dell'anno.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. «Piccolo grande amore» di Carlo Vanzina, con Barbara Snellenburg e Raoul Bova. Una stupenda e divertente fiaba moderna. Da domani «Il figlio della pantera rosa».

GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22: «Aladdin». La Walt Disney presenta un grande capolavoro per la gioia di grandi e piccini.

EDEN. 15.30, ult. 22: «Sconvolgenti attrazioni anali». Da vedere più volte. Straordinario!! V.m. 18. Ult. giorno.

MIGNON. 16, 18, 20.05, 22.15: «Un'anima divisa in due» di S. Soldini con F. Bentivoglio e M. Bakò. Da uno dei talenti più saldi e affidabili del cinema italiano un film duro, serio, autoironico, senza dubbio il migliore presentato al festival di Venezia '93. Per questo film le riduzioni (Vola al cinema, studenti ecc.) sono valide tutti i giorni.

NAZIONALE 1. 15, 17.20, 19.40, 22: «Piccolo Buddha» di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves e Bridget Fonda. In Panavision e Digital sound.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Kalifornia». Un thriller straordinario, spettacolare, violento. Con Brad Pitt e Juliette Lewis. V.m. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Giovanni Falcone» di G. Ferrara con Michele Placido, Anna Bonaiuto e Giancarlo Giannini. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Insonnia d'amore» con Tom Hanks e Meg Ryan. Lasciatevi incantare dal film più divertente, commovente e intelligente che il cinema americano abbia mai realizzato. Secondo in classifica nel box-office Usa, sta conquistando anche il pubblico europeo. Dolby stereo. Ultimi giorni.

ALCIONE. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Film blu» di K. Kieslowski, con Juliette Binoche e Benoit Regent. Contro il dolore la poesia: lo straordinario coraggio di una donna che si oppone a un beffardo destino. Leone d'Oro al Festival di Venezia '93. Ultimo giorno. Da domani «Il socio» con Tom Cruise.

CAPITOL. 17.30, 19.50, 22.10: «Sol levante», uno sconvolgente intreccio poliziesco con Sean Connery e Wesley Snipes. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15.** «Per amore solo per amore» di G. Veronesi con Diego Abatantuono, Penelope Cruz, A. Haber, S. Sandrelli. La più grande storia d'amore mai raccontata. Un mistero che dura 2000 anni.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: Prima visione di un ultra porno eccezionale: «Giovani troie libidinose». V.m. 18.

MUGGIA

TEATRO VERDI. Ore **21**. Muggia spettacolo ragazzi presenta: «Cinghiali al limite del bosco: il segreto della lotta e dell'amore», Velemir Teatro di Trieste. Prima nazionale. Ingresso lire 1000.

TEATRO VERDI. Domani ore **17**. Muggia spettacolo ragazzi presenta: «La strada dei ciotoli bianchi ovvero variazioni su Cappuccetto rosso» con La Piccionaia - I Carrara. Ingresso lire 1000.